

RINALDO MARASCHI

DIARIO DELLA PRIGIONIA

Un “internato militare” lodigiano nei lager tedeschi

a cura di
ERCOLE ONGARO

Istituto Lodigiano per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea (ILSRECO)
via Fissiraga 17, 26900 LODI - tel. 0371.424128 - e-mail: ilsreco@libero.it

PRESENTAZIONE

Con particolare gratitudine accolgo il dono che Rinaldo Maraschi, anima storica dell'Azione Cattolica lodigiana, ci fa consegnandoci il suo diario della prigionia (1943-1945).

Mi è particolarmente gradito presentare questa opera nell'anno in cui l'Azione Cattolica ricorda i 140 anni della sua nascita e riconoscere alcuni volti concreti che rendono viva un'esperienza e non meramente celebrativa la ricorrenza. Sappiamo che Rinaldo Maraschi non è isolato in questa lunga storia, anzi ciò che egli ha testimoniato e che racconta in questo diario è frutto di un cammino condiviso, vissuto da protagonista, con la capacità di assumersi in prima persona obiettivi, entusiasmi e impegni.

Già lo scorso anno abbiamo potuto confrontarci con la testimonianza del nostro conterraneo Gian Paolo De Paoli, anch'egli rinchiuso in un lager durante la II guerra mondiale¹. Come lui anche Maraschi è caratterizzato da alcune costanti che mi sembrano accomunarli: il legame con la famiglia, la vita oratoriana, la militanza nell'Azione Cattolica, una fede granitica alimentata nell'Eucarestia e nella devozione mariana. Personalità diverse eppure tra loro convergenti nei medesimi valori e la medesima scuola di vita.

È facile ritrovare in queste pagine le costanti della spiritualità che caratterizzava tradizionalmente l'appartenenza all'Azione Cattolica:

- la *preghiera*, come espressione di speranza e fiducia nella divina Provvidenza, presente nella storia oltre ogni apparenza, e come consolazione nei momenti di difficoltà;
- il *sacrificio*, come offerta di sé e della propria sofferenza per il bene di tutti e per la pace;
- l'*azione*, quale tensione all'apostolato vissuto in ogni circostanza quale tempo proprio per la testimonianza e la proposta cristiana, inteso primariamente come momento di semina incurante dei risultati immediati spesso non all'altezza delle attese.

Queste pagine sono dunque un invito a guardare a Rinaldo Maraschi come figura esemplare nella storia del laicato lodigiano per coglierne alcune coordinate della sua robusta personalità che possono dire molto anche alle nuove generazioni. Così mi azzardo a sottolineare i tratti che sembrano degni di nota e di una particolare attualità.

Nel nostro tempo, inflazionato di emozioni che ci rendono quasi indifferenti di fronte alle grandi relazioni sociali e pericolosamente banalizzanti in quelle più prossime, Maraschi ci presenta l'*intensità spirituale dell'amicizia*, capace di generare nella solidarietà la fratellanza e la condivisione materiale e del cuore, come forma di lotta e resistenza per il bene di tutti, della patria, e per la pace. Le relazioni interpersonali e

¹ Ercole Ongaro e Gianluca Riccadonna, a cura di, Gian Paolo De Paoli, *Diario della mia prigionia in Germania*, Quaderni ILSRECO n. 17, Lodi 2006.

l'impegno sociale sono assunti come un tutt'uno e concretizzano un impegno di *laicità*, dove valori e dedizione al bene comune sono vissuti in modo sicuramente più diretto ed incisivo rispetto all'oggi.

In un tempo in cui i diritti universali non erano ancora codificati ci viene proposta la forza di una *rigorosità morale*, capace di suscitare ribellione e distanza di fronte a tutto ciò che impediva il riconoscimento della *dignità dell'uomo*, intransigente di fronte ad ogni forma di disprezzo e crudeltà che può nascere dall'esterno o da un imbarbarimento del cuore che si chiude alla speranza. L'uomo nella sua *apertura al trascendente* è ciò che ispira la sua azione e il suo pensiero. Così bestemmia e disumanità – anche in un contesto di guerra – risultano incomprensibili.

In questo profilo virtuoso emerge fortemente il valore della *fedeltà*, incarnato nella dimensione coniugale e familiare, capace di orientare il senso di una vita. La tensione all'incontro, vissuta nella forma dell'attesa del ritorno, ritma queste pagine nelle quali la moglie, primariamente, e i figli sono co-protagonisti, perché destinatari del racconto di questo spaccato di vita autentica.

Veramente questo diario suscita riconoscenza e ammirazione per chi ha saputo coglierne il valore testimoniale: la famiglia Maraschi che custodisce un preziosa eredità e che di questa ci ha fatto dono; Ercole Ongaro e l'Istituto lodigiano per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (Ilseco) che ci aiutano a rileggere la nostra storia e a scovare nelle sue pieghe le radici autentiche.

E grazie soprattutto al signor Rinaldo, forse ignaro della preziosità del dono che ci ha fatto, per ciò che è e per ciò che è stato: albero capace di portare buoni frutti, ben radicato nella vita del paese, della città e della parrocchia, che in modo evidente hanno costituito il suo terreno fertile.

Per noi, per chiunque si confronterà con questo diario di prigionia, una proposta e un invito.

Ernesto Danelli

presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Lodi

RINALDO MARASCHI: UN FIERO CATTOLICO NEL LAGER

Una voce dall'internamento militare

Un fiero cattolico, militante dell'Azione Cattolica, che attinse ai valori della fede, dell'educazione religiosa, degli affetti familiari e dell'amicizia la forza per resistere nella dura prova della guerra e della deportazione in Germania: questo è l'identikit di Rinaldo Maraschi che emerge dal suo diario di prigionia, che prende l'avvio dai giorni di sbandamento seguiti all'annuncio dell'armistizio dell'8 settembre 1943 e si conclude con il ritorno in Italia a metà luglio 1945. È il diario di un "internato militare italiano" (IMI) - così furono denominati i soldati italiani catturati dai tedeschi e deportati - stilato giorno per giorno, quasi interamente a penna (una piccola parte in matita), su 3 quadernetti e una agendina¹.

Rinaldo non scrisse pensando a una futura pubblicazione, ma unicamente per la moglie Giuseppina, che era a casa con tre bambini e con la quale la corrispondenza epistolare era difficile e saltuaria. Il pensiero era quotidianamente rivolto a lei e ai loro piccoli: Simonpiero (6 anni), Achille (3 anni), Giuseppe (1 anno). Un pensiero intriso di nostalgia e soprattutto di ansia, aggravata spesso dalla mancanza di notizie ma alleviata sempre dalla fede che la protezione divina non sarebbe mancata mai e dalla preghiera che può fare sentire spiritualmente vicine le persone lontane. Rinaldo voleva forse anche documentare alla moglie come aveva trascorso il tempo della prigionia, testimoniare la propria fedeltà ai valori che avevano posto a comune fondamento della loro esistenza, soprattutto la coerenza rigorosa sul piano del comportamento morale. Acquisiamo pertanto un documento biografico in presa diretta sull'esperienza di prigionia di un internato militare italiano lungo tutto l'arco temporale 1943-1945, compreso quindi l'ultimo periodo - dall'agosto 1944 - in cui i nostri militari prigionieri, grazie a un accordo tra Mussolini e Hitler, ottennero lo status di "civili", formalmente liberi. Dal diario di Maraschi ci vengono inoltre confermate la molteplicità e la varietà di esperienze in cui si trovarono gli internati militari italiani; molteplicità e varietà che la storiografia italiana ha cominciato a indagare soltanto dagli anni Novanta e che ha avuto nel saggio autobiografico di Alessandro Natta una testimonianza molto significativa². In tale contesto, arricchito anche dagli scritti di due

¹ Il primo quadernetto (15 cm x 10,5 cm) dal 9 settembre 1943 all'11 aprile 1944 (29 fogli a quadretti scritti davanti e retro); il secondo (15 cm x 9 cm) dal 12 aprile 1944 al 26 agosto 1944 (52 fogli a quadretti scritti davanti e retro); il terzo (15 cm x 10,5 cm) dal 27 agosto 1944 al 5 aprile 1945 (33 fogli, di cui alcuni a righe, 24 fogli verdi a righe); l'agendina (12 cm x 7,5 cm) dal 6 aprile 1945 al 17 luglio 1945 (61 fogli scritti). I tre quadernetti hanno una copertina flessibile verde scuro, l'agendina ha copertina nera rigida.

² A focalizzare l'attenzione sugli IMI hanno contribuito notevolmente sia gli atti di un convegno storico svoltosi a Firenze sia un saggio autobiografico di Alessandro Natta: Nicola Labanca, a cura di, *Fra sterminio e sfruttamento. Militari internati e prigionieri di guerra nella Germania nazista (1939-1945)*, Le Lettere, Firenze 1992; Alessandro Natta, *L'altra Resistenza. I militari italiani internati in Germania*, Einaudi, Torino 1997, pp. 141.

“internati militari” lodigiani³, possiamo considerare l’esperienza di Rinaldo Maraschi non tra quelle terribilmente drammatiche⁴, nonostante la fatica del lavoro coatto, il pericolo dei bombardamenti, i disagi della fame e del freddo. La sua narrazione ha il pregio dell’immediatezza, della spontaneità, dell’assenza di tesi ideologiche da veicolare: una lingua povera nel lessico e nella struttura sintattica, quasi priva di punteggiatura, con termini di derivazione dialettale, a volte prolissa, a volte concisa, ma sempre capace di comunicare la concretezza del vivere quotidiano teso tra la sveglia del mattino e il riposo della sera, quest’ultimo spesso ritualmente preceduto dalla recita del “S. Rosario”. Una narrazione che spesso assume moduli ripetitivi, tra cui il più importante è quello del ritorno, sempre invocato e sognato, ma tanto a lungo disatteso e dilazionato. Il diario si ferma all’una di notte del 18 luglio 1945, quando, ormai giunto a Verona, Maraschi si concede un “sonnellino” prima dell’ultima tappa che lo porterà a riabbracciare i suoi familiari, con i quali la comunicazione era interrotta da molti mesi.

L’esperienza degli internati militari italiani è iscritta nella vasta gamma delle forme della Resistenza italiana per quel No di massa che essi seppero pronunciare davanti alla lusinghiera offerta di servire nel nascente esercito della Repubblica fascista di Salò (RSI), accettando la quale avrebbero potuto tornare subito in Italia. Maraschi testimonia la scelta antifascista della grande maggioranza dei deportati presenti il 20 settembre 1943 nel lager di smistamento di Norimberga. Il rifiuto di aderire alla RSI non solo rappresentò il distacco di una generazione dal fascismo in cui era cresciuta, ma anche anticipò il fenomeno esteso della renitenza alla leva dei ventenni a partire dalla prima chiamata del novembre 1943. E tutta la vita nel lager fu una forma di resistenza, perché le prevaricazioni dei guardiani, le umiliazioni, le restrizioni vessatorie erano quotidiane, come emerge chiaramente dal diario di Maraschi; la sua esasperazione in taluni momenti è portata ad un livello tale che erompe, pur da un animo mite come il suo, una condanna complessiva della “gente” tedesca, asservita al nazismo: “Mi trovo qui in questa terra maledetta”⁵, ripeterà due volte. Ma ricorda anche lucidamente che a questo epilogo “ci hanno preparato i nostri capi”⁶, l’insensata politica di guerra del fascismo. Al fermo rifiuto delle due ideologie dittatoriali Rinaldo associa anche un’irrevocabile condanna del comunismo e del regime bolscevico per la loro concezione atea. Dentro il vortice di una storia così tragica Rinaldo si lasciò sempre ispirare dalla propria coscienza di uomo e di cristiano.

³ Mario D’Angelo: *A Dora... il dramma di un deportato*, Lodi 2003, pp. 95; Gian Paolo De Paoli, *Diario della mia prigionia in Germania*, a cura di Ercole Ongaro e Gianluca Riccadonna, Quaderni ILSRECO n. 17, Lodi 2006, pp. 155. Va osservato che D’Angelo aveva già raccontato la propria vicenda nel 1978, a puntate sul “Corriere dell’Adda” e che De Paoli interruppe il suo diario quotidiano di prigionia ai primi di agosto del 1944, quando si prospettò il passaggio a “lavoratori civili”.

⁴ Il diario di un’esperienza di “internamento militare” che ha assunto i tratti tipici dei campi di sterminio è quello del lodigiano Mario D’Angelo: *A Dora...*, cit.

⁵ *Infra*, p.

⁶ *Infra*, p.

I Maraschi da Lodi a Melegnano

Rinaldo Maraschi è nato il 5 ottobre 1907 a Melegnano, ottavo figlio di Simon Pietro e Maddalena Zanaboni. Ma il ceppo di questo ramo dei Maraschi, di professione sellai, era a S. Grato di Lodi, dove poi Rinaldo è tornato definitivamente nel 1940 e tuttora vive, avendo raggiunto il traguardo dei cento anni.

Il nonno Battista, figlio di Simone e di Giuseppina Polenghi, era nato il 19 agosto 1830 a S. Grato, allora Chioso di Porta Regale, e faceva il sellaio girovago; si sposò con Giuseppa Mantovani, che gli diede tre figli: Simon Pietro nato l'11 giugno 1866, Michele nato il 17 agosto 1867 e Giuseppe il 28 ottobre 1871. Ma la moglie Giuseppa Mantovani morì, lasciandolo solo con i tre bimbi piccoli. Battista allora passò a seconde nozze, l'8 dicembre 1874 a Zelo Buon Persico, con Giovanna Grugni, nativa di Mignete, cucitrice, di tredici anni più giovane di lui. Da questo secondo matrimonio nacquero altri quattro figli: Santo (7 febbraio 1876), che sopravvisse soltanto cinque giorni, Giuseppa (1 settembre 1878), al terzogenito fu dato il nome del primogenito deceduto, Santo (1 settembre 1880), infine Teresa (18 gennaio 1883) che visse soltanto un anno. Pertanto Battista Maraschi, con la moglie, allevò cinque figli (di cui una sola femmina, Giuseppa)⁷.

I quattro figli maschi, Simon Pietro, Michele, Giuseppe e Santo, avrebbero tutti continuato la professione paterna: divennero sellai. Il primogenito Simon Pietro, che diventerà padre di Rinaldo, fu sellaio a S. Grato nel laboratorio paterno e, alcuni anni dopo il matrimonio, si trasferì a Melegnano. Il secondogenito Michele, dopo essersi sposato con Maria Lodigiani, si trasferì prima a Salerano sul Lambro (1894) e poi a S. Angelo Lodigiano (1910), e vi esercitò il mestiere di sellaio. Il terzogenito Giuseppe, sposatosi con Irene Ceresa, fece il sellaio a Cadilana. L'ultimo maschio, Santo, anch'egli sellaio, si sposò a Cavenago d'Adda con Teresa Capelli (il 10 novembre 1912) e, rimasto vedovo nel 1937, si sarebbe risposato a Lodi nel 1938 con Angela Gesi. L'unica figlia, Giuseppa, dopo aver conseguito il diploma di maestra elementare, sposò a sua volta un sellaio di Cavenago d'Adda, Pietro Molinari, e insegnò presso la scuola elementare del paese⁸. Il fatto che l'unica figlia avesse conseguito il diploma di maestra fa presumere che la famiglia di Battista Maraschi avesse una solida condizione economica e fosse aperta al cambiamento sociale.

Ma focalizziamoci ora sul primogenito Simon Pietro, avviato al mestiere di sellaio a S. Grato. A ventotto anni, il 2 settembre 1894, *Simunìn el seleé* - così era denominato - si sposò a Casalmaiocco con Maddalena Zanaboni. Nel 1897 Simon Pietro e Maddalena si trasferirono a Melegnano e là cominciò la stagione delle nascite: la prima figlia, Giuseppina nacque il 25 novembre 1897; poi era venuta Teresa l'11 aprile

⁷ Archivio dell'Anagrafe di Lodi, *Foglio di famiglia di Battista Maraschi e Foglio di famiglia di Santo Maraschi*.

I dati dell'anagrafe confermano e completano quanto già mi aveva riferito Rinaldo Maraschi in una intervista del 1993: E. Ongaro, *Intervista a Rinaldo Maraschi*, Lodi 14 ottobre 1993.

⁸ *Ibidem*. Su Giuseppa Maraschi, maestra nella scuola elementare di Cavenago d'Adda, abbiamo documentazione anche nella monografia di: Ferruccio Pallavera, *Storia di Cavenago d'Adda*, Biblioteca Comunale di Cavenago d'Adda 1989, pp. 309, 320, 330, 338, 347, 367 (alla voce Maraschi Giuseppina e Molinari Giuseppina).

1899 e l'11 maggio 1900 Maria; seguirono altre tre nascite di figli sopravvissuti per un tempo molto breve: nel 1901 (Giovanni Battista), nel 1903 (Clotilde Clorinda) e nel 1904 (Clotilde Margherita). Invece nel 1906 nacque Leone e l'anno seguente Rinaldo⁹. Quindi, a causa delle tre morti premature, la famiglia di Simon Pietro e Maddalena si trovò composta di cinque figli, tre femmine (Giuseppina, Teresa, Maria) e due maschi (Leone e Rinaldo).

Maddalena Zanaboni si occupò dell'educazione dei cinque figli, in particolare della loro formazione religiosa. Rinaldo frequentò la scuola elementare a Melegnano e fu educato alla fede, oltre che in famiglia, nella parrocchia di S. Giovanni Battista e nell'oratorio di S. Giuseppe. Nel dicembre 1918 un grave lutto sconvolse la famiglia: morì di epidemia detta "spagnola" la sorella Maria: l'undicenne Rinaldo rimase molto colpito dalla perdita della sorella e a ogni anniversario ne avrebbe fatto memoria nella preghiera. Scrisse infatti nel diario di prigionia il 22 dicembre 1944:

Oggi ricorre il 26° anniversario della morte di mia sorella Maria, mi ricordo quella data: ero ragazzino [di] solo 11 anni la guerra mondiale era appena terminata e dopo quella [ci] fu un'epidemia, la spagnola, che molte vittime portò alla tomba, queste sono tutte le conseguenze che porta le guerre¹⁰.

Rinaldo Maraschi: lavoro e vita oratoriana

Rinaldo cominciò presto a lavorare, anzitutto collaborando nel negozio del padre. Così ha ricordato quelle prime esperienze lavorative:

Fino a 13 anni ho lavorato con mio padre, nel negozio di sellaio di via XI Febbraio; poi ho fatto per sette mesi il garzone di panettiere; ma poiché facendo il panettiere perdevo la Messa la domenica, accettai di andare a Milano a fare il tipografo con un mio cugino, prima in via Bligny, poi in via Cesare Balbo, vicino al Parco Ravizza, presso le Officine Grafiche Gariboldi e Gatti. Stampavamo quasi tutti articoli religiosi¹¹.

Raggiungeva Milano col tram (*"el Gamba de legn"*), ma d'estate preferiva la bicicletta. La sua esperienza più intensa di quegli anni non fu però quella lavorativa, bensì quella parrocchiale oratoriana. L'Oratorio di S. Giuseppe, annesso alla chiesa di S. Giovanni Battista, era stato fondato nel 1887 ed era animato da una vita intensa: vi si gestiva una biblioteca popolare, una sezione ginnastica (*"Virtus et Labor"*), una filodrammatica, una *schola cantorum*, oltre che strutture e attività specificamente religiose rivolte alla formazione cristiana e alla catechesi. Spiritualità, cultura, divertimento erano il tessuto quotidiano della vita oratoriana¹². Rinaldo vi approdò nei fervidi, battaglieri, anni del primo dopoguerra. Nel clima di lotta del "biennio rosso"

⁹ Dati raccolti da Antonio Maraschi, figlio di Leone e nipote di Rinaldo, che ringrazio vivamente.

¹⁰ *Infra* p. 128.

¹¹ E. Ongaro, *Intervista...*, cit.

¹² Per la storia del vivace Oratorio S. Giuseppe di Melegnano si veda: Cesare Amelli, *Cento anni della nostra storia. Profilo storico dell'Oratorio Maschile di Melegnano in occasione del centenario di fondazione (1887-1987)*, Parrocchia S. Giovanni Battista, Melegnano 1987, pp. 127.

tra i giovani cattolici schierati a favore del Partito polare italiano e i socialisti che avevano conquistato il Comune fu costituita la banda dell'Oratorio S. Giuseppe, in contrapposizione alla banda "Giuseppe Verdi"¹³. Il Corpo Musicale "S. Giuseppe" dell'Oratorio maschile fece la prima esecuzione pubblica il 17 aprile 1921: tra i trenta componenti vi erano i due fratelli Maraschi, Leone (15 anni) e Rinaldo (14 anni). "*Mi sunavi el clarin e el me fradel el geniss*" ha rievocato Rinaldo in una conversazione con un vecchio oratoriano, Giovanni Colombo, suo allievo di catechismo¹⁴. Difatti nella foto ricordo della neonata Banda, i due fratelli, molto somiglianti nel loro viso di adolescenti, stanno seduti l'uno dietro l'altro, indossando l'elegante divisa e tenendo in vista lo strumento musicale. L'esperienza nella Banda e nella *Schola Cantorum* (come tenore) formò il giovane Rinaldo all'amore per la musica e per il canto, che lo ha sempre accompagnato. Non si sottrasse neppure all'esperienza di attore della filodrammatica, che per ogni solennità religiosa si cimentava nella rappresentazione di testi teatrali che attiravano numeroso pubblico nel teatro dell'Oratorio. Per cogliere il clima in cui il giovane Rinaldo si è formato può essere utile quanto lo storico melegnanese don Cesare Amelli ha scritto a proposito della celebrazione, nel 1921, del decimo anniversario di fondazione dell'Unione Giovani Cattolici, cui era iscritto Rinaldo:

Si volle dare una manifestazione pubblica di presenza e di vitalità cattolica senza paura. Si svolse dunque un'imponente processione di giovani e di uomini che partirono dall'Oratorio femminile per recarsi all'Oratorio maschile: ai margini della strada era una fitta ressa di gente ed i giovani furono salutati durante il percorso dagli evviva di tutta la popolazione. La processione accompagnava un carro trionfale elegantemente addobbato e condotto da quattro cavalli rivestiti da gualdrappe bianco-rosse. Vi fu qualche tentativo di disturbo da parte avversaria con un contegno e con parole incivili, ma subito fu messo a tacere dall'intervento della folla che era straboccante¹⁵.

Se nel 1919-21 furono i socialisti a fare da guastafeste e da rivali del mondo cattolico organizzato, dal 1922 cominciarono invece le minacce e gli incidenti con i fascisti, che, dopo la presa del potere e la svolta autoritaria del 3 gennaio 1925, puntarono al monopolio della gioventù per educarla secondo i dettami del regime. Rinaldo ha ricordato di essere stato fermato da un fascista un giorno in via Ripamonti, mentre stava tornando in bicicletta da Milano; gli intimò di levarsi il distintivo dell'Azione Cattolica. "Lo vuoi tu?" rispose Rinaldo; il fascista replicò da par suo: sferrandogli due pugni¹⁶.

¹³ "Il Corpo Musicale S. Giuseppe è sorto per dotare la parrocchia di Melegnano di una banda musicale non compromessa con i movimenti rossi socialisti che allora erano fortemente anticlericali, specialmente dopo la carnevalata del funerale al Partito Popolare dopo le elezioni amministrative del 16 novembre 1919" (*ibidem*, p. 46).

¹⁴ Giovanni Colombo, *I cent'ann del Rinaldo Maraschi el me maester de l'Uratori*, in "Il Melegnanese", 13 ottobre 2007. Il *geniss* è uno strumento d'ottone a fiato.

¹⁵ C. Amelli, *Cento anni...*, cit., p. 48.

¹⁶ E. Ongaro, *Intervista...*, cit.

Nel 1925, Rinaldo diciottenne, all'Oratorio S. Giuseppe arrivò come assistente don Mario Ferreri, un giovane sacerdote molto dinamico, dotato di profonda spiritualità; avrebbe guidato la gioventù cattolica melegnanese per 13 anni e incise molto nella formazione di Rinaldo, che fu tra i suoi più fervidi collaboratori. Se ci si sofferma a osservare le fotografie di don Mario, circondato dai giovani più maturi dell'Oratorio, pare quasi di cogliere la sintonia, lo spirito di gruppo che si era instaurato tra loro. A livello di responsabilità Rinaldo Maraschi fu impegnato in diversi settori: da quello dell'attività propagandistica in zona (1927) a quello degli Esercizi Spirituali (1931-1933), a quello delle attività religiose (1935)¹⁷. Quindi Rinaldo e il fratello Leone, parimenti impegnato nell'Unione Giovani Cattolici, di cui fu anche vice presidente, vissero in prima linea il rigurgito di scontro tra fascismo e circoli di Azione Cattolica del 1931. Rinaldo ha ricordato che il fratello aveva pubblicamente sputato su una copia del quotidiano fascista *Il Popolo d'Italia*, per cui si presentarono a casa il segretario del Fascio e alcuni squadristi e minacciarono Leone, ma furono messi alla porta dal padre Simon Pietro. Furono gli ultimi attriti tra mondo cattolico e regime, poi ritornò la quiete "concordataria" inaugurata dai Patti Lateranensi (11 febbraio 1929). Rinaldo ha riassunto così il suo antifascismo: "Noi eravamo antifascisti nella misura in cui loro erano anticattolici"¹⁸.

Nel 1929-1930 Rinaldo era stato assente dalla vita oratoriana, perché chiamato al servizio militare, che era stato ritardato in quanto dichiarato, alla visita di leva, rivedibile per due anni di seguito per sproporzione tra torace e altezza. In una fotografia, scattata presso uno studio fotografico, mentre era in servizio ad Alessandria, nel 37° Fanteria, appare ingrassato. Ha conservato altre due fotografie di gruppo: una a ricordo della festa del *Corpus Domini* ad Alessandria e l'altra a ricordo di un "campo" di esercitazioni (a Gorizia?) il 23 luglio 1929. Ritornato a Melegnano sul finire del 1930, aveva ripreso intensamente la vita parrocchiale e oratoriana.

Come promotore delle iniziative di formazione religiosa Rinaldo ebbe care in particolare le giornate di ritiro spirituale a Rocca Brivio, documentate da diverse fotografie, la partecipazione alle lezioni tenute da mons. Olgiati, uno dei più illustri esponenti dell'Università Cattolica S. Cuore, gli interventi del professor Giuseppe Lazzati. Nel frattempo non cessò mai la sua attività di diffusore della "buona stampa" e di catechista. Una fotografia ritrae il gruppo "Buona Stampa": i componenti mostrano il gagliardetto e alcuni periodici, il *Pro Familia* e il quotidiano cattolico milanese *L'Italia*; Rinaldo, dal volto serio, con i capelli pettinati all'indietro che lo fanno sembrare più adulto, appare tutto compreso dell'appartenenza e della missione del gruppo. Quanto alla sua attività di catechista parrocchiale, l'ex oratoriano Giovanni Colombo ha rievocato, in occasione del compimento dei cento anni di Rinaldo, il clima di quelle "lezioni di Dottrina Cristiana":

¹⁷ *Ibidem*, pp. 64, 67, 69, 71.

¹⁸ E. Ongaro, *Intervista...*, cit. Leone Maraschi nel 1943-1945, mentre Rinaldo era prigioniero in Germania, avrebbe partecipato alla Resistenza e avrebbe rappresentato la Democrazia cristiana nel Comitato di Liberazione Nazionale di Melegnano.

Nüm fiö de l'Uratori, arrivati alla terza classe, eravamo presi dalla paura a pensare che dovevamo passare sotto le grinfie del Rinaldo Maraschi. Penso ancora a quella cantina al freddo, sotto il palco del teatro, dove si andava a truccarsi per le recite. Uno specchio, quattro panchette, *tüti strëtti vü cunt l'alter*, in silenzio, con davanti, in piedi, il Rinaldo che ci spiegava *la dutrinëta*. Al suo fianco una specie *de giannizzeri: el Pieru Porro e el Carlëtu Faini*, che appena uno di noi si muoveva... *vuleven papìn e sgiafòn a tütt andà!* Nonostante ciò erano veramente *bèi tempi*.¹⁹

Matrimonio e vita militare

Il *Maester de Dutrina* si concedeva poco tempo per pensare alla vita affettiva. La rigida separazione tra i frequentatori dell'Oratorio maschile e le giovani dell'Oratorio femminile non facilitava la conoscenza reciproca tra coetanei: l'amicizia tra un ragazzo e una ragazza era teorizzata come impossibile e sconsigliabile. Rinaldo era anche di carattere un po' riservato, schivo: si proponeva di vincere il rispetto umano, ma gli costava. Si erano sposate le due sorelle Giuseppina e Teresa²⁰; nel 1934 si era sposato Leone e nel 1935 era morta la mamma, già vedova. Rimasto solo in casa, Rinaldo si era stabilito dal fratello Leone, col quale aveva sempre avuto una forte intesa e di cui ammirava l'estrosità e la spigliatezza. Visitando la sorella Giuseppina, che gestiva col marito Angelo Goglio una locanda sulla via Emilia a S. Grato, conobbe Giuseppina Arfani, più giovane di lui di cinque anni, che aveva frequentato un paio d'anni di scuola professionale dopo le elementari e faceva la sarta. Con lei si fidanzò. La famiglia di Giuseppina²¹ era benestante e abitava proprio di fronte alla locanda gestita dalla famiglia Goglio; Giuseppina Arfani eseguiva lavori di sartoria per la locanda stessa. Rinaldo e Giuseppina si sposarono nella chiesa di S. Gualtero a Lodi il 25 novembre 1936: funsero da testimoni Leone Maraschi e Edoardo Arfani; celebrò il rito don Angelo Carinelli²². Non abbiamo fotografie dell'evento, ma un libro in cui andavano annotati gli avvenimenti della vita di coppia: vi sono state incollate le fotografie di

¹⁹ G. Colombo, *I cent'ann...*, cit.

²⁰ Giuseppina aveva sposato Angelo Goglio; Teresa si era sposata con Antonio Cremonesi, un militante dell'Azione Cattolica dell'Oratorio S. Giuseppe di Melegnano.

²¹ I genitori di Giuseppina erano Achille Arfani fu Gaetano (esercente di una posteria e possidente) e Laura Lovati fu Ermenegildo; entrambi nati a Corte Palasio, rispettivamente il 16 maggio 1875 e l'8 maggio 1877, e a Corte Palasio si erano sposati il 30 luglio 1899. Ma la famiglia di origine di Achille era venuta a Lodi già nel 1880, proveniente da Cavenago d'Adda e aveva risieduto prima alla Martinetta, poi al Pulignano, poi a cascina Cavelzano di S. Grato. Gaetano, padre di Achille, era nato a Lodi il 28 dicembre 1833, e faceva il fattore; la madre, Bartolomea Baroni, nata a Dovera il 10 novembre 1843, era contadina, analfabeta.

Achille e Laura ebbero quattordici figli, di cui sopravvissero nove (quattro maschi e cinque femmine): Pietro (27 giugno 1900), Gaetano (14 febbraio 1902), Severino Ermenegildo (22 dicembre 1903, morto dopo otto giorni), Ermenegildo Severino (23 luglio 1905, morto in età di otto mesi), Arsenio (18 dicembre 1906), Ermenegilda (16 giugno 1908), Giuseppina (5 agosto 1909, sopravvissuta tre giorni), Aldina (22 agosto 1910), Giuseppina (1 marzo 1912), Edoardo (21 ottobre 1913), Santina (14 ottobre 1915), Santo (9 settembre 1917, morto dopo pochi giorni), Maria Luisa (23 gennaio 1920), Achille (1 settembre 1922, sopravvissuto 13 giorni). I quattro maschi si dedicarono ai seguenti mestieri: l'esercente di posteria (Pietro), l'oste (Gaetano), il macellaio (Arsenio), il maestro (Edoardo) (Archivio dell'Anagrafe di Lodi, *Foglio di Famiglia di Achille Arfani*).

²² Nel corso del rito di matrimonio di Rinaldo e Giuseppina si sposarono anche Zefferino Nazzari e Alda Arfani, sorella di Giuseppina.

Rinaldo e Giuseppina. Giuseppina ha un volto ovale, bello, sereno, lo sguardo intenso. Si stabilirono a Melegnano “al punt de Milàn”. Un anno dopo, il 20 novembre 1937, alle ore 7, nacque il loro primogenito, che il giorno seguente fu portato al fonte battesimale e gli fu dato il nome dei nonni paterni: Simonpiero Giuseppe; padrino fu lo zio Leone e madrina la zia Giuseppina Scala.

Il 12 febbraio 1940 nacque il secondogenito Achille. Ma verso la fine di quell'anno Rinaldo e Giuseppina si trasferirono a Lodi, alla frazione Torretta, sulla via Emilia, in fronte all'attuale convento del Carmelo, dove Giuseppina aprì una posteria donatale dal padre Achille; sopra il negozio, un piccolo appartamento per la famiglia. Si raddoppiava per Rinaldo il tragitto casa-lavoro: doveva raggiungere la litografia di Milano in treno e in tram. Intanto l'Italia era entrata in guerra e non si intravedeva una fine prossima: in quei giorni era anzi stato aperto un nuovo fronte, in Grecia. Il 5 agosto 1942 nacque il terzo figlio, Giuseppe.

La vita si svolgeva serena all'interno del nucleo familiare di Rinaldo e Giuseppina. Un grammofono veniva fatto suonare nei momenti più distesi: Rinaldo amava spesso cantare, con la sua bella voce baritonale; mentre sbrigava faccende domestiche si distraeva con canzoni religiose o del repertorio popolare. Ma nel dicembre 1942, all'età di 35 anni, arrivò la cartolina precetto e dovette partire militare. Fu aggregato a un reggimento di Fanteria di stanza a Como, poi spostato ad Albenga e infine a Nizza, in Costa Azzurra. Una fotografia lo ritrae con altri commilitoni a Nizza, equipaggiato con zaino, coperta, borsa e moschetto a tracolla. A Nizza fu spesso impiegato nel servizio di ronda notturna sulla *Promenade des Anglais*, il celebre lungomare della città. Fu lì che lo sorprese l'annuncio dell'armistizio, la sera dell'8 settembre 1943 ed è dalla mattina seguente che inizia la narrazione del suo diario.

Dopo l'8 settembre 1943: cattura e deportazione

Rinaldo e i suoi compagni non afferrarono al volo la gravità della situazione. La mattina del 9 settembre, ancora “tutto contento e giulivo per l'armistizio”, ricevette l'ordine di partire per l'Italia. Ma subito dopo cominciò la confusione, l'assenza di coordinamento, il fare ciascuno come intuito suggeriva. Ma nel pomeriggio, a La Turbie, i tedeschi li fermarono e si affacciò per la prima volta “il pensiero di prigionia”. Colonnello e Tenente intanto, senza il coraggio di guardare in faccia i loro soldati, se l'erano svignata su una motocicletta: “Questo è il metodo dei nostri comandanti”²³ è l'amaro commento del fante Maraschi.

All'alba del 10 settembre si aprì uno squarcio di illusione: i soldati tedeschi erano spariti. Rinaldo e alcuni commilitoni si rimisero in cammino verso Mentone, ma avvertiti dalla popolazione francese che a Mentone i tedeschi arrestavano gli sbandati

²³ *Infra*, p. 44.

italiani, presero la via della montagna con due guide locali che li accompagnarono al confine. Quello che Rinaldo vede scendendo in terra italiana lo illumina sulla sistematica disorganizzazione del sistema militare italiano: soldati lasciati sprovvisti del necessario, pur essendoci i magazzini pieni. Ormai era rimasto solo con alcuni amici: Prina, Porchera, Bedogni. Insieme, in totale solidarietà, esploravano il territorio. A Briga furono ospitati da due famiglie, da cui erano assenti i mariti. Una delle forme di resistenza popolare più comuni in quei giorni fu appunto l'assistenza agli sbandati.

Il 15 settembre Rinaldo decise di abbandonare la divisa e vestirsi in borghese: lasciò in deposito la propria valigia con gli indumenti presso quelle famiglie. Visitò il parroco per avere un consiglio, ma ne ricevette uno pessimo: consegnarsi ai tedeschi. Allora andò in chiesa a chiedere aiuto:

Domando a Gesù la forza di sopportare con santa rassegnazione questi momenti così difficili e che ci illumini²⁴.

Entra qui un motivo che sarà costante nel prosieguo del diario, in coerenza con il percorso esistenziale e spirituale fatto da Rinaldo: leggere tutti gli avvenimenti alla luce della fede, affidarsi a Dio come sicura risorsa, cercare e trovare forza nella preghiera quotidiana.

L'illusione di libertà sfumò il 16 settembre. Giunti a Cuneo, salirono su un treno, che si rivelò una trappola, perché fu ispezionato dai tedeschi che li incolonnarono verso una caserma dell'Artiglieria e l'indomani li caricarono su una tradotta per la Germania. Il triste viaggio di deportazione verso la Germania ebbe però il viatico di tanti gesti di solidarietà - anche questi da considerarsi veri atti di resistenza nonviolenta da parte della popolazione - ricevuti in viaggio alle stazioni di sosta: da Fossano a Savigliano, da Cremona al Trentino. All'imbrunire del 18 settembre il treno lasciò il territorio italiano e Rinaldo, consapevole del "destino buio" di prigionia, si commosse intensamente:

Sono le 18 siamo per lasciare la nostra cara Patria, questa volta non è più il distacco dalla Patria per andare in un'altra Nazione a presidiarla come fu la Francia, è ben diverso, siamo prigionieri, e forse più, considerati traditori. *Oh* il sacrificio dei nostri grandi uomini che hanno formato la nostra cara Italia... ritorna ancora le lacrime agli occhi pensando chissà quando la si rivedrà ancora, è notte si dorme malissimo sui vagoni, piove²⁵.

Il viaggio si concluse a Norinberga la sera della domenica 19 settembre con una sistemazione provvisoria: in un campo di concentramento alla periferia della città, a dormire stipati "sul duro pavimento", senza possibilità di difendersi dal "molto freddo". Nei giorni seguenti saranno loro forniti, per dormire, pagliericci di carta.

²⁴ *Infra*, p. 47.

²⁵ *Infra*, p. 48. Aggiunge l'indomani: "La nostra sorte si confonde col buio" (*ibidem*).

Già il 20 settembre si presentò un esponente del Partito fascista per invitarli ad arruolarsi nella SS tedesca, con la promessa di mandarli in Italia: accettarono “circa 200, quasi tutti carabinieri”²⁶. Rinaldo consapevolmente e coerentemente, senza tentennamenti, scelse di rimanere prigioniero e di non servire il nazifascismo.

Vita nel lager

Il 25 settembre ci fu lo spostamento, in treno, ad un lager di lavoro per internati militari: a Schweinfurt, cittadina sulla destra del fiume Meno, nell’alta Baviera, dove un grande campo raccoglieva anche forti contingenti di prigionieri belgi, francesi, olandesi, russi (e molte prigioniere russe). Nel lager, soprattutto nei primi tempi, la vita fu dura: freddo, cibo solitamente scarso, lavoro pesante in una fabbrica meccanica, continui allarmi e incursioni aeree, totale subordinazione ai capi e ai poliziotti che sorvegliavano i prigionieri nel lager e al lavoro; qualunque accenno di protesta era stroncata in malo modo. Il 20 gennaio 1944 Rinaldo annotò:

Di nuovo sono in giro [come] facchino, questa volta sono casse più pesanti: io un Olandese e un Francese civili, io non sono capace assolutamente, il mio capo insiste, io mi faccio sentire, inutile, così mi diede un spintone che mi ricorderò per tutta la mia vita. *Te e bambini eravate davanti agli occhi. Disgraziati questi doc!*²⁷ però la nostra fede dice di perdonare, ed io ho offerto questa umiliazione. *Come è mai brutta la prigionia.*²⁸

E il 29 febbraio 1944:

Verso le 13 ½ troviamo un poliziotto, manca poco che ci dia qualche schiaffo o calcio, ce la diamo a gambe, qui i poliziotti hanno una massima importanza, comandano loro la fabbrica osservano gli operai come tanti direttori, però con gli Italiani ce l’hanno a morte e quando hanno occasione ci pagano²⁹... per questo che quando li vedo mi fanno molta paura, con loro hanno anche i cani che li aiutano³⁰.

Rinaldo aveva 37 anni, ma la condizione di prigioniero deportato lo aveva fatto regredire a uno stadio di insicurezza, di timidezza, che frenò in diverse occasioni la sua capacità di reagire e di prendere l’iniziativa. Soltanto di fronte a una scelta che riteneva immorale ritrovava intatta la forza di reazione e di resistenza.

L’alimentazione era insufficiente, soprattutto in considerazione del faticoso lavoro:

½ litro caffè discreto al mattino, ore 9 un piatto di brodo, certe volte con qualche filo di pasta ma maggior parte carote, e brodo con orzo, [a] ½ giorno “mittagessen”³¹ brodo come

²⁶ *Infra*, p. 50.

²⁷ Viene storpiato il suono della pronuncia “doic” (deutsch/Tedesco).

²⁸ *Infra*, p. 58.

²⁹ Espressione ironica per significare che i poliziotti picchiano gli internati.

³⁰ *Infra*, p. 65

³¹ Pranzo.

al mattino 4 patate e contorno che consiste o carote - cavoli o rape, alla sera “abendessen”³⁰ come a ½ giorno e pane circa 300 grammi, pane nero, tutto c’è dentro fuori che il frumento; al lunedì 2 cucchiaini di marmellata ½ ettogrammi di margarina e un formaggino emmental o altra qualità, al giovedì ½ ettog. margarina, e domenica un pezzettino di carne. Questo è il vitto che ci danno³³.

La situazione migliorò nettamente soltanto dopo che nell’agosto 1944 gli internati militari italiani assunsero la condizione di “liberi lavoratori” e più ancora dall’aprile 1945, quando Rinaldo fu assegnato al lavoro presso un’azienda agricola.

La disciplina vessatoria di alcuni momenti della prigionia indignò Rinaldo, anche se osò sfogarsi solo nel diario. Il 30 gennaio 1944, alle ore 17, fu fatta un’adunata in cortile e impartita ai prigionieri una lezione sul saluto; neppure spreca parole per descriverne i dettagli; semplicemente si limita a commentare: “Cose da pazzi si burlano di noi”³⁴. Il 22 maggio 1944 per essersi recato al gabinetto, in fabbrica, ed essersi trattenuto più del necessario, fu assalito all’uscita da un poliziotto che gli sferrò due calci e lo investì di urla e minacce in tedesco: “Questo è il sistema di questa gente, ricordo anche questo della Germania”, scrisse³⁵. Il 23 giugno, da pochi giorni nel lager di Schwarzenbach an der Saale, gli capitò di essere punito, assieme all’amico Ledda, perché giudicato dai nuovi guardiani scadente nella marcia; annotò: “Cose da pazzi, vogliono che marciamo come militari e non ci rispettano, come ci spetta”³⁶. Il 22 luglio furono costretti a un’adunata in cortile, scandita al suono di un fischietto, mentre imperversava un furioso temporale; arrivarono in fabbrica bagnatissimi: “Questi sono i sistemi Tedeschi”³⁷. Gli erano incomprensibili sia i tedeschi sia i loro metodi, e restava in attesa di eventi che dessero una svolta definitiva alla guerra.

Il sostegno della fede religiosa e della preghiera

La fede religiosa era stata centrale nella vita di Rinaldo Maraschi fin da bambino, ne aveva costituito il senso più profondo. Una fede che si alimentava nella frequenza alla Messa e ai sacramenti (Confessione e Comunione) e si esprimeva nelle pratiche di pietà tipiche del suo tempo (recita del Rosario, visita al SS. Sacramento, novene in preparazione a solennità liturgiche). Non erano per lui pratiche vuote, abitudinarie, ma quotidiana espressione della sua vita interiore fatta di adesione alla volontà di Dio. Ed erano talmente sentite nell’intimo dell’anima da fargli dimenticare in alcuni momenti significativi la sua condizione di prigioniero.

Nel diario è annotata la prima recita serale del Rosario il 10 settembre: Rinaldo e compagni, varcato il confine francoitaliano, si erano fermati nel paesino di Olivetta,

³² Cena.

³³ *Infra*, p. 53.

³⁴ *Infra*, p. 60.

³⁵ *Infra*, p. 81.

³⁶ *Infra*, p. 89.

³⁷ *Infra*, p. 97.

dove avevano trovato un portico; decisero di trascorrere lì la notte e recitarono il Rosario. Da quella sera, il diario della giornata si conclude sovente con l'espressione: "S. Rosario riposo". Quella recita, accompagnata dalla meditazione dei "misteri" della vita di Cristo, nel suo ritmo ripetitivo assumeva la funzione di decantazione delle tensioni e di rimarginamento delle ferite della giornata.

La prima, forse unica, sorpresa positiva nell'impatto con il lager di Schweinfurt fu apprendere che tra i prigionieri vi era un cappellano militare francese, per cui Rinaldo sperò di poter assistere alla celebrazione della Messa. Ciò si realizzò il 10 ottobre:

È domenica, grande consolazione assisto alla S. Messa e faccio S. Comunione. Giornata molto felice quasi dimenticato di essere prigioniero, molto ho pregato per te e bambini³⁸.

Per la domenica 31 ottobre, alla telegrafica annotazione della Messa e della Comunione aggiunse: "Giorno molto felice"³⁹. La ragione della felicità era proprio nella partecipazione alla Messa e al banchetto eucaristico. E poté ripetersi tante altre domeniche e perfino alcuni giorni feriali. L'ultimo sabato, prima di lasciare Schweinfurt aveva scritto:

6 ½ mi alzo vado alla S. Messa, nel ritorno si sente le campane della vicina Chiesa, mi pare che lo spirito si rialza e il cuore si allarga, o^h le nostre campane delle nostre Parrocchie della mia Melegnano ed ora di S. Gualtero, speriamo che non li hanno tolti per la fabbricazione di guerra⁴⁰, speriamo che presto di nuovo li senta, così coi piccoli ci avvieremo alla Chiesa⁴¹.

Una conferma di quanto sia stata preziosa l'opera dei cappellani "internati militari", che condivisero spesso - nonostante la loro qualifica di "ufficiali" - la condizione dei soldati semplici, viene dal diario del "cappellano internato militare" padre Marcellino Turchet, che prestò la sua opera in diversi lager tedeschi⁴².

Abbandonare il lager di Schweinfurt fu traumatico anche perché nel nuovo lager di Schwarzenbach an der Saale mancava un cappellano. La prima domenica al lager Rinaldo dovette anche lavorare fino a mezzogiorno:

Qui la festa non è santificata affatto, come rammento Schweinfurt che tutte le domeniche ascoltavo la S. Messa e mi accostavo al banchetto Eucaristico, molte volte non mi pareva di essere prigioniero, ed ora siamo qui, senza nessun conforto Religioso, si vive come tante bestie, chi bestemmia e parla male, purtroppo molti si dimenticano di essere cristiani, e poi la immoralità dilaga in pieno⁴³.

Il 26 maggio Rinaldo aveva espresso il fondamento della sua speranza rispetto sia

³⁸ *Infra*, p. 51.

³⁹ *Infra*, p. 52.

⁴⁰ Il regime fascista dal 1942 aveva ordinato la requisizione del bronzo e ciò riguardò anche le campane delle chiese.

⁴¹ *Infra*, p. 87.

⁴² Marcellino Turchet, *Diario di prigionia*, inedito. Devo la conoscenza di questo documento alla carmelitana suor Maria della Croce, che ringrazio vivamente.

⁴³ *Infra*, p. 90.

alla propria situazione sia a quella della moglie e dei figli, di cui si preoccupava perché - stando alle notizie dei giornali sull'Italia - rischiavano, come lui, la morte a causa dei bombardamenti:

Oh che dono grande ci ha fatto la S. Chiesa, la preghiera poi che ci dà forza di sopportare tutti i disagi dell'uomo desolato e abbandonato, specie noi qui che se non ci fosse la fede si diventerebbe pazzi, lontani da casa, sotto il pericolo dei bombardamenti, che da un momento all'altro si può essere vittima, ora poi che ci hanno proibito di fuggire per la campagna. [...] Come si fa essere quieti? però la forza la prendo nella S. Comunione e nella Visita appena posso a Gesù in Sacramento e la Madonna recitando di frequente il S. Rosario⁴⁴.

La religiosità di Rinaldo rispecchiava il clima del proprio tempo: risentiva di un'impostazione integralista ed era chiusa nei confronti delle altre confessioni religiose; l'alba dell'ecumenismo era ancora lontana e lo si coglie nelle espressioni che usa nei confronti dei protestanti. Il 14 settembre 1944, quando ormai poteva uscire liberamente dal lager e frequentare la chiesa del paese, constatò:

Questa gente ce l'hanno su con noi, e quello che possono vendicarsi si vendicano, sono gente molto cattiva, noi poi qui siamo in una regione (come dicono) più cattiva della Germania, però basta pensare che non c'è o [c'è] poco la vera religione e quando manca quella manca tutto, di moralità non ne parliamo perché fa spavento e rabbividire⁴⁵.

Una voce laica come quella di Alessandro Natta ha saputo riconoscere che "la fede fu per molti un'ancora di salvezza, un rifugio contro le umiliazioni e le percosse"⁴⁶: è quanto balza con evidenza immediata dalle pagine del diario di Rinaldo Maraschi.

L'amicizia come apostolato e sostegno

Per carattere Rinaldo era gioviale con gli altri, allegro, desideroso di stabilire relazioni per fare del bene. Nelle difficili circostanze della prigionia l'avere accanto amici costituiva un aiuto decisivo per superare momenti di difficoltà fisica o psicologica. Va poi considerato che per età era tra i militari più vecchi, per cui aveva ascendente sui più giovani, che vedevano in lui quasi un padre. Lui fu generoso con gli amici e questi sempre lo ricambiarono. Già la sera del 12 settembre 1943, mentre camminavano in montagna in fuga dai tedeschi, gli era capitato di sentirsi male; registrò la reazione dei commilitoni amici: "Fanno del tutto per soccorrermi, vanno in cerca d'acqua, ci fanno un po' di brodo"⁴⁷.

Nel lager per i propri amici e compagni Rinaldo si prestò per molteplici servizi: lavare biancheria, rammendare e riadattare indumenti, cucinare, aggiustare scarpe. Scrisse il 15 gennaio 1944:

⁴⁴ *Infra*, p. 82.

⁴⁵ *Infra*, p. 112.

⁴⁶ A. Natta, *L'altra Resistenza...*, cit. p. 73.

⁴⁷ *Infra*, p. 46.

Ore 8 mi alzo, faccio un po' il sarto, rammendo le calze di un mio compagno, bravo giovane di Vimercate, Brambilla iscritto A[zione] C[attolica], e poi una camicia di uno studente che poveretto è pezzente, bisogna fare un po' di tutto e aiutarsi a vicenda specialmente qui in prigionia⁴⁸.

Tra i suoi più cari amici ci furono: Prina ("siamo come due fratelli"), di Cassino d'Alberi, abbastanza maturo di età, che gli rimase vicino fino a giugno 1944, quando Rinaldo lasciò Schweinfurt; Antonio Ledda, giovane soldato di Ozieri (Sassari), che ebbe per lui un affetto filiale⁴⁹; Scalfi, giovane cattolico di Brescia, che gli tenne compagnia da Schwarzenbach fino alla primavera 1945, e col quale condivise momenti spirituali ("non si faceva passo se non eravamo insieme") e il 27 maggio 1945 lo straordinario incontro con la mistica Teresa Neumann; Donida, un lodigiano, che gli fu accanto nella seconda parte della prigionia e condivise con lui momenti di nostalgia della propria terra.

Quando si delineava il trasferimento da un campo a un altro, ciò che metteva in ansia Rinaldo era il fatto di dover lasciare gli amici, con i quali aveva vissuto momenti intensi. Li sentiva come angeli custodi in un mondo ostile, la società tedesca, tutta dedita a protrarre la guerra nel disperato tentativo di vincerla, concentrata ossessivamente sul lavoro, insensibile nei riguardi della sofferenza dei prigionieri.

Rinaldo avrebbe voluto, attraverso l'amicizia e il rapporto diretto con i commilitoni, fare dell'apostolato, conquistarli alla pratica religiosa e alla coerenza di vita con l'educazione cattolica che avevano ricevuto. Sotto questo profilo i risultati furono deludenti: pochi compagni partecipavano alla recita del Rosario e alla Messa; molti bestemmiavano e, dopo l'apertura dei lager nell'agosto 1944, mostrarono anche rilassatezza morale; quest'ultimo fatto lo sconvolgeva e irritava profondamente.

Il sostegno del rapporto con la famiglia

Sul piano umano la famiglia era l'ancoraggio più importante per Rinaldo; la concepiva come una piccola chiesa. La lontananza dalla moglie e dai tre figli costituì l'angustia quotidiana maggiore, cui soltanto la fede in Dio recava sollievo. La prima possibilità di comunicazione con la famiglia gli fu offerta il 14 novembre 1943, quando gli assegnarono una cartolina; due settimane dopo ebbe due cartoline e scrisse alla moglie e al fratello; il 15 dicembre, oltre a una cartolina, poté inviare un modulo per ricevere un pacco. Grande gioia era il ricevere corrispondenza da casa:

Corre voce che è arrivata posta, tutto lascio e vado interessarmi se c'è anche per me, c'è anche per me, viene da casa scritta da te, ne puoi immaginare la contentezza che provo, la leggo e rileggo per diverse volte, ho paura che non sia il tuo scritto, mi persuado che è tuo lo scritto⁵⁰.

⁴⁸ *Infra*, p.

⁴⁹ Maddalena Maraschi, figlia di Rinaldo, andò in visita a Ledda nel 1999: questi aveva ancora molto vivo il ricordo del compagno di prigionia, che considerava come un padre, e nel portafoglio conservava una fotografia di Rinaldo (E. Ongaro, *Intervista a Maddalena Maraschi*, Lodi 29 agosto 2007).

⁵⁰ *Infra*, p. La prima cartolina da casa gli era arrivata il 28 dicembre 1943 (era stata spedita il 12).

Il 28 marzo 1944 arrivò il primo pacco. Poi cartoline e lettere, cui Rinaldo rispondeva immediatamente. Il 31 maggio la risposta fu indirizzata anche al primogenito:

Carissimo Simone, oggi stesso ricevetti la tua cartolina, quanto ne fui contento, bravo così mi piace essere più buono così il papà ritornerà presto ubbidendo alla mamma ai nonni e ai zii, sono molto contento che fai la prima S. Comunione, e quando lo ricevi Gesù nel tuo cuoricino domanda la grazia che il tuo papà abbia ritornare presto a casa così per tutti i papà, non offenderlo mai Gesù e quando vai alla Chiesa non sii distratto, sempre con le manine giunte così vedrai che Gesù Bambino sarà sempre vicino a te, tanti bacioni ad Achille e uno più grosso al piccolo Peppino e un bacione dal tuo papà⁵¹.

Altri due pacchi arrivarono prima che Rinaldo partisse per Schwarzenbach. Lì arrivò il quarto, il 12 luglio:

Oggi stesso poi ricevetti il pacco che sarebbe il 4° in data 15-6, credo che conteneva tutto quello che mi hai messo: zucchero, sapone, cioccol[ato], pane, riso, biscot[ti], lamett[e], liquirizia, sard[ine], vong[ole]. Quello dei tuoi genitori non l'ho ancora ricevuto, speriamo che non vada perduto, grazie di tutto quello che fai, era proprio necessario non avevo più niente, anche la poca scorta che portai con me da Schwainfurt tutto era finito, così la provvidenza ha provveduto; qui se ci sto con solo la razione che ci danno bisogna morire o almeno ammalarsi ma di quelle malattie un po' brutte, ma confido sempre nella Divina Provvidenza che non manca mai⁵².

Il quinto pacco, a fine luglio, fu ancora più gradito, perché conteneva una lettera con la fotografia della moglie e dei tre bambini, scattata presso lo studio fotografico Merli di Lodi. Annotò nel diario il 15 settembre:

Credimi Giuseppina, non è il lavoro, nemmeno certe umiliazioni e il vitto che manca, e nemmeno certi disturbi, è il pensiero che ho verso casa, alla famiglia a te e i piccoli, pensando a quello che tu penserai su di me, sapendo che lavoro in stabilimento e tu sentendo certamente che i bombardamenti aumentano giorno per giorno: questo per me è il pensiero che mi rode la mia persona, il resto è nulla. Però colla nostra S. Fede viene la S. rassegnazione e offro a Dio questi sacrifici per la pace del mondo e per una pace giusta e durevole⁵³.

I pacchi e le lettere continuarono fino alla fine dell'inverno 1945, poi con gli spostamenti dovuti agli ultimi sussulti del fronte e alla fine del conflitto i contatti tra Rinaldo e la famiglia si interruppero: nel vuoto di notizie creatosi, il diario avrebbe assunto l'unica testimonianza per la moglie di come Rinaldo aveva trascorso quei mesi.

Da internato militare a lavoratore civile

La prima notizia circa una trasformazione della condizione degli internati militari italiani, da prigionieri a liberi, compare sul diario il 23 luglio. Il giorno seguente la notizia veniva attribuita alla radio tedesca. Il 6 agosto Rinaldo accenna anche a

⁵¹ Soltanto questa lettera dal lager è stata conservata dai familiari. E' riprodotta a p. 84.

⁵² *Infra*, p. 94.

⁵³ *Infra*, p. 113.

notizie di stampa; essendo domenica, i prigionieri lombardi si ritrovarono per discutere la situazione nuova che si stava delineando. L'8 agosto arrivò in baracca il giornale per gli internati militari italiani *La Voce della Patria* con l'annuncio che il duce e Hitler avevano deciso "di passarci civili cioè liberi lavoratori", notizia che non intaccava però la convinzione che "i Tedeschi tutto fanno per loro interesse"⁵⁴. Il 15 agosto il medesimo giornale illustrava la novità e affermava che già gli internati erano "civili". Ciò acuiva lo scetticismo⁵⁵, perché i prigionieri non constatavano nessun cambiamento nella loro situazione, neppure nel vestito, ormai logoro. Una settimana dopo *La Voce della Patria* annunciava che le nuove disposizioni entravano in vigore dal primo settembre, ma avvertiva che "bisogna contentarci delle nostre divise non importa se sono roba militare e rattoppata"⁵⁶. Finalmente il 26 agosto il comandante di diversi lager si presentò con un interprete e diede ufficialità alle notizie circolate, proponendo anche di firmare l'impegno a lavorare in Germania fino al termine della guerra e a non rivendicare nessun diritto di indennità. La questione della firma divise i prigionieri: c'era chi si opponeva a firmare. Rinaldo concordava con costoro, ma poi si decise a firmare:

Dopo due ore ho firmato perché il pensiero della famiglia era sempre presente e si sa che questa gente non fa troppi complimenti; dicevano pure [che] coloro che non firmavano saranno mandati nelle miniere o [a] lavori pesanti, così solo una 15^{ma} si sono astenuti e alle 17 siamo andati a lavorare soli, cioè liberi, e quei pochi che facevano la notte che non hanno firmato furono [ac]compagnati dalla sentinella; per me fu una giornata molto nera e indimenticabile [...] solo pensando come ci trattano. [...] Ma portiamo pazienza, certi che ne parlerà la storia!⁵⁷

Tra gli italiani del lager di Schwarzenbach non firmarono in dieci, poi ridottisi a otto; questi il 6 settembre vennero trasferiti e non se ne seppe più nulla: probabilmente finirono in un lager con condizioni di detenzione peggiori, più punitive. I firmatari non osarono manifestare nessuna protesta in solidarietà con i compagni. Al lager di Schweinfurt, da notizie portate da sei compagni trasferiti, pare che siano stati in 150 a non firmare e a subirne le conseguenze: schiaffi, calci, metà razione di cibo, lavoro più pesante. A conclusione della vicenda Rinaldo Maraschi rese cuore a quei pochi coraggiosi compagni:

I compagni che non hanno firmato sono trattati molto male e molti si trovano pentiti, ma io credo che hanno fatto bene e che sono uomini di carattere⁵⁸.

Il passaggio da prigioniero militare a "lavoratore civile" migliorò la situazione sul

⁵⁴ *Infra*, p. 101.

⁵⁵ Iniziando il terzo quadernetto del diario in data 27 agosto Rinaldo scrisse nel frontespizio: "1° volume di civili se poi si può essere chiamati così".

⁵⁶ *Infra*, p. 104.

⁵⁷ *Infra*, p. 106.

⁵⁸ *Infra*, p. 111.

piano della libertà di movimento, invece sul lavoro i rapporti rimanevano a discrezione dei capi. Il 6 dicembre 1944 Rinaldo annotava che come lavoratori italiani erano trattati “molto male” e non veniva dato quello che spettava loro: “Come sono cattivi questa gente”⁵⁹. Un miglioramento si ebbe anche sul piano dell'alimentazione, perché la libertà di movimento consentiva di procurarsi dei supplementi di cibo. Ma ogni miglioramento era parziale rispetto al desiderio incontenibile di ritorno in patria e in seno alla propria famiglia: “quel benedetto giorno”!

La fine della guerra e il ritorno

Un infortunio al piede sul lavoro, il 7 novembre 1944, risparmiò a Rinaldo molte giornate di fatica e di freddo in fabbrica; riprese il lavoro il 30 gennaio 1945. Nel periodo di convalescenza si era dedicato a lavori utili ai compagni, relativi al cibo e al vestiario. L'8 gennaio era stata tentata una protesta per chiedere le tessere annonarie, ma furono minacciati di severi provvedimenti e quindi furono costretti a “chinare la testa” mangiando quello che veniva fornito dall'amministrazione del lager.

Filtravano attraverso la stampa - il giornale *Il Camerata* - le notizie sull'avanzata degli Alleati sui diversi fronti e si riaccendeva la speranza di una prossima fine. Il 27 febbraio arrivarono al lager degli italiani fuggiti dalla Prussia Orientale, occupata dai Russi. Il 3 marzo transitò una colonna di 700 donne ebrei mal vestite e maltrattate, provenienti dalla Polonia; era probabilmente una delle tante “marce della morte” che attraversavano il suolo germanico da est a ovest a seguito dello svuotamento di lager di sterminio di fronte all'avanzata dei Russi.

Il 13 aprile cominciò lo spostamento anche di Rinaldo e dei suoi compagni a causa dei bombardamenti e del caos totale che regnava. La prima tappa fu Selb, poi il 14 aprile Hohenberg an der Eger, il 15 aprile Waldsassen, il 17 aprile a Tirschenreuth: sempre si rivolgevano alla polizia per giustificare la loro presenza nei diversi paesi.

Il 19 aprile furono smistati presso aziende agricole; fu commovente il commiato dagli amici Ledda e Scalfi. Rinaldo fu sistemato a lavorare presso una famiglia cattolica di agricoltori a Kleinstertz. Vi passò più di un mese, durante il quale poté nutrirsi adeguatamente e rifarsi delle privazioni alimentari patite: “Oggi ho mangiato sette uova cotte. [...] Qui faccio la cura della ricotta e latte”⁶⁰. Il 21 aprile arrivarono alla fattoria i soldati americani: la fine della guerra tanto sospirata era certificata dalla loro presenza. Rinaldo non aveva mai lavorato in campagna, e qualche dubbio nacque in proposito nel suo padrone, che tuttavia tollerò la sua presenza. Il 30 aprile apprese che Mussolini era stato catturato.

Il 23 maggio lasciò la fattoria di Kleinstertz e si spostò a Mitterteich in un centro di raccolta di prigionieri di diverse nazionalità, da cui si partiva per il proprio Paese. Il 27 maggio con l'amico Scalfi si recò in visita alla mistica Teresa Neumann: un evento

⁵⁹ *Infra*, p. 126.

⁶⁰ *Infra*, pp. 159, 161.

che lasciò in lui una profonda impressione:

Arriva una donna sulla 50na d'anni vestita di nero con un fazzoletto bianco in testa che distribuisce le immagini [...] domandiamo se è Teresa e difatti ci dicono e ci fanno segno le stigmate, intanto tutti salutano cordialmente e Teresa risponde con molta gentilezza: ora siamo solo noi due e ci domandiamo che siamo italiani e risponde che "oh italiani!" ed io dico "Milano" e Lei risponde "Milano? moment" e se ne va in camera dove c'è il Sacerdote, abbiamo subito notato [le] stigmate nelle mani esterne, interno non abbiamo fatto caso, molto eravamo confusi; ritorna con due immagini, [...] le domandiamo che facesse uno scritto, e difatti ritorna tutta contenta, fa la sua firma, ci dice qualche parola in Tedesco, con molta cordialità ci stringe la mano e così lasciamo la casa contenti come una Pasqua⁶¹.

L'attesa della partenza da Mitterteich si protrasse a lungo, snervante, senza possibilità di comunicare, neppure per lettera, con la famiglia. Il 17 giugno morì per incidente motociclistico il responsabile dei lavoratori italiani del campo e Rinaldo organizzò la recita del Rosario in suffragio del defunto. Il 23 giugno ascoltarono alla radio un discorso del primo ministro italiano Ferruccio Parri, rimanendo delusi che non avesse accennato agli ex prigionieri italiani ancora da rimpatriare. Il 1° luglio si organizzò una partita di calcio tra italiani e polacchi, conclusasi con la vittoria degli italiani. L'indomani ci fu la partenza per Neustadt an der Waldnaab, dove però la sosta si prolungò una decina di giorni. Il 12 luglio nuova partenza: 350 italiani su sei vagoni. Giunti a Weiden in der Oberpfalz, si compose una tradotta di 50 vagoni che proseguì lentamente, con deviazioni varie dovute all'interruzione della linea ferroviaria, per Bayreuth, Augsburg, Monaco, Innsbruck. Arrivarono al confine italiano alle ore 18 del 16 luglio:

Siamo al Brennero suolo italiano, che differenza dal settembre del 43, tutto è bombardato impressioni molto cattive se tutta l'Italia è così, povera noi; ad un piccolo paesino il comitato del paese col Parroco offrono un po' di mele. Alle 23 siamo a Bolzano la stazione tutta è distrutta, fanno servizio dei dirigenti di stazione in alcuni vagoni adattati come locali e danno il benvenuto: un panino due mele e chi vuole minestra, a[lle] 24 si parte per Verona, la nostra meta di arrivo⁶².

Rinaldo giunse a S. Grato il 18 luglio 1945. Racconta il figlio Simonpiero:

Ricordo il suo ritorno, avevo otto anni. Ero in negozio con mia mamma, venne lo zio Edoardo - fratello di mia mamma - ad annunciarcelo, chiudemmo subito il negozio e andammo a casa di mio nonno. Paà era arrivato da Milano in pullman: era in buone condizioni di salute. Non lo vedevo da quasi tre anni e non avevamo sue notizie da molti mesi⁶³.

Rinaldo riprese la vita in famiglia, come prima della partenza per la guerra. Una delle prime domeniche si recò in pellegrinaggio, a piedi, al santuario della Madonna

⁶¹ *Infra*, pp. 168 - 169.

⁶² *Infra*, p. 177.

⁶³ E. Ongaro, *Intervista a Simonpiero Maraschi*, Lodi 2 agosto 2007.

di Caravaggio, passando per Cassino d'Alberi dove abitava il suo ex compagno di prigionia Prina.

Un militante cattolico

Il periodo del militare e della deportazione fu considerato da Rinaldo una parentesi chiusa. Ritornò a lavorare in tipografia a Milano e nel 1947 si trasferì alla "Officina Carte e Valori Turati e Lombardi" di via Filippetti, nei pressi di Porta Romana. Ma anche il lavoro era per lui una parentesi: la sua vera vita era quella della famiglia e della parrocchia. Riprese il suo ruolo di militante cattolico nella parrocchia S. Gualtero di Lodi, impegnato soprattutto ad animare la vita dell'Azione Cattolica Uomini e in parte anche la collaterale attività politica di appoggio alla Democrazia cristiana negli anni di più duro scontro con il Partito comunista.

Rinaldo e Giuseppina ebbero altri figli: Gaetano nel 1946, Maddalena nel 1947, Alfeo nel 1951. Quindi una famiglia con sei figli, che richiedevano tempo e attenzione per la loro educazione. Mamma Giuseppina aveva anche la gestione quotidiana del negozio di posteria, frequentato dalle famiglie di lavoratori della frazione Torretta, con le più bisognose delle quali seppe essere generosa. Rinaldo non rinunciò mai al suo lavoro di apostolato parrocchiale, che lo impegnava soprattutto la domenica e talvolta alla sera per riunioni: non soltanto nella sua parrocchia, ma anche in altre parrocchie della diocesi, dove si recava a parlare e incontrare gruppi. Fu spesso a fianco di Valerio Manfrini in questa attività di organizzazione. Leggeva molto giornali e libri di carattere spirituale, prediligeva le biografie di leaders politici e religiosi, ritagliava articoli di stampa per documentarsi e utilizzarli negli incontri. Si prodigava per la diffusione della stampa cattolica - in particolare il quotidiano cattolico *L'Italia* e il settimanale diocesano *Il Cittadino* - e per l'aiuto alle missioni.

Per l'apostolato era perfino disposto a sacrificare in parte la famiglia; i figli lo sentirono poco disponibile e dialogante con loro; invece avevano più facilità di rapporto con mamma Giuseppina, che trasmise loro un'educazione alla fede meno rigida, più aperta. Rinaldo era molto severo nel rapporto con i figli e intransigente nell'osservanza delle regole; temeva che venissero influenzati da idee non in sintonia con la formazione cattolica⁶⁴.

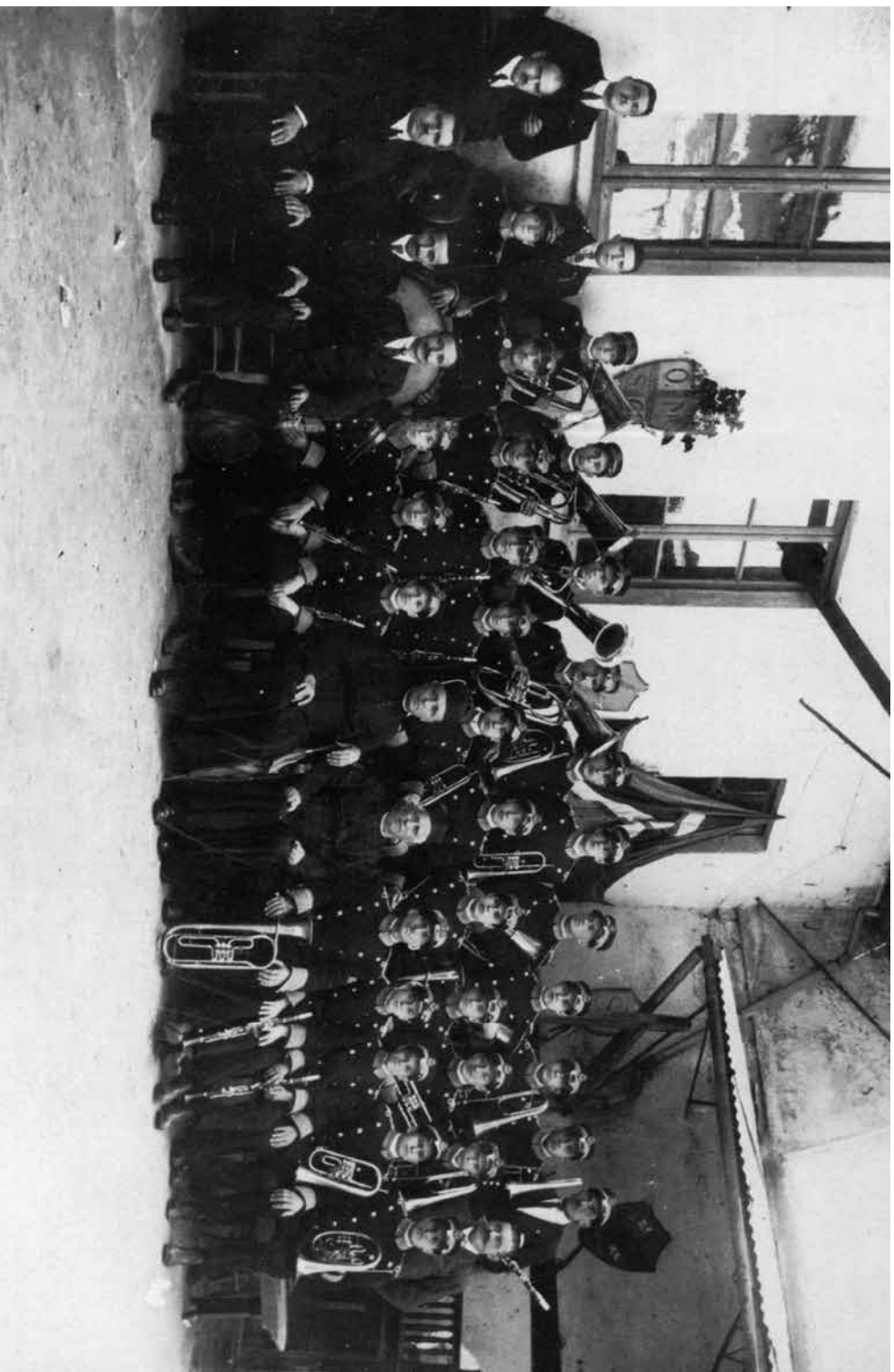
I Maraschi erano una coppia affiatata: tra loro mai un litigio. Sul piano economico, avendo due redditi, non ebbero eccessivi problemi: i loro figli poterono o laurearsi o diplomarsi. Nel 1954 acquistarono casa a S. Grato, là dove erano le radici della famiglia paterna. Tutti i loro figli si sono sposati; Simonpiero e Alfeo danno continuità alla presenza dei Maraschi a S. Grato, ma accanto a loro c'è ancora il vecchio padre: Rinaldo il 5 ottobre scorso ha compiuto cento anni, festeggiato dai figli e dalla banda dell'Oratorio S. Giuseppe di Melegnano, cui Rinaldo appartenne dalla fondazione.

⁶⁴ Ho tratto le notizie contenute in questo paragrafo dalle interviste a Simonpiero e Maddalena Maraschi, che ringrazio vivamente.

Del lungo percorso della sua vita Rinaldo trattiene oggi solo pochi frammenti di memoria, ma il suo diario di prigionia ci restituisce la drammaticità della vita di una generazione e il *cantus firmus* dell'esistenza di un cattolico fervente: la sua fede in Dio come sorgente cui attingere la forza per servire i fratelli, affrontare prove difficili e pronunciare sempre un "sì" grato alla vita.



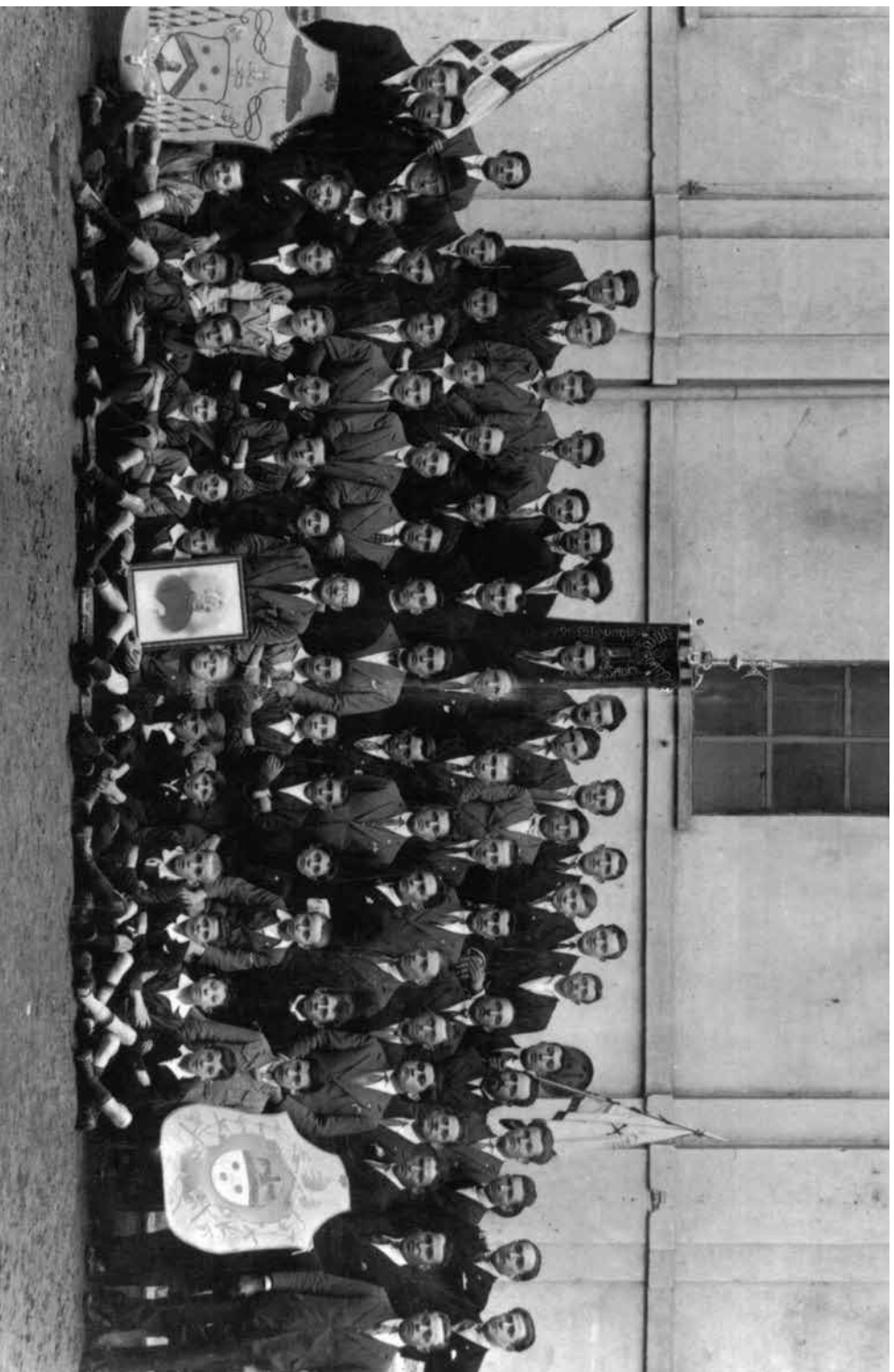
Maddalena Zanaboni e Simon Pietro Maraschi, genitori di Rinaldo.



Melignano 1921: la banda dell'Oratorio S. Giuseppe con Rinaldo (4° della prima fila da destra) e Leone Maraschi (4° della seconda fila da destra). Al centro mons. Fortunato Casero e don Crispino Sala.



Melegnano 1922: diffusori della “buona stampa” dell’Oratorio San Giuseppe, tra cui Rinaldo Maraschi (2° della seconda fila da destra).



Melegnano 1927-1928: Don Mario Ferreri (al centro in terza fila) con giovani dell'Oratorio San Giuseppe, tra cui Rinaldo Maraschi (1° a destra della seconda fila in piedi).



Alessandria 1929: ricordo della festa del *Corpus Domini*.
Rinaldo Maraschi è il 2° da sinistra, prima fila in piedi.



Melegnano: aspiranti di Azione Cattolica dell'Oratorio San Giuseppe.
Rinaldo (1° adulto seduto a sinistra) e Leone Maraschi (alla sinistra di don Mario Ferreri).



Istituto Salesiano di Valsalice (Torino) 1931: Rinaldo Maraschi (2° da sinistra) e il fratello Leone (1° a destra).



Rocca Brivio 1934; partecipanti a una giornata di ritiro dell'Azione Cattolica di Melegnano. Rinaldo Maraschi è il 1° a sinistra della seconda fila in piedi.



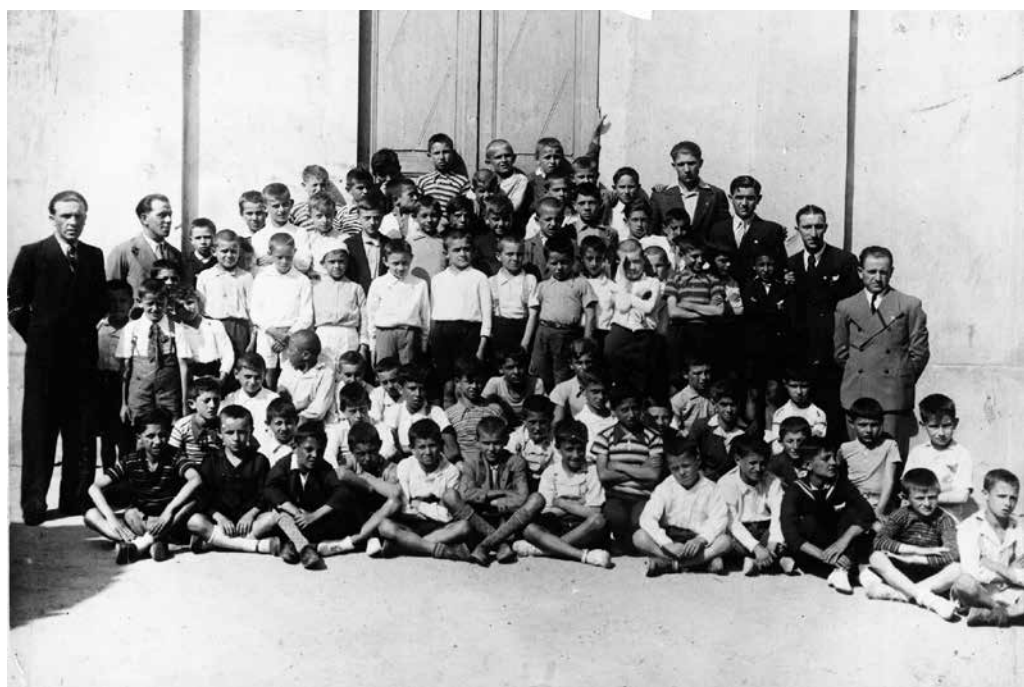
Le sorelle Arfani e la mamma Laura Lovati: da sinistra Giuseppina, Alda, Luisa, Ermenegilda (Lina) e Santina.



Rocca Brivio 1937: partecipanti a una giornata di ritiro degli aspiranti di Azione Cattolica di Melegnano. Rinaldo Maraschi è il 1° in piedi a sinistra, al suo fianco il fratello Leone.



Rocca Brivio, 4 giugno 1933: partecipanti al ritiro spirituale dell'Azione Cattolica di Melegnano; Rinaldo Maraschi (3° da destra in seconda fila) e alla sua destra il fratello Leone.



Melegnano 1935: classi di Catechismo. Rinaldo Maraschi è il 1° in piedi da destra.



Giuseppina Arfani e Rinaldo Maraschi a ricordo del loro matrimonio.



Melegnano 1938: Rinaldo Maraschi col primogenito Simonpiero.



Nizza 1943: Rinaldo Maraschi (3° da sinistra).



Lodi 1943: Giuseppina Arfani con i figli; da sinistra: Simonpiero, Achille e Giuseppe.
(Studio fotografico Luigi Merli, Lodi)



Pontida 1958: uomini di Azione Cattolica della parrocchia di S. Gualtero.
Rinaldo Maraschi è al centro in prima fila.



Gugnano 1959: partecipanti a un ritiro dell'Azione Cattolica diocesana.
Rinaldo Maraschi è il 1° da destra in seconda fila.



Lodi, S. Grato 1949: la famiglia Arfani in occasione delle nozze d'oro di Achille e Laura. Rinaldo Maraschi è il 3° da sinistra in terza fila; ai suoi lati le cognate Alda e Luisa.



Lodi, S. Grato 7 ottobre 2007: familiari di Rinaldo Maraschi per il festeggiamento dei cento anni. Alla sua sinistra la cognata Santina Alfani.

RINALDO MARASCHI

DIARIO DELLA PRIGIONIA

Un “internato militare” lodigiano nei lager tedeschi

a cura di
ERCOLE ONGARO

Il testo del diario è riportato integralmente; la parentesi quadra indica le aggiunte al testo del curatore; la parentesi quadra con tre punti segnala l'omissione di un termine per facilitare la comprensione del periodo.

Il testo manoscritto è di difficile lettura innanzitutto per la presenza di un'esile traccia di punteggiatura, costituita soltanto da virgole; pertanto si è ritenuto di arricchire la punteggiatura ai fini di una lettura più scorrevole.

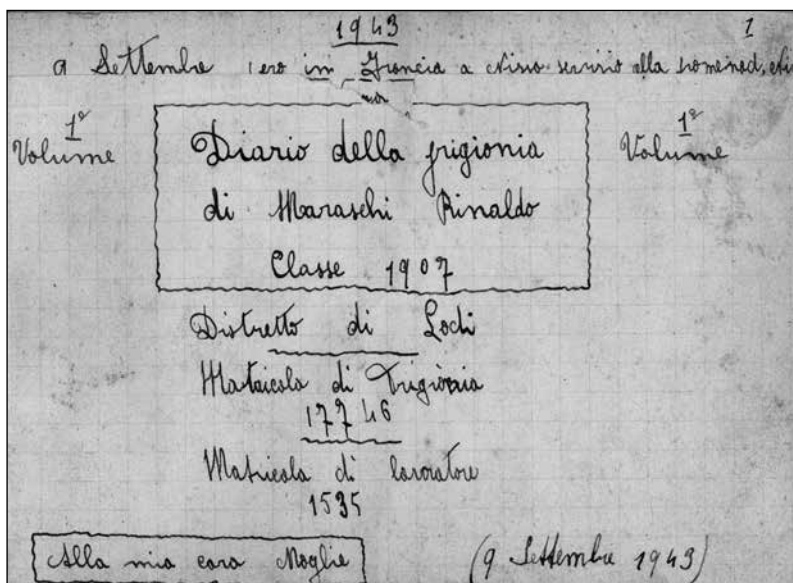
Inoltre per quanto riguarda l'ortografia e la sintassi è segnalato in corsivo ogni intervento (doppie, apostrofi, lessico); l'autore, per esempio, usa sempre: *alarmi* e *prealarmi* (invece di allarmi e preallarmi), *ce* (invece di c'è), *ciò* (invece di c'ho), *interpide* (invece di interprete), *kg* (invece di Km), *palla* (invece di pala), *po* (invece di po'), *qualquno* (invece di qualcuno), *un* (invece di un'). Si è mantenuto il più possibile la struttura sintattica originale, che riecheggia il parlato dialettale.

Le fotografie che illustrano il testo sono di proprietà della famiglia Maraschi, a eccezione di quella di p. 26 ripresa dall'monografia di Cesare Amelli sulla storia dell'Oratorio San Giuseppe di Melegnano.

L'originale del diario è conservato da Alfeo Maraschi. Una trascrizione elettronica dell'originale è presso l'archivio dell'Istituto lodigiano per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea.

Un vivo ringraziamento al dirigente Giorgio Salvarani dell'Anagrafe di Lodi e al personale.

I
9 settembre 1943 – 11 aprile 1944



1° Volume
Diario della prigionia di Maraschi Rinaldo
Classe 1907
Distretto di Lodi
Matricola di Prigionia 17746
Matricola di lavoratore 1535
Alla mia cara Moglie
(9 Settembre 1943)

1943

Settembre 1943

9 Settembre

(Ero in Francia a Nizza [in] servizio alla Promenad¹, Nizza). Ore 8 ½ partenza da Nizza, tutto contento e giulivo per l'armistizio: ordine partire per l'Italia. Oh cara e diletta Italia, finalmente bacerò il tuo suolo. Confusione per Nizza, si va a destra e sinistra, tutto si butta via perché si dice che si va in Italia a piedi (buon affare per i Francesi). Ci salutano con rammarico perché al nostro posto arrivano i Tedeschi, povero popolo Francese se era così buono con noi soldati. A ½ giorno ordine per raggiungere il battaglione a Villa Franca², si va un po' sbandati. Il nostro S[otto] Tenente Molteni da Como [è] l'unico Ufficiale rimasto della mia compagnia, siamo circa una 60^{na} molti sono fuggiti per proprio conto e molti sono rimasti in Francia. Il nostro Tenente voleva spararci perché diceva che aveva ordine da eseguire cioè portare la compagnia al battaglione, (ma non era questo il motivo, ma solo perché non ha potuto svignarsela come i suoi compagni con alla testa il capitano, disgraziato!). Strada facendo arrivano due autoblinde Tedesche, ci disarmano, qualcuno se la squaglia per la montagna, solo una trentina restiamo; ci lasciano dicendo che siamo tutti liberi, contenti andiamo verso Mentone accompagnati sempre dal nostro Tenente, si mangia al sacco galletta e carne in scatola. [Alle] 17 siamo a Turbig³: molti Tedeschi che fermano tutti gli Italiani, e qui comincia il pensiero forse di prigionia: tutti dicono la sua. Arriva il nostro Colonnello che non guarda i suoi soldati, il nostro Tenente ci abbandona e col Colonnello proseguono per l'Italia in moto, se poi sono arrivati non si sa, ad ogni modo questo è il metodo dei nostri comandanti. Si dorme al ciel sereno sotto la sorveglianza delle guardie dei Tedeschi. Porchera si sente molto male.

10 Settembre

Molto presto ci svegliamo, ma durante la notte non si dorme, si veglia, verso le 3 i Tedeschi non ci sono più. Alle 5 ci alziamo contenti, diciamo che siamo liberi, mangiamo qualche cosa cioè galletta e verso le 7 partiamo tutti compatti per Mentone. Strada facendo [un] disastro: camion, autocarrette rovesciate, armi abbandonate. I Francesi ci salutano e ci avvertono che i Tedeschi ci fermano a Mentone, e ci consigliano la montagna [come] via più sicura per arrivare al confine e vedere la nostra cara terra Italiana. Ci stacciamo dai compagni della compagnia e solo pochi prose-

¹ La Promenade des Anglais è la strada del lungo mare di Nizza.

² Villefranche.

³ La Turbie.

guiamo la montagna siamo sempre con Prina e Porchera, Gualteri e altri, passiamo alcuni paesetti: Gorbi, Castiglione, S. Agnes⁴. Prendiamo due guide Francesi, ci portano al confine: *oh* cara Italia come sei bella, fra breve rivedremo il primo paesello. Montagna dura, non ne potevo più; ore 22 arriviamo a Olivetta, mi sento male; andiamo cercare alloggio, niente troviamo. [In] un'osteria mangiano i compagni, io solo caffè e cognac che avevo con me da Nizza. Contenti finalmente di essere nel suolo Italiano, cerchiamo per il paesino se si può riposarsi almeno ricoverati, e così troviamo un portico e un carretto. Diciamo S. Rosario.

11 Settembre

Impressione molto cattiva, molte dicerie fra la popolazione; continuano arrivare soldati, da tutte le parti. Treno per Ventimiglia fatto saltare? ci sono i Tedeschi? Consigliano proseguire montagna per Cuneo; così ci decidiamo, abbiamo perso Gualteri. Andiamo ad Airoldi⁵: una visita in chiesa, domando a Gesù e la Vergine la forza di sopportare le fatiche che dovrò affrontare; compriamo qualche cosa, cioccolato, dadi, che serviranno per la montagna; facciamo colazione che consiste [in] brodo uva e galletta che abbiamo con noi; la piazza è zeppa di soldati fra i quali molti del mio Batt[aglione]. Ad un tratto, [una] voce: arrivano i Tedeschi, *fuggi fuggi*; fandonie le solite per far fuggire anche la gente del Paese per rubare i polli ecc. Partiamo da Airoldi a ½ giorno: [saliamo] tutta la montagna, passiamo per tutte le fortificazioni col confine Francese, si vedono i disastri e la desolazione del nostro esercito, tutto abbandonato: armi munizioni muli, tutto il nostro sacrificio di ogni cittadino per le difese del nostro confine, dove tutto è andato a finire? Ci fermiamo al caposaldo della GAF⁶: ci danno 6 gallette e 2 scatolette per carità, dopo aver insistito molto. Ecco le lacune del nostro esercito: *hanno* i magazzini pieni di roba e piuttosto che darla ai militari di passaggio che con ansia cercano di fuggire i nemici, che erano gli amici di ieri⁷, per arrivare alle loro case, dico lasciano i magazzini in mano ai Tedeschi. Questo fu quasi sempre il sistema dell'esercito Italiano: far marcire piuttosto che distribuire. Dormiamo al ciel sereno, S. Rosario.

12 Settembre

È domenica, il pensiero è diretto a casa e qui certamente si dovrà perdere Messa. Ci alziamo alle 5, con noi ci sono gli alpini con due Ufficiali, ci scaldiamo un pochino ad un falò che gli alpini hanno fatto. Ci sono alcuni borghesi, così ci insegnano la strada per andare a Briga per proseguire dopo per Cuneo: montagna molto dura, ho paura che non riesco arrivare alla meta prefissa, coraggio, il Signore è con me. Passiamo da un comando della Finanza tutto abbandonato, *entriamo* raccogliamo un po' di patate lasciate da loro, così *proseguiamo* la nostra strada. Sono le 13 ½ troviamo l'acqua,

⁴ Gorbio, Castillon, S.te Agnès. Salendo da Sud S.te Agnès precede Castillon.

⁵ Airole.

⁶ Guardia di Frontiera.

⁷ I Tedeschi.

facciamo bollire le patate; intanto si fa un po' di pulizia personale. Ore 15 partiamo con proposito fermo di arrivare al Paese più vicino; montagna molto dura che fa paura. Passiamo per il caposaldo della GAF di S. Marta, andiamo in refrigerante, troviamo un ½ bue; ne prendiamo un po' e ne mangiamo già crudo, poi prendiamo un sacchetto di farina bianca, poi prendiamo in cucina facciamo un ragù di sola carne e sugo, ci danno un po' di vino, così facciamo un vero pranzo. Sono le 19, partiamo e vogliamo arrivare al paese [di] Briga; tutti siamo contenti [a] pancia piena... strada facendo troviamo alcuni soldati del 24°, 20 giorni di naia; ci facciamo subito amici, ci mostriamo la nostra età e subito ci danno un rispetto e ascoltano i nostri consigli: non bestemmiano più e così ritornano indietro e vogliono stare con noi, poveri ragazzi, così giovani, ci offrono delle sigarette. Sono le 21 mi sento male, siamo ancora in montagna, gli alberi fanno da tetto, i miei compagni fanno del tutto per soccorrermi, vanno in cerca d'acqua, ci fanno un po' di brodo. Sono le 2 di notte, riprendo il riposo.

13 Settembre

Ore 9 partiamo per arrivare a Briga, mi sento molto male ancora ma proseguiamo lo stesso. Prina andò avanti in Paese, Porchera mi fa molta compagnia e [da] dottore. Sono le 15 siamo in paese. Prina non si vede più, i miei due compagni Porchera e Bedogni vanno in cerca di qualche famiglia lì vicino al paese; io mi trovo solo, non so cosa pensare, trovo un bravo uomo, compassionandosi mi avvicina e mi fa alcune domande e io mi sfogo raccontando la mia situazione con le lacrime agli occhi; mi invita in un'osteria, il mio pensiero è ai compagni che forse non ci rivedremo; Dio vuole [che] Porchera e Bedogni li ritrovo, manca ancora Prina, penso chissà dove sarà, impossibile che ci abbia abbandonato; difatti mentre andiamo in piazza lo troviamo, nonostante la situazione in cui mi trovo, mi sento molto contento: ora siamo tutti quattro. Ora bisogna cercare per riposarsi [un luogo] riparato dall'aria, difatti quel bravo uomo ci promette di darci un posto, cioè in una stalla, così ringraziamo la Divina Provvidenza che mai non ci abbandona. Diciamo il S. Rosario. Io mi son rimesso di nuovo.

14 Settembre

Briga un bel paese da montagna, ci sono molti soldati e Ufficiali anche in borghese, facciamo cuocere un po' di mele. Sono le 10 ci decidiamo di andare in montagna e stare qualche giorno, però i pensieri aumentano, vestirsi in borghese e poi... Sono le 13 facciamo cuocere un po' di patate che un mio compagno Bedogni ci ha procurato e anche mi informo da una famiglia se ci dà alloggio per questa notte, così ritorno con buone notizie. Sono le 15 andiamo da quella buona famiglia; sono due famiglie assieme con diversi bimbi: ci accolgono molto bene, anche loro sono colpiti dalla guerra, hanno un loro figlio che non sanno più notizie, poverette; i loro mariti sono in alta montagna, raccogliendo il fieno; mi dicono se vogliamo raccogliere le patate, essendo loro privi di manodopera, ben volentieri accettiamo. Alla sera ci preparano un bel minestrone, povera gente, quanta carità ci usano. Diciamo il S. Rosario, così ci corichiamo in cascina, che vergogna, che faccia bisogna fare!

15 Settembre

Mi vesto in borghese, proprio come un montanaro, e mi decido andare informarci dal Parroco per avere un consiglio: mi consiglia di presentarsi. Una visita in Chiesa e domando a Gesù la forza di sopportare *con* santa rassegnazione questi momenti così difficili e che ci illumini con buoni consigli. Ci sono i Tedeschi qui a Briga e raccolgono tutti i soldati sia in divisa che borghesi e anche tutti gli ufficiali. Ci decidiamo di partire per Cuneo, a ½ giorno patate e mele con la galletta e salame che abbiamo con noi. A sera ritornano i due uomini delle famiglie, ci danno dei consigli, e se vogliamo proseguire ancora la montagna per Mondovì ci insegna[no] bene. Noi siamo ancora in pensiero, la notte è consigliera e speriamo. Alla sera minestrone e pane offerto dalle due famiglie, noi offriamo due fiaschi di vino che divoriamo in compagnia: qualche chiacchiere, dato i momenti. S. Rosario, riposo. Esiste il bando da consegnarci⁸.

16 Settembre

Ci decidiamo di partire per Cuneo, ringraziamo infinitamente della ospitalità avuta. Io lasciai la mia valigia in loro mani, sperando che tutto finito ritornerò a riprenderla. Prendiamo il treno delle 11, facciamo una visita in Chiesa prima di lasciare il Paese; sul treno gruppi di borghesi che discutono della situazione, noi siamo mogli mogli e ognuno dice la sua. Sono le 13 siamo a Cuneo, abbiamo paura di esser presi, pare che non ci cercano: si sta nascosti, vengono su due pompieri ci dicono di star nascosti, ma inutile, due Tedeschi passano le carrozze e la prima parola fu *raus*⁹. Al comando Tedesco ci incolonnano e alla caserma ci conducono, siamo belle fritti in loro mani. Ci facciamo compagnia con altri che ci sono in caserma; siamo sotto la sorveglianza. Ore 15 ci danno formaggio marmellata e galletta. Ore 17 pasta asciutta con carne, mai mangiato così tanto e buono, dopo il mio richiamo: sempre roba Italiana. Giriamo per la caserma per cercare un posto ricoverato per dormire, nelle camerate è un disastro. Prendo l'occasione di prendere qualche indumento specie di lana e prendo un paio di calze e mutande. La caserma era della Artiglieria Alpina. Prina cambia pure le scarpe. Penso: con tanta miseria che soffre il popolo Italiano e qui quanta roba che si butta via. Dormiamo su [letti a] castello abbastanza bene. Vicino alla caserma passano questi borghesi che vorrebbero aiutarci portando anche della roba da mangiare, ma troppo era la sorveglianza Tedesca. Qui si parla di campo di concentramento in Croazia, da arruolarsi nella milizia oppure in Germania a lavorare. S. Rosario riposo.

17 settembre

Alle 8 ci alziamo, vado a prendere il caffè. Alle 9 adunata partenza, chi dice per Torino, chi per Mantova. Ci incolonnano verso la stazione scortati dai nostri soldati che

⁸ Sitrattadeibandiemanatidall'esercitotedesconeigiorniimmediatamentedopol'8settembreperordinaredipresentarsiai militari fuggiti dalle caserme.

⁹ "Raus": fuori!

si sono venduti ai Tedeschi per stare in patria, 30 per vagone, partiamo contenti che andiamo a Torino; siamo a Savigliano¹⁰, Fossano, cominciano i borghesi [a] portarci da bere e qualche panino, naturalmente prima agli Ufficiali che pure sono con noi. Ad Asti la stazione è zeppa di borghesi, ci danno dei pacchetti di frutta; i borghesi ci chiedono gli indirizzi, che a sua volta informavano le nostre famiglie; ci sono due sacerdoti che ci incoraggiano e promettono che senz'altro spediranno la nostra corrispondenza; uno era missionario e ci invita a fuggire. Io scrivo due righe e scoppio in pianto, pensando dove ci condurranno questa gente. Siamo ad Alessandria, e penso alla città del Papa Alessandro, in cui fece parte il suo esercito contro il Barbarossa¹¹... Oramai per Torino è persa la speranza, siamo a Tortona; alcuni fuggono e la fanno franca; passiamo per Stradella, due vogliono fuggire ci sono i suoi [parenti], ma le guardie Tedesche che ci accompagnano vigilano e se occorre sparano; si disperano piangono così salutano i suoi. La tradotta prosegue, siamo a Piacenza, il pensiero è vicino a casa, si pensa di scappare ma è impossibile e si è oramai persuasi di proseguire il destino. Siamo a Cremona, sono le 22 facciamo una sosta lunga, folla di popolo che offrono doni pane, frutta, sigarette, alcuni Frati Cappuccini fanno a gara [a] portare del vino e ci incoraggiano promettendo le loro preghiere; qui ci diamo ancora degli indirizzi perché loro scrivono a casa. Si prosegue per Mantova è notte e poi per Verona.

18 Settembre

Si prosegue per il Brennero; uno del mio vagone tenta la sorte e scappa [af]frontando anche la morte, poveretto, chissà, andava così forte il treno, ci lascia la borsa tattica piena di gal/etta e la sua gavetta che pure siamo sprovvisti. Siamo sul Trentino, tutti i paesi ancora fanno di gara per offrire doni, specie mele pane; a S. Corona il Parroco con la Gioventù Femminile offrono pane, mele pol/astri confetti ecc.: furono momenti di commozione, vengono le lacrime agli occhi ma si confida nel Signore e alla Sua Misericordia. Sono le 18 siamo per lasciare la nostra cara Patria, questa volta non è più il distacco dalla Patria per andare in un'altra Nazione a presidiarla come fu la Francia, è ben diverso, siamo prigionieri, e forse più, considerati traditori. Oh il sacrificio dei nostri grandi uomini che hanno formato la nostra cara Italia... ritorna ancora le lacrime agli occhi pensando chissà quando la si rivedrà ancora, è notte si dorme malissimo sui vagoni, piove.

19 Settembre

È mattino, siamo in Austria è domenica. L'Austria è molto bella e caratteristica, piove a dirotto, tutto è chiuso. Qualcuno dorme, la nostra sorte si confonde col buio che si presenta. Ognuno pensa: che faremo? Bussano alla porta del vagone domandano il numero, siamo in 28 perché 2 sono fuggiti durante il viaggio, ci danno 7 pani uno ogni 4, pane nero; impressione molto cattiva, ci domandiamo fra noi cosa faremo, ci

¹⁰ In direzione di Torino la stazione di Savigliano è successiva a quella di Fossano.

¹¹ Alessandria fu fondata nel secolo XII ed entrò a far parte della Lega Lombarda contro l'imperatore Federico Barbarossa.

faranno morire di fame? si fa un sonnellino così viene giorno si mangia alcune mele e galletta che è ancora di riserva, gli Austriaci rispondono al nostro saluto. Oh! La Patria di Seyel-Dolfus-Schunig¹². Voi l'avete fatta degna di voi, Cattolica come voi vi professavate. Siamo in Germania, cominciamo vedere gli effetti della guerra, città bombardate. Si dice che andiamo a Norimberga, passiamo [in] periferia di Monaco di Baviera, molti fabbricati distrutti. È domenica giorno dedicato al Signore, molta gente che vanno o ritornano dalla Messa e io qui rinchiuso in un vagone... Sono le ore 20 giungiamo in periferia di Norimberga, in un scalo merci della città, ci inquadrano di nuovo ci contano e ci avviano al campo di concentramento tutto illuminato con grandi fari. Dopo molto attendere ci assegnano la baracca, io e i miei compagni ci assegnano nella cucina, che per il momento non funziona. Abbiamo preso un posto in un angolo sul duro pavimento, fa molto freddo, pazienza, si incomincia bene. Diciamo il S. Rosario e così riposiamo molto male.

20 Settembre

Ore 7 sveglia, adunata, piove molto, adunata tutti bagnati. Ci danno 1 pane in 5, molto nero, di segale o che so io, poi un mescolo di tisana senza zucchero. Viene a noi uno mandato del PNF¹³ e ci invita ad arruolarsi nella SS Tedesca promettendo che ci mandano in Italia. Alle 7 di sera ci danno una scodella di patate con brodo, facciamo una passeggiata lungo il viale. S. Rosario riposo.

21 Settembre

Piove molto, adunata naturalmente sotto la pioggia; ci contano per parecchie volte, oltre al nostro campo ci sono a destra Francesi a sinistra i Russi, 4 e 2 anni di prigionia. Che spavento solo pensarci! Tisana e pane. Cerchiamo il posto di nuovo per dormire, ci danno i pagliericci di carta e riandiamo a riempirli pure di carta. A ½ giorno patate e carote, buone ma poche. Alcuni parlano coi Russi, tutti ragazzi quasi, si vedono anche dei vecchi, sono stanchi ma rassegnati ad un destino [non] certo migliore. Pomeriggio adunata di nuovo tempo pessimo, cielo sempre bigio, l'acqua sottile cade, la preoccupazione per coprirsi si fa sempre più pensierosa. E pensare che abbiamo combattuto 4 anni a fianco ai nostri padroni... ed ora siamo nelle loro mani, rapiti dalla nostra cara Patria, con un destino buio. Sono le 18 rancio solito, distribuiscono le scodelle a chi era sprovvisto di gavette, una passeggiata lungo il viale. S. Rosario riposo.

¹² Si tratta di tre protagonisti delle vicende austriache della seconda metà degli anni Trenta: Engelbert Dollfuss (1892-1934) membro del partito cristiano-sociale, eletto cancelliere nel 1932, attuò una svolta autoritaria, mettendo fuori legge il partito nazista e quello socialdemocratico; fu assassinato nel 1934 da seguaci del partito nazista favorevoli all'annessione (Anschluss) dell'Austria alla Germania nazista. Gli succedette il collegato di partito Kurt Schuschnigg, che continuò l'impegno per difendere l'indipendenza austriaca, ma senza poter impedire nel 1938 l'Anschluss da parte dei nazisti tedeschi. Arthur Seyss-Inquart (1892-1946), uomo politico tedesco, fautore dell'annessione dell'Austria al Reich di Hitler, subentrò a Schuschnigg nella carica di cancelliere nel momento dell'invasione dell'Austria da parte dei nazisti. Sorprende che quest'ultimo venga associato agli altri due nel ricordo di Rinaldo Maraschi.

¹³ Partito nazionale fascista. Più correttamente, un aderente al nuovo Partito fascista repubblicano (PFR).

22 Settembre

Tempo bigio, presto distribuzione tisana, adunata e partenza dei vol[on]tari della SS, saranno circa 200 quasi tutti carabinieri. 1° rancio, [alle]19 2° [rancio]. Passeggiata S. Rosario. Porchera lascia la nostra baracca e va coi suoi paesani. Riposo molto male.

23 Settembre

Ore 5 $\frac{3}{4}$ sveglia tisana, contrappello sotto l'acqua. Arriva comandante campo, solito S. Rosario.

24 Settembre

Ora solita sveglia tisana, 80 uomini per lavoro per le macerie del campo, perché a suo tempo fu bombardato essendo come dicono nelle baracche vuote le munizioni. Sistemazione dei posti, si crede che oramai il nostro posto di prigionia è qui. Siamo tutti mal vestiti, sporchi proprio dei veri prigionieri, come quando si vedevano sui giornali le fotografie. Che roba!, con questo freddo è un affare serio, speriamo che si cambia il clima. 1° rancio solito patate ecc. [Al] pomeriggio andiamo per la compilazione della matricola, rivista al corredo; ci tolgono alcune cose di indumenti, io niente perché sono con appena il necessario. Ore 22 rancio. S. Rosario riposo.

25 Settembre

Ore 5 $\frac{1}{2}$ sveglia, 1 pane in 6 e una scatola di carne pure in 6. Piove forte tutto bagnato, un'ora sotto l'acqua. Ore 7 $\frac{1}{4}$ sole ci asciuga. Si va al treno, su vagoni, si parte verso il sud, si arriva alle 17, la stazione è bombardata, pure le case civili, ci avviamo ad una fabbrica pure bombardata, dove c'è un campo dei prigionieri al quale ci sono pure Belgi e Francesi. Ci [as]segnano le baracche, noi sia[mo] in 32. Rancio patate caffè e cetrioli. Dopo 4 giorni si va al lavoro; ci stacciamo da Porchera lui è assegnato ad un'altra fabbrica, siamo alla città di Schweinfurt distante da Francoforte un 100 km.

26-27 Settembre

Sistemazione della baracca e pulizia personale e prelevamento dei prigionieri e assegnati ai singoli reparti.

28 Settembre martedì

Sono assegnato ad un reparto dove rettificano le sfere-rulli alla macchina: è [un lavoro] leggero ma per ora è un po' pesante, essendo messo in giro al reparto manuale; ci sono [da spostare] casse di 80 kg. Sono molto preoccupato. Orario dalle 6 alle 17.

29 Settembre

Ore 5 sveglia, reparto vicino, macchina, giornata calma, cena patate carote.

Ottobre 1943

30 [settembre] 1-2 Ottobre

Nulla di nuovo però tutti i giorni siamo in al/armi o preal/armi. Sono stanco perché portai molte casse.

3 Ottobre (Domenica)

Qui c'è un cappellano militare pure prigioniero Francese, ringrazio Iddio di questo dono, spero che anche noi Italiani potremo assistere S. Messa come i Francesi e Belgi. Oggi lavoro: spazzare fognatura stabilimento.

4-5-6-7-8-9 Ottobre

Vita normale.

10 Ottobre

È domenica, grande consolazione assisto alla S. Messa e faccio S. Comunione. Giornata molto felice quasi dimenticato di essere prigioniero, molto ho pregato per te¹⁴ e bambini.

11 Ottobre

Comincia la vita solita, sono al carrello e alle casse, ci fanno imparare a fare il facchino, siamo sempre in preal/armi e al/armi; ci hanno dato un vestito nuovo da lavorare, [da] vero meccanico. Solito rancio.

12-13 Ottobre

Nulla di nuovo.

14 Ottobre

Ore 5 ½ sveglia, 6 al lavoro solito posto al carrello e maneggiare le casse da 80 a 100 kg., non ne posso più. A ½ giorno non ritorno in fabbrica, marco visita, per farmi cambiare reparto. Ore 14 al/armi tutti in rifugio. 14,20 si sente il rombo degli aerei si incomincia gridare, arrivano alcune squadriglie, le batterie [contraeree] funzionano, ma inutilmente; cominciano sganciare le bombe per fortuna tutte sulla fabbrica e con dolore sulle case civili in città, [su] noi prigionieri nulla, che spavento! 20 minuti di bombardamento, bombardamento in pieno *sulla* fabbrica. C'è un incendio solo fra i prigionieri, [tra cui] alcuni Italiani dell'altro campo, [sono] morti alcuni fra i Russi specie donne; fra i quali Porchera fu salvo per miracolo. Ringraziamo Iddio dello scampato pericolo, panico tra noi. Cena riposo.

15 Ottobre

Marco visita: l'infermiere non vuol mandarmi dal dottore, insisto per cambiarmi reparto perché è pesante, Dottore [mi dà] 2 pillole e [mi ordina] "arbai"¹⁵/lavoro, pazienza! A ½ giorno riprendo lavoro solito, il mio reparto non è colpito manca solo l'acqua.

16 Ottobre

Lavoro fino a ½ giorno è sabato.

17 Ottobre

È domenica S. Messa solo per gli Italiani, tanto ho pregato per te bambini e parenti.

¹⁴ La moglie Giuseppina, per la quale è stato scritto il diario. In tutto il diario il "tu" con cui dialoga è la moglie.

¹⁵ "Arbeit": Lavoro. In tutto il diario questo vocabolo è scritto imitando la pronuncia.

18 Ottobre

Sono alla macchina, mi trovo bene lavoro non troppo pesante, spero che ci lasciano sempre. Ci d'anno gli zoccoli. Ore 16 al/armi, ci danno burro, due cucchiari di marmellata e due di ricotta.

19 Ottobre

Nulla di nuovo.

20 Ottobre

Al/armi fuggi fuggi.

21-22-23 Ottobre

Nulla di nuovo.

24 Ottobre

È domenica lavoro fino 10 perdo S. Messa.

25 Ottobre

Inizio lavoro notturno [dalle] ore 15 ½ fino alle 3 [del] mattino. Lavoro molto pesante.

30 Ottobre

Bagno.

31 Ottobre

È domenica assisto S. Messa S. Comunione, giorno molto felice.

Novembre 1943

1 Novembre

Giorno e festa di tutti i Santi: lavoro/"arbai". Inizio S. Rosario in baracca tutti rispondono con divozione.

2 Novembre

Giorno dei defunti, giunge l'ordine di dare ai prigionieri le cartoline per scrivere scrivo a te e mio fratello¹⁶.

3 Novembre

Nulla di nuovo.

4 Novembre

Sono di nuovo al carrello mettiamo il crocifisso in baracca. S. Rosario.

5-6

Nulla di nuovo.

¹⁶ Leone.

7

Domenica S. Messa inizio lavoro notturno.

8-9-10-11-12-13

Nulla di nuovo.

14 Novembre

È domenica, sono [as]segnato al lavoro straordinario, rammaricato perdo S. Messa. Lavoro fino alle 18 scaricare mattoni, paga straordinaria un buono¹⁷ [e] ½ per di più una cartolina da scrivere. Non ti ho ancora detto qual'è il vitto: ½ litro caffè discreto al mattino, ore 9 un piatto di brodo, certe volte con qualche filo di pasta ma maggior parte carote, e brodo con orzo, [a] ½ giorno "mittagessen"¹⁸ brodo come al mattino 4 patate e contorno che consiste o carote - cavoli o rape, alla sera "abendessen"¹⁹ come a ½ giorno e pane circa 300 grammi, pane nero, tutto c'è dentro fuori che il frumento; al lunedì 2 cucchiaini di marmellata ½ ettogrammi di margarina e un formaggino emmental o altra qualità, al giovedì ½ ettog. margarina, e domenica un pezzettino di carne. Questo è il vitto che ci danno.

15 Novembre

Di nuovo al carrello, mi sento poco bene, soliti dolori di ventre; però grazie al cielo mi passarono presto. Di nuovo scrivo a casa.

16-17-18-19-20 Novembre

Nulla di nuovo. Anniversario di Simonpiero²⁰.

21 Novembre

Domenica S. Comunione S. Messa coi Francesi e Belgi. Ore 15,30 inizio lavoro notturno.

22

Ci danno un pezzettino di sapone.

23-24-25-26-27

Nulla di nuovo.

28 Novembre

Domenica S. Messa S. Comunione, appello in cortile (pagliaccio).

29

Ci danno ancora le cartoline scrivo di nuovo a casa e a Leone²¹, attendo sempre risposta da te.

¹⁷ Tagliando sostitutivo della moneta, che permetteva però l'acquisto di alcuni prodotti.

¹⁸ Pranzo.

¹⁹ Cena.

²⁰ Il figlio maggiore Simonpiero il 20 novembre 1943 compiva 6 anni.

²¹ Fratello di Rinaldo.

30

Ritirano coperta e zaino, bagno.

Dicembre 1943

1-2-3-4 Dicembre

Nulla di nuovo.

5 Dicembre

È Domenica S. Messa in canto solenne si festeggia l'Immacolata Concezione.

6-7 Dicembre

Nulla di nuovo.

8

Giorno dell'Immacolata lavoro, sono di nuovo alla macch[ina].

9-10-11

Nulla di nuovo.

12 Dicembre

È domenica S. Messa, sono giunti quattro pezzi di Artiglieria contraerea vicino alla baracca, questo è proibito della clausola della Convenzione di Ginevra, ma i Tedeschi dicono che i Trattati sono pezzi di carta, timore fra i compagni.²²

13

Turno di notte S. Lucia ricordo a casa balocchi ai bambini.

14

Distribuzione sapone un pezzetto di più.

15

Scrivo a casa e [mando] modulo per il pacco²³.

16

Distribuzione sapone per barba e lametta.

17-18

Ci danno le sigarette n. 75.

19

È domenica S. Comunione.

20

Nulla di nuovo.

²² La contraerea c'era anche nell'agher di Norimberga. Padre Turchet in proposito fa le medesime considerazioni (Diario..., cit., p. 102).

²³ Gli internati militari potevano ricevere pacchi dalla famiglia, dietro compilazione di un apposito modulo.

21-22

Faccio dire S. Messa [nell']anniversario [della morte di] mia sorella²⁴.

23

Nulla di nuovo.

24

I Belgi e Francesi stanno preparando il presepio e l'albero, costumanza qui in Germania, [a] ½ giorno cessa lavoro: 6 sigarette donate dal capo.

25

S. Natale ore 9 ½ S. Messa S. Comunione con musica cantata: molta soddisfazione, pensiero a casa te bambini. *I* balocchi (disco: "Proteggi voi lontano il babbo mio")²⁵. Il Signore ci dà forza, nel pensiero rivedo la casa te i bambini e penso quale tristezza per te cara Giuseppina, ma pazienza... [A mezzogiorno] carne in abbondanza, alla sera solito pranzo. S. Rosario con Litanie cantate.

26

S. Stefano S. Messa. [A] ½ [giorno] pasta asciutta (cosa strana); alla sera supplemento alla mia camerata. S. Rosario riposo.

27

Lunedì inizio lavoro notturno.

28

Ricevo posta da casa in data 12 [dicembre]. Penso sempre a casa.

29-30-31

Nulla di nuovo.

1944

Gennaio

1° Gennaio

È Sabato S. Messa cantata S. Comunione. Si inizia il nuovo anno, si domanda tra noi se quest'anno ritorneremo alle nostre Famiglie e bambini.

2 Gennaio

È domenica, buon ora al/armi, in rifugio; sparano i pezzi vicini [della contraerea], siamo tutti titubanti con questi pezzi. Non c'è la Messa essendo il cappellano ammalato.

²⁴ La sorella Maria era morta nel 1918 perché colpita dall'epidemia detta "spagnola".

²⁵ Prima della guerra Rinaldo aveva acquistato un grammofofono per ascoltare dischi con la famiglia.

3-4-5

Nulla di nuovo.

6

Epifania lavoro festa a casa qui “arbai”.

7

Ore 4 ½ sveglia per punizione 11 ½ allarmi corri corri al rifugio cessa 12 ½.

8

Nulla di nuovo molto freddo.

9

È domenica S. Messa da un altro Cappellano Francese essendo il nostro ammalato; speriamo che presto abbia ritornare fra noi unico sostegno S. Comunione. Rancio molto cattivo.

10 Gennaio

Ore 3 ½ rientro in baracca mangio una fetta di pane e marmellata. 11 sveglia un po' di caffè che Prina me lo ritira e poi si incomincia far arrostitire patate sulla stufa con una padella che abbiamo potuto fare.

11

Faccio un po' di pulizia personale, lavo qualche cosa perché altrimenti... scappano²⁶, senza sapone solo con un po' di sapone in polvere e lisciva. A ½ giorno poche patate perché hanno diminuito la razione, salame come quello di... Cremona, leggo un pochino il libro²⁷ che ho potuto avere ancora, unico conforto che ho qui in prigionia, poi rammendo un po' gli indumenti che ho potuto prendere a Cuneo; poi si incomincia la notte, la passo pregando e cantando, che col rumore delle macchine così mi passa la notte e molto il pensiero è su te e famiglia e bambini. Sono le 23 ½ [tempo] di riposo, i Tedeschi mangiano e io ne approfitto per fare un sonnellino.

12

Nevica.

13

La neve va sparendo c'è un fango enorme, fortuna ho gli zoccoli altrimenti altro che Torretta.

14

Rientro sono molto stanco, ho un male ai piedi che ne posso più, pazienza... Alle ore molto piccine penso molto a te e ai piccoli che forse chiameranno il loro papà

²⁶ Gli indumenti erano pieni di pidocchie in linguaggio popolare si diceva che potevano “muoversi” per effetto del brulicare dei pidocchi.

²⁷ Libro di preghiere, che Rinaldo aveva portato con sé.

e tu cara Giuseppina quanti sacrifici stai facendo, e chissà quanta stanchezza avrai, e quanta desolazione specialmente nelle ore piccine della notte, coraggio! dico fra me, confidiamo in Dio e nella Sua misericordia che è così grande; mi raccomando alla Madonna, con una invocazione e si riprende il lavoro. Marco visita, riposo. Ore 19 ½ allarmi, rifugio, le batterie funzionano, e come! grazie al cielo non fu questa la mia meta, grazie al cielo si sente a bombardare molto lontano. Ore 21 cessa, lettura spirituale S. Rosario riposo.

15

Ore 8 mi alzo faccio un po' il sarto, rammendo le calze di un mio compagno, bravo giovane di Vimercate, Brambilla iscritto A[zione] C[attolica], e poi una camicia di uno studente che poveretto è pezzente, bisogna fare un po' di tutto e aiutarsi a vicenda specialmente qui in prigionia. Ore 13 pulizia per tutte le baracche e cambiamento della lana (paglia) e aspettiamo il turno per il bagno e disinfezione, perché altrimenti si... viaggia. Il nostro turno arriva alle 23 e finiamo alle 24; nel frattempo che aspettiamo si dice S. Rosario e lettura.

16 Gennaio

È domenica il mio reparto lavora, io resto a casa, è giorno dedicato al Signore e voglio santificarlo più che sia possibile, e questa volta l'ho svignata con una buona scusa. 9 S. Messa S. Comunione per i poveri morti, specie per tuo fratello che credo sia stato il suo anniversario; il 19 Gennaio faccio celebrare 2 S. Messe 1 da morto per la mia povera mamma che ricorre il 27 di questo mese²⁸ e 1 per la nostra cara famiglia. Si ritorna in baracca faccio arrostitire le patate insieme con Prina che siamo come due fratelli; molti nella mia camerata tanti hanno fatto S. Comunione. Alla sera S. Rosario tutti presenti, poi riposo si ride un pochino con uno di Parma un bravissimo ragazzo, Baiocchi.

17

Solita sveglia, lavoro fra il quale noi che facciamo la notte si *comincerebbe* alle 15 ½, ma [di] noi prigionieri sempre se ne approfittano e ci fanno scaricare delle lastre di acciaio, fra il quale due ci facciamo del male, io mi schiaccio un dito. Di nuovo due cartoline per scrivere, 1 biglietto per il pacco. Sono arrivati i primi 7 pacchi al Comando, molto sono in pensiero non avendo ancora ricevuto tua corrispondenza; tutti i giorni attendo ma invano. S. Rosario, lettura, si racconta qualche leggenda su S. Antonio abate²⁹ fra i compagni, riposo.

18

Freddo molto, tempo nuvoloso sono venuti alcuni Francesi civili al mio reparto per imparare il nostro mestiere, come abbiamo fatto noi: poveri giovani, anche loro vengono strappati dall'affetto dei loro cari. Mi ero dimenticato dire che qui in Germania

²⁸ La madre, Maddalena Zanaboni, era morta nel 1935.

²⁹ Il 17 gennaio ricorre la festa liturgica di S. Antonio abate, santo molto popolare per la protezione degli animali.

ci sono [prigionieri] quasi di tutte le Nazioni del mondo, Francesi, Belgi, Olandesi, Greci, Cechi, Danesi, Norvegesi, Polacchi, Italiani e Russi, specie che fa molto raccapricciare sono le donne Russe, poverette, strappate dall'affetto delle sue Famiglie, in mezzo a tanti pericoli specie morali. Quanta immoralità dilaga in Germania, quanto male ha fatto questa Nazione, tutto ha strappato, l'amore, l'affetto della Famiglia, certo avrà la sua corrispondenza e la mercede che le spetta. Due dei nostri compagni partono, trasferiti ad un altro paese, sempre la stessa ditta, e così abbiamo fatto una bicchierata di addio, certo di birra. S. Rosario riposo.

19

Nulla di nuovo.

20

Giornata nera. Ore 6 inizio lavoro, il mio capo ci chiama in due per caricare un vagone di casse destinato ad un'altra filiale: molto pesante che non sono capace di portarle, cassa di 80 kg. più, mi faccio sentire, ma inutile, però il mio capotecnico lui mi aiuta prendendo il mio posto; così andò bene per questa volta. Ore 9 ½ ritorno dal brodo di nuovo sono in giro [come] facchino, questa volta sono casse più pesanti: io un Olandese e un Francese civili, io non sono capace assolutamente, il mio capo insiste, io mi faccio sentire, inutile, così mi diede un spintone che mi ricorderò per tutta la mia vita. Te e bambini eravate davanti agli occhi. Disgraziati questi docì³⁰, però la nostra fede dice di perdonare, ed io ho offerto questa umiliazione. Come è mai brutta la prigionia! Forse fu un momento di furia. Alla sera distribuzione di 1 sapone e un pezzettino per barba 1 scatola di sapone in polvere, un po' di lettura, S. Rosario, riposo.

21

Ore [6] lavoro ho sempre l'impressione che il mio capo mi faccia ancora qualche brutto scherzo, invece nulla. Alla sera specialità torta di patate. 11 ½ allarmi cessa 12 ½.

22 Gennaio

Oggi è sabato si lavora fino alle 15 ½ solo il mio reparto e qualche altro. Arriva posta: Prina due cartoline io nulla, aumenta il pensiero per casa, non so cosa pensare mi vengono le lacrime agli occhi, ma cerco di trattenermi pensando che sarà la corrispondenza ferma a Norimberga posto di smistamento.

23

È domenica 7 ½ sveglia perché dicono che viene un colonnello ma nessuno si fa vivo, ore 9 S. Messa S. Comunione per la mia povera mamma che ricorre il 27 il suo anniversario, e anche per te prego tanto affinché il Signore conceda la grazia della salute e la forza di sopportare i disagi della guerra. 15,30 inizio lavoro notturno, solo alcuni reparti lavorano fra il quale il mio, siamo solo Italiani e 2 Tedeschi.

³⁰ Viene storpiato il suono della pronuncia "doic" (deutsch/Tedesco).

24

Ore 7 mi alzo faccio pulizia dei panni solo con soda, perché il sapone che ci danno è abbastanza solo per la faccia al mattino. Ore 11 ½ allarmi fuggi fuggi nel rifugio, la contraerea entra in azione, si sente bombardare da lontano. Povera Germania altre vittime. 12 ½ cessa, 15 ½ inizio lavoro notturno: com'è pesante tutta notte in piedi con questi zoccoli e poche patate.

25

Nulla di nuovo solo che hanno diminuito la razione di patate 4 di numero e sperando che non siano marce. Bisogna pregare tanto il Signore che ci dia la salute; mio compagno Minoia da Spino D'Adda fu ricoverato all'Ospedale Civile con polmonite speriamo che presto abbia ritornare fra noi.

26

Nulla di nuovo solo un male enorme ai piedi fa molto freddo.

27

Anniversario mia povera mamma, S. Rosario da solo, che ella certamente pregherà per me e mia famiglia, molto è il pensiero nel posto che mi trovo e più ancora chissà quando verrà il benedetto giorno del ritorno. Qui poi c'è sempre il pericolo delle incursioni, le batterie che ci sono per la difesa della fabbrica e città, alcune sono andate via ma 4 sono ancora vicine alle baracche e quando occorre ci fanno sentire l'effetto e come! Oggi distribuzione sigarette, entusiasmo fra i compagni. Ore 20 ½ allarmi rifugio 2 ore di rifugio per fortuna non era la meta prefissa, le batterie funzionano in pieno. Ore 22 ½ ritorno in fabbrica fino mattino.

28

Nulla di nuovo faccio il sarto rammendando e allungando i pantaloni ad un mio compagno, marco visita male solito... intestino; vado a riposo, prendo paga 6 settimane 75 buoni.

29

Oggi è sabato mi alzo ore 9 ne approfitto per lavorare. Viene l'ordine di lavoro: pulire i canali del reparto, mestiere molto brutto, sono i rifiuti di ferro e molto smeriglio, una specie di fognatura e ogni 20 giorni circa bisogna pulirli. Questa gente lasciano poco riposo ai prigionieri, però io non vado. 10 ½ allarmi cessa 11 ½, anche questa volta è andata bene, non fu questa la meta prefissa. Di nuovo distribuiscono le cartoline e il modulo per il pacco, [a]spetto scrivere il 3 Febbraio perché spero che venga posta da casa, il pensiero è sempre a te. Qui abbiamo paura che una volta o l'altra vengono a bombardare.

30

È domenica S. Messa e S. Comunione dedicata a te e bambini, affinché il Signore ti tenga lontano dei pericoli. È arrivato al nostro campo un altro Cappellano Francese.

12 pranzo (cinghia³¹), 17 adunata: in cortile istruzione [sul] saluto, cose da pazzi, si burlano di noi. S. Rosario, camerata completa, si prega molto bene, lettura, Comunione spirituale, riposo [ore] 22.

31

Nulla di nuovo.

Febbraio 1944

1 Febbraio

Fa molto freddo, mi hanno levato dalla macchina, sempre alle cassette, novità dolorosa: un mio compagno ha parlato con una signorina Italiana deportata, mi è ristretto il cuore pensando alle nipoti e cognate. Ho scritto di nuovo a te, ma il pensiero non mi dà quieto non ricevendo posta, speriamo che presto arriva.

2

Purificazione di Maria Vergine, giornata molto umida, sempre alle cassette, facchino in pieno.

3

S. Biagio, sono alla macchina al posto di un mio compagno ammalato. *La* passo abbastanza bene, alla sera circa una 20^{na} andiamo cantare la S. Messa degli Angeli³², così ci uniamo coi Francesi e Belgi. S. Rosario.

4

Nulla di nuovo, [ore] 12 al/armi fino 12 ½; grazie al cielo anche questa volta andò bene, canto.

5

Nulla di nuovo, fino a ½ giorno lavoro, dopo pranzo lavoro di nuovo fuori reparto, 90 uomini spostare matasse da un reparto all'altro, i prigionieri sono come tanti schiavi.

6

È domenica, S. Messa S. Comunione intenzione solita; rimoderniamo il posto del Crocifisso, facendo un bel altarino, tutte le camerate fanno di gara per avere il loro altarino, segno molto buo[n] Cristiano di fronte ai Tedeschi che gli Italiani hanno un fondamento Cristiano Cattolico. Quattro patate grosse come noci, si va a mila³³, leggo il Vespere, S. Rosario riposo.

7 Febbraio

Oggi è lunedì mi alzo 9 ½, faccio qualche mestiere, copro il cuscino con un straccio della fabbrica. Corre voce che è arrivata posta, tutto lascio e vado interessarmi se c'è

³¹ Espressione popolare per indicare la scarsità del cibo.

³² La Missa de Angelis è una messa in canto gregoriano.

³³ Espressione dialettale per significare che le cose vanno molto bene; in questo contesto è detto sarcasticamente.

anche per me, c'è anche per me, viene da casa scritta da te, ne puoi immaginare la contentezza che provo, la leggo e rileggo per diverse volte, ho paura che non sia il tuo scritto, mi persuado che è tuo lo scritto. 15 ½ lavoro notturno sono alla macchina.

8

Nulla di nuovo, allarmi 11 ½, 12 cessa, si sente sparare altro posto.

9

Nulla di nuovo.

10

Ore 7 sveglia assisto S. Messa, grande grazia che il Signore ci ha fatto avere S. Messa anche nei giorni feriali, speriamo che almeno quando faccio la notte posso ascoltarla, siamo in due che consolazione ho provato oggi, mi pare che la prigionia è meno pesante; per te ho pregato e per i bambini affinché il Signore ti allontani dai pericoli.

11

Comparizione della Madonna di Lourde e anniversario della Conciliazione³⁴. *Oh* cara Italia in quale situazione sei ridotta, c'è da piangere il solo pensare, e la S. Sede Roma dove in questi giorni si stanno svolgendo le operazioni di guerra, chissà come soffrirà il S. Padre. È anche l'anniversario della Comparizione della Madonna di Lourde. *Ho* pregato tanto la Madonna per te e bambini per la pace del mondo, che la Madonna abbia misericordia di questa povera umanità. Di nuovo riposo, 12 ½ allarmi 13 cessa, pranzo solito, leggo un pochino il mio libro che è la mia compagnia, lavoro.

12

Anniversario di Achille³⁵ assisto S. Messa prego tanto per i nostri figli affinché il Signore ci dia la grazia [di crescerli] buoni col santo timor di Dio. *Male* di gola, [ore] 12 pastone patate, rape carote ecc.; alla sera la stessa roba che neanche i porci la mangiano, eppure noi facciamo la coda per il bis.

13

È domenica 9 ½ S. Messa S. Comunione cantiamo S. Messa insieme coi Francesi e Belgi, si dimentica un poco la vita di prigionia; [a pranzo] carne con sugo.

14

Nulla di nuovo.

15

Oggi i Francesi e Belgi ci offrono una razione di pane, ottima cosa di solidarietà e carità perché dir il vero abbiamo molta fame e loro hanno ogni ben di Dio, ricevono pacchi dalla Croce rossa Francese o Belga e molti pacchi dall'America³⁶.

³⁴ Oltre alla festa della Madonna di Lourdes, l'11 febbraio ricordava la firma (1929) dei Patti Lateranensi, che avevano messo fine alla "questione romana" e siglato la "conciliazione" tra Stato italiano e S. Sede.

³⁵ Secondogenito di Rinaldo, compiva quel giorno i quattro anni.

³⁶ A conferma di questo si veda il diario del cappellano Marcellino Turchet, *Diario...*, cit. p. 87.

16

Novità che oggi hanno sospeso il brodo delle 9 per ordine della direzione della fabbrica, motivo poca disciplina, si va bene.³⁷ poche patate e nics³⁸ brodo. Sono partite quelle batterie che davano molto da pensare, ringrazio il Signore.

17

Nulla di nuovo molto freddo hanno distribuito 5 pacchetti cartine per sigarette senza tabacco, coda per le patate.

18

Nulla di nuovo siamo senza carbone ci arrangiamo con qualche trave procurata dagli Angloamericani³⁹, rancio molto cattivo, coda per le patate.

19

Nulla di nuovo distribuzione fiamm[iferi].

20

Oggi è domenica ore 4 al/armi fino alle 5, per fortuna nulla, [gli aerei] sono di passaggio la contraerea si fa sentire, andiamo ancora in branda. Ore 9 ½ S. Messa, purtroppo non tutti sentono il grande dovere da compiere *adempiendo* il precetto domenicale ascoltando la S. Messa, qui in prigionia una fortuna così grande, ne dovrebbero approfittare [considerando] i pericoli che siamo sottoposti, e poi si dichiarano cattolici perfetti all'acqua di rose... no. Faccio S. Comunione e penso che forse in questo momento anche tu assisti al Divin Sacrificio e forse anche la S. Comunione: che grazia ci dà la nostra S. fede di essere uniti in ispirito, in quel momento di [non] essere più prigioniero ma a casa. Alle 12 pranzo carne cavoli, facciamo bollire un po' di piselli avuti da un mio amico, così si mangia un po' di speciale, lavoro un po' di sarto per i miei compagni, mi rincresce lavorare in domenica, credo che non sia profanare la domenica col lavoro. Ore 14 ½ leggo il Vespere, rancio, dopo si fa un po' di chiasso sempre tutto lecito, siamo la domenica di carnevale (mi ero dimenticato ore 14,20 di nuovo al/armi 14,50 cessa) poveri ragazzi; quando [è l'ora] di S. Rosario tutti smettono, Prina nonostante la sua età tiene un po' di allegria.

21

Ore 4 al/armi cessa, ore 4 ½ di nuovo, si va a letto e si scatta come una molla, 7 S. Messa S. Comunione, l'intenzione è sempre la famiglia. Lavoro un po' di sarto per i compagni. 15 ½ inizio lavoro notturno. 10 al/armi fino alle 11.

22

3 ½ in baracca preal/armi fino alle 4, qui bisogna dormire vestito; alle 7 mi alzo S. Messa S. Comunione, il Cappellano mi offre un po' di biscotti. Arrivano i pacchi ma il mio non c'è.

³⁷ Detto ironicamente.

³⁸ "Nichts": Niente.

³⁹ Si riferisce a travi recuperate a seguito di bombardamenti degli Angloamericani.

Assisto S. Messa e prego tanto affinché il Signore conceda questa pace sospirata. In questi giorni sono aumentati gli allarmi, ci ho paura che [gli aerei] vengono a trovarci e lasciarci qualche ricordo.

Ore 7 S. Messa, 11 di nuovo sveglia, sono molto contento, attendo sempre posta da casa. 13 ¼ allarmi, subito i fumogeni 10 minuti, fuggi fuggi in rifugio, si ha paura che quest'oggi sia per Swainfur⁴⁰; si sentono da lontano gli apparecchi, la contraerea funziona, per 7 ondate passano sganciando bombe su la città e stabilimenti, per 20 minuti; grazie al cielo nessuna vittima fra noi, solo 3 soldati feriti leggermente 1 morto dell'altro campo; lo stabilimento è in fiamme, tutti i prigionieri sono mobilitati aiutano i pompieri per spegnere il fuoco, la cucina Russa è pure in fiamme. Faccio un giro insieme ad un mio compagno svignandosi dalla sorveglianza dei polizei⁴¹: vediamo che lo stabilimento non fu colpito molto, il mio reparto non fu colpito, cessa. Diciamo il S. Rosario devotamente, leggiamo la Supplica della Madonna descritta dal Cappellano, che ci protegga in questi periodi di prigionia dai bombardamenti. Sono le 21 ½ allarmi, tutti si corre in rifugio, alle 23 si incomincia sentire gli apparecchi, la contraerea funziona, si sentono le prime bombe cadere per 30 minuti, continua la pioggia [di bombe] di grosso e piccolo calibro, molti spezzoni incendiari. Tutti preghiamo e invochiamo la Madonna e i Santi che ci aiuti, anche i più bestemmiatori invocano la Vergine Benedetta. 23 ½ pare che cessa il bombardamento ma siamo ancora in preallarmi, alle 24 quasi tutti lasciano il rifugio. Che spavento, è un rogo; tra noi ci domandiamo: è una grazia che il Signore ci ha fatto. Ad un tratto tutti fuggono dalla baracca, di nuovo si sente a sparare e sganciare bombe più di prima, alcune cadono proprio vicino al rifugio e un po' di terra si sente sulla baracca; è una grandine di bombe, io mi raccomando l'anima a Dio e ripeto di frequente l'invocazione "Gesù mio Misericordia" e "salvacì che noi periamo", dico il S. Rosario ad alta voce e tutti rispondono, cerco di dare un po' di coraggio specie ad un mio compagno che si dispera; tutti invocano la Madonna e i Santi secondo le loro abitudini di regione, si continua pregare insistentemente, quasi che si voleva strappare la grazia al Signore, e il Signore e la Madonna ci ha salvati. Sono le 2,20 cessa l'allarmi, usciamo dal rifugio: è un spavento che non so descrivere, altro che il 14 Febbraio del '43 a Milano! Le bombe sono proprio cadute a 20 metri dal nostro rifugio, il bagno è in fiamme, l'infermeria Italiana e Francese pure brucia, fu colpita da diversi spezzoni incendiari. Anzi il Cappellano Francese fa un atto eroico: avevano lasciato un soldato Italiano in infermeria colpito dal bombardamento della sera prima, ed era impossibile portarlo in rifugio, così disse l'infermiere; il Cappellano vedendo che l'infermeria Italiana era in fiamme, sotto il bombardamento esce dal

⁴⁰ Unadellestorpiature, imitantilapronuncia, del toponimo Schweinfurt, nel cui lager Rinaldo rimase dal 25 settembre 1943 al 20 giugno 1944.

⁴¹ "Polizei": Polizia. Rinaldo usa questo termine per indicare i poliziotti tedeschi di guardia al lager e alle fabbriche.

rifugio, prende l'ammalato in ispalla e lo salva. Diciamo il S. Rosario in ringraziamento alla Madonna.

25

Ore 6 sveglia adunata, tutti dedicati per sgombrare le macerie dello stabilimento; alcuni stanno in baracca per aggiustarla, che anche loro furono colpite per spostamento d'aria, tutti siamo forniti di pala per pulire alla meglio il passaggio. Mentre la penna... funziona, viene un capo e andiamo con lui nella sua casa che è ancora in fiamme; andiamo in 5 fra i quali anche Prina; si incomincia fare il pompiere spegnendolo, andando prendere l'acqua, povera gente sono ancora sinistrati dall'altro bombardamento del 14 ottobre '43 ed ora di nuovo furono colpiti e come più del primo. Gli inquilini ci offrono delle sigarette pane e mele, per noi è tanta grazia di Dio. Sono le 11 di nuovo all'armi, fuggiamo fuori recinto essendo fuori e ce la diamo alla campagna: per oltre 5 km. tutto il terreno è seminato di bombe e spezzoni incendiari e schegge, si sente bombardare lontano. Povera Germania, quando si deciderà a finirla! Sono le 15 cessa l'all'armi, senza mangiare, fortuna che il borghese ci ha dato qualche cosa, rientriamo ancora al nostro posto fino alle 17. Entriamo in baracca, solo patate e rape, tutti hanno fame; qui siamo senza luce e più senza acqua, ne puoi immaginare quale sporcizia esiste lavorando fra le macerie. Noi in camerata abbiamo la sensazione che questa notte vengono ancora, molti vanno a letto vestiti, si commenta il bombardamento della notte e anche il disastro che c'è in città; purtroppo si sentono cattive notizie che hanno colpito diversi nostri prigionieri Italiani, e molti civili Francesi e donne Russe, poverette, che ricordo avranno della Germania i suoi. Molto pensiamo a casa nostra, pensando che loro diranno che oramai saranno al sicuro, i prigionieri li tengono lontani dai bombardamenti o [al]meno dai campi illuminati, invece purtroppo il 90 per 100 dell'industria bellica Germanica funziona per mezzo dei prigionieri e civili deportati o meglio strappati dalle loro famiglie. Diciamo il S. Rosario con molta divozione, leggiamo la Supplica così si va a riposo.

26

La sveglia è alle 6 passate, chi resta nel campo per riparare le baracche, altri allo stabilimento, io e i miei compagni andiamo al solito posto dal borghese; sono le due andiamo a segare la legna per la cucina, fatta provvisoriamente per le famiglie senza case, che purtroppo molte ce ne sono, combinate in tutta la città in diversi rioni, sono quelli delle SS cioè i Nazisti e le donne Naziste, come in Italia le opere assistenziali dirette dal Fascio. Qui si vede la coda che fanno questa povera gente a prendere da mangiare, 11 ½ andiamo in baracca per il rancio, 13 ½ ritorniamo al solito posto, ci offrono un coperchio dei bidoni de/latte pieno di pasta, che vergogna... ne puoi immaginare. Sono le 15 preall'armi, molta gente si preparano per il rifugio che è vicino, rifugio che è molto sicuro tutto in cemento armato. 16 ½ rientriamo dal borghese, portiamo alcuni mobili in casa, ci danno una sigaretta. In baracca rancio, S. Rosario.

27

È domenica alle 6 circa sveglia, oggi purtroppo si perde la S. Messa tutti al lavoro, molto mi rincresce ma cosa vuoi non è colpa mia, però ho l'idea che ci sia sto digiuno per fare la S. Comunione⁴². Sono le 8 ½ il borghese ci offre a tutti noi 4 in casa sua 3 mele e un pezzo di pane ciascuno; mangio con rincrescimento di non poter fare la S. Comunione. 9 entro in baracca niente S. Messa, domenica profanata dal lavoro, rientro al solito posto. 16 pane e marmellata con caffè e latte, dopo tanto tempo mangio il latte. 17 baracca, tutto sporco è un piacere⁴³, pazienza. S. Rosario, riposo.

28

Sveglia 6 ½ solito posto. Prina va dal mio capo per sentire, ma il borghese lo va a prenderlo, mettiamo a posto il tetto che è tutto spostato e bruciato. 10 ½ ci dà una pentola di patate e caffè latte. [Ore] 16 pane marmellata e caffè latte, 16 ½ pane e un piatto di pasta donato da un'altra famiglia (si va a mila disen a Milàn). Ci sono ancora anche in Germania della buona gente che considera la situazione dei prigionieri e sanno che ci danno poco da mangiare. 17 baracca, sono arrivate ancora le batterie contraeree ma un po' lontane della baracca, si fa un po' di discussione della giornata specie sulla città che è quasi tutta a terra; si sente dire (radio scarpa⁴⁴) che 25.000 sono senza tetto, S. Rosario e raccogliamo l'offerta per alcune S. Messe in ringraziamento dello scampato pericolo; abbiamo raccolto 200 buoni *equivale* come cambio 2.000 lire Italiane che certo il cappellano Francese che è Salesiano le donerà al suo Istituto, così i figli di don Bosco pregheranno per noi per le nostre famiglie, affinché il Signore conceda la grazia di ritornare sani e salvi a casa; lo somma raccolta in tutte le 2 baracche divise in 10 camerate 1235 buoni. Leggo un po' vado a riposo, la luce è arrivata ma l'acqua non ancora. Mio compagno Minoia ancora all'ospedale con polmonite poveretto, è già la seconda volta speriamo che non sia grave, nevicata e fa molto freddo.

29

Fa molto freddo sempre al solito posto; alle 9 non c'è brodo ma la Provvidenza non manca mai, una pentola di patate e caffè latte. 11 ½ rancio ritorniamo un po' in ritardo. Verso le 13 ½ troviamo un poliziotto, manca poco che ci dia qualche schiaffo o calcio, ce la diamo a gambe, qui i poliziotti hanno una massima importanza, comandano loro la fabbrica osservano gli operai come tanti direttori, però con gli Italiani ce l'hanno a morte e quando hanno occasione ci pagano⁴⁵... per questo che quando li vedo mi fanno molta paura, con loro hanno anche i cani che li aiutano, molti. Siamo ancora sul tetto, [ore] 16 pane e marmellata caffè e latte. 17 baracca poco rancio. 18 appello all'aria aperta mentre nevicata. S. Rosario lettura riposo.

⁴² Prima del Concilio Ecumenico Vaticano II per accostarsi alla S. Comunione bisognava essere a digiuno dalla mezzanotte.

⁴³ Espressione ironica.

⁴⁴ Erano definite così le voci che correavano tra gli internati.

⁴⁵ Espressione ironica per significare che i poliziotti picchiano gli internati.

Marzo 1944

1 Marzo

Tempo cattivo nevica, sempre aria fredda, lavoriamo sempre allo stesso posto con *pala*, cosa vuoi, siamo prigionieri e si fa di tutto; oggi caffè latte con pane e marmellata, che faccia bisogna fare, in casa di questa gente! non si capisce niente nel parlare e poi mettono molta *soggezione*, cosa vuoi bisogna essere egoisti e basta che si mangia. Alle 16 pane e vino bianco cena. Siamo nel mese di Marzo dedicato a S. Giuseppe. S. Rosario lettura spirituale e le 7 allegrezze di S. Giuseppe⁴⁶.

2

Vado al mio reparto c'è il cartellino e ho paura che prendono dei provvedimenti (questa gente sono capaci a tutto); mi mettono alla macchina, manca la pressione d'aria ma si arrangiano lo stesso; l'acqua pure c'è per il mio reparto, manca per i civili e i prigionieri che è un disastro. 13 al/armi fino alle 15. Ritorno al reparto non c'è corrente, di nuovo me la svigno e vado dal borghese insieme Prina; porto le finestre al falegname della fabbrica per mettere i vetri, [al] ritorno c'è pronto pasta patate una fetta di pane. Baracca cena, ore 19 ½ S. Messa solo per gli Italiani in ringraziamento a Dio e la Madonna della grazia ricevuta del bombardamento; dico il S. Rosario e cantiamo le litanie della Madonna; a S. Messa finita cantiamo una canzoncina "Mira il tuo Popolo" che tutti fanno gara a cantare; fu una bella funzione che resterà come ricordo, il cappellano fu molto contento e consigliò che a guerra finita sarebbe bene che si facesse la S. Comunione per 5 primi sabati d'ogni mese in onore alla V[ergine] Benedetta⁴⁷.

3

Venerdì 1° di Quaresima, nevica, vado al reparto; ore 9 in camerata niente brodo. 12 ½ al/armi cessa 14 ½, quasi tutti se la danno a gambe per i campi, io vado in rifugio. S. Rosario coi miei compagni, leggo Via Crucis, riposo.

4

5 sveglia, 12 allarmi fuggi fuggi, 12 ½ cessa 15 ½ lavoro, 16 al/armi fuggi di nuovo, ci sono già i fumogeni me la do alla campagna, un fango enorme, solo pensare fa *rabbrivire*; sono centinaia di prigionieri e civili che scappano dalla morte, ufficiali soldati Tedeschi che pure loro fuggono per la campagna, insomma pare un finimondo; 15 cessa al/armi. Ci avviamo al [ac]campamento, ci sono i Polizai gente buona... come loglio⁴⁸, ci inquadrano tutti e ci portano in fabbrica. 17 rancio 18 appello S. Rosario lettura spirituale riposo.

⁴⁶ Pratica di pietà - paragonabile a quella dei "nove primi venerdì del mese" in onore del S. Cuore di Gesù e dei "cinque primi sabati del mese" in onore del Cuore Immacolato di Maria - esercitando la quale si credesse assicurati alla salvezza eterna. Le "sette allegrezze", cui erano abbinati i "sette dolori" di S. Giuseppe, rievocavano momenti della vita del santo. Le "allegrezze" erano le seguenti: la rivelazione del mistero dell'Incarnazione, il canto degli angeli sulla grotta di Betlemme, il nome di Gesù, la profezia di Simeone sulla redenzione delle anime ad opera di Gesù, l'aiuto divino nell'esilio egiziano, la gioia del ritorno dall'Egitto, il ritrovamento di Gesù smarrito a Gerusalemme.

⁴⁷ Si veda la nota precedente.

⁴⁸ Espressione ironica.

5

Oggi è domenica II di Quaresima è considerata giornata lavorativa, con molto rincrescimento, ho suggerito al mio compagno di dire al cappellano se potrebbe dire la S. Messa questa sera e così alle 16 S. Messa; si lavora fino alle 18 e siamo già in preal/armi, niente S. Messa si fa alle 19, per un malinteso non faccio la S. Comunione, molto ne ho avuto male, mi pare di non essere contento nel non avere Gesù nel mio cuore, l'unico sostegno; è Messa bassa, i cantori Franc[esi] e Belgi cantano alcuni motzetti della Madonna. In baracca S. Rosario; un mio compagno Morelli maestro fa un po' il poeta e fa divertire i compagni tanto per tener alto il morale.

6

Sveglia S. Messa faccio la S. Comunione suffragando i defunti. 15 ½ inizio lavoro notturno, 22 preal/armi in rifugio dello stabilimento, un po' di fifa. 22 ½ cessa 23 di nuovo 24 ½ cessa 1 ½ di nuovo 2 cessa, tutto perché non c'è perfetto oscuramento perché prima del bombardamento si lavorava lo stesso al preal/armi. [Ore] 3 baracca, ricevo posta da te: *prima* [in] data 1-12-43, *seconda* 5-1-44.

7-8-9 Marzo

Nulla di nuovo.

10

Ore 7 S. Messa S. Comunione. 15 ½ lavoro 18 ritorno in baracca sentendomi dolori di ventre riposo... 19 Via Crucis cantata da Belgi e Francesi molto commovente, S. Rosario lettura spirituale, prima di riposo 10 minuti rivista a carri armati...⁴⁹

11

Nulla di nuovo.

12

Domenica tutti al lavoro, S. Messa alle 19 in suffragio ai camerati defunti Italiani e Francesi, periti del bombardamento della notte 24-25 Febbraio, S. Messa cantata dai Belgi e Francesi.

13

Ore 6 sveglia oggi hanno rimesso di nuovo il brodo alle 9 però hanno diminuito la razione di patate kg. 2,800 ogni 7 giorni, c'è di stare allegri...

14

Nulla di nuovo, tempo pessimo nevica, 18 appello sotto la tormenta della neve, nuovi ordini per il mattino, scrivo a te e Leone.

15

Lavoro solito si sente da lontano bombardare, sono le 23 ½ tutti ci prepariamo alla fuga.

⁴⁹ Parassiti.

16

Ore 3 preal/armi *mi* vesto, pronto in caso di al/armi per fuggire. 3 ½ cessa 4 ½ sveglia 11 ½ alarmi 12 ½ cessa; qui si combatte sempre tutte le ore per la vita, con questi al/armi.

17

Nulla di nuovo ore 19 pio Esercizio della Via Crucis, ci *danno* 4 scatole di fiammiferi.

18

Ore 5 ½ nello stabilimento, 9 brodo di orzo abbastanza buono, 13 ½ allarmi tutti scappano per la campagna, io vado in rifugio 15 cessa. A Prina è arrivato il pacco, 21 ½ alarmi 23 cessa.

19

S. Giuseppe, S. Messa solenne in ringraziamento dello scampato pericolo dei bombardamenti, faccio S. Comunione per te, Peppino⁵⁰ e famiglia che il Signore vi tenga lontano dei pericoli.

20

6 ½ S. Messa da morto fatta celebrare per i nostri defunti S. Comunione, 11 ½ allarmi 12 ½ cessa 15 ½ lavoro notturno.

21-22-23

Nulla di nuovo siamo sempre in allarmi.

24

Un mese oggi sono venuti a bombardare e tutti abbiamo paura che ritornano. 9,20 al/armi tutti fuggono fuori per la campagna, io e alcuni miei compagni andiamo in rifugio, si sente gli apparecchi le batterie funzionano, subito incomincio il Rosario tutti rispondono con divozione, 10,45 cessa grazie al cielo si sono allontanati, però alcune bombe le hanno lasciate cadere di ricordo, ringraziamo il Signore che anche questa volta siamo salvi, di notte si ha paura che vengono, i miei compagni vanno a dormire vestiti ; solo preal/armi 21, 23 cessa.

25

Giorno dell'Annunciazione di Maria Vergine, con molto rincrescimento non assisto alla S. Messa essendo sbagliato orario, molto ne ho avuto male. [Ore] 16 c'è un ricognitore 17 cessa 21 preal/armi 23 cessa.

26

Domenica S. Messa alle 19 essendo tutti al lavoro.

⁵⁰ Figlio terzogenito di Giuseppina e Rinaldo, nato il 5 agosto 1942.

27

Nulla di nuovo.

28

Oggi ricevetti il pacco in data 9 marzo tanto ti ringrazio di quanto fai per me.

29

Nulla di nuovo.

30

Come al solito, [ore] 24 al/armi cessa alle 2,20 per 2 ore passano apparecchi di un numero esagerato e per 40 minuti bombardano, siamo in rifugio recito S. Rosario e tutti rispondono con molta divozione e anche questa volta la Madonna ci fa la grazia.

31

Ore 5 ½ sveglia, le guardie prendono a schiaffi i prigionieri perché non erano in orario; 8,20 al/armi rifugio in fabbrica 9,5 cessa, 19 S. Esercizio Via Crucis S. Rosario, 22 preal/armi tutti scattano ci alziamo tutti ci prepariamo, alcuni scappano, 23 cessa preal/armi, riposo.

Aprile 1944

1 Aprile

Nulla di nuovo.

2

9 ½ S. Messa è domenica, patate e salame con Prina e Vincesi, 15 ½ inizio lavoro notturno.

3

Nulla di nuovo.

5

S. Messa 14,25 al/armi 15 cessa 15,30 di nuovo 16,10 cessa 17 lavoro.

6

Nulla di nuovo giovedì Santo pensiero a casa il perdono di Melegnano.⁵¹

7

S. Confessioni del Cappellano Francese quello che può capire, Venerdì Santo.

⁵¹ Il giovedì santo a Melegnano, paese di origine di Rinaldo, si festeggia la ricorrenza del "Perdono". Si tratta di un'indulgenza plenaria concessa con la cosiddetta "Bolla del Perdono" da papa Pio VI il 20 gennaio 1563. La Bolla del Perdono, che viene esposta nella chiesa di S. Giovanni il Giovedì Santo, aveva lo scopo di diffondere la pratica dell'indulgenza secondo le deliberazioni del Concilio di Trento, dopo la radicale contestazione delle indulgenze fatta dai protestanti. All'adimensione religiosa si era poi accompagnata quella commerciale (Cesare Amelli, *Festae Fierae del Perdonodi Melegnano, Istituto Storico Melegnanese, Melegnano 1973*).

8

Ore 3 cessa lavoro mi sveglio tardi non ascolto S. Messa, 14 allarmi 15 cessa 15 ½ di nuovo cessa 16 ½ alcuni vanno fuori, polizia li prendono e li battono con bastoni, S. Rosario.

9

S. Pasqua 9 ½ Messa solenne con musica cantata dai Francesi e Belgi, quasi tutti gli Italiani fanno la S. Comunione 240 numero molto soddisfacente, il Cappellano fu molto contento. A ½ giorno pasta asciutta la facciamo io e Prina, con vongole, salame e formaggio, un rancio un po' speciale è S. Pasqua e si fa un po' di diverso anche per il ventre, il pensiero è sempre a casa specialmente in questa solennità che per noi Cristiani Cattolici tanto li festeggiamo. A sera pure supplemento di pasta asciutta; prima benissimo S. Rosario, si gioca la tombola tutti in compagnia, 23 ½ all'armi fuggi, io vado in rifugio 24 cessa.

10

S. Angelo, ore 8 sveglia rammendo le calze mie e di un mio compagno. A ½ giorno pasta asciutta con vongole, non si va mica male, penso che in questo momento forse eri te e bambini a S. Grato, *credo* che sarai andata se ti hanno invitata⁵², il pensiero era sempre a te e i tuoi che forse penseranno tanto per me. Si gioca un po' alla tombola 18 ½ all'armi cessa 19 ½, S. Messa per contentare tanti che lavorano in baracca, S. Rosario riposo.

11

Lavoro 9,25 all'armi 10,25 cessa, arriva posta da te e Leone leggo e rileggo, spiacente che il pacco del 22 gennaio non l'ho ricevuto, ancora molto sono contento che Simonpiero va a scuola⁵³ e promette bene. Stanotte preall'armi 1,35 cessa 2 ½.

⁵² A S. Grato risiedeva la famiglia di origine di Giuseppina.

⁵³ Frequentava la prima elementare.

II

12 aprile 1944 – 26 agosto 1944



Volume II
Diario della prigionia di Maraschi Rinaldo
Classe 1907
Distretto di Lodi
Matricola di Prigionia 17746
Matricola di lavoratore 1535
Alla mia cara moglie
12 Aprile 1944 "Schweinfurt"

1944

Aprile 1944

12

Orario solito lavoro, 9 ½ allarmi fuggo in campagna cessa 11 ½, di nuovo 13 ½ cessa 14 ½ di nuovo 15 cessa 15 ¼, oggi l'aspirazione è di fuggire per la campagna. A sera S. Rosario riposo, non ne posso più sono stanco morto, così pure i miei compagni, quando si fugge è un 20 minuti di corsa per poter essere fuori obiettivo. Mi addormento vestito leggendo; sono le 23 ½ prealarmi alcuni fuggono prima e io pure, cessa l'allarme 24 ½, sono 1 siamo in baracca.

13

Ore 5 ½ sveglia, sono stanco morto. Alla mattina niente allarme si spera che ci lascino quieti, sono le 13 ¼ allarmi fuggi per la campagna. Prima certamente sarà pure fuggito da un'altra parte dello stabilimento e poi forse è fuori 5 km a lavorare; vado sotto un ponte lontano dello stabilimento 2 km circa. Sono le 14 ½ si vedono due scie di fumo, tutti sono diretti verso Schweinfur, siamo pronti a andare sotto il ponticello, ad un tratto si sente il rombo dei motori, fuggi sotto il ponticello, con noi ci sono Francesi e Russi. [Gli aerei] sganciano bombe di grosso calibro e molti spezzoni incendiari, la contraerea è in funzione, io chiudo le orecchie e raccomando l'anima a Dio e invoco la Vergine Benedetta che anche questa volta ci salvi; circa 10 minuti di bombardamento, te e bambini eravate davanti. Sono le 15 si sente più niente usciamo dal ponticello, è un fumo solo pare di notte, subito si pensa alle baracche ai miei compagni che erano in quei rifugi, e poi anche in fabbrica, un rifugio di 5 piani che molti si rifugiarono. Ad un tratto 2 dei miei compagni fuggiti dalle baracche ci assicurano che non sono state colpite, però lo stabilimento fu colpito in pieno e anche i 5 piani. 5 ½ cessa allarmi ci avviamo alle baracche, la cucina è stata colpita, per spostamento d'aria, una parte è ancora in piedi. Sono le 17 Prima non è ancora arrivato sono molto in pensiero, anche i miei compagni, da una parte ero sicuro perché mi diceva che doveva andare fuori 5 km a lavorare, e poi un mio compagno mi assicurò che lui stesso lo vide nel camion, allora fui quieto. Ci decidiamo di partire verso la campagna e dormire all'aria aperta. Dopo l'appello diciamo S. Rosario, leggiamo la Supplica alla Madonna affinché ci salva e ci protegga nei pericoli e poi ce la diamo a gambe verso i campi, pare una ritirata o meglio pare quel benedetto giorno che spero sia presto, il giorno dell'armistizio che tutti i prigionieri si avviano alla loro Patria, colonne di uomini con coperte a tracolla e anche un po' di vitto necessario anche per il giorno seguente, sono Italiani, Belgi, Francesi, Russi che fuggono dall'obiettivo, le guardie dicono niente e tutto è permesso; da 300 uomini solo un 40 sono stati in baracca, ogni 7 o 8 ha il suo gruppetto, pareva il giorno 8 Settembre quando si credeva che

tutto era finito!... invece in quale posto siamo stati condotti. Dopo un'ora di cammino ci decidiamo di fermarsi, lì troviamo alcune tavole, facciamo una baracca alla meglio ricoverando dalla rugiada, così riposiamo al ciel sereno, sempre con la paura dell'al/armi. Sono le 23 ½ preal/armi, tutti scattiamo, si sentono dei rumori, sono dei camion della città che trasportano la popolazione fuori l'obietivo, e poi sono anche operai civili d'ogni Nazione Francesi, Belgi, Olandesi, Polacchi ecc. che scappano dalle loro baracche o alloggi, tutti ci prepariamo per scappare sotto un ponte per essere riparati dalle schegge della contraerea. Sono le 24 ½ cessa preallarmi, sia lodato il Cielo che anche questa volta non sono venuti, speriamo che abbiano cambiato rotta per tutta la notte. La città è ancora in fiamme, andiamo ancora a riposare se poi si riposa; tutta la notte sono soldati di tutte le lingue e anche donne Russe poverette-poverette in quale stato le hanno ridotte questa gente, non so se era necessario deportare delle donne, che in moralità... Sono le 3.

14

Sono le 3 andiamo verso l'accampamento, facciamo un po' di strada in città, si vedono fabbricati distrutti, povera gente, oh come è terribile la guerra, quando la finiranno questa gente? Alle 4 siamo in baracca, si fa un sonnelino fino alle 6, sveglia appello, quasi tutti presenti, tutti al proprio reparto: che disastro, tutta la fabbrica è stata colpita, speriamo che non si facciano vedere più questi Americani, perché quanto pare non guardano più stabilimenti né case civili né prigionieri, loro sganciano [bombe] e dove vanno vanno, il mio reparto non è colpito fra alcuni giorni funziona in pieno, essendo a piano terreno non fu colpito, più doloroso fu che stavano facendo un rifugio, fra i quali lavoravano alcuni Italiani, al suono dell'al/armi, si sono rifugiati, lì si sentivano sicuri essendo profondo 5 metri e sopra pure 5 [metri] di terra, si rifugiarono diversi Italiani Russi e Francesi e Tedeschi, una bomba è caduta proprio sulla bocca del rifugio, essendoci solo una porta d'uscita così furono chiusi dentro; subito si sono messi a soccorrere ma fu inutile, continuava franare la terra, si cercò di fare avere l'ossigeno ma anche quello fu inutile, dopo due giorni hanno potuto aprire o meglio vedere la bocca del rifugio: con dolore erano tutti morti fra i quali 5 Italiani 42 Russi 1 Francese 1 Tedesco, poveretti che morte. Io ho sempre nella mente Prina. [Ore] 19 appello, nel frattempo arriva Prina, fu una consolazione grande, lui era al sicuro anzi molto pensava per me e i compagni. Diciamo S. Rosario ed essendo sempre luce si va a riposo presto colla speranza che non ci disturbano.

15

5 sveglia 6 in reparto, fuori sgombrare le macerie; lo stabilimento ci sarà tempo prima che funzioni, solo alcuni reparti potranno funzionare fra i quali il mio. Dopo pranzo resto in baracca per [ag]giustare qualche cosa. 14 ½ al/armi fuggi fuggi come tanti pazzi, qui tutti se la danno alla campagna prigionieri civili militari è un finimondo; che fa molto compassione sono le donne Russe poverette. 15 cessa si ritorna al campo, rancio appello. Distribuiscono la posta fra il quale c'è la tua civile e quella

di Leone e ci comunicano il numero delle vittime e forse domani ci sono i funerali religiosi, così hanno promesso i Doci e si raccomanda un'offerta fra tutti i compagni per suffragare i nostri compagni caduti qui in prigionia, che daremo al cappellano Francese che è molto gentile con noi; poveretti, hanno superato diversi pericoli cioè chi l'Africa o Grecia o Russia, quando forse si credevano sicuri loro e i propri famigliari hanno lasciato la vita. *Oh* purtroppo siamo molto in pericolo noi, forse peggio che al fronte, finora diversi bombardamenti li abbiamo superati con la grazia di Dio, speriamo che anche [da] quelli che certamente verranno il Signore e la Vergine Benedetta ci salvi.

16

Domenica, lavoro sgomberare le macerie, al mio reparto non c'è nessun Tedesco, in baracca non si può stare, però si cerca di svignarcela. A ½ giorno torno e non mi faccio vedere più, alle 17 andiamo una 40^{ma} [di] Italiani e 100^{io} di Francesi e Belgi ai funerali cioè al cimitero. Sera, traversiamo una parte della città quasi, tutta è colpita non c'è casa [che non] è stata toccata o tegole vetri muri oppure a terra completamente; se tutte le città della Germania sono colpite così, povera gente. Sono le 17 ½ siamo al camposanto ci sono molti civili di tutte le nazioni, e molti Tedeschi, c'è un campo di guerra appositamente per le vittime dei bombardamenti dei Doci, accanto c'è il campo per i prigionieri, il cappellano Francese dice le esequie, i cantori cantano le preci, così fu la funzioncina religiosa; le vittime sono già sepolte, la funzione fu brevissima, si credeva che si faceva i funerali invece... abbiamo portate 5 croci che segneranno il segno del cristiano, si attende quasi 1 ora le autorità della SS Nazista a fianco a noi sono schierati molti Russi e Russe specie *Ucraine*, Polacchi, Francesi ecc... tutti civili, arriva le autorità naziste con la musica, ogni rappresentante di ogni nazione chiamano i nomi delle vittime, un nazista fa un discorso, salutando le vittime che sono cadute per adempiere il proprio dovere, collaborando *a fianco* alla Grande Germania per la nuova costituzione sociale dell'Europa, contro il Bolscevismo e la plutocrazia democratica ecc... cose da pazzi, così fu tradotto in Italiano francese olandese e Russo. *Io* non voglio dare ragione affatto al bolscevismo anzi Dio me ne guardi perché il bolscevismo è ateo, contro la religione cattolica, [sostiene] la negazione della Famiglia, ma anche la Germania se vincesse non so... come andiamo a finire. Preghiamo il Signore che illumini questi capi di Governi e che presto abbiano smetterla con questa guerra che è la distruzione del mondo; mettono una corona sulle tombe col suono di musica, salutano fascisticamente, così fu finita la cerimonia religiosa, se la possiamo chiamare funzione religiosa. Le Russe cantano un canto religioso ortodosso che era molto commovente, erano *Ucraine* e molti avevano le lacrime agli occhi. *Povera* Russia sotto il regime bolscevico che è legge bestiale! quando a qualche *Ucraino* ci domandiamo se è Russo non vogliono assolutamente saperne di essere Russi, sono contro loro, è un popolo più civile che il Russo, e sono così trattati male dai Doci. Ritorniamo al campo, sono le 19 ½ prendo il rancio ma non mangio, *alle* 20 c'è la S. Messa faccio la S. Comunione per i camerati. S. Rosario riposo.

17

In fabbrica il mio reparto lavora già, al solito posto sono io, lo stabilimento è in uno stato spaventoso tutto è macerie, i dirigenti hanno furia per far funzionare ancora, e poi trasportano molte macchine in diversi paesi, così domani anche questi paesi verranno bombardati. Alle 19 S. Messa per i defunti Italiani, dico S. Rosario e cantiamo le Litanie della Madonna e cantiamo una canzoncina faccio S. Comunione, riposo.

18

Martedì ore 7 S. Messa S. Comunione ore 15,30 inizio lavoro notturno.

19-20

Nulla di nuovo.

21

Di notte 1,35 preallarmi fuggiamo in baracca 2,20 cessa non ritorniamo più al reparto.

22

S. Messa 8 ½ preallarmi fino 9 ½; al reparto ci danno il cicchetto e ci dicono che ci levano il pane se un'altra volta non ritorniamo più al reparto al cessato all'armi; questi sono i sistemi dei Tedeschi e pensa che alle 3 dovevamo finire il lavoro.

23

Nulla di nuovo, ore 18 ½ allarmi fuggi per la campagna, si sente bombardare da lontano 19 cessa, S. Rosario, finisco un paio mutande corte.

24

Domenica 13 ½ allarmi fuggi è un piacere¹, 14 ½ cessa, finisco un altro paio mutande corte, lavoro in domenica, cosa vuoi, molto mi rincresce ma certe volte per mancanza di tempo e anche per occupare il tempo, credo che il Signore mi perdonerà per poter fare qualche lavorino ai miei compagni, oggi siamo senza S. Messa essendo il cappellano andato in un altro campo, con molto rincrescimento accettiamo anche questo. S. Rosario.

25

1 ½ all'armi fuggi verso un rifugio dei civili che per ora ci ospitano, 10 minuti di corsa, 3 cessa, 13 ½ all'armi fuggi verso la campagna, 14 ½ cessa 14,50 di nuovo indietro di corsa, cessa 15,20; non sono più al lavoro sono stanco morto, questi Angloamericani non ci lasciano un minuto di riposo; poveri Tedeschi in quale stato sono ridotti, anche noi siamo però ridotti così. Andiamo dal cappellano per combinare il mese di maggio io e due miei compagni Zanoni da Brescia e Miraglia di Treviglio. Oggi finalmente ci danno le sigarette 150, dopo tre mesi era tempo, molti sono contenti, pensiamo che questa notte non venga l'all'armi che ci lasciano in pace. S. Rosario, riposo sono le 22.

¹ Detto in maniera ironica.

26

Sono le 1 ½ al/armi di corsa andiamo al rifugio al preallarmi, ci mandano fuori solo gli Italiani di Badoglio. Francesi Belgi e Russi possono restare *e* andare ancora; con noi ce l'hanno su questa gente, anche le donne sono cattive; andiamo in baracca e aspettiamo il cessato, 2 ½ cessa di nuovo andiamo a riposo vestiti. 5 sveglia, 8 ¼ al/armi c'è un'aria terribile fredda, facciamo una corsetta fuori città assieme ad un mio compagno di lavoro Ledda di Sardegna un bravo ragazzo; 9,10 cessa 9,50 di nuovo cessa alle 10 ¼ qui è un al/enamento continuo, tutti abbiamo paura che presto vengono ancora a trovarci. Stasera mangio pastina di legumi data [da] un Belga a un mio compagno di Mantova, Vincenzi. Diciamo S. Rosario presto perché tutti vogliono andare a riposare presto, sono le 21 tutti sono a riposo qualcuno sono già da 2 ore.

27

1 ¼ al/armi fuggi per la campagna la meta è ad una piccola casetta, se facciamo in tempo là è fuori obiet/ivo, Prina è avanti ogni tanto ci diamo la voce, con lui c'è un mio compagno Parenti della P[rovincia] di Parma bravissimo ragazzo; con me c'è Minoia da Spino D'Adda, ad un tratto non siamo più collegati, andiamo noi due alla nostra meta, dopo 20 minuti si sente i colpi della contraerea e il rombo degli apparecchi, aumentiamo il passo e la corsa, vediamo dei razzi perdiamo la fisionomia del posto, ho paura delle schegge, la contraerea funziona in pieno, i fari pure ce ne sono una quantità, gli apparecchi sono già su Schwainfurt. È un finimondo siamo di notte ma pare che sia di giorno, con noi ci sono molti Francesi e Belgi, ci buttiamo a terra e mettiamo il pastrano in testa per ripararsi dalle schegge, che disastro! un finimondo 100^{ia} e 100^{ia} di apparecchi che passano e sganciano i razzi e poi le... bombe di tutte le qualità; quando alzo la testa il cielo è pieno di razzi la contraerea continua sparare i fari lavorano in pieno per pescare qualche apparecchio ma inutile, sganciano e come per un'ora è sempre così; io e il mio compagno continuiamo a pregare, invociamo la Madonna e i Santi che ci salvano anche di questo pericolo, te e bambini eravate davanti agli occhi. Finalmente tutto è cessato, ringrazio Iddio di questa grazia; la città è in fiamme sono le 3, il pensiero sono ai compagni rimasti alle baracche e alcuni certamente nei rifugi dello stabilimento, speriamo che non siano colpiti; dalle città vicine arrivano pompieri, poveri Tedeschi in quale stato sono ridotti, eppure non pensano alle disgrazie che hanno in casa o parenti oppure la casa bruciata: per loro è niente, non sentono il dolore, e poi com'è basso di morale questo popolo, [...] la nostra cara e bella Italia è veramente modello e maestra di civiltà di tutto il mondo credo. Sono le 5 ½ sono in baracca tutti, è intatto anche lo stabilimento, lo stesso hanno colpito tutta la città, è quasi tutta a terra, vado alla stazione caricare un vagone, mi fa male un piede che non ne posso più. S. Rosario riposo

28

1 ½ al/armi vado in rifugio in fabbrica perché mi fa male molto il piede, 2 ½ cessa. Mio compagno Minoia si sente ancora i dolori poveretto, lavoro insieme ad un Olan-

dese civile tutti i giorni mi [dà] un pezzo di pane, cosa vuoi qui bisogna [ac]cettare tutto quando c'è fame e bisogna fare molte umiliazioni, tanto non ci conoscono e poi la colpa non è mica nostra è dei Tedeschi che non ci danno il vitto necessario. A sera S. Rosario riposo.

29

Lavoro fino a ½ giorno, facciamo quello che vogliono, non mi hanno chiamato, è arrivato il pacco del 22-1 credo che ci sia tutto pane cioccolati salame formaggio mele fichi e asciugatoi; domani parte un mio compagno per l'ospedale per farsi operare di ulcera, poveretto speriamo abbia guarire senza i ferri, spero che lo mandano a casa, ho l'indirizzo di casa è di Parma.

30

Domenica S. Messa alle 9 ½ S. Comunione in ringraziamento dello scampato pericolo del 27. Facciamo con alcuni compagni una prova di qualche canzoncina della Madonna per il mese di Maggio; ore 16 lavoro notturno, 3 giorni senza allarmi pare un altro mondo.

Maggio 1944

1 Maggio

Inizio del mese dedicato alla Madonna; alla sera dopo che i Francesi e Belgi finiscono la loro funzione il cappellano viene da noi, S. Rosario canto delle Litanie della Madonna orazione della sera, fioretti per la giornata, canto di qualche canzoncina della Madonna, così tutto è finito. È una grazia molto grande avendo il cappellano in mezzo i prigionieri, certe volte mi pare di non essere prigioniero, la frequenza è mediocre, certo tutti dovrebbero sentire il dovere di fare il mese di Maggio, specialmente qui in prigionia, e sotto i pericoli in cui ci troviamo, ma cosa vuoi troppa ignoranza religiosa esiste fra il popolo e quando c'è il pericolo tutti invocano aiuto, passato pericolo come prima; però dir la verità qualcuno hanno promesso di cambiar vita quando ritornano e cominciano già. 23,40 al/armi fuggi dalla fabbrica per la campagna. 0,50 cessa ritorno in fabbrica.

2

Nulla di nuovo scrivo a casa a Teresa² 23 ½ allarmi cessa 0,30.

3-4

Nulla di nuovo.

5

Mi faccio male un dito e vado all'infermeria; 1 ½ ritorno in baracca.

² Sorella di Rinaldo.

6

Non vado al lavoro assisto alla funzioncina Mariana.

7

Domenica S. Messa lavoro un pochino, molto mi rincresce lavorare in domenica ma certe volte per mancanza di tempo, stasera posso assistere S. Rosario. 12 ½ al[larmi] 1 ½ cessa.

8

A ½ giorno leggo la supplica della Madonna di Pompei, a sera la leggono tutti io non posso andare perché il comand[ante] del campo ci fa la rivista del corredo, per due ore ci tiene fuori, fa un freddo terribile e siamo in Maggio.

9

Nulla di nuovo, ricevo posta da te, tutte del mese di gennaio. Tutto lo stabilimento sta traslocando, anche il mio reparto pare che viene trasportato altrove e così ho paura che anch'io vado via, molto mi rincrescerebbe, per lasciare gli amici, Prina e poi qui c'è la comodità di avere il Cappellano che possiamo fare le nostre pratiche religiose. Da qualche giorno non abbiamo nessun disturbo pare un altro mondo speriamo che stiano molto lontano.

10

Nulla di nuovo si cominciano sentire di nuovo le sirene.

11

2 ½ al/larmi 1 ¼ cessa di giorno nulla di nuovo siamo sempre senza acqua.

12

Stiamo trasportando via le macchine, sono le 12 al/larmi fuggi per la campagna, all'una si sente sparare la contraerea da lontano e il rombo degli apparecchi, subito andiamo nel rifugio che è un ponticello curato da un borghese che ben volentieri ci ospita; con noi ci sono dei Russi. Le Russe poverette come mi fanno compassione queste donne, per un'ora continuano passare apparecchi ma sono molto lontani, i miei compagni li vedono oltre le nuvole, sono di passaggio. Sono le 15 cessa, 3 ore di allarmi, ritorno in baracca non vado più in fabbrica, mi ferma un mio compagno e anche questa volta l'abbiamo passata liscia grazie al cielo, tutti abbiamo paura che questa notte ci disturbano di nuovo. S. Rosario in Chiesa, diciamo così per distinguere, è una camerata vuota, hanno portato un altare e così si fanno le funzioni.

13

Nulla di nuovo è con noi un cappellano Italiano.

14

È domenica i Francesi e Belgi con l'aiuto di alcuni Italiani hanno fatto un altare che il cappellano ha promesso che metterà il SS. Sacramento, e quest'oggi c'è la consa-

crazione della nuova cappellina, che sarebbe nella sala dove si mangia e poi dove si fanno le riunioni e anche a sua volta i Fran[cesi] Belgi facevano qualche divertimento come passatempo, ma col bombardamento del 13 Aprile il salone fu distrutto per mezzo dello spostamento [d'aria] essendo di legno, come lo motivai nel mio diario; così l'hanno rifatto a nuovo e nel frattempo per ora il palco l'hanno chiuso ed è trasformato in cappellina, e quest'oggi c'è l'inaugurazione: alle 9 ½ S. Messa e Benedizione del nuovo altare, ma purtroppo con rincrescimento non posso andare essendo fra noi un cappellano Italiano e dice la S. Messa alle caserme, un posto molto grande dove ci sono altri comandi, mi piacerebbe andare e mi piacerebbe restare per la funzioncina della Benedizione della cappellina ma il mio dovere di Italiano è di andare con il nostro cappellano [per] sentire una parola di conforto e di incoraggiamento da un nostro Sacerdote. Facciamo l'*adunata* alle 8 ½ alle 9 siamo sul posto, ci sono altri comandi che ci attendono, guardo se trovo Porchera ma non c'è, trovo un compagno di Stradella che ci siamo conosciuti in tradotta venendo dall'Italia, ci salutiamo e ci domandiamo la situazione e anche dei compagni, che ci siamo lasciati qui a Schwanfurt da un'altra fabbrica e domando di Porchera non lo conosce bene; comincia la S. Messa siamo circa 500, molti ne mancano ancora, faccio il chierico io e un altro, il cappellano mi incarica di fare il preparamento della S. Comunione e cantare qualche canzoncina; al Vangelo dà alcuni avvertimenti e incoraggia tutti ad essere vicini a Dio e alla Madonna specie in questo mese, non solo invocandola nei momenti dei pericoli ma continuamente, che è la nostra Madre celeste e non bestemmiare che purtroppo nonostante i momenti che siamo lontani dalle nostre famiglie molti imprecano Dio e la Vergine, al Santus un soldato suona l'*attenti*, mi pare di essere ancora in Italia alla nostra cara e bella Patria, invece purtroppo... alla S. Comunione il cappellano raccomanda se qualcuno deve fare ancora la S. Pasqua se ne approfittano e così dà l'*assoluzione* generale che è come la confessione, però con la promessa che appena avremo la possibilità di confessarsi si confessino, le comunioni furono circa 300; nel frattempo cantiamo qualche cosa Eucaristica; intorno a noi ci sono dei Tedeschi e anche molti civili di altre Nazionalità e certo avranno ammirato la fede degli Italiani, tutto finito dà nuovi avvisi riguardo la posta ed il contegno nostro che dobbiamo tenere di fronte ai nostri superiori, incita ad essere e mantenersi buoni e al nostro comando raccomanda di approfittarne del Cappellano Francese, dà il suo saluto e ci assicura che appena avrà la possibilità verrà di nuovo a trovarci. Alle 11 eravamo tutti in campo, alle 15 vado io e un mio compagno Parenti far visita a Gesù Sacramento, che bella fortuna avere Gesù sempre con noi, e subito pensai il mio rincrescimento se domani mi trasferirebbero. Alla sera S. Rosario S. Benedizione Eucaristica, quasi direi che non sono più prigioniero ma bensì via da casa a lavorare, invece...

15

6 ½ S. Messa e S. Comunione, essendo [al lavoro] di notte al mattino ne approfitto per ascoltare S. Messa e se mi è possibile mi comunico. Ore 15 ½ inizio lavoro

notturmo ma io resto a casa d'accordo coi superiori del campo, perché dobbiamo imparare il "Tantum Ergo" "Salutaris" e "Dio Sia Benedetto"³. Sono le 19, prima del S. Rosario il comandante il campo mi chiama e per un mal inteso manca che mi punisce con la prigione, questo era proprio ridicolo, alla Benedizione cantiamo discretamente bene.

16

Nulla di nuovo.

17

Nulla di nuovo solo che scrivo a casa di Leone e Don Mario;⁴ da alcuni giorni e notti senza preallarmi con la fortuna di avere il SS. Sacramento e tutti i giorni faccio la mia ½ [ora] di visita a Gesù domandando la forza necessaria per superare questa vita non come fisica ma morale cioè pensando a casa. Nella situazione che si trova la nostra cara Italia e poi con tutte le dicerie che qui si sentono riguardo ai bombardamenti ne puoi immaginare in quale stato d'animo mi trovo qui ed è a Gesù che ci domando la forza per superare queste difficoltà, che tormentano lo spirito. Così prima di iniziare il lavoro notturno faccio una bella visita in cappella offrendo anche il lavoro della notte anche per i miei compagni che si comportano un po' buoni secondo il loro insegnamento delle loro mamme lontane (credo che tu mi avrai compreso).

18

Oggi non mi sono svegliato per la S. Messa; cosa vuoi, anche far nulla di notte essendo quasi via tutte le macchine bisogna essere in piedi lo stesso e mi capirai 11 [ore] e ½ di notte è pesante e certe volte non mi sveglio; molto mi è rincresciuto essendo il giorno dell'Ascensione, qui lavoro.

19

Nulla di nuovo solo che questa notte 2 ore di lughefar⁵.

20

Ancora lavoro 7 notti è pesante sai, però questa volta me la sono svignata con una scusa [*parola non decifrata*]. Una novità in baracca: non si può più scappare all'alarmi e non si può stare in baracca, bisogna andare tutti al rifugio in baracca quel famoso 5 piani che fu colpito una parte nel bombardamento del 15 aprile; ne puoi immaginare il panico che regna fra noi, nel dover andare al suono dell'alarmi in pieno obiettivo; scappare non si può perché le guardie ci sparano, almeno poter restare in baracca al nostro rifugio, ma portiamo pazienza e confidiamo nel Signore e nella Vergine Benedetta che certamente ci salverà dai bombardamenti. Alle 19 entro in baracca così posso assistere al mese di Maggio e dormo tutta notte se ci lasciano gli Angloamericani, intanto finisco le pantofole.

³ Inni religiosi che si cantavano durante la Benedizione Eucaristica.

⁴ Don Mario Ferreri, responsabile dell'Oratorio S. Giuseppi di Melegnano (1925-1938), cui Rinaldo era rimastomolto legato.

⁵ Non ho rintracciato il significato di questo vocabolo, che ricorre altre due volte (29 e 30 maggio 1944).

21

Oggi è domenica 9 ½ S. Messa S. Comunione; a ½ giorno facciamo un pranzetto con patate carne con lardo che Prina *ha* portato a casa essendo da una settimana [a] lavorare da un borghese e tutte le sere qualche cosa porta a casa da mangiare, molto se ne cura di me. Alle 13,50 all'armi tutti in rifugio in fabbrica, è una confusione che se per caso sparano più della metà è fuori, molti però sono stati in baracca. 14 ½ cena, 16 rivista [ad opera] della polizia della città: hanno paura di qualche arma [in possesso di] noi e Francesi e Belgi, nulla hanno trovato. S. Rosario S. Benedizione e prima di dormire una giocatina a tombola.

22

Ore 5 sveglia 6 lavoro, le macchine sono poche, così 6 siamo in giro per il reparto, 4 ci hanno mandato in un altro reparto trasportando il materiale in un magazzino essendo il reparto trasferito. Il lavoro è pesante ma non *mi* stanca, sono assieme coi Russi e Francesi vecchi del mestiere. Sono le 12 ½ vado al gabinetto anche per fare i miei... comodi; viene un polizai, questa gente così cattiva per i civili e prigionieri mi dà la [*parola non decifrata*] e quando esco mi dà due pedate e "sprechen"/parla in Tedesco, questo è il sistema di questa gente, ricordo anche questo della Germania. Ricevetti posta, è ½ giorno sto mangiando il purè al posto delle patate smetto sperando che anch'io abbi qualche cosa: 1 da Leone, Edoardo⁶ e da Te con l'indirizzo da Leone, non puoi immaginare la contentezza che provai, quando poi lessi che Simone farà la S. Cresima e la S. Comunione mi vennero le lagrime agli occhi, e forse l'avrà già fatta, e io non essere presente a questo grande giorno. Oh che Gesù Bambino scendendo nel piccolo cuoricino del nostro Simone ci faccia la grazia di una pace giusta, e presto venga quel giorno tanto sospirato del ritorno tutti alle nostre care famiglie; però la grazia essenziale sia che cresca buono pieno di S. Timor di Dio e che sia un apostolo della Chiesa. Alla sera S. Rosario e S. Benedizione.

23

Lavoro solito al mio reparto di giorno, quando posso faccio sempre una visita a Gesù domandando le grazie necessarie per un prigioniero sia spirituali che materiali. Prina ci lascia per alcune settimane dovendo andare lontano 30 km circa da un capo riparando lo stabile; molto mi rincresce ma sono anche contento che va a stare bene in tutto, speriamo che presto abbia ritornare.

24

Oggi ricorre il 29° anno dell'entrata in guerra [dell'Italia] contro l'Impero Austro-Ungarico⁷ e abbiamo avuto una grande vittoria, sperando che quella era la pace dell'Europa e che i morti avuti nel grande conflitto non erano vani per la nostra cara Italia. Purtroppo invece fu l'inizio di un altro conflitto più doloroso e oggi ci trovia-

⁶ Edoardo Arfani, cognato di Rinaldo.

⁷ Il24maggio1915ilgovernoitalianoavevadichiaratoguerraagliImperiCentrali,entrandocosinellaprimaguerramondiale.

mo in condizioni peggiori, tutto per causa di uomini vanitosi: così ai morti del '18 furono aggiunti quelli dell'Africa⁸ e poi quelli di questo grande conflitto che solo pensare fa rabbrivire e quale sarà le sorti della nostra Patria, solo Iddio può salvarla nello stato in cui si troviamo, già da alcuni [giorni] siamo quasi senza allarmi, pare un altro mondo. Ci hanno dato la carta del supplemento che consiste di 800 g. di pane, ½ etto di marg[arina] e due fette di salame settimanalmente, così non si va mica male si può resistere.

25

Nulla di nuovo prendo la paga buoni 32.20 fenich⁹.

26

Oggi ricorre la comparizione della Madonna di Caravaggio. In fabbrica nulla di nuovo, alle 18 circa d'accordo con alcuni miei compagni andiamo in cappelletta e recitiamo il S. Rosario, e pensando che forse in questo momento anche te a casa [lo reciti] se non ti è possibile andare alla Chiesa, andranno certo i bimbi e i tuoi, e tu il pensiero e lo spirito era certamente alla Madonna di Caravaggio affinché conceda questa grazia tanto desiderata della pace di tutti i popoli e così eravamo tutti uniti in un sol pensiero. Oh che dono grande ci ha fatto la S. Chiesa, la preghiera poi che ci dà forza di sopportare tutti i disagi dell'uomo desolato e abbandonato, specie noi qui che se non ci fosse la fede si diventerebbe pazzi, lontani da casa, sotto il pericolo dei bombardamenti, che da un momento all'altro si può essere vittima, ora poi che ci hanno proibito di fuggire per la campagna e [obbligati ad] andare nel rifugio della fabbrica sotto l'obiettivo, solo pensando a questo ne puoi immaginare... come può vivere un individuo. E poi le notizie che si possono sentire qui, attraverso i giornali in lingua Italiana stampati in Germania, aumentano il pensiero perché si parla sempre di bombardamenti della nostra Patria, e chi ha visto i bombardamenti fatti dai Angloamericani ne può farsi un'idea; dunque ne puoi immaginare qual è il mio pensiero, e come si fa essere quieti? però la forza la prendo nella S. Comunione e nella Visita appena posso a Gesù in Sacramento e la Madonna recitando di frequente il S. Rosario. Questa sera poi ripassando la poca corrispondenza e anche più la più recente in cui mi motivai che il nostro Simone farà la S. Cresima e la S. Comunione mi strinse il cuore, e un nodo alla gola che non seppi trattenere le lacrime: che dolore è il distacco dalla famiglia. Penso a tutti i ragazzi che ho insegnato il catechismo all'Oratorio per ben 25 anni e con tanta volontà avrei insegnato ai miei piccoli specie nel momento più necessario in cui devono incontrare i primi Sacramenti, il primo incontro che debbono fare con Gesù, ed è di dovere che il papà insegna questo, ed io invece mi trovo qui in prigionia. In questi giorni, forse un po' tardi, perché me ne immagino che certo avrà già ricevuto i SS. Sacramenti della Cresima e della S. Comunione, ho aumentato le mie preghiere e domandai al Signore e alla Madonna

⁸ La guerra contro l'Etiopia del 1935-1936.

⁹ Tentativo di imitazione della pronuncia del vocabolo "pfenning": centesimo di marco.

la grazia di mantenerlo buono che non abbia mai macchiare la sua animuccia col peccato mortale, e che Gesù Bambino scendendo nel suo cuoricino lo faccia tutto suo e non per il mondo e il Sacro Crisma lo faccia perfetto Cristiano e vero soldato di Cristo apostolo della sua Chiesa; *da* quel giorno che seppi dalla tua cartolina il mio pensiero è sempre rivolto specie a lui, e con questo pensiero mi addormentai; ieri sera mi confessai dal cappellano Francese.

27

Orario solito sveglia, scelgono 5 per altro reparto io non sono di quelli. [Alle] 13 al/armi cena 14, alla sera solita funzioncina in cappelletta.

28

Oggi è Pentecoste, i Francesi e Belgi col cappellano preparano l'altare degno della festa, mi pare di essere a casa, invece purtroppo... in Germania, [perdi]più in prigionia. Cantano messa, circa 60 fanno la S. Comunione, forse in quel momento qualcuno da casa anche loro faranno la S. Comunione e lo stesso Simone forse, e questo pensiero molto mi consola. A ½ giorno ci danno rancio speciale brodo di carne purè e fagioli; alle 14 al/armi cessa 15 con qualche mitragliamento al campo di aviazione. [Alle] 17 arbai di notte, dovendo lavorare il giorno di Pentecoste è doloroso, bisogna rassegnarci...

29

Ritorno alle 3 questa notte 1 ora di lughefar, niente lavoro dovendo spegnere la luce; ore 8 S. Messa 14 allarmi in rifugio del campo 15 cessa; oggi festa, i Tedeschi festeggiano molto [la Pentecoste] come Natale e Pasqua, Al/armi 15 cessa 16; a sera S. Rosario S. Benedizione e facciamo un po' di prove di canto delle litanie di S. Cuore.

30

Nulla di nuovo, solo lughefar e preal/armi per ben due ore dalle 0,30 fino alle 2,15. Scrivo a te Leone Giuseppina¹⁰ ai tuoi; ritorno alle 8, al rancio c'ho posta ed è quella di te e Simone, non ne puoi immaginare la consolazione che provai e quando lessi la cartolina dei bambini non fui capace di trattenere le lagrime, che anche i miei compagni stessi mi incoraggiano nel portar pazienza che presto tutto finirà. Oh che dolore è mai il distacco e quale distacco come il nostro.

31

Nulla di nuovo, verso le 19 un temporale [il] primo visto in Germania lampi e tuoni; i miei compagni fanno la chiusura del mese di maggio.

Giugno 1944

1 Giugno

Sempre alla S. Messa alle 6 ½, altro temporale che toglie la energia elettrica in fab-

¹⁰ Sorella di Rinaldo.

Auf diese Seite schreibt nur der Kriegsgefangene!
Questa pagina è riservata al prigioniero di guerra!

Deutlich auf die Zeilen schreiben!
Scrivere soltanto sulle linee e leggibilmente!

31-5-44

Carissimo Simone oggi sono ricoverati la tua
castellina, quanto ne fui contento, brava con mi
piace essere più buono ora il papà ritornerà presto
ubbidendo alle mamme di nonni e ai zii, sono molto
contento che hai la prima S. Comunione, e quando
lo riceverai Geni nel tuo cuoricino tornando la guerra
se il tuo papà abbia ritornerà presto a casa con
per tutti i papà, non affrettarlo mai Geni e quando
vai alla Chiesa non sei distratto, sempre con le manine
giunte con gioia che Geni Bambina sono sempre vicino
a te, tanti bacioni ad Achille e uno più grosso al
piccolo Toppino e un bacione dal tuo papà.
Carissimo Giuseppe oggi sono ricoverati la tua lettera
in data 6-6- e quella di Simone 8-5- avevo già risposto
alla tua ultima precedente di marzo quest'oggi sono
ho voluto aggiungere queste poche righe molto mi
contento che torni e a casa e che sia tutto

Staccare seguendo la linea!

Hier abtrennen!

brica, in baracca cade l'acqua sulla mia branda, cosa vuoi [le baracche] sono di legno, si parla di trasferimento [ad] altro reparto; mi rincrescerebbe dovendo lasciare la grande comodità di avere il SS. Sacramento e poter adempiere i doveri religiosi, ma bisogna portare pazienza finirà anche questa. *Prina* è sempre fuori dai borghesi a lavorare.

2

1° Venerdì del mese faccio la S. Comunione riparatrice di tante offese dei prigionieri che, nonostante i pericoli in cui ci troviamo che solo Iddio può salvarci, eppure molto si bestemmia e si parla male. Alle 14 vado in cappelletta e faccio l'ora di adorazione a Gesù in Sacramento domandando a Gesù le grazie necessarie per superare questi disagi in cui tutti noi ci troviamo, io in un modo e tu in un altro, e che presto conceda questa grazia della pace. A sera S. Benedizione con canto delle Litanie del Sacro Cuore.

3

È sabato, alla sera [ore] 20 S. Messa per gli Italiani defunti, io scappo su un po' prima essendo al mio reparto nulla da fare; ascolto per bene S. Messa recitiamo il S. Rosario.

4

1 ½ vengo su in baracca mi ferma un polizai - cron - picchio il cancello viene la sentinella motivo rientrare prima dell'orario - cron - maester baracca risponde *ja ja*. [È] domenica 8 ½ sveglia 9 ½ S. Messa S. Comunione a sera S. Rosario Litanie del S. Cuore S. Benedizione, così anche in prigionia ho rispettato il giorno consacrato al Signore.

5

Corre voce che gli Angloamericani hanno preso Roma¹¹, la mente corre subito alla S. Sede, il Papa nel cuore c'è la consolazione ma anche un grande dolore, chissà quanto pianto, e poi corre voce che pure Milano fu bombardata 2 notti e un giorno e che ci sono stati 10.000 morti¹²; ne puoi immaginare quale sia il mio stato d'animo speriamo che non sia vero, solita funzioncina.

6

In reparto sempre nulla da fare, *Prina* è sempre fuori a lavorare, alle 13 nuove notizie: gli Angloamericani sono sbarcati in diversi posti sulla costa Francese¹³ e che avanza, speriamo in bene e che presto finisca qui già da parecchi giorni non c'è più all'armi, pare un altro mondo, se fosse sempre così! a sera in cappella cantiamo "Pietà Signor pel nostro patrio suolo"¹⁴.

¹¹ Gli Alleati sono entrati in Roma il 4 giugno.

¹² Questa notizia era invece falsa.

¹³ Si tratta dello sbarco in Normandia, avvenuto quello stesso giorno.

¹⁴ Canzone religiosa popolare.

7

Nulla di nuovo.

8

Ricevetti tue notizie in data 15-5, ne puoi immaginare la consolazione che provo quando ricevo tue notizie, ti ringrazio delle premure che *hai* nell'interessarsi per il mio rimpatrio, [ma] è tempo buttato via. Oggi è [la festa del] Corpus Domini, qui è giornata lavorativa, a sera S. Benedizione molto fu la frequenza, di nuovo diciamo il S. Rosario in camerata.

9

Al comando è arrivata la nota del mio reparto che dobbiamo partire al reparto stesso in cui è stato trasferito. Siamo in 10, ora aspettiamo la risposta di Amemburg¹⁵ da cui noi dipendiamo come comando, molto mi rincresce lasciare Schwainfurt per i compagni e più per Prina che in questi mesi specialmente di prigionia [ci] siamo fatti molto compagnia e poi qui c'è molta comodità, tutte le domeniche assisto alla S. Messa e certe volte anche nei giorni feriali, specie quando faccio la notte, posso fare la S. Comunione; ora poi che abbiamo con noi il S[antissimo] come in una cappellata così di frequente durante la giornata si può fare la visita a Gesù in Sacramento. Tutte le sere il mese di Maggio e anche il mese dedicato al S. Cuore diciamo il S. Rosario col canto delle Litanie del S. Cuore e specialmente alla domenica e venerdì viene il cappellano e ci dà la S. Benedizione e molte volte durante la settimana quando è libero: a dire il vero certe volte mi dimentico di essere prigioniero, è per questo che molto rincresce, sia fatta la volontà di Dio e chissà che andando insieme ai miei compagni il Signore mi darà la grazia di fare un po' di bene fra loro. Oggi è rientrato Prina, fu fuori a lavorare dal suo capo/"Scef" per 20 giorni, si è molto ingrassato; anche [a] lui molto ci rincresce quando verrà il mio distacco. Questa sera abbiamo il cappellano S. Benedizione e cantiamo oltre la canzoncina del S. Cuore anche "Inni e Canti"¹⁶ essendo la settimana Eucaristica, sempre senza allarmi.

10

Questa mattina assisto alla S. Messa ho potuto svignarmela dal reparto essendo nulla da fare, ci danno un pezzettino di sapone autarchico e una scatola di sapone in polvere; ritorno alle 15 e faccio un po' di pulizia cioè il lavandaio; questa sera abbiamo ancora il cappellano S. Benedizione.

11

È domenica ore 9 ½ S. Messa S. Comunione; ore 14 prova fra gli Italiani del "Te Deum"¹⁷ che il cappellano vuole preparare per la pace, così canteremo coi Belgi e Francesi a[lla] S. Benedizione Eucaristica.

¹⁵ Hammelburg.

¹⁶ Canzone religiosa popolare ("Inni e canti sciogliamo o fedeli").

¹⁷ Inno religioso di ringraziamento ("Te Deum laudamus").

12

Ore 6 ½ sveglia 7 S. Messa S. Comunione, rimango in baracca ma ho molto da lavorare per i miei compagni (oggi un gruppo di prigionieri sono partiti per un altro posto); il pensiero è sempre che devo andare via lasciare questo campo che mi trovo così bene, a sera S. Rosario e prova del “*Te Deum*”.

13

Oggi è S. Antonio da Padova S. Messa S. Comunione, [alle] 10 fumogeni fitti 10 ½ cessa all'armi, a 60 km hanno bombardato, 15 ½ arbai, a sera S. Rosario e prova di canto.

14

Oggi è arrivato il pacco è il 3° che ricevo, credo che ci sia tutto pane, formaggio, salame, marmellata, sapone, [dado] liebig, riso. Siamo sempre in aspettative di nuovi eventi, tutti diciamo la nostra che la va a pochi, speriamo che sia proprio così, qui il tempo non è stabile pare in autunno per non dire in certi giorni inverno, hanno distribuito 1 pezzetto sapone 1 pacchetto sapone in polvere e un pezzettino sapone per barba; ogni tanto si ricordano anche per la pulizia personale. Di nuovo mio compagno Minoia è ammalato, fu ricoverato all'infermeria, speriamo che sia cosa da poco.

15

Nulla di nuovo.

16

Oggi ho ricevuto posta da Alda, Antonio, don Mario¹⁸, da mio zio Angelo da Milano; sono contento che tutti sono in ottima salute, solo che mi dà pensare che quella di Alda e Antonio erano a te indirizzate e gli altri hanno scritto senza una tua parola scritta di tua mano, speriamo che [non] sia successo nulla di grave, certo il pensiero è sempre a casa pensando a te alla tua salute; vado fare una visita in cappella prima di andare al lavoro e raccomando al Signore tanto che nulla di grave sia successo a casa e che mi allontanano questi pensieri che mi rodono il fisico; tutta la notte non so darmi quiete, con dolore sento la notizia della morte del papà di Don Mario.

17

6 ½ mi alzo vado alla S. Messa, nel ritorno si sente le campane della vicina Chiesa, mi pare che lo spirito si rialza e il cuore si allarga, oh le nostre campane delle nostre Parrocchie della mia Melegnano ed ora di S. Gualtero, speriamo che non li hanno tolti per la fabbricazione di guerra¹⁹, speriamo che presto di nuovo li senta, così coi piccoli ci avvieremo alla Chiesa, a sera S. Rosario.

¹⁸ Alda (Arfani) e Antonio (Cremonesi) erano cognati di Rinaldo; don Mario Ferreri responsabile dell'oratorio di Melegnano.

¹⁹ Nel 1942 era stata ordinata dal governo fascista la requisizione del bronzo, che comportava la parziale requisizione delle campane. A Lodi però non furono requisite.

18

Oggi è domenica 9 ½ S. Messa S. Comunione; in cappella si è fatto la Funzione Eucaristica [in] chiusura dell'Ottava del Corpus Domini: fu una bella funzione religiosa, i Francesi e Belgi cantavano dei motetti Eucaristici, ma puoi immaginare la consolazione che provai. Alle 14 io e Prina andiamo a un altro campo dei prigionieri, 15.000, per trovare Porchera e un altro mio compagno Bedogni da Cremona, certamente accompagnati da un... soldato, siamo prigionieri o internati come vogliono chiamarci: i Francesi e Belgi vanno in libera uscita come cittadini Tedeschi, invece noi... Alle 17 rientriamo a sera S. Rosario riposo.

19

Oggi lunedì noi 10 che siamo in nota per partire al nuovo reparto siamo tutti [al turno di lavoro] di giorno nessuno di notte; ho paura che questa settimana devo lasciare Swainfurt; noi abbiamo niente da fare anzi scappo in baracca, alle 5 ½ ascolto S. Messa e mi comunico; alle 15 entro in baracca mi ferma un mio compagno, a sera ci avvisano che domani partiamo: fu un colpo, non puoi immaginare il dolore che provai, me ne immaginavo che un giorno o l'altro veniva l'ordine di partire ma mai si aspettava il giorno, molti dei miei compagni pure loro ci rincresce, io e Prina non abbiamo più parola, ci mettiamo a preparare le valigie perché domattina alle 6 c'è la rivista, S. Rosario in cappella, molti compagni del campo ci salutano e vogliono il mio indirizzo, sono compagni che lavoriamo nel nostro campo per organizzare qualche canto per le funzioni; avviso il Cappellano, pure lui molto ci rincresce ma ci incoraggia, a sera dico il S. Rosario in camerata perché [non] lo dicevo più essendoci tutte le sere in cappella qualche funzioncina e S. Rosario.

20

Sveglia, vuoto il pagliericcio della paglia perché anche la fodera che è di carta bisogna portare con noi. Tutti ci salutiamo in camerata, il dolore più forte fu quando ci salutiamo con Prina, il nostro distacco fu molto doloroso che tutti e due ci venne le lacrime agli occhi, ma ci confortiamo confidando in Dio nella Sua grande misericordia, e un arrivederci a casa oppure a Caravaggio ringraziando la Madonna dei benefici ricevuti. Sono le 6 tutti pronti per la rivista, finita la mia ne approfitto per fare una visita in cappelletta salutando Gesù e raccomandando a Lui la forza di sopportare i nuovi disagi della prigionia che andrò incontro, assisto S. Messa e per l'ultima volta faccio la S. Comunione e chissà quando potrò assistere S. Messa e S. Comunione. Il Cappellano mi saluta di nuovo e mi dà la S. Benedizione, c'ho dato dei soldi per far celebrare qualche S. Messa per la famiglia e per i nostri morti, sono le 9 ½ partiamo per la disinfezione e poi alla stazione; di nuovo saluto i compagni e Prina ci stringiamo di nuovo e tutti e due non sappiamo dir parola; siamo in 16, 10 andiamo al nostro reparto [che dista] 110 km, [a] Schwarzenbach, 6 a 300 km. Siamo accompagnati dalla sentinella: sono carico come un asino, traversiamo la città che quasi è tutto bombardata, 10 ½ siamo all'ospedale per la disinfezione 11 ½ finito, a

mezzo giorno siamo alla stazione sudati e stanchi, c'era quasi 3 km montiamo sulle carrozze insieme ai borghesi; viaggio mica male meglio che in Italia, mangiamo un boccone; sono le 15 siamo a Sambu, cambiamo treno; alle 17 siamo arrivati alla nostra destinazione. Ci salutiamo con i 6 che proseguono e incarichiamo di salutare i nostri compagni, l'impressione è molto brutta, molte ciminiere vediamo, arriviamo al nostro campo dei prigionieri Italiani, ci assegnano il posto da dormire, le baracche sono brutte, subito ricordiamo Schwainfurt, ci accomodiamo io e il mio compagno Ledda, leggo un pochino perché subito spengono la luce, così si va a riposo.

21

4 ½ sveglia 5 ½ adunata incolonnati, al passo come reclute, e c'avviamo allo stabilimento che c'è 10 minuti di strada, troviamo alcuni dei nostri capi e ci conduce in ufficio/"büro", diamo di nuovo le generalità; tutto finito andiamo al reparto, è una fabbrica di stoffa, metà trasformata in fabbrica di sfere; subito ci mettono alla macchina; a mezzo giorno andiamo in baracca per tre marciando: il rancio è pessimo non si può mangiarlo, sporco che fa schifo non lo mangio, e bisogna fare presto perché subito bisogna ritornare in fabbrica. 17 finito lavoro, ancora incolonnati, solito rancio non mangio, ci danno un pezzetto di margarina e il pane, mi arrangio con un po' di pane che ho portato con me da Schwainfurt. Speriamo che cambiano il sistema di cucinarlo; sono le 19 appello e poi ci chiudono in baracca, più che mi impressionò fu che proprio di fronte alle nostre baracche c'è [il lager] dei Russi civili e delle donne senza chiusura, si può immaginare quale immoralità può regnare; domando se è venuto qualche volta il cappellano, mi dicono solo una volta è venuto ma non ci hanno dato il permesso di assistere alla S. Messa.

22

4 ½ sveglia solita passeggiata sempre accompagnati, lo stabilimento è meno spazioso di quello Schwainfurt ma anche qui ci sono diversi stabilimenti e speriamo che non vengano a bombardare anche qui; a ½ giorno solito rancio immangiabile, comincio sforzarmi perché altrimenti è un affare serio. A sera trovo uno di Ospedaletto Lodi[giano] un certo Gazzola parente del sig. Gazzola di S. Grato, faccio conoscenza anzi mi invita a fare il risotto, ci metto il liebig così mangio qualche cucchiaino. [Alle] 18 appello, vado in sua camerata e mi chiudono dentro per un'ora cosa da pazzi, 20 aprono, vado nella mia, 20 ½ chiusura completa delle baracche e chiusura [di] tutte le finestre, altro che un reclusorio! ci raccontano i compagni, che ora stanno bene, prima no stavano male, stangate che prendevano dal sergente, e noi ci lamentavamo di Schwainfurt...

23

Oggi è l'anniversario del mio povero papà della sua morte cerco di sforzarmi a pregare per lui suffragando la sua anima, non sono capace; solito lavoro e solito rancio, mi puniscono io e un mio compagno Ledda a pulire i gabinetti perché non marciamo bene, cose da pazzi, vogliono che marciamo come militari e non ci rispettano, come

ci spetta; questi poveri compagni sono ridotti male, anche nel vestito tutti sporchi, sono peggio dei Russi luridi e stracciati. 20 appello 20 ½ chiusi come carcerati.

24

Fa freddo solito lavoro solito rancio; a sera patate a lesso ricotta e burro, ora ci mettono davanti nel marciare; mi cambiano macchina; oggi è S. Giovanni Battista.

25

È domenica si lavora fino a ½ giorno, poi rientrando al campo pulizia alle Baracche, adunata, quasi 1 ora; oggi pasta e patate, mica male il rancio ora è mangiabile, qui la festa non è santificata affatto, come rammento Schwainfurt che tutte le domeniche ascoltava la S. Messa e mi accostavo al banchetto Eucaristico, molte volte non mi pareva di essere prigioniero, ed ora siamo qui, senza nessun conforto Religioso, si vive come tante bestie, chi bestemmia e parla male, purtroppo molti si dimenticano di essere cristiani, e poi la immoralità dilaga in pieno, certo le occasioni sono tante, questi Tedeschi non guardano mica i sessi diversi basta che rendono al lavoro, ho trovato alcuni Lodigiani, certo Donida della cascina case di Vasù e poi diversi di Ospedaletto Lodigiano fra i quali un certo Gazzola Nipote del Sig. Gazzola, cercheremo di farsi compagnia.

26

Inizio lavoro di notte non troppo pesante come ore, meno del vecchio reparto cioè dalle 17 alle 3 ½; certo sempre si perde un po' di tempo [per] l'inquadramento; anche qui che c'è un polizai solo e quanto pare anche lui è poco buono, lo vidi a picchiare un Italiano per una cosa da niente, questa gente si attirano un odio troppo grande, oggi scrissi a te e ai tuoi Genitori, siamo sempre in attesa di nuovi eventi.

27

Nulla di nuovo, qui molto si bestemmia e si parla male, speriamo che con l'aiuto di Dio e della Madonna si potrà dire il S. Rosario alla sera; ricevo posta da Edoardo in data 27-5 e da mia sorella Giuseppina in data 26-5: molto sono contento che Gianni e Alfeo²⁰ sono ancora a casa spero che non fanno più in tempo andare... mi pagano 32,40 buoni.

28

Nulla di nuovo, il rancio è pochissimo se vogliamo è mangiabile si spera che aumentino la razione; questa notte tutti abbiamo fatto vedere ai nostri capi se un uomo può stare in piedi tutta la notte con un piatto di brodo, e poi hanno il barbaro coraggio di dire che siamo di scarso rendimento. Qualche discussione sulla religione fra i compagni, quanta ignoranza religiosa esiste fra il popolo Italiano! hanno distribuite le sigarette, noi 10 ultimi arrivati nulla.

²⁰ Alfeo e Gianni Goglio, nipoti di Rinaldo.

29

Oggi è S. Pietro e Paolo festa di precetto e qui lavoro: *in* Germania [c'è] solo il lavoro, che guarda tutto per la guerra. Si sentivano le campane della Chiesa di questo paese e mi pareva di... essere alla mia Parrocchia invece tutt'altro. Oh se almeno ero ancora a Schwainfurt là potevo assistere la S. Messa, ora che sono [di turno] di notte, anche se si lavorava, invece qui proprio nulla, la prigionia è più dura; ma portiamo pazienza e molto fiducia in Dio; oggi il mangiare fu un bel piatto ma carote e rape e poche patate, qui è un posto molto freddo.

30

Orario solito di notte, questa notte lavoro fino alle 6 del mattino 13 ore di lavoro, non è troppo pesante il lavoro, ma 13 ore specie di notte... il rancio è sempre il solito rape carote e poche patate.

Luglio 1944

1

Rientro alle 6 ½ in baracca bevo caffè quasi freddo, mi corico; a ½ giorno mi alzo, rancio solito che non va ma bisogna sforzarsi a mangiare altrimenti mi capirai; presento il biglietto al comandante del campo che devo restare in baracca, non vuol capire, non è cativo ma è noioso e solo "arbai" lavoro; faccio capire alla meglio che debbo lavorare per i miei compagni da sarto, non capisce e metto le pietre *in* giro ad un orticello *a* fianco alle baracche; dopo un compagno gli fa comprendere che faccio un po' di sarto, allora mi invita ad aggiustare i suoi pantaloni "morghen"/domani; i miei compagni lavorano [ag]giustando la strada del campo con la sabbia, appelo poche orazioni! riposo.

2

Domenica tutti li manda al lavoro anche quelli che debbono stare a casa, io e un mio compagno rimaniamo in baracca; faccio un po' di pulizia personale e poi mi metto al lavoro per me e i miei compagni; penso che è domenica giorno consacrato al Signore, e qui neanche un'idea di religiosità solo lavoro, questa gente tutto per la guerra; però in paese le campane suonano chiamando i cittadini alla Chiesa e noi qui rinchiusi senza una parola di conforto che solo la nostra Religione può dare; qui si sente solo che bestemmie e turpiloquio e poi ne puoi immaginare con di fronte le baracche delle Russe; se almeno si poteva ascoltare la S. Messa anche di un cappellano Francese era abbastanza da frenare certe tentazioni, invece nulla fango e più fango. Nello stabilimento ci sono anche dei Polacchi e così ho fatto amicizia con un giovanetto, poveretti quante sofferenze questo popolo, non può vedere né Germanici né Russi, quest'ultimi poi hanno ucciso il suo papà; alla notte seguente mi portò un pezzetto di pane bianco poveretto, io ci donai una medaglietta di S. Teresa del Bambin Gesù e una immagine, tanto mi ringrazia e mi assicura un pezzo di "prut"²¹/pane, così oggi

²¹ "Brot": pane.

mi chiamò essendo le loro baracche affianco alle nostra e mantenne la promessa. Qui se ne vedono tutti i giorni delle nuove, ti motivai che di fronte alle nostre baracche ci sono quelle delle Russe, ebbene anche loro anno i suoi custodi cioè i polizai, ebbene oggi ho proprio visto schiaffeggiare una ragazza e spintonarla e siccome ella si faceva sentire la prese per il collo e la buttò a terra, come sono cattivi questi polizai. Pure oggi lavorai molto di sarto anche per il mio comandante del campo (Tedesco) Sergente: ha saputo e mi invita se potevo aggiustare i pantaloni, certo non potevo rifiutarmi, molto mi rincresce lavorando in domenica ma certe volte non posso fare a meno. Ore 21 appello, chiusi in baracca riposo.

3

5 sveglia lavoro diurno, 5 ½ in riga 6 in reparto 9 uno spuntino 9 ½ ripresa, 12 in baracca pranzo rape carote e poche patate, 13 reparto 17 ferti arbai, 17 ½ baracca solito rancio un pezzettino di burro così ne mangio una fetta di pane, appello leggo un pochino il mio libro di preghiera, rinchiusi riposo.

4

Nulla di nuovo sempre aspettiamo nuovi eventi oggi una bella doccia.

5

Solito orario, ricevo posta da Leone, mi motivo che Simone farà la S. Comunione al mio ritorno e speriamo che non sia troppo lontano questo benedetto giorno; attendo posta tua e il pacco che sono proprio al verde; oggi prendo paga di Schwarzenbac/Salle 11,20; qui ci sono sempre novità: un soldato che uccise un fagiano per ischerzo, presente un *Doic*, venne denunciato e il Tribunale lo condannò a 3 mesi di carcere.

6

Oggi arriva un mio compagno di Schwainfurt e porta una bella novità che la Madonna è apparsa ad una bambina dicendo che tutti gli uomini buoni e cattivi debbono pregare che la guerra presto finisce e mi assicurò il fatto che il giornale "Italia"²² di Milano portò la notizia e che la Madonna è apparsa per diverse volte alla bambina e che l'ultima apparizione fu un spettacolo di fede, più di 600.000 spettatori²³; oh che gli uomini la capiscono che solo una grazia può finire questo flagello, purtroppo qui a questo campo non si sente che bestemmie e discorsi immorali, che almeno i buoni aumentano le loro preghiere e le opere buone e che la Madonna non guardi ai nostri meriti, la comparizione fu a Bonate Diocesi di Bergamo. Ricevetti pure posta da Leone che mi motivai che il nostro Simonpiero fa la S. Comunione al mio ritorno, speriamo che sia non troppo lontano questo giorno.

²² Quotidiano cattolico della diocesi di Milano.

²³ SittrattadelleapparizionidellaMadonnaadunabambina, Adelaide Roncalli, della frazione Ghiaiedi Bonate Sopra (Bergamo). MoltidodigianisirecaronoaBonateperassistereall'evento, comedocumentatodaisettimanali "Il Cittadino" e il "Fanfulla di Lodi", quest'ultimo organo del fascismo repubblicano; un giovane abitante in Borgo Adda fumiracolosamente guaritadun'infermità. Tra i fedeli accorsi ci fu anche Giuseppina Arfani, moglie di Rinaldo.

7

Nulla di nuovo mi hanno cambiato ancora l macchina più meglio per me, rancio cattivo.

8

Attendo posta da te e anche il pacco perché dir il vero occorre qualche cosa da... altrimenti si va male, qui si mangia rape secche che io non sono capace di mangiarle.

9

Oggi è domenica il nostro comandante ci manda tutti al lavoro anche quelli che non lavorano, questi Tedeschi tutti sono per il lavoro, il mio reparto non lavora, ritorniamo e mi metto a lavorare da sarto fra i miei compagni, aggiusto i pantaloni a Gazzola perché ci ho prestati i miei. Mentre lavoro le campane della Chiesa suonano a distesa chiamando ogni Cristiano al dovere di ascoltare la S. Messa, sono le 9 ½ mi stringe il cuore... e noi qui privi di tutto ciò che è di nostra S. Religione senza nessun conforto, in mezzo a occasioni immorali di sesso diverso, e io essendo giorno festivo lavoro, spero che il Signore mi perdonerà, perché se anche non lavoro di sarto il nostro comandante ci fa fare qualche altro lavoro.

10

Ore 7 ½ mi alzo faccio il bagno con acqua calda che un mio compagno mi preparò, finito il bagno faccio bucato; sono le 9 tutto finito, mi metto al lavoro, giro il collo alla mia camicia e qualche lavoro ai miei compagni, fra i quali ad un Siciliano le taglio fuori un paio di mutandine alla meglio, vedi dunque sono passato anche tagliatore... ½ giorno rancio oggi solo rape secche immangiabili addirittura io non ne posso mangiare e mi aggiusto con un pezzetto di pane che ho ancora di scorta; confidiamo nella Provvidenza che ci aiuta, reclamiamo presso il nostro comandante, nessun risultato; a sera pasta in brodo un po' lunga ma mangiabile, se fosse sempre così! Il rancio per la notte lo fanno alle 16 e lo portiamo in fabbrica coi bidoni e lo consumiamo alle 20, sarà cotto no? Sono 24 ½ un mio compagno Ledda, essendo la sua macchina rotta/"caput"²⁴, ne approfitta per dire qualche parola con un Francese civile che ha bisogno; un meccanico Tedesco si avvicina e lo prende per un braccio "raus"/via; lui domanda un minuto "sprechen"/parlare Francese, e poi me ne vado e poi "maun caput" le fa capire che la macchina è rotta, allora il mio compagno lo prende per lo stomaco, il Tedesco se ne va, tutto si crede finito; il meccanico va dal polizai non si sa cosa ci ha detto ritorna deciso per picchiarlo ma non lo picchia, e lì la cosa pare di nuovo apposto; mentre lavorava con me trasportando lavoro dalla mia macchina ad un'altra, arriva un altro meccanico col polizai e discutono le cose e vogliono che capisca la sua lingua, il mio compagno fa del tutto per far comprendere al polizai la cosa come era e che prima fu il Doic a mettere le mani addosso, ma questi non le vogliono capire, infine il meccanico gli dice se aveva capito, il mio compagno dice "nis

²⁴ "Kaputt!": rovinato, annientato, finito.

festen²⁵/non capito, allora gli dice che quando vuole capisce e quando non vuole non capisce, il polizai allora gli diede un ceffone, il mio compagno un po' nervoso prende per il collo il polizai, manca poco che si buttano a terra, allora intervengono anche i due meccanici e stanno per scagliarsi loro pure con lui, subito siamo intervenuti io e un altro così li abbiamo fermati; dopo lo chiamarono in ufficio gli prese nome e numero e manca poco che fra loro in ufficio si picchiarono tra il polizai e portinaio che ci dava ragione al mio compagno. Che brutta cosa essere prigionieri maltrattati picchiati con tutta ragione senza una difesa, molti poi ce l'hanno su con gli Italiani dicendo che siamo dei traditori e quando possono prendono l'occasione per sfogarsi.

11

Nulla di nuovo, solo che oggi a ½ giorno non abbiamo mangiato essendo il rancio tutte rape secche e abbiamo protestato ma inutilmente, dicono che hanno più niente e sono 5 anni che sono in guerra; bella ragione ti pare, a sera hanno dato alcune foglie di barbabietole con aumento di margarina e qualche kg di farina di segale molto [in] uso in Germania, ma le rape ci sono sempre, però era più mangiabile; con questo nutrimento si lavora 10 ore di notte e 10 ½ di giorno, qui il clima è sempre freddo.

12

Sono arrivati 4 dei nostri compagni che abbiamo lasciato a Schwainfurt per finire il lavoro in corso; ora siamo qui tutti quelli del nostro reparto; novità portarono le notizie dell'apparizione della Madonna e che tutti ricevono posta da casa che parlano di questo²⁶; tutti sono entusiasti e fiduciosi che presto andiamo a casa, oggi stesso poi ricevetti il pacco che sarebbe il 4° in data 15-6, credo che conteneva tutto quello che mi hai messo: zucchero, sapone, cioccol[ato], pane, riso, biscot[ti], lamett[e], liquirizia, sard[ine], vong[ole]. Quello dei tuoi genitori non l'ho ancora ricevuto, speriamo che non vada perduto, grazie di tutto quello che fai, era proprio necessario non avevo più niente, anche la poca scorta che portai con me da Schwainfurt tutto era finito, così la provvidenza ha provveduto; qui se ci sto con solo la razione che ci danno bisogna morire o almeno ammalarsi ma di quelle malattie un po' brutte, ma confido sempre nella Divina Provvidenza che non manca mai. Sono molto entusiasta che anche tu hai partecipato alla Apparizione della Madonna alla fanciulla a Ghiaie Bonate – Bergamo, molto si è parlato in questi mesi di questo grande avvenimento straordinario, un'altra volta la nostra Madre Celeste è apparsa a tutta l'umanità dicendo di pregare che presto avrà termine questo flagello, speriamo che gli uomini capiscano che la guerra è causa di molti peccati, di bestemmie e disonestà e di superbia; i miei compagni di questo campo tutti sono entusiasti, e li invito tutti a essere più buoni e non bestemmiare, alcuni capiscono e si scusano altri invece... non lo vogliono capire, preghiamo tanto la Vergine che abbia misericordia di noi tutti e che accetti le preghiere dei buoni; ho scritto a te e don Mario, ricevetti posta da te

²⁵ "Nichts verstehen": niente capire.

²⁶ Si veda alla nota 23 p. 92.

due lettere 1 in data 8-6 e l'altra 15-6, il pacco era in data 15-6, pure da mia sorella Teresa, tempo molto freddo.

13

½ giorno sveglia, faccio scaldare un po' di caffè che un mio compagno me lo conserva, mangio un pochino, e vado al rancio, non ne posso mangiare, tutte rape secche fa schifo neanche gli animali non ne mangiano una cosa simile, eppure bisognerà che anch'io le mangio perché non c'è altro mezzo che sfamarsi fuori che un pezzetto di pane, che è pane perché è rotondo ma c'è dentro tutto fuori che il frumento, è nero come il carbone, sono 4 ettogrammi ma è un volume come un bastoncino come il nostro, dunque ne puoi immaginare che roba, eppure se ce ne avessimo, finora mi sono arrangiato prima a Schwainfurt con Prina, ed ora con un mio compagno Ledda abbiamo fatto il cambio con le sigarette con un tabacco ma anche loro sono scarsi di "prut"/pane, però ora il pacco è arrivato in tempo, fiducia nella Provvidenza che tutto provvederà. A sera rape, fatte alle 16 e si mangia alle 20, rosicchio due fettine di pane e un po' di birra e poi "arbai"/lavoro così è il nostro nutrimento, prima ci lamentavamo sempre patate/"kartofl"²⁷ ed ora se ci fossero almeno quelle, invece solo rape per lo più secche. È il 13 Luglio?...

14

Alle 4 sono in baracca, 11 ½ mi alzo faccio scaldare il caffè e latte abbastanza buono, mangio un poco in sostituzione del rancio rape, leggo un pochino il mio libretto di divozione; 16 distribuzione pane e marmellata mangio un pochino, e [in marcia] per 3 allo stabilimento; alle 17 inizio lavoro, 20 fermata ¼ d'ora per il rancio, rape e una fetta di pane con marmellata; 23 fermata ¼ d'ora un'altra fetta di pane, lavoro fino alle 3,40, così è la nostra vita giornaliera.

15

A ½ giorno mi alzo, caffè latte risparmiato della mattina, mangio un po' di rancio e mangio una fettina di pane con marmellata; ad un tratto pare mi sento male, vado fuori prendendo una boccata d'aria mi passa, per tutta la giornata mi sento poco bene; alle 16 pane ricotta e insalata io non mangio; 17 allo stabilimento si lavora fino alle 5 del mattino, il rancio è un po' più mangiabile così si tira avanti.

16

Alle 5 ½ in baracca caffè e latte e poi mi corico sperando di riposare; a ½ giorno mi alzo e mi accorgo che è domenica, come si passano male le domeniche qui; lavoro un po' di sarto; rancio pasta e una bella razione di carne, con insalata; alle 8 appello più di un'ora siamo fuori, il sergente un po' originale, che "spreca"²⁸ il Tedesco che noi non capiamo nulla, comincia ad arrabbiarsi: piove, ci lascia quasi più di ½ ora sotto la pioggia, qui ne puoi immaginare le bestemmie che dicono contro Dio la Vergine e i Santi; andiamo in baracca tutti bagnati, faccio la branda leggo il mio libro e l'offro a Dio in riparazione

²⁷ "Kartoffel": Patata.

²⁸ "Parla".

delle bestemmie dei miei compagni, così anche questa domenica *e* trascorsa in prigionia abbastanza male; poi oggi è il giorno della Beata Vergine del Carmelo.

17

Sveglia caffè latte; 6,10 in fabbrica, corre voce che tre dei nostri compagni sono fuggiti; alle 8 c'è il nostro comandante fa l'adunata di tutti i prigionieri e annuncia che tre camerati sono fuggiti; a ½ giorno in baracca c'è il maresciallo comandante diversi campi, fa alcuni interrogatori ma con nessun risultato, noi presentiamo alcuni reclami al maresciallo che la causa di questi fuggiaschi [è] per mancanza di nutrimento e indumenti ecc. A sera appello più sistematico, lettura riposo.

18

5 sveglia come al solito, alla mia macchina c'è il controllo, un Ingegnere che marca tutto il lavoro, le fermate; hanno delle belle pretese questi Tedeschi, pretendono che si lavora assiduamente con precisione, e loro non ci danno, non troppo, almeno il necessario per mangiare e indumenti per coprirsi, e poi siamo prigionieri o internati come vogliono chiamarci. A sera appello, pare che i tre fuggiti li hanno presi con la pena di sette giorni di prigione.

19

Solito orario, lavoro molto sorvegliati, rancio cambiato buono; alle 16 i nostri capi ci radunano e molti discutono, noi crediamo che ci sia qualche buona [notizia], cioè armistizio, invece stavano bombardando ancora Schwainfurt "ales caput"²⁹, la fabbrica giù tutto a terra, anche la "stato"³⁰/città; subito il pensiero fu ai nostri compagni, a Prina, spero che le baracche le abbiano risparmiate, ma purtroppo i bombardamenti degli Angloamericani fanno molta paura, spero in bene tutti, i miei capi sono molto pensierosi.

20

Solito orario caffè latte molto buono, alle 11 allarmi, fuggi fuggi per la campagna, ho paura che si comincia come a Schwainfurt; 12 cessa rancio buono oggi smettiamo alle 18 di lavorare, 12 ore di lavoro dalle 6 alle 18 di giorno, di notte [dalle] 18 alle 6; è molto duro 12 ore di lavoro; si riposa molto poco con il nostro comandante, un vecchietto [di] 60 anni circa e molto noioso, non ci lascia quieti, lui sempre "arbai"/lavoro.

21

Orario solito 11 ½ allarmi fuggi, 12 ½ cessa, in baracca novità: il comandante ci ha presi a tutti i pastrani, cosa da pazzi, qui di notte fa molto freddo, e con le coperte che ci hanno dato loro non scaldano niente; a dir il vero ci penso [per] questa notte, non c'è verso farle avere; continua parlare/"sprecare" in Tedesco che non capiamo e lui fa i fatti [suoi]; gli diciamo in Tedesco che fa "caldo"³¹/freddo, perché [per] loro "caldo"

²⁹ "Alles kaputt": Tutti morti.

³⁰ "Stadt": Città.

³¹ "Kalt": Freddo.

è freddo, ma lui non la vuol capire e così il pastrano non è ritornato.

22

Sveglia caffè latte, al reparto novità un po' dolorose, che di nuovo hanno bombardato Schwainfurt tutto raso al suolo, dicono che 500 apparecchi si sono scatenati su tutta la città sganciando bombe e [a] quanto dicono furono prese le baracche e che molti prigionieri furono colpiti; il pensiero è rivolto ai miei compagni, a Prina, speriamo che hanno potuto scappare almeno la seconda volta; i dirigenti del nostro reparto e altri capi sono partiti di notte per Schwainfurt avendo le loro famiglie; a ½ giorno temporale per poco abbiamo schivato una doccia, almeno di andare in baracca finito il pranzo.12,40 [suona il] fischiotto, perché qui tutte le adunate si fanno col fischiotto. Piove forte, protestiamo nessuno dovrebbe uscire se non ci dà il pastrano, ma fra i tanti qualcuno... e tutti dobbiamo metterci per tre e incolonnati al lavoro, sotto un'acqua potente; alcuni sfuggiamo dalle guardie e ripariamo sotto un ponte per qualche minuto, ma poi dobbiamo proseguire per il nostro dovere, così arriviamo in fabbrica tutti bagnati; questi sono i sistemi Tedeschi. Attendiamo sempre nuovi eventi.

23

Domenica lavoro fino a ½ giorno, pulire i canali del reparto e poi tutti gli Italiani prigionieri lavori extra nello stabilimento; al ritorno rancio pasta mica male; un sonnellino, 15,20 controllo senza concludere niente fino quasi alle 17; rancio leggo un pochino e poi conversazione coi nuovi compagni facendo delle raccomandazioni sulla bestemmia che molti si scusano e si discute un po' sulla religione, raccomando loro di confidare nella Madonna che tutto presto finirà, ma siamo troppo mischiati in diverse regioni e mi capirai, qui si sentono delle nuove: civili³².

24

7 mi alzo sono [di] turno di notte, faccio il bagno e il lavandaio (che mestiere brutto e antipatico) cucio la camicia e maglia, leggo un poco il Vangelo che [a] un mio compagno ci arriva da casa, un sonnellino; 17 ½ lasciamo la baracca 18 lavoro fino alle 6 del mattino, solo pensando c'è da impazzire, in fabbrica i Francesi ci assicurano che a Schwainfurt tutti i prigionieri Italiani Francesi Belgi e Russi tutti salvi nessun "caput"/morto, però le baracche tutte distrutte; questo ci ha un po' consolati, i nostri capi non tutti sono ritornati e i pochi dicono "ales caput" lo "stato"/città e lo stabilimento in fabbrica; corre voce e la radio Tedesca dice che noi Italiani ci passano tutti civili e molti ci domandano se andiamo, per ora io non ho l'intenzione di andare civile e poi si vedranno le condizioni, certo questa gente tutto fanno per il proprio interesse, solo [il] pensare che dopo 10 mesi di prigionia, e [che] molti furono maltrattati con poco mangiare e spogliati [dell']oro, ci vogliono passare civili, ma vedremo come saranno le cose. Alle 6 ½ in baracca.

³² Si riferisce alla notizia che gli internati militari italiani saranno trasformati in lavoratori civili liberi.

25

Nulla di nuovo solo che confidiamo nella Madonna.

26

Nulla di nuovo attendo posta da te e anche il pacco dei genitori; qui molti confidiamo *nella* Madonna, e durante il lavoro oltre che offrire per la pace mi sforzo a pregare e passo tutta la notte con canti religiosi e S. Rosario, che la Madonna non guardi ai nostri meriti ma alla bontà del Suo Cuore; i peccati che gli uomini commettono sono molti. *La notte è molto lunga e il pensiero molto di frequente è rivolto a te ai bambini e al giorno benedetto del nostro nuovo incontro, e molto mi consola che mi pare che fra poco, meno quanto me lo [a]spetto, arriva quella data; così pensando il lavoro passa e passa anche le settimane.*

27

6 ½ in baracca caffè riposo; 9 ½ al/armi mi alzo *fretta* in furia e ci portiamo fuori le baracche ai vicini campi con due miei compagni; ho paura che un giorno o l'altro vengono anche qui a trovarci; ci sono diversi stabilimenti e molte ciminiere si vedono, un paesino di montagna, ma l'industria è molto forte e i Tedeschi l'hanno trasformata quasi tutta in produzione bellica; speriamo che questi non vengono a trovarci. Qui il costume è vero Tedesco cioè con pantaloni di pelle corti, uomini di età molti avanzati che paiono tanti saltinbanchi. Oh la nostra Cara Patria, è modello di tutto e in tutto.

28

Oggi abbiamo smesso il lavoro alle 3,40 orario normale, essendo poco lavoro al nostro reparto; [alle] 4 in baracca 10,10 al/armi, fuggiamo fuori la baracca, la sentinella non vuole, ma noi di Schwainfurt tutti ce la diamo a gambe, sappiamo cosa vuol dire bombardamento; il comandante del campo viene a chiamarci e noi ubbidendo siamo entrati al campo, non vuole che usciamo delle baracche e domanda se siamo civili, gli facciamo capire alla meglio che non c'è rifugio e abbiamo il dovere di fuggire dal pericolo essendo prigionieri, ma non la vuol capire è un originale tale che non si può immaginare, speriamo che non vengono a trovarci [...], pensando che quando siamo in fabbrica tutti fuggiamo. Oggi pure *ho* ricevuto posta da te in data 18-6, sono contento che tutti godete ottima salute, e mi consolo molto che Simone fu promosso; non puoi immaginare il dolore che provo nel nominarmi i bimbi, ma confidiamo *nella* Divina Provvidenza e nella Madonna. Rancio cattivo rape, 17 inizio lavoro fino alle 3,40.

29

Oggi ci danno le sigarette sapone per barba saponetta e lisciva; inizio lavoro 17 fino alle 5 di domenica, è un po' lungo questo lavoro di notte e poi mi fa male di frequente molto il fianco, ma l'offro volentieri a Dio per la pace e anche in riparazione di tante offese al nome Santo di Dio la Vergine e i Santi.

Oggi è domenica, 5 ½ in baracca mangio caffè, latte e poi faccio pulizia cioè il lavandaio;[alle] 8 finito mi corico fino alle 11 ¼; mi sveglio con un'acqua potente che di nuovo mi lava la biancheria, qui non pare affatto di essere in estate, quasi tutti i giorni piove o è nuvoloso, e fa freddo, mi dà molto da pensare se siamo qui ancora questo inverno, ma non credo perché le cose pare che si promettono in bene, almeno quello che si sente qui. Lavoro un pochino di sarto, leggo un pochino, a sera finito il rancio una cosa molto impressionante: si sono attaccati briga per la distribuzione delle razioni, ed è stato finito con la presa del coltello, basta dire che era uno di questi un Calabrese; molto mi fu impressa, in prigionia poi, che esempio ai Tedeschi! quando non c'è religione tutto è facile...

Inizio lavoro diurno a sera mi dicono che c'ho il pacco, subito vado a ritirarlo, tutto mi consegna perché a tanti non lo consegnava tutto, lo apre guarda e me lo consegna, c'era tutto al completo, pasta, burro liquido, vongole, formaggio, cioccolato, riso, lettera e fotografie; io ti ringrazio tanto dei sacrifici che fai per me, finalmente hai messo uno scritto nel pacco, sono molto contento che Simone ha fatto la prima S. Comunione e la S. Cresima in quella occasione nella venuta del Vescovo in Parrocchia; hai fatto bene così pregherà tanto per me e quando riceverà Gesù nel suo cuoricino Gesù stesso concederà quelle grazie che domanderà. Speriamo che tutto presto finisca, che cresca buono secondo la mia e certamente anche la tua intenzione, fui molto impressionato nel vedere le fotografie, specie di Peppino, come è grande, poveretto chissà quando lo potrò abbracciare; e Achille pure come è grande, quasi come Simone, Simone pure si vede che si comporta bene, ora poi che è stato promosso dalla classe; poveri piccoli chissà quando verrà quel giorno, però credo non sia troppo lontano; e la tua [fotografia] e i tuoi, pare che tutti promettete bene; per me fu una grande consolazione ricevendo quelle fotografie. A sera feci il risotto perché il rancio fu immangiabile.

Agosto 1944

Ogni tanto guardo alle fotografie dei piccoli e li faccio vedere ai miei compagni; mentre sto scrivendo passa [...] ben 5 tradotte di soldati che vanno certamente al fronte, poveri ragazzi, e questa gente non la vuol smettere, le nostre baracche sono vicine alla ferrovia e tutti i giorni passano treni ospedali carichi di feriti. Quanto dolore la guerra! qui non sembra estate piove sempre e fa molto freddo, almeno di notte.

Lavoro solito, qui le nostre discussioni sono sempre quelle che la va [bene] a pochi, e confidiamo sempre nella Madonna; certo bisognerebbe che tutti aumentassero le loro preghiere, invece purtroppo non riceve che oltraggi e bestemmie degli uomini,

povera umanità, hanno lasciato l'acqua limpida per andare dissezarsi alla cisterna; di frequente parlo con Donida e i nostri discorsi sono sempre quelli, che presto ci troveremo a S. Gualtero. Ogni tanto rileggo la posta e molto fui entusiasta nel sentire che a S. Gualtero hanno inaugurato la casa dell'Associazione, molto era necessaria in Parrocchia così si darà quell'impulso necessario dell'Azione Catt[olica] in tutti i rami, e speriamo che al ritorno potrò lavorare in mezzo a essa con un vero entusiasmo giovanile.

3

Questa notte altri due prigionieri sono fuggiti e per questo il nostro comandante viene trasferito e speriamo che il nuovo capisca la nostra situazione; a sera poi altro spettacolo, altri due Italiani si sono picchiati per stupidaggini, fortuna che i Tedeschi non hanno visto, cose da pazzi, succedere queste cose specie in prigionia; qui si aspetta sempre delle nuove.

4

5 sveglia, è arrivato il nuovo comandante, [a] quanto sembra è un bravissimo, speriamo in bene, abbiamo cambiato le sigarette col pane insieme al mio compagno Ledda; a sera un minestrone siccome qui non si mangia verdura... ci hanno pagati 30 buoni.

5

Solito lavoro, il nuovo comandante pare buono avrà una 50^{na} d'anni speriamo in bene; 13 ½ allarmi fuggi per poco, un ¼ d'ora.

6

Domenica, lavoro fino a ½ giorno, che razza di feste si passa qui in Germania, tutto per la guerra; qui corre voce che ci passano civili e poi dicono che la radio e il giornale stesso ne parla, ma purtroppo la nostra situazione sarà uguale come siamo ora, staremo a vedere; a ½ giorno un bel piatto di pasta, alle 14 adunata rivista del nuovo comandante per vedere le condizioni che si trovano questi miei compagni prigionieri, tutti stracciati senza indumenti di ricambio, li guarda e anche lui per il momento nulla. [Alle] 15 facciamo una adunata per mettere un po' le cose a posto tra noi, evitando delle discordie; cambiamo il fiduciario³³, a sera rancio discreto più pasta, poi ci mettiamo insieme fra noi Lombardi e così discutiamo della nostra situazione, come andremo a finire e quando ritorneremo a casa, così si ricorda anche le domeniche che passiamo; così si è chiuso la giornata leggendo un poco.

7

Pulizia personale, 17 lavoro notturno sempre pesante il lavoro di notte; 3,40 finito 4 baracca.

³³ Gli internati militari italiani avevano un loro rappresentante, il fiduciario.

8

11 mi alzo, rammendo un pochino una maglia di un mio amico; ½ giorno rancio cavoli patate poche e un pochino di farina ma non so quale farina sia. Oggi ricorre 2° anniversario di Peppino³⁴, ho voluto fare una piccola ricorrenza, feci la pasta con cavoli e invitai 4 dei miei compagni Ledda, Odelli da Melzo, Scalfi da Brescia e Donida, così ricordai un po' di festa del piccolo Peppino. Oggi ho visto delle cose che mi fecero molto impressione: strada facendo per il lavoro traversiamo la ferrovia e là ho visto molte donne Russe coi propri bambini a lavorare sui binari, poverette lasciano i loro bimbi da una parte e prendono picco[ne] e pala e si mettono al lavoro, ed io mi lamentavo i primi giorni che ero deportato che era lavoro pesante, questo sì è pesante per donne e più avanzate d'età. Oggi poi è arrivato qui in baracca il giornale per noi internati o prigionieri "La Voce della Patria" in [cui si] annuncia che ci fu l'incontro il Duce col Furer e hanno risolto la questione nostra, cioè qual è la nostra situazione qui in Germania, perché loro ci chiamano finora Internati Militari ma il trattamento è peggio dei "Ghefanger"³⁵/Prigionieri, tutti timbrati sulla schiena e pantaloni prima con un G. ora con un I. accompagnati dalla sentinella al lavoro, stracciati ecc. corrispondenza uguale ai prigionieri Francesi, ma siccome la Croce Rossa Internazionale vuole [sapere] di preciso qual è la nostra situazione e quanto pare non esiste un regolamento Internazionale di internati, allora hanno deciso col Capo dei Italiani... di passarci civili cioè liberi lavoratori e ausiliari alle forze armate Tedesche. Però ora siamo come eravamo prima, vedremo il trattamento in seguito, certo poco c'è da pretendere per bene nostro, perché i Tedeschi tutto fanno per loro interesse e nulla per gli Esteri più gli Italiani.

9

Nulla di nuovo attendo posta e anche il pacco spedito dai genitori in data 27-5 che ho paura sia andato perduto; 11 all'armi cessa 11 ½, siamo fuggiti fuori campo.

10

Nulla di nuovo solo che tutti giorni si è ansiosi di nuove notizie, a quanto pare sono buone ma intanto passano i giorni le settimane e forse anche i mesi, ma tutto si porta pazienza che presto verrà quel giorno benedetto tanto desiderato; qui si fa sentire un po' il caldo di giorno, ma di notte si sta benino; il rancio ora è cambiato cioè cavoli e poche patate, non è cambiato forse prima poche patate molte rape ora invece...

11

Solito lavoro chissà il piccolo Simone come si comporterà dopo la sua Prima S. Comunione.

12

Sono arrivati 3 di Schwainfurt al nostro stabilimento e subito ci siamo informati

³⁴ Il figlio Giuseppe aveva compiuto i due anni il 5 agosto.

³⁵ "Gefangener": Prigioniero.

del bombardamento del 19-22 e ci assicurano che le baracche non sono state bombardate e che nessun Italiano fu colpito, mi consolò molto, fu proprio un campo privilegiato, con tutti bombardamenti tutti furono risparmiati, la Madonna ci ha sempre salvati. Lavoro fino alle 5 di mattina, lavoro molto pesante di notte 12 ore e poi questi Tedeschi pretendono troppo dai prigionieri o... il capo mi dice che “montag”/lunedì mi mette ai trasporti perché “nis fil arbai”/niente lavoro, motivo che il mio meccanico formato in questi tempi di guerra vogliono far lavorare i prigionieri ecc. e loro comandare ed io mi sono fatto un po’ sentire che in Italia “nichts mechnisch³⁶” e lui “sprechen”/parla al maestro/capo che io non lavoravo; ci pensavo perché ai trasporti è un lavoro pesante. 5 ½ baracca.

13

Caffè latte riposo ma non si può dormire; è domenica, il pensiero è a casa alla cara e amata famiglia, il giorno consacrato al Signore ed io qui in terra straniera, per lo più in un campo così mal composto e dimenticato da tutti; il pensiero è anche al mio capo sperando che non ci cambia posto; a ½ giorno pasta mica male, 14 distribuzione di sapone per barba e [per] lavare 2 pacchetti [di] lisciva, 1 pacchetto [di] vitamina tipo mentini; leggo un pochino il mio libro e anche quello del S. Cuore, e anche leggo la S. Messa di un Messalino di un mio amico; 21 appello riposo, oggi carne conserva.

14

5 sveglia, il pensiero è allo stabilimento, i miei compagni mi incoraggiano dicendo che [il capo] ha fatto a posta³⁷ ma io non sono quieto, di notte mi sono svegliato e non ho preso più riposo. [Alle] 6 in fabbrica vado alla mia macchina sempre con la paura addosso e per grazia [il capo] non mi dice niente; ringrazio la Madonna Benedetta che ci ha aiutato, dato che siamo nella novena dell’Assunzione di Maria Vergine. Oggi poi mi sento un po’ di disturbi al fianco e mi fa molto male, speriamo che sia cosa passeggera, scrivo a te una cartolina e il modulo per il pacco, non so cosa scriverti, spero che questa risposta non la ricevo³⁸ e che la pace sia prossima.

15

Festa dell’Assunzione, mi ricordo che l’anno scorso mi trovavo a Nizza e partecipai alla Funzione proprio in piazza Garibaldi e certe volte mi dimenticavo di essere sotto il grigio verde, e passai proprio delle belle Domeniche quasi come in borghese io e il mio compagno Prina, che molta compagnia ci abbiamo fatto, ed ora invece mi trovo qui in questa terra maledetta, se lo si può dire, credo che non sia una profanazione oppure una bestemmia: [qui non c’è] rispetto [per] nessuna festa, tutto per il lavoro e per la Vittoria secondo loro, ma ho paura e sono certo che la vittoria l’hanno già avuta cioè come la nostra cara Patria purtroppo. Lavoro normale, alle 17 ½ ritorno,

³⁶ Maraschi protesta in quanto in Italia non ha “mai fatto il meccanico”.

³⁷ Espressione dialettale col significato di “scherzare”.

³⁸ Rinaldo sperava che la guerra finisse prima che arrivasse la risposta.

rancio cavoli e poche patate, mangio un paio di fette di pane nero con margarina, alle 20 appello distribuzione di 10 gallette Italiane che il nostro... capo ci ha donato a tutti gli Italiani prigionieri inte[rnati]... civili come ci vogliono chiamare, è roba nostro che i sig. Tedeschi ci hanno rubato e con questa roba chissà quanto si è unito di tutti gli articoli, sia nel vestire che nel mangiare; questo è il sistema Tedesco di propriarsi della roba degli altri; ne puoi immaginare dalle nostre gallette al suo pane che è pane perché è rotondo e impastato che contiene tutto fuori che il frumento e altri cereali, eppure [si ricorre a] tutti i mezzi per averne comperando con marchi oppure col cambio di sigarette che i Tedeschi molti le cercano. A sera poi diciamo il S. Rosario e questa sera siamo in quattro, uno di più, poco a poco aumenta il numero e spero che presto tutta la mia camerata si uniranno. Il giornale "Voce della Patria" di nuovo parla di essere civili e secondo loro siamo già e con la pretesa di essere vestiti da militari tutti stracciati e luridi, perché molti da 11 mesi adoperano la propria divisa lavorando i mestieri luridi tipo muratori che molto consuma il vestiario; ora poi nel giornale stesso ci gloriano e ci dicono che siamo a fianco alla grande Germania col lavoro, prima ci odiavano e ci chiamavano Badoglio e molti, io per grazia no, ma molti specie [in] questo campo, li trattavano peggio degli schiavi e col programma di farli morire di fame; ci vuole un bel coraggio! oggi poi pare che ci sia un'altra novità, un altro sbarco nel Mediterraneo, in Francia, speriamo che sia vero. Sono le 22 e smetto e diciamo il S. Rosario, io e quattro dei miei compagni.

16

Sveglia solita, lavoro idem mangio un pochino di galletta nel caffè latte, alle 9 una fetta di pane nero e margarina; a ½ giorno un bel piatto di cavoli e poche patate, e una fetta di pane e burro. Oggi poi ci fu l'al'armi dalle 10 ½ fino alle 12 ½, si sono visti passare molte squadriglie e credevo proprio che era la volta di Sv[einfurt]... invece grazie al cielo anche questa volta è andata liscia; io ho molta paura dell'al'armi. 17 ½ in baracca rancio come a ½ giorno pane e un pezzettino di margarina; leggo un pochino i miei due libretti di divozioni, e con un mio compagno certo Scalfi di Brescia un bravissimo ragazzo discorriamo un pochino dell'Azione Cattolica e la situazione che ci troviamo noi specie in questo campo con di fronte le baracche di donne; puoi immaginare quale la situazione morale di noi. [Alle] 20 appello, 21 diciamo il S. Rosario e tutte le sere aumenta il numero, siamo una 10^{na}. La Madonna dell'Assunta ci ha fatto la grazia di cominciare a dire in camerata il S. Rosario, qui di notte fa molto freddo, e siamo tutti senza pastrano.

17

Solito lavoro qualche novità in baracca un po' dolorosa: di nuovo si sono picchiati fra noi, è un esempio questo forse il più peggio che c'è in Germania: appena che si guardano in faccia o che si insultano o si picchiano e pensare che siamo in prigionia dovremmo essere dei veri fratelli invece... e più che ci fa male [è] che gli Italiani stessi, facendosi un po' di confidenza con la guardia Tedesca, ci fanno imparare la lin-

gua Italiana e prima la bestemmia e altre porcherie, invece di far capire e *apprendere* che l'Italia è una Nazione educata, maestra di civiltà, un popolo lavoratore, invece purtroppo più che bestemmie e porcherie non ci fanno imparare e poi si professano cattolici. A sera S. Rosario col numero sempre in aumento.

18

Sempre attendo posta, ma nulla qui non arriva più né posta né pacchi, molto da pensare. Oh che la Vergine Benedetta presto conceda questa grazia della pace! S. Rosario.

19

Nulla di nuovo.

20

È domenica lavoro fino a ½ giorno, la domenica è sempre giorno lavorativo se non tutto di sicuro ½ giornata. Oh che domeniche si passa in questi posti! è di sacrificio la vita militare e per lo più in guerra e molto dura la prigionia. A sera poi di nuovo si sono picchiati, certe volte mi vergogno di essere Italiano, mi pare di essere insieme a gente non civile, chissà che concetto si faranno i Tedeschi di noi e poi anche i Russi che si credono un popolo meno civile di noi ma qui danno molto da insegnare a noi. A sera poi il nostro comandante buono ci lascia liberi però fino ad un certo cerchio, alcuni se ne approfittano della bontà e se ne vanno altrove dimenticando di essere prigionieri, e quando il cuore è corrotto vanno incontro anche a certi dispiaceri, basta che contentano i loro istinti, poveri giovani e anche uomini, non sanno che hanno un'anima da salvare e che hanno una famiglia oppure una fidanzata che amano e che chissà quante preghiere innalzeranno a Dio per la pace e il presto ritorno e quando la lussuria regna nell'uomo è un brutto vizio, ci fa perdere tutto ciò che di buono e di morale. A sera S. Rosario.

21

Mi alzo alle 7, pulizia personale, a ½ giorno riso col rancio, 16 ½ partenza per lavoro notturno. Si attende sempre novità ma nulla, è arrivato il giornale "Voce della Patria" il quale dice che col primo settembre siamo tutti civili, chissà che civili saremo? come i Francesi, Polacchi, Olandesi ecc. oppure come i Russi che di civili hanno solo le marche, [i] buoni e la libertà solo di recarsi al lavoro, del resto è tutto come noi, solo che il Comando non [è] militare, è Civile cioè Polizai. La "Voce della Patria" poi dice che [per] i vestiti bisogna contentarci delle vecchie nostre divise, non importa se sono roba militare e rattoppata, è più onore adesso che le nostre divise sono onorate... ma portiamo pazienza, staremo a vedere. Il S. Rosario non lo diciamo per questa settimana essendo di notte.

22

Nulla di nuovo solo che il caldo si fa un po' sentire e anche di notte nello stabilimento fa un caldo enorme; dove lavora Donida poi è esagerato, poveretto che mestiere

sporco fa e per lo più fa più ore di noi; mi sento un po' di disturbi al fianco che ora della mattina non ne posso più reggermi e poi mi sento sempre un dolore; [è] circa un mese che mi fa molto male; andai all'infermeria c'è un Spagnolo che parla Italiano e ci vuole molto bene ed è un mezzo Dottore, mi visitò alla meglio e mi disse che è nulla di grave, che è mancanza di vitamine, cioè è anemia; adesso starò vedere col Dottore; molto ci penso, i miei compagni mi incoraggiano, ma sai come sono io, però mi sforzo e ho molta fiducia della Divina Provvidenza.

23

Il pensiero è sempre rivolto a casa mia come in questi giorni, è il pensiero per te chissà cosa penserai chissà in quale stato d'animo ti troverai e certamente le tue preghiere saranno aumentate affinché la Madonna presto conceda la pace; troppo male c'è e si vede coi propri occhi, cose da pazzi, come è bassa la morale del popolo Tedesco, cose da popolo pagano non civile e volevano vincere la guerra, poveri noi anche da parte di Religione.

24

Nulla di nuovo solo che aspetto posta da te e nulla si vede, anche il pacco dei genitori quanto pare è andato perduto. Questa notte novità, perché quando si va in fabbrica tutti siamo ansiosi di nuove, essendo i civili Francesi ecc. e loro possono essere più al contatto con le famiglie Tedesche e leggere i giornali, insomma hanno più possibilità di sapere notizie; ebbene appena che si arriva sul posto sia che di sera per la notte e alla mattina per il giorno oppure in baracca, e questa notte novità grande: la Romania capitolò simile all'Italia e ci assicurano che la radio Tedesca annunciò, speriamo che sia vero, perché dir il vero tante se ne è sentite specie in questi ultimi mesi dopo lo sbarco in Francia; io e miei compagni però confidiamo sempre nella Madonna che certamente presto concederà questa grande grazia; Donida dice che saremo a casa per il S. Natale, io delle volte spero prima e delle volte mi pare molto lunga. A ½ giorno all'armi fuggi, ma grazie al cielo anche questa volta è andata bene, altro posto era fissato.

25

Siamo sempre in aspettativa per essere civili, io dir il vero preferirei di essere così, ad ogni modo staremo a vedere; rancio molto cattivo cavoli e poche patate, ci arrangiamo con un po' di pasta e riso arrivato da casa; c'ho sempre i soliti disturbi.

26

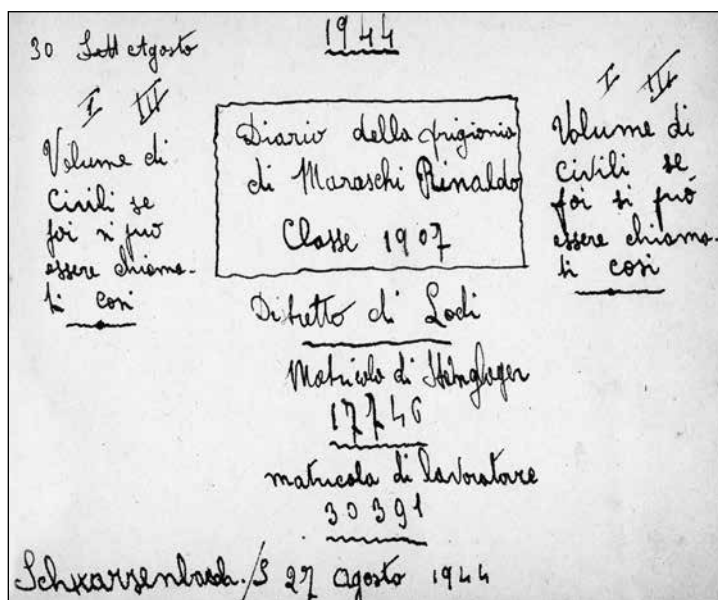
4 ritorno in baracca, ore 9 ci svegliano tutti, adunati quelli che fanno la notte, dicono che c'è la firma per passare civili, si aspetta fino alle 10 ma nessuno arriva, andiamo in baracca e il riposo per questo giorno se ne va. Sono le 11 di nuovo ci chiamano, è arrivato il maresciallo comandante diversi campi con l'interprete della fabbrica e ci spiega cioè legge una circolare diretta dal ministero del lavoro fra il quale dice che per volontà del Duce e generosità del Furer finalmente tutti gli Internati Militari

sono passati civili a tutti gli effetti come cittadini Tedeschi e fra il quale ci sono due moduli da firmare: [il] 1° dice che ci impegna di lavorare fino a fine guerra e il 2° dice che non abbiamo nessun diritto di indennità e essere a disposizione dei dirigenti di lavoro secondo il bisogno dell'industria. [In un] primo tempo nessuno voleva firmare e portavano questa ragione, giusta se vogliamo: perché dobbiamo firmare che già da 11 mesi lavoriamo, così lavoriamo di nuovo essendo civili senza firma, io pure ero di quelli; dopo due ore ho firmato perché il pensiero della famiglia era sempre presente e si sa che questa gente non fa troppi complimenti; dicevano pure [che] coloro che non firmavano saranno mandati nelle miniere o [a] lavori pesanti, così solo una 15^{na} si sono astenuti e alle 17 siamo andati a lavorare soli, cioè liberi, e quei pochi che facevano la notte che non hanno firmato furono [ac]compagnati dalla sentinella; per me fu una giornata molto nera e indimenticabile [...] solo pensando come ci trattano; questa gente, coi nostri capi repubblicani, dopo 11 mesi si sono decisi di passarci civili dopo tutti i maltrattamenti [inferti] dai comandanti stessi, da operai e capi in fabbrica, da superiori dei stabilimenti che dicevano che nulla si poteva fare per i soldati di Badoglio, l'unico mestiere era di andare a combattere; io per grazia al mio comando non era così, ma quelli del comando [...] 3024 Schwarzenbach/S. più che bastonate in fabbrica e cinghiate in baracca e non mangiare [che] rape e acqua e di frequente ½ razione per un pretesto qualsiasi e 1 pane di due kg in 7, fra i quali un loro compagno fu ucciso un po' per la fame e per le cinghiate, date dai comandanti, rubati tutti gli indumenti che ora sono peggio che i barboni, poveretti fanno compassione, e poi [i tedeschi] vogliono con tutto questo passar[ci] civili firmando: passateci [civili] in massa come ci avete portati qui [in massa] come tanti assassini, scortati di sentinella e senza dar da mangiare! *Ma* portiamo pazienza, certi che ne parlerà la storia! È arrivato il pacco della Croce Rossa e non porta data: credo che sia quello dei Genitori, essendo un po' di tempo che è in giro o meno quanto dimostra il pacco; c'era riso, cioccolati tutti rotti, sapone, pane, liebig, zucchero, ma non esiste perché si è immischiato insieme riso e cioccolato; grazie di tutto quello che fai per me e anche i genitori. Tutto il lavoro della notte è sempre il pensiero dei civili di nome ma trattamento e vestito dice non da prigioniero o internato come vogliono chiamarci. Lavoro fino alle 5 del mattino, mi fa molto male i miei disturbi, ci informiamo se domani domenica che orario c'è la S. Messa, e ci informa un Francese [che è] alle 9 ½, tutti contenti che almeno potremo assistere la S. Messa; il problema è il vestito, ma quelli che hanno volontà si arrangiano; Donida è un civile perfetto, gli è arrivato un vestito borghese.

Fine del secondo volume dei ricordi di prigionia o internati in Germania
 26 Agosto ½ giorno di civile
 Schwarzenbach/S.

III

27 agosto 1944 – 5 aprile 1945



Volume III

I Volume di Civili se poi si può essere chiamati così

Diario della prigionia di Maraschi Rinaldo

Classe 1907

Distretto di Lodi

matricola di Stanglager¹ 17746

matricola di lavoratore 30391

Schwarzenbach/S.

27 Agosto 1944

¹ "Stammlager": Campo principale di prigionieri di guerra.

1944

Agosto 1944

27

Oggi il lavoro fu fino alle ore 5; 5 ½ in baracca caffè latte mi corico; alle 8 ½ mi svegliano i miei compagni, che stavano levando le ferrate dalle finestre perché ormai [non siamo] più prigionieri ma bensì civili, [non] più ci chiudono la notte e [non] più comando Militare ma comando civile polizai. Alle 9 ½ la S. Messa, un gruppetto ci avviamo, siamo circa una 15^{na}, tanti non vengono perché dicono che sono luridi, ma io dico che è questione di buona volontà e che la colpa non è nostra ma bensì dei Tedeschi che loro ci hanno conciatì così e poi Nostro Signore non guarda al vestito ma alla volontà dell'individuo. Una cappelletta semplice grande come quella di S. Rocco in Melegnano ma più misera, ci sarà in Chiesa circa 100 persone più noi, quasi tutte donne pochi bambini 5 o 6 uomini; celebra un sacerdote sulla 50^{na} d'anni che viene da un altro paese lontano circa 8 km; in paese c'è solo questa Chiesa e i cattolici sono [a] quanto pare solo quelli che assistono alla S. Messa; c'è un'altra Chiesa più grande che credevo che era cattolica, invece mi informai è protestante e il paese è quasi tutti protestanti. Fu una grande consolazione per me assistere al Divin Sacrificio, l'unica mia consolazione di essere civile è questa, poter assistere alla S. Messa almeno quando non lavoro ogni 15 giorni. Nel ritorno traversiamo il paese ma niente di straordinario; a ½ giorno pasta e patate. I dieci che non hanno firmato sono rinchiusi in una camerata con ancora le ferrate perché sono ancora prigionieri o... e attendono i superiori per decidere la loro sorte o almeno per convincerli a firmare. Io e due dei miei compagni andiamo sotto una pineta vicino alle baracche e là finiamo di mangiare e facciamo un sonnellino. Nel frattempo arrivano due marescialli e un capitano Tedesco e un Tenente Medico Italiano che fa da interprete, chiamano i 10 che non hanno firmato e cercano di convincerli ma inutilmente e anche il Tenente Medico non è capace pure lui di convincerli, data la loro insistenza e, [pur] dicendo che andranno a finire male, non vogliono firmare; a uno il maresciallo punta la rivoltella ma anche lui ha nulla da fare, sono decisi a tutto. [Alle] 7 rancio solito, a sera tutti vogliono andare in libera uscita, diciamo così, tutti sono ansiosi di farsi vedere o meglio vedere il paese; il mio gruppetto, compreso Donida, andiamo a trovare il nostro compagno morto o ucciso da loro e là diciamo un Requiem in suo suffragio. Alle 21 diciamo il S. Rosario in refettorio, eravamo circa una 20^{na}, mentre si stava per finire il S. Rosario si fa sentire un temporale accompagnato da una grandine che era grossa più delle noci, mai vista in vita mia così grossa, un po' di lettura così mi corico contento che almeno anche a Schwarzenbach il primo giorno di civile ho potuto santificare la festa.

28

Mi alzo alle 5 senza sveglia, ora 5 ½ iniziamo liberi al lavoro, a ½ giorno si sentono gli effetti dei civili: molti si sono mostrati dei veri maiali (salvando il Battesimo). Oh quanto male c'è qui in Germania, ma almeno fra noi Italiani nelle condizioni che si troviamo noi e le nostre Famiglie, forse la battaglia e la guerra infuria sulle nostre case, e qui non si pensa che peccare, dei peccati che abbrutiscono l'uomo; mi pare impossibile che giovani e anche uomini con figli nella loro bocca non parlano mai della loro famiglia, mai un discorso buono solo che fango esce dalle loro bocche. Povera umanità, come è mai corrotta! e sì che la Madonna nella Sua Apparizione a Ghiaie disse di pregare tutti buoni e cattivi che presto finirà questo flagello, invece più che peccati non se ne fanno, certe volte discorrendo coi miei compagni ci vergognamo di essere Italiani *per* quello che fanno i nostri compagni; speriamo che Iddio non guardi ai nostri meriti altrimenti la guerra più non finisce. A sera S. Rosario riposo.

29

Nulla di nuovo, oggi ci hanno cambiato la paglia, noi aspettiamo sempre delle novità nella guerra; è venuto al nostro campo il Direttore per convincere gli 8 - due hanno firmato - ma quanto pare sono decisi a tutto cioè non firmare. S. Rosario riposo.

30

Nulla di nuovo, il polizai sta riorganizzando il campo, pare che vogliono sistemare bene, ha procurato gli armadi, però per ora siamo ancora come prima, la cucina è come la solita ora pare che vogliono portarla ad un altro posto, così si spera che ci sia più comodità. Dicono che fra qualche settimana ci daranno le tessere simili agli altri civili fuori che i Russi, speriamo che così non ci sarà quella camorra che esiste in cucina. Oggi ci hanno pagato, ho preso 66 marche, ora si vede proprio che ci vogliono trattarci da civili, però penso: che ne faccio di queste marche se non si può comperare neanche un pettine se ti occorre? vuol dire che..... tappezzerebbero la casa. S. Rosario, nella mia camerata un buon numero. Mi sento molto male i miei disturbi.

31

Nulla di nuovo, attendo posta da casa, qui il clima comincia cambiare, cioè pare in autunno, ci hanno ridato i pastrani, meno male vanno bene per la notte e anche per il giorno se piove.

Settembre 1944

1

Iniziamo un altro mese e speriamo che sia il mese della *fine* della guerra, così io molto spero con fiducia. Gli avvenimenti sui fronti, come possiamo sapere noi alla meglio si promettono bene. Oggi mi hanno cambiato posto, si fa parte dello stesso reparto ma in un altro capannone; qui non si fa di notte per ora, essendo non ancora finito l'oscuramento, per me è meglio, mi rincresce solo che lascio i compagni dello

stesso turno, Donida ecc. *Mi* sono deciso di andare dal Dottore: andai in infermeria e *ho* potuto alla meglio spiegarci all'infermiere, che è un Cecoslovacco che fa un po' di interprete in Italiano, sono due fratelli studenti deportati qui in [seguito a] una manifestazione antiTedesca, così con il vocabolario ci siamo compresi alla meglio, e andai dal Dottore che quanto pare mi visitò abbastanza bene, così mi fece la ricetta, speriamo che mi abbia conosciuto i miei disturbi, ci penso un pochino.

2

Al mio reparto non c'è acqua/*wasser*, ritorno al vecchio, [il caporeparto] mi mette un po' alle cassette ma per poco; il pensiero è sempre a casa qui più nessuno riceve niente, è un affare serio che molti ci pensano, si sente molte novità che se realmente sono vere, la va [bene] proprio a pochi; qui in fabbrica siamo molto sorvegliati specie per la produzione di lavoro, questa gente [è] tutta per il lavoro. *Mi* ha portato la medicina si prende a gocce, speriamo che mi faccia bene, a sera S. Rosario.

3

Domenica, oggi non lavoro. 9 ½ S. Messa siamo una 10^{na} che andiamo dal nostro campo: che consolazione è mai poter ascoltare la S. Messa, che grande dono è la nostra S. Religione cattolica! In tutti paesi, basta che esiste un Sacerdote, non si guarda la nazionalità ma è la fede che ci insegna che ovunque dove esiste una cappelletta sta Gesù in Sacramento, conforto di tutti i cattolici. Oh guai se non ci fosse il conforto della nostra S. Fede, si diventerebbe pazzi! Giornata molto rigida e fredda, regna più la malinconia, il pensiero è sempre a te e ai piccoli, qui molto si discute quando finirà; secondo le radiate² dovrebbe andare [bene] a pochi, ma questa gente quanto pare non vogliono perdere a tutti i costi la guerra, ma purtroppo dovranno cedere. A sera S. Rosario.

4

Lunedì sono ancora di giorno novità nulla.

5

Si dice che la Francia è tutta occupata dagli Angloamericani e sono già in Belgio e anche in Olanda; certo tutto questo sta bene ma occorre aver fiducia nella Madonna e pregare tanto come ella disse, a sera S. Rosario.

6

Oggi ho cambiato camerata essendo partiti quei 8 che non hanno firmato e allora ci siamo ingranditi, ci hanno pure dato gli armadi così siamo più comodi e veramente un po' più civili di prima in quanto alle comodità; però già che siamo su l'argomento, in quanto al mangiare invece di migliorare abbiamo peggiorato: prima il pane di 2 Kg era chi in 4 chi 5 e 6, ora in 7 e 6. Che progresso è essere passati civili! io però ho sempre detto ai miei compagni di non illudersi che cambieremo solo il

² Notizie trasmesse dalla radio e circolanti tra i prigionieri.

nome e ci lasceranno liberi dal comando militare solo per loro proprio interesse, [...] dato anche i momenti un po' critici per la Nazione Tedesca per mancanza di uomini. *Ma* portiamo pazienza, a sera una bella pasta asciutta con aggiunta di riso. S. Rosario.

7

5 ½ sveglia prendo il caffè per i miei due compagni che fanno la notte e sono ritornati alle 4, poveretti, ora stanno a dormire; è pesante la notte. *Alle* 6 meno 5 sono in fabbrica, dove lavoro io fa molto freddo, è un capannone nuovo, stanno ora mettendo i vetri, però sono contento che non faccio la notte, qui siamo già in autunno mi sento ancora i miei disturbi, ma speriamo che tutto passerà. *A* sera S. Rosario.

8

Oggi è la Natività di Maria Vergine, l'anniversario del famoso armistizio che ci credevamo tutti liberi, invece purtroppo ci hanno condotto in questa Nazione così cattiva, ma è questa la nostra mercede che ci hanno preparato i nostri capi, e noi ne proviamo le conseguenze. *Alle* 15 al/armi fino 15 ½, tempo molto freddo. *A* sera S. Rosario, qui siamo sempre in attesa di nuovi eventi, e pare che le cose procedono bene. *Alle* 22 sono arrivati 6 di Schweinfurt.

9

Nulla di nuovo, domando ai compagni di qualche cosa di Prina e mi dicono che non ha firmato, con lui circa 150 hanno creduto così; per farli firmare hanno caricato i fucili alla loro presenza, a schiaffi e calci, così i capi della fabbrica dicendo che se non firmavano metà razione di pane e lavoro più pesante che può essere: questi sono i sistemi Tedeschi/ Io attendo sempre posta da casa ma niente arriva. 11 ½ al/armi 12 cessa, in baracca al rancio si domanda ancora ai compagni le novità di Schweinfurt: continuavano le funzioni in cappelletta e [...] i compagni che non hanno firmato sono trattati molto male e molti si trovano pentiti, ma io credo che hanno fatto bene e che sono uomini di carattere. *A* sera S. Rosario.

10

Oggi è domenica e devo andare al lavoro fino a ½ giorno, molto mi rincresce che non posso assistere alla S. Messa, oggi poi che il Sacerdote benedice la tomba di un nostro compagno morto qui in prigionia. 11 ½ al/armi si sente già bombardare molto vicino, povera Germania chissà quando finirà/ ½ giorno cessa, rancio pasta. *Alle* 14 un mio compagno mi incarica di cucinare un ½ coniglio, che lo comperò da/ nostro comandante militare che prima di lasciare il campo li vendè, mi arrangio alla meglio. *A* sera pasta, io con tre Sardegnoli amici del mio compagno Ledda che è sempre con me, poi una passeggiatina in paese tracannando un bicchiere di birra con Donida. Ritorno S. Rosario, un bel numero 15 circa, ora siamo due camerate che dicono il S. Rosario, riposo.

11

5 sveglia inizio lavoro, fa molto freddo al mio reparto, alle 8 ci mandano già al vecchio reparto perché fa troppo freddo e non si rende; 11 ½ al/armi 12 ½ cessa, [a] quanto pare si incomincia di nuovo i bombardamenti in grande stile. A sera S. Rosario riposo.

12

[Alle] 10 preal/armi, tutti i Tedeschi non sanno cosa fanno quando c'è il preal/armi, tutti si preparano a fuggire. 10 ½ al/armi, fuggi per la campagna, si sentono il rombo dei motori, sono centinaia di apparecchi che passano e fanno dei brutti scherzi; ce la diamo a gambe, ancora per 1 [ora e] ½ passano sicuri della loro strada. Povera Germania, se non la finisce la conciano bene! 12 cessa, commenti, io ho paura che qualche volta vengono a trovarci. S. Rosario riposo.

13

Di nuovo allarmi, sono 11 ½ si sentono già gli apparecchi a centinaia con le scie di fumo, la paura aumenta speriamo che non vengono qui. Il rancio è come prima quando eravamo prigionieri, ed ora che siamo civili, se non è peggio meglio non è, questo è il miglioramento che ci hanno fatto e promesso. Oggi ho pure comperato i zoccoli col buono della fabbrica, ho portato più zoccoli in un anno che tutto il tempo della mia vita, [li ho pagati] 4,85 (fenich). Il pensiero è sempre a casa, ci consola le notizie che si sente che le cose vanno bene, speriamo che sia vero. S. Rosario, tutti quasi della mia camerata, Donida è sempre presente e ci facciamo molta compagnia, oggi ci hanno dato le sigarette ancora da prigionieri.

14

Nulla di nuovo, oggi niente al/armi, solo che questa notte si sentiva sparare ma non hanno dato l'al/armi. Il tempo è nuvoloso e freddo dà da pensare: se le cose non finiscono questi mesi passare l'inverno qui è un guaio, il mangiare va sempre peggiorando; questa gente ce l'hanno su con noi, e quello che possono vendicarsi si vendicano, sono gente molto cattiva, noi poi qui siamo in una regione (come dicono) più cattiva della Germania, però basta pensare che non c'è o [c'è] poco la vera religione e quando manca quella manca tutto, di moralità non ne parliamo perché fa spavento e rabbividire, non solo qui che la maggioranza è protestante, ma anche dei cattolici stessi venuti da Schwainfurt, altro che dire che i cattolici in Germania, quei pochi che ci sono, sono franchi nella loro idea, da quello che posso giudicare io che ho visto coi miei occhi sono come gli altri, cioè cattolici solo di nome: insomma è uno stato incosciente sia nelle leggi, che nei sistemi e costumi, veramente pagani, e dicono che vogliono vincere la guerra per la nuova costruzione Europea, e poi battere il bolscevismo, altro che bolscevismo qui! S. Rosario riposo.

15

Io non so cosa pensare, più di mesi non ricevo notizie da te e parenti: l'ultima tua

lettera fu quella che era nel pacco in data 4 luglio che pure c'erano le fotografie, e poi più nulla, è vero che ho scritto ancora solo una volta il 14 Agosto, questa è forse un po' recente, ma le altre! Credimi Giuseppina, non è il lavoro, nemmeno certe umiliazioni e il vitto che manca, e nemmeno certi disturbi, è il pensiero che ho verso casa, alla famiglia a te e i piccoli, pensando a quello che tu penserai su di me, sapendo che lavoro in stabilimento e tu sentendo certamente che i bombardamenti aumentano giorno per giorno: questo per me è il pensiero che mi rode la mia persona, il resto è nulla. Però colla nostra S. Fede viene la S. rassegnazione e offro a Dio questi sacrifici per la pace del mondo e per una pace giusta e durevole. A sera S. Rosario, siamo una bella squadretta che tutte le sere ci riuniamo nella mia baracca, dopo un po' di ricordi famigliari e sperando che tutto presto finisce diciamo il S. Rosario con molta divozione, così nonostante il distacco da casa nostra, lontano della nostra cara Patria, forse le nostre famiglie si trovano in pericolo della guerra e noi con molti pericoli morali, ringraziamo la Nostra Madre Celeste dei benefici ricevuti qui in prigionia, tenendoci lontani dai pericoli morali e anche materiali.

16

Solito orario sveglia, oggi è una bella giornata, si ha paura dell'allarmi, già da due giorni al mattino latte, certo, latte di tempo di guerra, fortuna che c'ho un pochino ancora di galletta Italiana che si adatta bene nel latte, altrimenti questo pane non è buono, c'è del tutto dentro fuori che il frumento. 11 ½ allarmi fino a ½ giorno; rancio cattivo, dicono che ci danno le tessere, ma finora nulla, sono contento che domani non lavoro. 17 ½ sono in baracca, un mio compagno mi prepara l'acqua così lavo la tuta e la biancheria, intanto il mio compagno Ledda prepara col rancio un po' di riso che c'ho ancora.

17

È domenica mi alzo alle 8, mi preparo per la S. Messa, al nostro campo siamo solo in 6; è vero che tanti hanno smesso di lavorare alle 5, ma con un po' di sacrificio si poteva andare, [con] tanti [...] sacrifici che si è fatto sotto il grigio verde e [la] prigionia si poteva fare anche questo per adempiere un comandamento, tanto più oggi che il Sacerdote benedice la tomba di un nostro compagno deceduto, è questione di formazione vera e propria nella nostra S. Fede; alle 11 c'è la breve funzioncina al cimitero, veramente il cimitero è dei protestanti e questo nostro compagno è sepolto fuori, noi 6 e circa una 20^{ma} di un altro campo che pure loro erano compagni, certo il numero era misero, pensavo: chissà cosa dirà la sua cara mamma quando tutto sarà finito molti ritorneranno e il suo figlio non ritornerà e forse molto fu contenta quando venne qui, sicura che a guerra finita ritornerà invece purtroppo l'hanno ucciso ... A ½ giorno rancio senza pasta, si va sempre peggio; a sera mangio latte rimasto della mattina con pane che non si adatta affatto, molti vanno fuori, io Donida e due miei compagni ci fermiamo in baracca e passiamo un paio d'ore giocando a carte. S. Rosario, riposo contento di aver adempiuto il dovere di cristiano santificando la festa.

18

5 sveglia, sono ancora [di turno] di giorno, non fa troppo freddo. A ½ giorno rancio lungo alcuni danno le tessere annonarie e poi le ritirano, qui non si capisce niente, c'è un mormorio fra noi non si sa cosa pensare, si vuole fare qualche protesta in massa ma è impossibile. A sera rancio ½ mescolo, cosa da pazzi, pensa quelli che fanno la notte con ½ rancio, che [in]coscienza, e siamo civili. Alle 19 arriva l'interprete ci dà le tessere, ora aspettiamo anche il supplemento perché altrimenti si fa cinghia; ora aspettiamo ordini. S. Rosario, commenti sulla tessera, riposo. [Alle] 23 all'armi, mi vesto in fretta furia e ce la diamo a gambe per la campagna, 23 ½ cessa grazie al cielo.

19

5 ½ sveglia 6 in fabbrica alle 6,20 il mastro mi rimanda in baracca per ritornare alle 17 stassera riprendendo il turno normale di notte. Questa gente ci buttano a destra e sinistra come vogliono; alle 6 ½ sono in baracca, di nuovo vado a dormire per guadagnare tempo per la notte. 9 mi alzo mi sbrigo alle mie faccende, di nuovo arriva l'inter[prete] per distribuire le tessere a quelli della notte e ci ritirano alcuni tagliandi perché la cucina funziona ancora nel campo, se volessero i dirigenti della fabbrica potrebbero farci mangiare in cantina vicino alla fabbrica stessa, ma siccome siamo Italiani... mi capirai c'è un po' di discussioni riguardo al nuovo sistema di cucinare, sperando che anche restando qui si migliora. A ½ giorno pasta in brodo, alle 16 vado comprare il pane 1 Kg., 30 fenicb. [Alle]17 sono in fabbrica inizio lavoro notturno, per me è molto pesante il lavoro di notte; alle 20 ancora pasta, fin qui non c'è male ma non sarà così domani, certamente cambia, la notte è più pensierosa.

20

[Alle] 4 rientro in baracca, fa molto freddo mi corico, 10 mi alzo, ½ [giorno] rancio molto lungo, commenti, civili, faccio un po' di pasta con il mio compagno Ledda e così ci siamo arrangiati; domani qualche Santo provvederà; 17 lavoro, 20 rancio molto acidoso, pazienza, speriamo che tutto finirà; il mio compagno Scalfi è [di turno] di giorno, così dice lui il S. Rosario.

21

Nulla di nuovo, oggi è arrivata posta non puoi immaginare la consolazione di leggerle [vostre lettere]: 1 di Simone, l'altra è di mia sorella Giuseppina, una da te, 1 da Leone e una da [un] mio compagno di lavoro di Rho; non puoi immaginare la contentezza che [...] provai: più mi consolò quella di Simone e la tua che mi vennero le lacrime agli occhi. Sono molto contento che tutti godete ottima salute, come ora mi trovo io grazie al Cielo, i miei disturbi per ora pare che siano spariti, in riguardo ai bombardamenti mi trovo al sicuro per ora, [sono in] un paesino che se ci danno in tempo l'all'armi fuggiamo per la campagna, però spero che qui non vengono e se vengono gli Angloamericani speriamo che il loro obiettivo sia preciso e si abbasseranno avendo nessuna difesa contraerea. Il pensiero sempre aumenta per la situazione.

ne che va svolgendosi in Italia, speriamo che presto abbia tutto finire e la speranza è buona, la morsa sempre si stringe. *Ho* pure ricevuto posta da un mio compagno che mi motivai che metà dello stabilimento è distrutto e che lo stabilimento è chiuso dal Settembre del '43. A sera inizio lavoro e tutto la notte il pensiero è sempre rivolto a te. Piselli cetrioli e carne oltre il rancio solito.

22

Nulla di nuovo.

23

Il mio compagno va fare spesa: salame pane nero e 7 panini bianchi burro; ci hanno dato il supplemento che consiste Kg. 1,400 di pane 350 g. di carne 100 g. di salame e 40 g. margarina, fin che è così non si va male. Alle 17, prima di iniziare il lavoro, una fetta di pane e pezzo di salame di sangue.

24

Oggi è domenica, lavoro fino alle 5 del mattino, 5 ½ in baracca caffè latte con tre panini bianchi, mi corico; 8 ½ sveglia per la S. Messa, siamo circa 10 che assistiamo al Divin Sacrificio, peccato che non si capisce niente nel S. Vangelo, però un mio compagno sa un pochino il Tedesco e qualche cosa si può capire e stare al corrente, così si fa la vita un po' di cristiano e lo spirito si alza un pochino. *Ho* comperato un maglione rosso da un Francese, mi serve, qui fa freddo, mi costa poco tabacco; lavoro un pochino per i miei compagni, a sera pane dolce e caffè, mica male; i miei compagni hanno voluto che sia andato con loro fuori a mangiare al ristorante con la tessera: certo, primo abbiamo mangiato tre pugni di insalata di verze, un pezzetto di carne un piattino di pastina e un bel bicchiere di birra; qui solo si beve birra così campiamo cento anni³. S. Rosario riposo.

25

5 sveglia, fa molto freddo, questa settimana non ci danno la tessera, tutti reclamano; a ½ giorno pasta a sera [*parola non decifrata*] con farina, mica male. S. Rosario.

26

Nulla di nuovo, sono arrivati 4 compagni di Schwainfurt. Prina si trova bene e sta bene, sono molto contento, solo che il pensiero è per te e bambini, data la situazione militare in Italia; il bollettino dice in Italiano che si svolgono le operazioni Rimini-Bologna-Fiorenzuola e pare che questa ultima sia Fiorenzuola D'Arda che è vicino a Piacenza; ne puoi immaginare che colpo fu per me, e il pensiero è sempre più pesante, confido molto nella Madonna che certamente presto farà la grazia che presto finisca questa catastrofe.

27

Nulla di nuovo.

³ Era lo slogan pubblicitario di una marca di birra tedesca.

28

Solito lavoro rancio lungo cinghia 13 ½ al/armi cessa 14.

29

Solito lavoro e discussioni per il rancio, oggi poi ho preso la paga, 18 giorni di lavoro 105,16 marchi.

30

Ultimo di Settembre e anche questo mese è terminato e la guerra continua su tutti i fronti più atroce che mai, oh! qui la vita è pesante più che mai, non è il mangiare, nemmeno il lavoro, è il pensiero specialmente in questi momenti, oggi pure ci hanno dato il supplemento, che consiste 700 g. di pane nero, 200 g. di carne/fleisch, 20 g. di margarina; questo ci resta in nostre mani settimanalmente, poi settimana scorsa ci hanno dato pure la tessera che ora l'hanno ritirata la fabbrica e ci danno da mangiare; la tessera è composta così: 180 g. pane 175 marmellata 125 burro 40 margarina 62 formaggio, caffè 62 zucchero 125, carne 250 pasta 150 g. pane 500 g. patate/"cartof" 280 g., il supplemento pure è composto di 140 g. di pane 450 di carne e 40 g. margarina così non era mica male, ma questa settimana il supplemento è di metà cioè 700 g. pane 200 g. carne 20 margarina così si fa un po' la cinghia, però in questi giorni tutti se la danno a patate, ora le stanno raccogliendo e qui come sai ce ne sono, è come fiducia nella Provvidenza che tutto provvede. S. Rosario riposo.

Ottobre 1944

1

Oggi è domenica, solennità della Madonna del S. Rosario⁴ festa della nostra Parrocchia, per grazia posso ascoltare la S. Messa, questa mattina siamo circa 20, quasi tutti puntuali, perché sai l'abitudine degli Italiani di andare in ritardo esiste anche qui, 9 ½ precise siamo in Chiesa, il Sacerdote esce un po' in ritardo dovendo confessare; sono le 10 il Sacerdote esce da Sacristia con solo cotta e 4 chierichetti, come sono composti bene questi piccoli, molto c'è da imparare i nostri chierichetti, inizia l'omelia della domenica certo io non capisco proprio in (Germanico) Tedesco; 10 inizia S. Messa, non puoi immaginare la consolazione che provai in quel momento: il pensiero era a casa, pensando che in quel momento certo Simone e Achille saranno stati certamente anche loro ascoltando il Divin Sacrificio e avranno pregato tanto per il loro papà. Oh che dono grande è la nostra S. Fede e la nostra S. Religione, che dove ci sia un Sacerdote la nostra S. Religione è diffusa! Io tanto pregai per te, Voi, affinché il Signore e la Vergine del S. Rosario vi tenga lontani dai pericoli della guerra e vi dia la santa rassegnazione Cristiana di sopportare pazientemente i disagi e tanto pregai la Madonna che presto cessa questo flagello, e che non guardi ai nostri meriti. Alle 11 tutto è finito compreso la S. Benedizione col SS. Sacramento; traversiamo

⁴ La festa della Madonna del Rosario è celebrata il 7 ottobre, anniversario della battaglia di Lepanto (1571).

il paese tutti contenti di aver adempiuto il nostro dovere di cristiani; a ½ giorno un bel piatto di maccheroni, a sera abbiamo comperato in 5 un kg. di carne e con un po' di patate che per ora non mancano e abbiamo fatto davvero una bella mangiata, così abbiamo un po' dimenticato il pensiero di casa e un po' egoisticamente abbiamo anche soddisfatto il ventre. A sera una passeggiata con Donida ricordando la nostra casa e Parrocchia. S. Rosario riposo.

2

Lunedì mi alzo per tempo, lavo, hanno cambiato l'ora legale; lavoro un poco, 17 inizio lavoro di notte. Notizie non troppo belle dicono [che] alcuni partono di noi per le fortificazione sul fronte, ne puoi immaginare il pensiero.

3

Alle 9 dicono che ne partono 21, io per grazia non ci sono, [sono] contento. Alle 11 ½ altro ordine: devono essere 40, il timore aumenta, suona al/armi, bisogna [a]spettare cessa al/armi, per la nota che la fabbrica ha fatto. A 12 ½ cessa, all'una arriva la nota degli uomini, per grazia io non ci sono, la Madonna mi ha fatto un'altra grazia, mi sono un po' quietato, due dei miei compagni di Schwainfurt furono assegnati alla partenza, poveri ragazzi, spero non sia vero il posto dove dicono. A sera S. Rosario in ringraziamento di questo grande dono.

4

Nulla di nuovo a sera rancio patate lessate e insalata.

5

Solito orario e solita vita il pensiero è sempre per la paura che si parte.

6

Oggi è arrivata la posta 5 lettere, 3 da te 1 dai genitori e 1 da mio fratello Leone, non puoi immaginare la consolazione e il desiderio di leggerle, molto sono contento che di salute state bene, a quanto pare il pericolo della guerra è ancora lontano, già l'ho detto in precedente che il timore non è per la mia situazione, per me, è a casa, ma portiamo pazienza e confidiamo sempre nella Divina Provvidenza.

7

Si sente dire fra i compagni che dei 40 partenti il treno fu mitragliato e 17 dei nostri furono colpiti e fra i quali i due miei compagni sarebbero "capùt", speriamo di no che siano dicerie, perché dir il vero di dicerie tante se ne dice qui. A sera patate lessate, salame, latte. Questa notte lavoro fino alle 5 domattina.

8

Oggi è domenica, 10 S. Messa siamo una 20^{na}; al Vangelo il Sacerdote finisce la lettura credo della lettera Pastorale dell'Episcopato di Fulda sulla tomba di S. Bonifacio come era di consueto tutti gli anni; io non capisco nulla però un mio compagno qualche cosa capisce e anche nella lettera stessa raccomandano la carità

verso tanto prossimo provato nella guerra e che per loro è l'inizio del 6° anno di guerra "cri"⁵, povera Germania, e non cede con tutti i bombardamenti che ci sono, e troppa poca fede esiste tra il popolo. A ½ giorno pasta e poi si cucina la carne che ci danno col supplemento, l'unica sostanza che non mangiamo, e poi patate; anzi verso le 15 io e Donida e due altri andiamo per patate a spigolarle e ne facciamo circa 20 kg. Qui nei campi non si vede che patate ora che tutti raccolgono, e poi barbabietole: questa è la raccolta della Germania, oggi è il mio compleanno⁶.

9

Nulla di nuovo.

10

Sono arrivate ancora delle donne, ci fanno pensare.

11

Il pensiero è sempre a casa e certe volte non so darmi pace se non ci fosse la preghiera che ci dà forza, non si sa dove si andrebbe a finire.

12

Nulla di nuovo, mi è arrivato il pacco: farina, sapone, cioccolato, formaggio e l'immagine di Simonpiero della sua prima S. Comunione e S. Cresima.

13

Hanno scritto i miei compagni che andarono come dicono a fare le fortificazione, dicono che stanno bene, certo il lavoro è di pichet⁷ e pa/a. S. Rosario.

14

Oggi è sabato il mio compagno Scalfi fa spesa per cinque: 1 Kg. carne 120 g. margarina e pomidori che questi sono senza tessera; il mangiare si fa un po' desiderare, patate, però speriamo che ci siano almeno quelle, certo che non ci danno quello che ci aspetta, questa sera, oltre che il rancio che ci hanno dato, pappina con patate rape segale e farina, che non so di che roba è, strutto e latte fra il quale abbiamo fatto il purè con le patate che ho spigolate. S. Rosario e riposo.

15

Oggi è domenica, la S. Messa che il Sacerdote [celebra] è dedicata in suffragio al nostro compagno defunto qui in prigionia, siamo un bel numero 40 circa, oggi poi è la festa missionaria mondiale⁸, io però non ne pensavo; qui hanno una bella usanza, offrono a tutti i fedeli una bustina e poi all'offertorio tutti offrono la loro offerta, io pure faccio la mia offerta però senza accorgermi della grande solennità; a S. Messa

⁵ "Krieg": Guerra.

⁶ Secondol'anagrafedìMelegnanoRinaldoMaraschiè natoil5ottobre;nelvecchiocartellinoanagraficodelComunedìLodiladata è invece 8 ottobre.

⁷ Piccone.

⁸ Lafestamissionariaeraunaricorrenzasentitanell'iterformativodellaparrocchiaedell'Oratorio,nonsoltantoaMelegnano,e Rinaldo si impegnò sempre molto nelle iniziative a favore delle missioni.

finita andiamo al campo santo per dire un Requiem sulla tomba. A ½ giorno pasta, a sera poi carne della tessera e patate che ci hanno segnato per la cena, patate a lessò che servono di pane, carne con pomodori; tutti quasi vanno al cine io e Donida e alcuni compagni restiamo e diciamo il S. Rosario, dopo un po' di ricordo di casa.

16

Nulla di nuovo solo che due dei miei del campo andarono a Off⁹ al fronte del lavoro per far valere nostri diritti; tutti ci hanno promesso, speriamo in bene che qualche cosa si ottenga.

17

Il pensiero aumenta sempre e non si sa cosa dire con questa situazione, io credevo che in questo mese ero a casa, invece chissà quando finisce. Oh se non ci fosse la fede in questi momenti!... qui passano diversi treni carichi di bambini e credo che siano dei sfollati.

18

Nulla di nuovo.

19

Mi hanno cambiato macchina è un po' più pesante, qui con questa macchina si impara a suonare l'organo e siccome si diventa vecchi così... una nuova professione¹⁰, qui ci cambiano come niente reparto.

20

Solito rancio patate e poco pane.

21

Rancio a sera latte con tre panini dolci; è ritornato 2 dei nostri compagni che erano partiti per fare le trincee, sono ammalati e assicurano che stanno bene, certo, picco e pala e fanno le trincee e fossi anticarro, sentono il rombo del cannone, e raccontano che molte donne sono mobilitate pure loro fare le trincee, e assicurano che è nulla di vero dei compagni¹¹.

22

È domenica, 10 S. Messa, il Sacerdote finisce la lettera Pastorale e dà il resoconto delle Missioni, alle 11 novità, come sai tutti siamo andati per patate e tutti chi più chi meno ne ha, io e un mio compagno Ledda ne abbiamo circa 40 Kg. che tutte le sere ne mangiamo; il nostro comandante dà ordine che tutte le patate/"cartof" devono essere consegnate; ne puoi immaginare il mormorio che regna tra noi, molti hanno fatto dei sacrifici, e poi andavano con sicurezza perché i polizai stessi lasciavano raccogliere, ma molto odio regna contro di noi e quando possono si scagliano e così un

⁹ Hof. A Hof c'era l'Ufficio di coordinamento del lavoro.

¹⁰ Rinaldo dimostra anche qui di conservare un atteggiamento di ironia nell'affrontare le difficoltà e gli imprevisti.

¹¹ Si riferisce alla notizia del bombardamento del treno sul quale i loro compagni erano stati trasferiti per fare trincee.

mio compagno Mantovani di Milano che sa un po' il Tedesco *ha* voluto difenderci dicendo [al poliziotto] che non aveva nessun diritto di ritirarle; lui si scagliò contro di lui e diede ordine di condurlo al corpo di guardia e gli *danno* due pugni il capo stesso e gli sputa delle *parolacce* contro gli Italiani e gli *dà* dei traditori, poveri Italiani come ci hanno ridotti i nostri capi; io pure quasi tutti ce le hanno prese, vuol dire che di fame non moriremo. *A* sera carne con pomodori e patate, S. Rosario.

23

5 ½ sveglia, al mio macchinone un po' pesante; 12 ½ allarmi, cessa 13,50, si sentono molti apparecchi, a sera andiamo con un mio compagno in Municipio per fare control carte per scrivere¹² e un tesserino per poter scrivere.

24

Oggi ricorre l'anniversario del bombardamento a Milano¹³, ti ricordi? e pensa che qui in Germania tutti i giorni e notti sono *migliaia* di apparecchi che bombardano e che bombardamenti!

25-26-27

Nulla di nuovo solo che sono molto stanco con la macchina che lavoro ora.

28

Oggi è l'onomastico di Simonpiero, ricevetti poi il pacco e trovai pure l'immagine della Prima S. Comunione, non so come trattenni le lacrime pensando a lui in quel giorno, povero piccolo, certo molto avrà pregato in quel giorno, e Gesù avrà accettato le preghiere di un innocente, e che Gesù lo tenga lontano dal peccato e tutti dai pericoli della guerra, molto fu bella l'immagine e anche il pensiero, fui molto contento.

29

È domenica mi tocca lavorare e devo perdere S. Messa; che domenica si passa qui! ma portiamo pazienza.

30

Oggi lunedì inizio lavoro di notte, finalmente scrivo a te dopo due mesi e ½ spero che presto abbia a rispondermi, siamo nella settimana dei morti¹⁴. 19 ½ allarmi cessa 20.

31

Scrivo a Leone possiamo scrivere due volte al mese, siamo controllati abbiamo un tesserino.

¹² Nonostante fossero ormai lavoratori liberi, restavano sotto controllo la corrispondenza; come affermò più avanti (31 ottobre), si potevano scrivere due lettere al mese.

¹³ Il 24 ottobre 1942 c'era stato il primo bombardamento aereo di Milano e Rinaldo era ancora in famiglia, essendostato chiamato alle armi nel dicembre 1942.

¹⁴ Il 2 novembre ricorre la commemorazione dei defunti.

Novembre 1944

1

Giorno di tutti i Santi qui si lavora, Oh le nostre care feste.

2

Commemorazione di tutti i defunti, 8 ½ andiamo in 4 alla S. Messa in Chiesa, sono più di dieci persone, che differenza dai nostri paesi! quanta fede esiste da noi [in]confronto a qui; molto ricordo i miei cari e i tuoi e le persone più care; al ritorno io e un mio compagno andiamo a prendere una corona per deporre al nostro compagno deceduto lo scorso gennaio, oh che corona misera! dalle nostre parti anche il più povero non aveva una corona misera, 5 marchi costa, la portiamo in baracca (era composta un cerchio di rami di pini e qualche frasca di un fiore che non so dare il nome e basta, insomma tutto verde); alle 13 tutti quelli che lavorano di notte andiamo al camposanto, siamo circa 40, tutti incolonnati per 2 ci portiamo al cimitero e là deponiamo la corona al nostro compagno e diciamo il S. Rosario in suo suffragio. Che differenza tra qui e noi! il cimitero che è dei protestanti è misero anche di monumenti, è vero che non conta quello, ma anche il monumento ha la sua importanza per dimostrare che tutto non si finisce in questa vita, poi deserto senza frequenza di popolo, insomma ha l'impressione di un camposanto abbandonato. Oh la Vera fede di Cristo è ben diversa di quello che professano i Sigg. Protestanti!

3

Mi ero dimenticato che lunedì ho comperato i zoccoli alti perché qui è un affare serio, tutti i giorni piove, la strada è pessima ed era un problema per le calzature, così tutti siamo forniti di scarpe di legno ed io oggi le ho invece [inau]gurate le scarpe di legno, alte gialle e bianche, anche qui si inaugurano certi indumenti nuovi.

4

Oggi ricorre 26° anniversario della [fine della] guerra Europea, una data molto bella se vogliamo, data di vittoria e di onore per la nostra cara Italia, e che cosa è valso la nostra vittoria, i nostri morti?

5

È domenica alle 10 S. Messa, qui fa molto freddo il tempo è sempre nuvoloso e quasi tutti giorni piove, c'è un fango enorme, vanno proprio bene gli zoccoli altrimenti era un problema.

6

Nulla di nuovo.

7

Niente lavoro alla mia macchina, 11 mi prelevano fare il facchino, 16,58 mentre vado a timbrare, in fabbrica fa servizio un furgoncino che porta le sfere alle macchine, va accumulatore, ebbene sfortuna vuole [che], per schivare altri, mi prende sotto

un piede e di colpo mi si leva l'unghia del dito pollice ne puoi immaginare un peso di una 30^{na} kg. Ne puoi immaginare il male, subito i miei compagni mi portano in infermeria per le prime medicazioni e poi sempre in ispalla mi portano dal Dottore che subito con gentilezza mi medica, fra il quale l'unghia è via completamente, così la lasciai per ricordo in Germania; di nuovo mi portarono a "casa" sempre in ispalla, noi qui nella mia camerata siamo in 18 e siamo veramente una famiglia, intanto il mio compagno Ledda mi prepara la branda, però per ora il male è un po' calmato, grazie al cielo fu ancora per poco altrimenti credevo che tutto il piede era schiacciato; di notte mi fece poco dormire.

8

Mi alzo alle 9, mi fa meno male e durante la giornata approfitto di lavorare un po' di sarto, si vede la prima nevicata.

9

Nulla di nuovo alle 9 vado in infermeria al campo, il Dottore non c'è, l'infermiere mi guarda, è un grosso blocco di sangue, mi lava per bene e di nuovo mi fascia; l'infermiere è uno studente Ceco un Cattolico fervente, sa un po' l'Italiano, bravissimo ragazzo. Questa sera nevica forte.

10

Novità molta neve, pare di essere Natale, qui si presenta molto brutto l'inverno.

11

Mi fa un po' male, forse [per] il freddo; alle 15 vado all'infermeria così mi guarda, fa ancora sangue, così prendiamo l'occasione di dire qualche parola con il Ceco, discorriamo dell'Università Cattolica, di Teresa Tuman¹⁵, gli occhi che hanno visto il Signore fra il quale mi dice che dicono che è morta; mi pare di sollevarsi il cuore sentire parlare della nostra S. Religione, conosce almeno ha molto sentito parlare di Padre Gemelli¹⁶.

12

È domenica, il pensiero se posso andare alla S. Messa, la cappella è lontana dalla strada come da casa nostra a S. Grato, invece dalla scorciatoia un po' meno, ma non mi è possibile per il tempo che di notte nevica ancora e poi c'è gelato e mi capirai con il piede ammalato è impossibile, molto mi rincresce, leggo la S. Messa in baracca, così il pensiero è più unito al celebrante. A ½ giorno pasta, sto facendo la tombola così alla domenica sera si passa un po' di tempo in buona allegria; alle 17 Donida mi invita nella sua camerata a mangiare il risotto che è molto buono; di ritorno si gioca alla tombola fino alle 21 e poi S. Rosario, così abbiamo passato anche questa 2^a domenica

¹⁵ Teresa Neumann portava nel suo corpo lo stigmatismo. Il diario contiene diversi altri riferimenti alla Neumann, cui Rinaldo fece visita il 27 maggio 1945.

¹⁶ Agostino Gemelli (Milano 1878-1959), dopo aver ricevuto una educazione laica, si era convertito in età adulta e si era fatto francescano; medico, libero docente in Psicologia sperimentale, nel 1921 aveva fondato l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano.

di novembre che dir il vero credevo proprio di essere a casa.

13

È lunedì mi ha fatto male il piede stanotte, alle 9 vado dal Dottore, mi fa come il solito mi faceva l'infermiere, ritorno, lavoro di sarto per i compagni, fa male ho freddo, alla sera vado in un'altra camerata dove sono alcuni miei compagni di Schwainfurt e là dico il S. Rosario; 20 ritorno nella mia; quattro chiacchiere e poi diciamo anche qui il S. Rosario, così anche quest'oggi andiamo a riposo ringraziando la Madonna.

14

Nulla di nuovo solo che fa molto freddo siamo in pieno inverno, a Schwainfurt era più dolce il clima e eravamo a 200 [metri] *sul* livello del mare, qui a 500.

15

Oggi ho scritto di nuovo a casa, è la terza volta che scrivo dopo che sono passato civile: 2 a te e una a Leone, speriamo che lo ricevi, ed ora tutti giorni attendo da te.

16

I giorni passano e la guerra continua ed io credevo che in questi mesi ero a casa, invece chissà quando verrà quel benedetto giorno, sono andato dal Dottore per la medicazione, mi fa male specie la notte.

17

Nulla di nuovo.

18

Nulla di nuovo solo che mi fa un po' male il mio dito, oggi si attendeva il Dottore al campo ma non è venuto, nella baracca i polizai fanno la rivista, non si sa cosa cerchino, comunque nulla hanno trovato. Vogliono dieci volontari per il lavoro, ma nessuno si offre (si può immaginare); ordinano che tutti quelli liberi domani vadano al lavoro, mormorio tra noi.

19

È domenica, la neve è sparita così posso andare alla S. Messa, sono le 6 i polizai entrano nelle baracche, chiamano il nostro fiduciario del campo che è un bravo ragazzo Marchigiano, per assicurarsi di quelli che hanno fatto la notte, e così cominciano "raus arbai"¹⁷ e tanti fanno valere le sue ragioni che il capo reparto gli ordina di stare a casa, ma questa gente non vuol capire e prendono il nervo e qualcuno lo prese sulla schiena questo è il sistema Tedesco. 9 ½ mi avvio alla Cappelletta zoppicando per il sentiero insieme [ad] alcuni dei miei compagni che non mi abbandonano con la paura che avessi a cadere; 11 tutto è finito così anche quest'oggi ho adempiuto il precetto grazie al cielo; noi qui stiamo sempre ansiosi delle novità della guerra, a quanto pare gli AngloAmericani hanno sferrato l'offensiva, un nostro compagno ha

¹⁷ "Raus, arbeit!": Fuori, al lavoro!

potuto avere un giornale, così lo leggiamo essendoci uno che conosce il Tedesco e il giornale stesso afferma che il giorno 16 hanno sferrato la grande offensiva su 600 Km di fronte dalla Svizzera all'Olanda e fra il quale [in] alcuni punti hanno sfondato il fronte; tutti sono contenti e speriamo che presto finisca, leggiamo insieme alcuni brani dell'Epistola, così si passa la domenica un po' cristianamente, a sera una tombolata. S. Rosario riposo.

20

Vado dal Dottore mi dice nulla, mi medica una Sig.[ra] Russa che fa da infermiera per i Russi ed è anche interprete per loro, così aiuta anche gli Italiani quando si trova in infermeria, mi fece un po' male. La neve è sparita completamente, però il tempo è sempre nuvoloso, faccio il lavandaio, oggi compleanno [di] Simone.

21

Neve e vento, al/armi, ne partono 5 per il fronte a lavorare.

22

Qui passano molte tradotte cariche di automezzi che certamente vanno al fronte Francese.

23

Nulla di nuovo al/armi.

24

Sempre attendo posta dall'Italia e nulla si vede, che desolazione! Oh se non ci fosse la fede! Lavoro di sarto, da una giacca Tedesca di flanella trasformo una camicia ad un mio compagno, così mi passa un po' il tempo e poi faccio un po' di bene ai miei compagni. A sera una tombolata tanto per perderci un po' la malinconia; sono le 21 ad un tratto arriva la polizia del paese, cerca del fiduciario, vogliono fare la perlustrazione, allora tutti smettiamo il giuoco e tutti siamo a loro disposizione, guardano a destra e a sinistra frugando fra i pagliericci e le valige ma nulla trovano; chissà questa gente che cosa pensano, ci hanno fatto capire che hanno rubato delle calze e fanno la rivista a tutti gli stranieri, ma credo che non sia questo il motivo è ben altro.

25

S. Caterina, oggi è 8° anniversario di Matrimonio, è meglio non ricordare altrimenti... al/armi di giorno e due di notte.

26

Siamo all'ultima domenica di Pentecoste, posso andare ancora alla S. Messa sempre zoppicando, il Vangelo di questa domenica, Gesù predice due cose la rovina del tempio di Gerusalemme e la fine del mondo, con domenica prossima entriamo in Avvento, così dobbiamo prepararci al S. Natale, S. Rosario riposo.

27

Come al solito nulla di nuovo, si mangia molto male e poco rape, zucche, carote tri-

zate; questo è il rancio di una settimana e basta dire che questa sera hanno condito il rancio per 85 persone con 40 gr. di margarina, fatti un'idea del nostro vitto, speriamo che presto cambiano.

28

Qui continuano passare tradotte cariche di automezzi verso il confine Francese, al/armi.

29

Hanno bombardato diverse città e paesi molto vicini, più di ½ [ora] di bombardamento; fa molto freddo e si mangia male io però mi trovo sempre a casa, incomincio la novena dell'Immacolata.

30

Nulla di nuovo scrivo a te e sempre attendo da te.

Dicembre 1944

1

Siamo nel mese di Natale speriamo che vada bene, al/armi dalle 14 ¼ alle 15 ½, fa molto freddo.

2

Sono sempre a casa, io al presente resisto... sempre occupo il tempo lavorando riparando camicie tute alla bella meglio ai miei compagni; tutte le sere S. Rosario in due camerate, stassera caffè latte con un pezzettino di pane, per me sono a casa si tira avanti, ma i miei compagni che fanno di notte dalle 18 alle 5 del matti[no] non so se mi spiego.

3

Domenica 1^a [di] Avvento, mi alzo alle 8, 10 S. Messa, siamo circa una 20^{na} di noi, la cappelletta è quasi zeppa, il Sacerdote fa l'omelia prima della S. Messa, certo io non capisco nulla però qualche cosa capisco nella lettura Evangelica in latino e poi un mio compagno ha un piccolo Vangeletto. Gesù predisse sulla fine del mondo. Molti fra i Tedeschi fanno la S. Comunione, ed io mi vengono le lacrime agli occhi non potendo ricevere Gesù, questo fu un grande sacrificio che offrii a Lui fonte di eterna salvezza, mi limito facendo la Comunione Spirituale; c'è la S. Benedizione col SS. Sacramento e fra il quale il "Tantum Ergo"¹⁸ uguale come aria come quello che si canta nelle solennità a S. Gualtero, così anch'io unii la mia voce, ne puoi immaginare, il pensiero volava di più a casa alla mia e cara Parrocchia. A ½ giorno niente pasta, anche questa sono già due domeniche che non si vede, patate rape tri/e carote e un pochino di farina di segale con un pezzettino di carne. A sera patate lessate un pezzettino di salame (Tedesco), questo è il mio rancio domenicale, però ci arrangiamo con la carne 200 g. a testa del supplemento che ci dà la fabbrica, così ci mettiamo

¹⁸ Canto liturgico che precede la Benedizione con il SS. Sacramento.

insieme 4 e facciamo qualche cosa di diverso, giochiamo un po' a tombola, S. Rosario riposo.

4

Lunedì. Vado dal Dottore solito, non mi guarda, vita normale al/armi, ½ giorno rape e poche patate a sera idem.

5

Nulla di nuovo, solo che ricevo posta da te e don Mario in data 5-10 e 12-10; non puoi immaginare la consolazione che provo quando ricevo notizie da te, solo che è un po' vecchia, attendo risposta dalla mia lettera [da] civile, fa molto freddo.

6

Qui ci trattano molto male non ci danno quello che ci aspetta, abbiamo il direttore che non vuol vedere gli Italiani e cerca tutti i punti per sfruttarci, ora la prende col mangiare. Come sono cattivi questa gente senza coscienza, basta pensare che non hanno fede.

7

S. Ambrogio protettore di Milano.

8

Immacolata Concezione grande Solennità per la Chiesa Cattolica, festa di precetto e qui "arbai"/lavoro tutto per la guerra e non pensano che anche questa volta la perdono. Volevo andare alla S. Messa o almeno domandare all'infermiere, ma non ha esito domandare, perché il Dottore mi disse che debbo stare a letto; molto mi è rincresciuto, mi limitai durante la giornata leggendo la S. Messa e il Vespere. Quanti ricordi specie [di] quando ero giovane al mio Oratorio, riunioni della Gioventù Cattolica, quanto entusiasmo in quei giorni, e poi un ricordo particolare, il primo mese di nozze la pentola... bruciata, ti ricordi? Ho scritto a te la 3^a lettera [da] civile.

9

Di nuovo si è vista la neve ma non fece presa, fa molto freddo al/armi solito pranzo, la va a mila...

10

Nulla di nuovo solo al/armi, questa volta è domenica durante il S. Sacrificio della Messa, [...] il Sacerdote è al Kyrie, si rivolta al popo[lo] e parla, la gente esce e lui ritorna in sacrestia, spegne tutti [i] chiari, ora ho capito che c'era l'al/armi, però noi siamo stati in Chiesa lo stesso; dopo ½ ora si era le 11 cessa e di nuovo riprende il Divin Sacrificio, S. Benedizione. 11 ½ finito, [torniamo] al campo, fa molto freddo. A ½ giorno patate lessate con cetrioli, un pezzettino di cotoletta [*parola non decifrata*] e un pochino di brodo. Un tombolino, 4 chiacchiere, di nuovo rancio patate lessate con carne che abbiamo noi, formaggio e un pezzettino di salame. S. Rosario.

11

Nulla di nuovo.

12

Tempo rigido sempre riposo.

13

S. Lucia il pensiero oggi corre ai piccoli ai balocchi; poverini chissà come saranno ansiosi di vedere il loro papà, invece chissà quando ritornerà.

14

Vita normale scrivo ai tuoi una cartolina ma non so se arriverà, *ho* scritto alle mie sorelle e fratello cartoline.

15

Siamo già metà del mese, *oh* come è pesante questa vita senza nessun notizie da casa! Qui quasi tutti i giorni al/armi siamo alla fine del mondo.

16

Vado alla visita, il Dottore mi dice che debbo andare a Ohf¹⁹ alla visita di controllo - è una cittadina - lunedì per vedere l'esito, se debbo andare a lavorare o restare ancora a casa.

17

È domenica quest'oggi alla S. Messa siamo in pochi, solo in 5, lavorano tutta la notte fino alle 6 e dicono che sono stanchi, è vero che il lavoro è molto, però se c'era qualche cosa di andare a prendere per mangiare non guardavano, e per Nostro Signore nulla... S. Comunione Spirituale S. Benedizione, solito delle altre domeniche. S. Rosario al/armi.

18

Vado dal Dottore alla visita di controllo, con me c'è una Russa e un Russo, ci accompagna l'infermiera Russa. 8 ½ prendiamo il treno, sono vestito in borghese, quello di Donida, le scarpe di un altro mio compagno, porto solo la bustina *militare*. 9 ½ siamo alla cittadina, bellina, conta [abitanti] come Lodi ed è su e giù come il corso Adda, però le vie sono più grandi e i palazzi sono stile *diverso* dei nostri, più ornati, *hanno* molto del/l'antico. 9 ½ siamo alla mutua, 10 lasciamo la mutua essendo sprovvisti di lastra per farmi la radiografia, con la paura che abbi rotto il dito. La Signorina mi accompagna fino alla stazione e mi lascia, a ½ giorno ero a Schwanzenbach, per ritornare un altro giorno. Alle 15 vado dall'infermiere per farmi medicare, e mi dice di ritornare domani alle 11 per una risposta. S. Rosario riposo allarmi.

19

Nulla di nuovo vado al/l'infermeria e mi dice [che] domani debbo di nuovo [andare] a Ohf.

¹⁹ Hof.

20

Sono le 8 ½ mi trovo alla stazione/banaof²⁰, mi accompagna l'infermiera Russa abbastanza gentile. 9 ½ siamo di nuovo alla mutua, strada facendo troviamo una Chiesa e la Russa mi fa cenno "Cattolich" ed io rispondo "ja" in Tedesco, lei è interprete delle Russe; attendo fino a ½ giorno il mio turno e mi mandano giù alla radiografia, l'infermiera mi lascia spiegandomi alla meglio la strada e l'orario dei treni, sono le 12 ½ faccio la radio[grafia], all'una tutto è finito, porto la lastra alla professoressa, mi domanda se sono Italiano, mi dice qualche parola ma io non capisco, mi benda, tutto è finito. Nel ritorno per la Stazione passo dalla Chiesa e vado trovare Gesù in Sacramento e là faccio la visita con la Comunione Spirituale ricordando te e i bambini e ringrazio Iddio di questo grande dono della Fede Cattolica, che purtroppo qui molti non hanno questo grande privilegio. Alle 14 ½ sono a Schwarzenbach. Che movimento nelle stazioni di militari giovani, delle SS, vecchi con valigie zaini! E poi qui comincia il movimento di alberi di Natale, sai sono Luterani Protestanti e loro costumano l'albero, a sera S. Rosario riposo.

21

Nulla di nuovo sempre attendo posta da te.

22

Oggi ricorre il 26° anniversario della morte di mia sorella Maria, mi ricordo quella data: ero ragazzetto [di] solo 11 anni la guerra mondiale era appena terminata e dopo quella [ci] fu un'epidemia, la spagnola²¹, che molte vittime portò alla tomba, queste sono tutte le conseguenze che porta le guerre. Al refettorio del campo il nostro comandante vuole che si faccia l'albero e il nostro fiduciario si impegna e vuole che io pure vada e faccia il presepio; io ben volentieri ho accettato però con un patto, siccome tutte le domeniche già da un mese suonano la fisarmonica, prima d'un Polacco ora la portò un polizai ad un nostro compagno di campo certo Mantovano di Milano che sa suonare, e ballano non solo Italiani ma con altre di sesso diverso e ne puoi immaginare la immoralità che può regnare, se il giorno del S. Natale mi assicurate che non ballate, o almeno solo uomini, lo faccio, altrimenti non voglio che si profana il S. Presepio con la danza promiscua²²; non mi assicura e allora mi limitai a scrivere solo "buon Natale" con la nostra cara bella bandiera bianco rosso verde.

23

Nulla di nuovo lavo le mutande e maglia.

²⁰ "Bahnhof": Stazione.

²¹ L'epidemia scoppiata nella seconda metà del 1918 provocò la morte di decine di milioni di persone nel mondo; fu chiamata "spagnola" perché ne parlarono soltanto i giornali spagnoli, non essendo soggetti a censura in quanto la Spagna non partecipava alla prima guerra mondiale. Anche finita la guerra continuò il silenzio della stampa sull'epidemia.

²² In quegli anni era molto insistente e colpevolizzante la condanna del ballo da parte del clero. La crociata anti ballo durò per diversi anni anche nel dopoguerra.

24

Vigilia di Natale alle 11 smettono di lavorare, la fabbrica dona 20 marche e 12 sigarette di regalia, tutti fanno la propria pulizia come si può; il refettorio è tutto preparato ma senza Presepio, S. Rosario.

25

S. Natale quasi tutto il campo si prepara per andare alla S. Messa, siamo circa una 50^{na}, la cappelletta è zeppa tra stranieri e Tedeschi, e anche ben ornata e fa corona un bel Presepio; sono le 10 esce il Sacerdote e fa l'omelia, finita veste i sacri paramenti; qui c'è un bel costume, alla liturgia i chierichetti portano la veste, altri la bianca, la sottana va secondo il colore della domenica, molto mi piace. La S. Messa è cantata come al solito di tutte le domeniche, cambiano alcuni canti ma non si capisce nulla perché cantano in Tedesco non in latino, alla S. Comunione molti si comunicano e qui mi stringe il cuore non potendo comunicarmi, ma il pensiero corre a casa, a te ai piccini a Simone che in questo giorno così solenne avrete ricevuto Gesù e tanto mi avrete ricordato; c'è la S. Benedizione Eucaristica e tutto è finito; visitiamo il S. Presepio, ritorniamo al campo, contenti di aver assistito al Divin Sacrificio il giorno così solenne per la Chiesa. A ½ giorno pasta in brodo, tutti credevano che c'era la pasta asciutta essendo più di 4 domeniche senza, promettendo che a Natale c'era una grande quantità, almeno un bel piatto [di past]asciutta, tutti sono arrabbiati; non si può pretendere di più da questa gente, troppi ne hanno promessi e niente hanno mantenuti. A sera un salamino, piatto di patate con cetrioli, una cotoletta non troppo grassa, pane solito, e più un filone di pane dolce; questo però è roba nostra, perché [da] più di due mesi non ci danno i panini bianchi, uno al giorno, per fare questo in più una tazza tipo punch, noi però tutti nella mia camerata, sia[mo] 19, abbiamo comperate 36 kg. [di] patate, e abbiamo lasciata la tessera di supplemento che ci dà la fabbrica settimanale: 200 g. di carne, e 20 g. di margarina, così abbiamo fatto un bel [ar]rosto con patate fritte, così anche qui in prigionia abbiamo passato discretamente il S. Natale anche per il corpo. Molto mi fece male che al nostro refettorio ballavano non solo uomini ma anche... di nazionalità diverse e questo molto ci fece male anche fra alcuni miei compagni che abbiamo fatto anche delle discussioni, trovandoci nel nostro stato lontani dai nostri cari che forse in questi momenti piangeranno e molto pregheranno e noi profaniamo il S. Natale, festa più cara per noi Cattolici, o poco si distinguono dei Russi: quando manca la formazione tutto manca e se poi penetra il vizio... c'è più nulla da sperare. Però noi in camerata circa 10 diciamo il S. Rosario e ricordiamo i bei Natali trascorsi, colla speranza che questo sia veramente l'ultimo e il pensiero è a casa ai piccoli.

26

S. Stefano, non sappiamo se c'è la S. Messa però in quattro andiamo, se anche non c'è pazienza, invece c'è, allora si ascolta con molta divozione ricordando i cari lontani e anche i compagni del campo quelli che non sono venuti e anche in riparazione delle

colpe commesse il giorno prima. *A* sera S. Rosario riposo. *Mi* arriva l'ottavo pacco in data 23-10: pane formaggio biscottini ecc.

27

Vitto normale, il mio piede sempre al solito, il clima sempre al solito freddo ma senza neve.

28

Nulla di nuovo.

29

Ho scritto a te genitori e Leone, speriamo che riceviate ed io attendo sempre da te che sono qua più di due mesi che non ricevo posta.

30

Due dei ultimi arrivati sono scappati, motivo che li hanno messo a tagliare il ghiaccio da un fiume e per il trattamento cioè il mangiare che non è da uomini ma da bestie, rape carote e un pezzettino di pane 200 g. che se lo prende Peppino²³ sono sicuro che reclama dicendo che è poco; e noi dobbiamo fare 12 ore di lavoro e anche di notte.

31

È domenica ha nevicato io e alcuni miei compagni andiamo alla Chiesa, fascio bene il piede, durante il Divin Sacrificio ringrazio Iddio dei benefici ricevuti di quest'anno, di tanti pericoli salvati; e anche te e bambini mi siete sempre presenti. A ½ giorno pasta lunga, in camerata finiamo le patate comperate per il S. Natale e così facciamo un bel [ar]rosto con patate, tutti in compagnia alla cucina latte caffè. *A* sera S. Rosario riposo.

1945

Gennaio

1

Mi alzo fa molto freddo sono le 8 ½ la neve è aumentata, non posso assistere alla S. Messa, i miei compagni pure mi consigliano di stare a casa; guardo la strada di nuovo ed è impossibile farla col mio piede, e mi rassegnò a stare a casa, leggo la S. Messa col mio libricino, così inizio il 1° giorno dell'anno '45. Tutta la giornata la passiamo in camerata ricordando che iniziamo un altro anno e speriamo che sia veramente l'anno di pace.

2

Nulla di nuovo.

3

Fa molto freddo e ci danno poco carbone, basta ricordare che mi copro con 9 coperte

²³ Il figlio più piccolo (2 anni).

più un pastrano che c'ho io francese, eppure certe volte ho ancora freddo; [con] tutto questo ne approfitto dei miei compagni che fanno la notte²⁴.

4

Il rancio è cattivo che è impossibile andare avanti; sono scappati due miei compagni e si sono presentati al comando di Ohf, al fronte del lavoro spiegando di cambiare posto che non vogliono lavorare più lì, perché sono trattati male. Ho scritto a te.

5

Nulla di nuovo.

6

Epifania, qui si lavora, leggo il libricino della S. Messa, così si passa le giornate qui, S. Rosario riposo.

7

È domenica fa molto freddo 20 gradi sotto zero, ne puoi immaginare che delizia con poco carbone, fortuna che i miei compagni si arrangiano andare a fare legna e i tipi polizai non dicono nulla. Alla S. Messa non posso andare, per il freddo e la strada gelata che non si può reggersi, tanto più con un piede solo; di nuovo leggo il mio librettino ed il pensiero è al Sacerdote che sta celebrando il grande Sacrificio. Verso le 15 i miei compagni partono per legna, qui ci sono molti boschi di pinete, in Germania molti ce ne sono di questi boschi; a sera S. Rosario. Come ti ho detto ci lamentiamo del vitto e abbiamo fatto una protesta generale non prendendo i bollini settimanali del campo, perché noi vogliamo le tessere come gli altri civili stranieri. A sera un bel risotto che un mio compagno della p[rovincia di] Vercelli ci ha offerto; eravamo in 4.

8

Lunedì, nessuno prendono il caffè e a ½ giorno nessuno mangia. Il nostro fiduciario va su in fabbrica informando la direzione, e loro rispondono che tutto hanno mandato giù, e di fare quello che vogliono e poi va dalla polizia del paese per informarla del fatto, perché l'idea era quella di non andare al lavoro se non ci davano le tessere, ma siccome questa gente sono tutti d'accordo tra lo[ro], se non si andava a lavorare prendevano dei provvedimenti severi; allora abbiamo dovuto chinare la testa mangiando quello che hanno fatto a ½ giorno, rape e poche patate, e come al solito il comandante del campo che è molto cattivo fece delle promesse e fece vedere la speranza però sulla carta e non nel... piatto, così abbiamo fatto un bel fiasco, così ora ci daranno peggio di prima da mangiare, però [abbiamo] la speranza che presto finirà. In camerata molto mormorio, S. Rosario riposo.

9

Il Dottore mi fece male al piede bruciando la carne con la pietra infernale, rancio cattivo.

²⁴ Nel senso che poteva usare anche le loro coperte.

10

Fa molto freddo di nuovo *ha* nevicato, *ho* scritto a te attendo risposta.

11

Scrissi a Giuseppina²⁵, speriamo che [a] tutto quello che scrivo mi venga qualche risposta. Sono scappati altri tre miei compagni, troppo male ci trattano.

12

Oggi *ho* scritto a Don Mario e Don Piero Baiocchi nostro Parroco.

13

Di nuovo *è* nevicato ora c'è un bel mucchio per terra, e noi ci *danno* poco carbone; è inutile parlare di mangiare, è sempre quasi ad una maniera; *ho* scritto alla famiglia che ho lasciato la valigia prima che mi portassero in questa terra maledetta che conteneva alcuni miei indumenti e la pelliccia di Alda²⁶.

14

È domenica fa molto freddo mi copro bene il piede, siamo in 5 solo che andiamo [in chiesa] in tutto il campo, quanto mi sento contento quando assisto la S. Messa e penso quanti che potrebbero assistere a costo di qualche sacrificio, purtroppo invece... quando torno mi trovo giù di morale pensando ai pericoli [in cui] ci troviamo noi, e nessuno si avvicina a Dio, solo divertimento e basta. A ½ giorno pasta carne, a sera patate lessate salame di sangue *margarina*; mentre stavamo finendo il S. Rosario si sente il rombo dei motori usciamo, sono proprio sul nostro campo a bassa quota, ne puoi immaginare lo spavento, subito mettiamo il pastrano e ce la diamo a gambe, è una delizia con questo freddo, per lo più 20 cm. di... neve; per ½ [ora] si fanno sentire e come! credevo proprio che era la volta di Schwarzenbach, invece anche stavolta sono stati di passaggio. Alle 10 riposo.

15

Lunedì, vita solita fa molto freddo, faccio bucato.

16

Nulla di nuovo, al/armi 12 ¼ fino 13, molti apparecchi si vedono, sono ancora di passaggio; scrivo a te; a sera [alle] 21 al/armi, sono già a riposo fa molto freddo, usciamo in tre sotto un ponticello, sono 100^{ia} e 100^{ia} di apparecchi che passano più di ¼ [d'ora] si sente il rombo dei motori, alle 10 ½ cessa, ritorniamo in baracca gelati, più col mio piede, e anche questa volta *è* andata bene, si sentiva a bombardare da lontano, povera Germania!

17

S. Antonio fa molto freddo una tormenta mai vista nella mia vita, a sera S. Rosario in

²⁵ Sorella di Rinaldo.

²⁶ Forse la cognata Alda gli aveva regalato un indumento molto caldo per ripararsi dal freddo.

suffragio di un compagno morto l'anno scorso o meno ucciso dai Tedeschi.

18

Nulla di nuovo, dicono che i Russi hanno sferrato l'offensiva che sia veramente il colpo finale, ma però dir il vero abbiamo tutti paura di questi²⁷.

19

S. Bassano oggi ricorre la festa patronale della nostra Lodi: che belle feste che bei ricordi, ma speriamo che ancora ne passeremo di queste belle feste coi nostri cari piccoli.

20

Nulla di nuovo.

21

Qui fa molto freddo e tutti giorni nevica, sempre attendo posta da te; è domenica come al solito assisto alla S. Messa.

22

Vado dal Dottore vuol mandarmi al lavoro, la ferita è quasi chiusa, ma insisto con l'infermiere e convince il Dottore a rimandarmi in baracca, finisco il lavoro da sarto per i miei compagni.

23

Scrivo di nuovo a te e Leone una cartolina.

24

Ci arrangiamo con le patate che abbiamo comperato coi tre dei miei compagni, altrimenti si va molto male.

25 - 26

Nulla di nuovo.

27

Ricorre il 10° anniversario della morte della mia povera mamma, chissà se era ancora al mondo cosa diceva di queste cose; i Rosari oggi è per suo suffragio.

28

Domenica la S. Messa la ascolto in suo suffragio, Donida è ammalato speriamo che sia nulla di grave.

29

Vado dal Dottore e mi dà "ar bait"/lavoro "morghen"/domani, l'infermiere mi fa la carta per [ri]scuotere i soldi dell'infortunio; alle 15 vado all'ufficio (büro) per scuotere e prendo m[archi] 207 20 fenich in 83 giorni, faccio un po' fatica ma mi arrangio.

²⁷ Paura dell'arrivo dei Russi.

Questa mattina è mattina dura, dopo quasi tre mesi mi alzo alle 5, alle 6 mi trovo in fabbrica è un cattivo andare con queste strade e coi zoccoloni che non si può reggersi; alle 6 sono in reparto mi assegnano ancora alla mia macchina, levo il zoccolo e così si continua il lavoro, normale. A $\frac{1}{2}$ giorno si ritorna in baracca per il rancio che è molto cattivo, il mio reparto lavora fino alle 18, 12 ore di lavoro, ritorno in baracca, mi [è] arrivato il pacco non puoi immaginare l'entusiasmo che c'ho per aprirlo per vedere se è il nuovo indirizzo e anche qualche scritto, e difatti porta la data 20-12 e il nuovo indirizzo però senza scritto, da una parte sono arrabbiato non avendo nessuna notizia e dall'altro sono contento che avrai ricevuto posta e finalmente saprai dove mi trovo, certo se c'era uno scritto ero molto contento, nel pacco trovai formaggio, farina, pasta, burro, vongole, 4 caramelle e qualche biscottino. Io sempre ti ringrazio di quello che fai per me, e chissà quanti sacrifici che fai, io mi trovo sempre in pensiero riguardo anche per il negozio, leggendo il giornale che ci arriva a noi "Il Camerata" che porta tutte le notizie dell'Italia non occupata e fra il quale porta anche le leggi che il governo lancia al popolo specie per l'alimentazione, e qui mi dà molto pensare perché me ne immagino che sarà molto difficile trovare la merce, e quando si trova bisogna calpestare la legge²⁸, speriamo che a te e parenti vada bene secondo la legge. Si sa anche delle novità riguardo ai fronti, specie sul fronte Russo e quanto pare avanzano e fino a oggi sono a 75 Km da Berlino, si crede a fonte sicura, tutti i giorni passano treni ospedali carichi e come! e poi stando al giornale molti dei nostri compagni Italiani che si trovavano a lavorare nell'alta Slesia che hanno dovuto abbandonare loro pure, dato l'avanzata Russa, chissà in quale stato e condizioni si troveranno. Oh speriamo che tutto presto finisca, noi qui abbiamo delle buone speranze, ma la preoccupazione è come finirà; ma sempre fiducia in Dio e nella Vergine Benedetta. Mentre si stava divorando un piatto di patate e rape, una novità: che domattina niente lavoro fino a nuovo ordine, e tutti pensano la sua, chi dice che è finita la guerra chi dice che domani vengono alcuni Ufficiali per l'arruolamento. Sono le 19, nuovo ordine di lavoro per mancanza di energia elettrica, c'ho [il] 1° turno dalle 19 all'1, 2° turno dall'1 fino alle 7 del mattino; tutti siamo contenti, fu ridotto della metà di colpo. Donida da parecchi giorni è ammalato, oggi stesso lo visitò il Dottore ma nulla seppe dire, non ha appetito e qualche linea di febbre, ma speriamo che sia nulla di grave, poi qui senza carbone e poco mangiare e quando si resta in riposo ci levano il poco supplemento e mi capirai così un malato invece di migliorare va peggio. Oggi d'accordo con un mio compagno cambiai la pasta con un po' di riso e gli feci una minestrina. Alle 17 iniziamo il lavoro fino all'una di notte.

È ancora un po' troppo mattutina, 1 $\frac{1}{2}$ siamo in baracca, si divora un pezzettino di pane nero e marmellata poco buona e poi si va a riposo; alle 10 novità: [...] in fabbri-

²⁸ Pratica del mercato nero.

ca il primo turno fa dalle 8 [alle] 12 e il secondo che smonta alle 7 fa dalle 13 alle 17, cose da pazzi; vanno in fabbrica e non c'è nessuno tutti ritornano e il nostro comandante del campo [a] quanto pare non vuole tenerci a casa: troppo cattivi sono questa gente e pensare che sono in fin di vita. A ½ giorno faccio la minestrina a Donida e mi dice che va all'Ospedale, meglio così; alle 15 due nostri compagni lo accompagnano con l'infermiere ceco, una bravissima persona un cattolico fervente, io non posso andare col mio piede essendo la strada molto infangata. Mi ero dimenticato di ricordare il rancio del campo, perché è meglio ogni tanto ricordare: settimana scorsa mica male, per diversi giorni ci hanno dato una fettina di pane e due panini e il rancio fu discreto, farina bianca come una pappa per i piccoli, ma ora comincia come prima rape ecc.; ogni tanto ci danno qualche frittelle di patate, e facciamo la cura della marmellata, se fosse almeno buona, e salame fatto non si sa di che cosa sia fatto, la margarina comincia mancare. Speriamo che presto finisca, altrimenti non si sa come andremo finire; alle 17 ½ andiamo a divorare la famosa zuppa e un pezzettino di pane con marmellata; ritorno in baracca diciamo il S. Rosario e così ci avviamo al nostro lavoro.

Febbraio 1945

1

Ora entriamo in fabbrica, la neve va sparendo, c'è un pantano che fa spavento, fortuna che ci hanno dato i zoccoloni altrimenti non so come si faceva questo inverno. Qui è proprio un paesellino sperduto fra il mondo, però siamo fortunati che siamo lontani dai bombardamenti; molti ci dà pensare leggendo sempre "il Camerata" delle notizie dell'Italia riguardo i bombardamenti su Milano, speriamo che sia esagerazione. Oggi pure ci hanno dato la tuta, sarebbe la 2^a.

2

Oggi ricorre la Purificazione di Maria Vergine detta la "Madonna della Sariöle"²⁹, giornata splendida pare una giornata di primavera, la neve è quasi sparita, speriamo che non ritorna più. Siamo sempre in aspettativa di nuovi eventi, qui si vedono molti treni ospedali che passano, povera Germania. Mi ero dimenticato di svelare i costumi di questo paese: d'estate molti bambini hanno la carrozzella come in una città, d'inverno tutti adoperano la slitta che mettono su i piccoli e le donne signorine lasciano, e poi ci sono molte donne che vestite da uomo sciano nei dintorni del paese e si vedono molti bambini, pure loro sciano accompagnati dai più grandi specie su un fiume gelato: è un piacere vedere questi piccoli in mezzo alla neve ben coloriti, mi pare di vedere i nostri bambini, e poi sono molto equipaggiati, con indumenti di lana; in questo piccolo paese non si conosce se c'è la guerra sì o no. Ora cambiamo ancora l'orario di lavoro: si smette all'una e si comincia alle 8 fino alle 17. Con le notizie che si sente questa gente parlano solo di "arbai" e basta.

²⁹ La festa della Purificazione di Maria era anche detta della "Candelora" perché si benedicevano delle candele che venivano distribuite alle famiglie. Il vocabolo "candelora" in dialetto era reso con "siriöla", da cui "sariöla", "sariöle".

3

S. Biagio 7 ½ sveglia alle 8 in fabbrica 10 pausa 12 allarmi 13 ½ cessato, in fabbrica fino alle 17; uscito, io e un mio compagno andiamo fare spesa, carne, margarina e pane; ritorno in baracca alle 18 stanco morto, non ne posso più con questi zoccoli, rancio cattivo, S. Rosario riposo.

4

Domenica 9 ½ ci avviamo alla Cappel/etta siamo un bel numero, benedicono la gola con due candele³⁰, a ½ giorno patate con sugo e carne da maiale; mentre scrivo passa un treno coi vetri rotti e tutti i treni sono così chi più chi meno; alle 14 andiamo un gruppetto a far legna, ritorno verso le 15, ci mettiamo *in* ordine e andiamo a trovare Donida e lo trovo che sta bene, la febbre da ieri è sparita, speriamo che non ritorna più, nel ritorno di nuovo comincia nevicare, a sera patate lessate e salame tedesco. S. Rosario riposo.

5

Ore 8 mi alzo lavoro di sarto rimediando una giacca da un mio amico Ledda, che conviviamo assieme. Ore 18 inizio lavoro notturno fino alle 6 del mattino, alle 17 andiamo divorare un mezzo piatto di zuppa riscaldata, così si vive almeno noi Italiani. Mi dimenticavo di ricordare che qui la gioventù femminile sono molte leggere all'eccesso, almeno [da] quanto si vede, e pensare che sono in pericolo da un momento all'altro per i bombardamenti, e poi tutti certamente avranno qualche parente prossimo sotto le armi che... tutti giorni si vedono dei feriti e gente che vestono a lutto e qui, che mi pare, è ridotto il periodo di lutto.

6

Martedì 6 ½ baracca mangio un pezzettino e vado a riposo, mi alzo a ½ giorno all'armi, come dicono [è] tutta mattina che si sentono apparecchi, all'una e ½ cessa. Fra gli Italiani c'è molto mercato nero, basta dire che una camicia semi nuova vogliono 350 marchi o pure 3.500 lire italiane e così via di seguito su tutte le cose. Alle 15 andiamo io e un mio compagno a trovare Donida e ora sta bene solo che c'ha fame e molto, poco ci danno da mangiare, rape uguale a noi, io gli portai un pezzetto di formaggio, qui bisogna sperare che il Signore ci tenga lontano delle malattie altrimenti è un guaio. S. Rosario riposo.

7

Sono ritornati dal fronte del lavoro 5 altri compagni, 1 ammalato e 4 sono scappati, tutti siamo curiosi di sapere notizie, ma tutti dicono che non può durare a lungo, tutte le città che sono passati loro tutte sono distrutte, ciò che 4 mesi dalla loro partenza da Schwarzenbac era tutto *intatto*, e poi non passano ore che l'aviazione bombarda e mitraglia, e raccontano dei singoli fatterelli, che erano sempre in pericolo, però si

³⁰ Rito legato alla festa di S. Biagio, protettore contro le malattie della gola.

vede che la va proprio male, perché anche la loro sorveglianza esiste più, così hanno fatto più di 500 km senza essere fermati dalla polizia, e poi tutti giorni passano treni della Croce Rossa, un giorno 4 treni, senza la notte, e poi qui a Schwarzenbach ci sono molti sfollati dal fronte russo.

8

Ho scritto a te speriamo che ricevi almeno tu, che sappi almeno come mi trovo io; tutti giorni passano tradotte di sfollati che tutto portano con loro, ma molte volte si fa dei ragionamenti tra noi e si dice: quando finirà questa gente?

9-10

Nulla di nuovo tempo variabile.

11

È domenica ore 10 andiamo alla S. Messa e molto pregai per te bambini e parenti e anche per la pace del mondo. Di nuovo andai a trovare Donida, va sempre migliorando la sua salute, è stanco perché manca da mangiare, tutta la Germania è così, ci sono due miei compagni pure ammalati, uno di Perugia certo Sforzini ottimo ragazzo e l'altro mio compaesano di S. Martino in Strada di Lodi certo Soffientini, a tutti e due gli feci un po' di brodo, a sera polenta con tre di miei più intimi. S. Rosario riposo.

12

Lunedì ore 6 inizio lavoro diurno fino alle 18, 12 ore di lavoro, alla sera mi trovo molto stanco specie con questi zoccoloni, ma portiamo pazienza; il rancio è cattivo al massimo. Sono le 21 allarmi fuggiamo sotto un ponticello della ferrovia per ripararci alla meglio, di apparecchi ne passano 1000^{ia}, 22 ½ cessa.

13

Sveglia orario solito, 11 ½ allarmi fuggiamo in baracca sempre sotto il ponticello, passano diverse squadriglie che lasciano la scia di fumo scortate di caccia, pare che tutto sia finito, ci avviamo [a] mangiare il piatto di rape in refettorio, là ci chiudono dentro, intanto di nuovo cominciano passare squadriglie di bombardieri che sono a 1000^{ia}, ad un tratto 4 caccia tedeschi si alzano forse per far lotta con gli Angloamericani non si sa, solo che gli Angloamericani [ac]cettano la lotta e si abbassano a bassa quota e mitragliano la popolazione e un treno passeggero ad una stazione [a] distanza di noi 2 Km, ne puoi immaginare quando senti il rombo del motore e i colpi di mitraglia, tutti siamo fuggiti dal refettorio e nonostante la sorveglianza dei poliziati ce la siamo data a gambe sotto il ponticello, tutti credevamo che era la volta di Schwarzenbach, però a Of hanno lasciato cadere qualche bomba e si dice che ci furono 60 morti; per più di due ore passarono apparecchi, alle 14 circa cessa. Sono le 20,25 stavamo per iniziare il S. Rosario di nuovo al/armi fino alle 22,30: fu un finimondo di apparecchi, di nuovo sono le 24 al/armi si fugge al solito posto, qui raccomandiamo l'anima a Dio e recitando il S. Rosario, all'1 cessa al/armi ma si sente ancora il rumore di apparecchi.

14

Di nuovo all'armi alle 11 fino a $\frac{1}{2}$ giorno, alla sera diciamo il S. Rosario presto per coricarsi più presto che sia possibile; 21 all'armi scappiamo di nuovo sotto il ponticello, si sente gli apparecchi che sono di passaggio e si vedono molti lampi lontano da noi, dopo un'ora cessa rientriamo in baracca a riposo, sperando che ci lasciano quieti. Prendo la paga 5 giorni 12 marchi.

15

Come al solito al lavoro, sono le 7 $\frac{1}{2}$ vado al gabinetto, mi sento molto male, due miei compagni mi accompagnano all'infermeria, mi fanno sdraiare su di un lettino e mi danno un bicchierino di liquore, intanto l'infermiera ci fa la carta per andare in baracca. Sono le 9 quasi tutto mi è passato, arriva un altro mio compagno che pure lui si sente poco bene, io ci lascio il posto a lui; alle 9 $\frac{1}{2}$ ci accompagna al campo, essendo giovedì viene il Dottore ci passa la visita in qualche maniera e subito "arbait"/lavoro. Io a dir il vero mi sento più niente e me ne approfitto per lavare la biancheria, sono le 12 $\frac{1}{2}$ di nuovo all'armi fino 14 $\frac{1}{2}$, di apparecchi ne passano una quantità 1000^{ia} e 1000^{ia} però noi non ci disturbano. Fa molto freddo, al ritorno faccio un po' di pulizia così arriva le 18 per il rancio che è di un piatto di rape un pezzetto di pane nero con un cucchiaino di marmellata acquata. Diciamo il S. Rosario presto sperando che ci lasciano stare di notte.

16

Nulla di nuovo niente all'armi solo preall'armi. Tutto normale.

17

Ci decidiamo col mio compagno di fare il bagno in fabbrica, a $\frac{1}{2}$ giorno il rancio ce lo portano su, finito appena il bagno all'armi, così ce la diamo alla campagna all'una cessa, di nuovo mi sento i miei disturbi al fianco che molte volte non sono capace di reggermi, ritorno molto stanco del lavoro.

18

Domeni[ca] lavoro e questo mi fa molto pena non potendo assistere alla S. Messa; $\frac{1}{2}$ giorno baracca pasto. Alle 15 andiamo trovare Donida all'ospedale, sta bene ma è stanco, sempre mangiare almeno poco, però quasi uguale a noi nel campo; nel ritorno andiamo a fare la visita nella cappella cattolica, diciamo il S. Rosario e là domandiamo al Signore la grazia della pace finale; 16 di ritorno, rancio patate formaggio e salame. S. Rosario riposo.

19

Lunedì vado dal Dottore per farmi una visita sentendomi ancora i miei soliti disturbi, così mi ordina delle gocce come lo scorso Settembre speriamo che mi facciano bene; alle 18 inizio lavoro notturno, sono le 20 stiamo per mangiare al refettorio dei borghesi in fabbrica, però mangiamo sempre il nostro rancio che lo portano nelle marmitte, suona all'armi fino alle 21.

20

Sono le 3,40 al/armi, di nuovo si sente a bombardare da lontano fino alle 5 ½, 6 in baracca divoro un pezzetto di pane nero e poi mi corico sperando che non vengano a disturbarci, sono le 12 al/armi fino alle 2 ½, qui si dorme molto poco, alle 17 inizio lavoro fino alle 5.

21

Sono le 10 mi portano la posta, non puoi immaginare fu un scatto: porta la data 2.1.45, la leggo e rileggo, molto sono contento che hai passato bene il S. Natale, mi meraviglio che i pacchi non tutti li ho ricevuti almeno 3 non sono ancora di riceverli, l'ultimo fu in data 20.12 e sarebbe il 9° pacco da prigioniero e 1 da civile; sono le 10,45 al/armi. Questa notte di nuovo si è visto la neve e così si scappa schiacciandola. 12 ½ cessa ma però si sente a bombardare da lontano, ed ora scrivo a te in risposta della lettera in data 2.1; ore 17 lavoro fino alle 5 del mattino. Donida è andato a Of all'ospedale [per] visita di controllo.

22

5 in baracca speriamo che non venga l'al/armi perché tutti siamo stanchi almeno quelli che fanno la notte. 11 ½ di nuovo al/armi fino alle 14,10 e la diamo ai campi, per due ore è un continuo passaggio di apparecchi e si sente da lontano bombardare; faccio ½ [ora] di sonno, alle 17 inizio lavoro che è molto duro; tutte le ore passano treni di sfollati che vengono dalla direzione del fronte russo cioè da Berlino, tutti bambini e vecchi caricati su di un treno merci combinati così alla meglio [come] treni letti, a vederli mi stringe il cuore, tutti i giorni ne passano delle 10^{re} di treni così. Ma quando la finiranno questa gente, tutti anche i vecchi fanno l'istruzione per difendere il paese.

23

5,30 a letto sempre con la speranza che non vengano oggi. 10,40 al/armi fino alle 13,10; mai come in questi giorni è aumentato il movimento di apparecchi e si sente molto a bombardare; poi c'è un movimento di treni sfollati che fa spavento chissà dove andranno. Povera Germania in quale stato è ridotta e non vuole smettere! Oggi pure i ragazzetti, non più di 13-14 anni, fan l'istruzione di tiro, cosa da pazzi; in fabbrica il lavoro va sempre più sorvegliato e più assiduo, credono che la guerra non finisce più. Ora il turno di notte facciamo dalle 17 alla sera fino alle 5 del mattino e quello di giorno fanno dalle 6 alle 17, speriamo che abbiano a cambiarlo, [...] diminuendo le ore, perché non si ha un'ora di riposo e poi tutte le domeniche quando fai di giorno devi lavorare fino a ½ giorno e la pulizia quando la fai? questa gente non considerano a nulla, sono troppo duri di cuore, e poi col mangiare che ci danno, un piatto di rape a ½ giorno e uno alla sera con pochine patate, che neanche i maiali non li mangiano, ma portiamo pazienza e speriamo che presto finisca.

24

Oggi è [l']anniversario di quel famoso bombardamento di Schwainfurt che tutti dovrebbero ricordarsi, certo quelli che erano a Schwainfurt, e la promessa che tutti

hanno fatto alla Madonna *per* la grazia ricevuta, purtroppo invece... molti si sono dimenticati. Niente al/armi ci lasciano in pace, così ci riposiamo fino a ½ giorno.

25

Ore 5 in baracca divoro una fetta di pane col latte, alle 8 ½ sveglia per andare alla S. Messa siamo in tutto 7, è 1^a di Quaresima, la Chiesa si prepara per la S. Pasqua e invita tutti gli uomini a fare un po' di penitenza ma purtroppo gli uomini dimenticano la legge di Dio e si dà alla vita libertina; sono le 10 inizia il Divin Sacrificio la Cappella è quasi zeppa, sono le 10 ½ tutto è finito, il sacerdote sta dando gli avvisi e forse dirà il S. Vangelo, ma purtroppo suona l'al/armi e tutto è finito e ce la diamo a gambe chi alla campagna chi al rifugio para schegge, finisce alle 12; entriamo in baracca e di nuovo suona l'al/armi, di nuovo si scappa alla campagna si sente bombardare da lontano, sono le 13 cessa; ritorniamo e andiamo a mangiare patate con sugo e carne. Alle 16 in tre andiamo a far visita in Chiesa e facciamo la Via Crucis; [alle] 17 in baracca che il mio compagno Ledda prepara il rancio patate e carne. S. Rosario riposo.

26

Lunedì il mio reparto inizia il lavoro [dalle] 5 al mattino fino alle 17 alla sera, così il turno di notte fa dalle 17 alle 5, insomma 12 ore di lavoro ed è pesante specie al mattino alzarsi alle 4 ½. Che coraggio hanno questa gente con il lavoro, cose da pazzi, crederanno forse di vincere la guerra! Però noi facciamo il sordo, dato che nessun ci ha avvisato andiamo alle 6 così abbiamo guadagnato 1 ora di sonno; alla sera sono stanco morto; oggi senza al/armi. S. Rosario riposo.

27

4 ½ sveglia sono più stanco che alla sera, poi che soffro molto il mio male solito disturbo al fianco. Oggi sono arrivati Italiani scappati dalla Prussia Orientale che ora ci sono i Russi e raccontano le vicende della ritirata che fu una sfacelo; fra gli arrivati un ragazzetto dalla p[rovincia di] Vercelli che ha 18 anni che pare proprio un ragazzino, l'hanno strappato dai suoi per venire qui a lavorare. 14,20 al/armi fino alle 16; a sera rancio molto cattivo. S. Rosario riposo sono le 22,30.

28

Nulla di nuovo scrivo a te sperando che di nuovo riceva posta o pacco che sono in viaggio, sono molto stanco, qui è un continuo passaggio di gente sfollata o meglio profughi con carrette carovane.

Marzo 1945

1

Oggi si è visto la neve fa molto freddo nulla di nuovo.

2

Solita sveglia 4 ½ fa molto freddo, sono le 10 ½ al/armi, quando siamo fuori della fabbrica si sente già gli apparecchi, si fugge in rifugio che è distante circa 1 km, fa un

freddo esagerato peggio che in gennaio; per 2 ore e mezza passano bombardieri scortati dai caccia sono 1000^{ia} di apparecchi che mettono terrore su tutta la Germania; a mezzo giorno e mezzo cessa ma si sente ancora il rombo dei motori, entriamo in baracca e andiamo a mangiare il solito rancio, alle 14 siamo in stabilimento. Questa gente sono attaccati al lavoro e pensare che la guerra ce l'hanno in casa e come dicono che sono 180 km. da qui. [Alle] 17 termino lavoro, 5 ½ rancio 20 S. Rosario riposo.

3 Marzo

Solito orario 10 al/armi, nevica con una bufera mai vista, che clima pessimo; dicono che alle 9 sono passate circa 700 donne giovani ebrei mal vestite e maltrattate, dicono che vengono dalla Polonia e sono sorvegliate dai polizai; a ½ giorno termina allarmi, 13 ½ lavoro 17 cessa, subito in baracca lavo la tuta.

4

Domenica lavoro fino alle 11, a ½ giorno patate e carne, alle 16 andiamo a far visita in Chiesa e facciamo la S. Via Crucis. 17 ½ ritorno in baracca facciamo un po' di specialità patate e carne e poi quattro chiacchiere. S. Rosario riposo.

5

Lunedì verso le 8 mi alzo preparo per la pulizia della biancheria; 9,45 al/armi fuggiamo nel para schegge della fabbrica perché sentiamo molti apparecchi specie di caccia e abbiamo paura del mitragliamento; sono 1000^{ia} di apparecchi che passa per 2 ore più, le 12 ½ cessa, in baracca continuo il mio lavoro di lavandaio; 16,40 mi avvio al lavoro sono le 20 rancio solito, 21,30 al/armi chi fugge in baracca chi ai para schegge io e un mio compagno De Martini andiamo nel para schegge; per un'ora ½ passano e sono abbastanza bassi, si sente qualche rumore di bombardamento e qualche razzo; sono le 23 cessa, un freddo enorme, tormenta, al ritorno mio compagno Ledda che lui va sempre in baracca anche per mettere in sicuro quella poca roba che c'abbiamo nelle valige mi porta una lettera è di Luisa³¹, porta la data del 22.12.44, non troppo recente, la leggo e rileggo, e molto mi entusiasma specie dei piccoli.

6

5 in baracca subito a riposo colla speranza che non ci disturbano, a ½ giorno sveglia, si mangia il piatto di zuppa arriva la posta di Antonio³², data 19.12 molto mi [è] spiaciuto e rincresciuto nel sentire che Antonio si è rotto il piede, chissà mia sorella, anche [a] loro poveretti ne capitano, e poi la morte di Francesco Marchi e suo papà, povero Francesco così giovane, oh se pensassero tanti giovani [al]la morte che non guarda in faccia a nessuno non farebbero quello che farebbero, purtroppo invece... non pensano che a peccare e calpestare la legge di Dio.

³¹ Luisa Arfani, cognata di Rinaldo.

³² Antonio Cremonesi, cognato di Rinaldo, marito di sua sorella Teresa.

7

Nulla di nuovo.

8

Oggi ho scritto a te sperando che arriva, qui si parla che questi Russi e Angloamericani arrivano, si vive sempre colla speranza che presto finisce; però questa gente non si credeva che erano così duri, sono proprio dei testoni, pensa che tutte le ore ci sono vittime sulla Germania sia al fronte che nell'interno. Mente al/armi.

9

Nulla di nuovo sono molto stanco.

10

Ore 21 al/armi per solo 20 minuti fa molto freddo.

11

Domenica 8½ mi alzo *mi* preparo per la S. Messa, la Chiesetta è zeppa è la giornata del soldato: quanti giovani deceduti *ha* la Germania, e pensa che dopo 12 ore di lavoro invita tutti i capi verso le 20 a fare istruzione nelle armi; sono conciat bene anche questa gente! Dopo il pranzo, che quest'oggi carne patate con brodo e farina con granino, mica male, alle 14 in 5 partiamo per fare un po' di legna. Alle 16 in due andiamo a far visita in chiesa, facciamo la Via Crucis, Visita a Gesù S. Rosario. In baracca si mangia come il solito di tutte le domeniche. S. Rosario riposo.

12

Lunedì 5 ½ sveglia 6 lavoro, di nuovo *hanno* cambiato orario, mi *hanno* di nuovo cambiato macchina, non c'è mica male, rancio discreto mezzo giorno e sera. S. Rosario riposo.

13

Orario solito alle 14 sparita la corrente tutti in baracca; alle 16 qui si vede di grandi sfollati carovane ecc.

14

Attendo corrispondenza da casa o il pacco ma non si vede nulla, qui si spera di andare a casa presto, ci arrangiamo col mangiare, il pane ora è difficile cambiarlo con le sigarette, però si cambia con le patate che i Russi si arrangiano ed essendo forti fumatori fanno il cambio con le sigarette. Come lo saprai ci danno 2 sigarette al giorno, siamo insieme io e un Sardegnolo certo Ledda, con 8 sigarette 1 kg di "Brut"/pane ma ora come ti dissi è difficile cambiarlo avendo anche i Tedeschi diminuito il pane; tentiamo il cambio con le patate ma anche questo si fa sempre difficile; *ho* paura che se dura ancora a lungo si fa seria anche per il mangiare; alle 13 ½ manca la corrente, tutti cercano di svignarsela perché tutti gli stranieri vengono prelevati per fare dei mestieri pesanti, però nonostante la fuga qualcuno vengono pescati, io e un mio amico ci mandano col camion ad un magazzino trasportando delle casse fino alle 16 ½,

tutto è finito; questa gente hanno occupato tutte le fabbriche non belliche dei paesini e le hanno occupate per magazzino di produzione belliche, così tutti i paesini sono pericolosi per i bombardamenti causa gli stabilimenti di produzione bellica diretti o indiretti, ore 9 ½ al/armi fino alle 23.

16

Fa un po' freddo 14 ½ al/armi fino alle 15, oggi ho preso la paga 26 giorni 110 marchi; a sera di nuovo al/armi per poco, il problema del mangiare si fa sempre più serio, un po' più buono ma quasi brodo, e corre voce che il mese prossimo levano tutto il supplemento, speriamo di no.

16

Giornata magnifica proprio di primavera e subito ci ritirano una coperta, si dice che ce la danno ai sfollati, se fosse così è un'opera di carità, solo che di notte farà freddo con solo due coperte, essendo trasparente mi capirai, e poi una serve di lenzuola, ma portiamo pazienza; oggi 5 volte preal/armi, S. Rosario riposo.

17

Tempo pessimo pioggia e vento, [alle] 11 al/armi fino alle 13,45; alle 15 entriamo in fabbrica, quasi a tutti gli Italiani ci ritirano il cartellino di riconoscimento/"ausweis" (perché chi entra nello stabilimento ci vuole il cartellino essendo i polizai sempre di servizio) dicono che siamo in ritardo; speriamo che non ci sospendano il supplemento per la settimana prossima.

18

È domenica si va al lavoro fino alle 11 ½, quest'oggi si perde la S. Messa, molti che potrebbero andare non vanno, a ½ giorno poca pasta e patate con carne, a sera patate lesse burro e salame. Verso le 16 facciamo la solita visita in Chiesa, dopo il ritorno facciamo la polenta così festeggiamo S. Giuseppe non importa se è la vigilia, S. Rosario riposo sono le 21. Tutti i giorni preal/armi.

19

S. Giuseppe mi alzo verso le 8 faccio la notte, il pensiero è a casa alla bella festa e poi il tuo e quello di Peppino l'onomastico, ma portiamo pazienza. Sono le 12,30 al/armi fino alle 16, di apparecchi ne sono passati una quantità enorme e poi molto si sentiva a bombardare da vicino, io pure coi miei compagni che eravamo fuggiti su una collinetta e vedendo i caccia che facevano dei brutti scherzi di nuovo ce l'abbiamo data a gambe sotto una capanna di paglia, almeno di non essere visti per non essere mitragliati; molto ho avuto paura oggi ai scherzi che facevano. Alle 17 mentre andavo al refettorio per bere un piattino di brodo, perché qui è sempre brodo, arriva la posta e io pure ne ho, non puoi immaginare la curiosità: è la tua in data 6.12 un po' in ritardo; me ne immagino quel tizio che ti motivai nei giorni dell'armistizio è certamente Gualteri³³: prima

³³ Gualteriera un commilitone di Rinaldo a Nizza: dopo aver condiviso con i compagni il cammino verso il confine italiano, li aveva lasciati. Sembra che abbia scritto alla moglie di Rinaldo per darle notizie sul marito.

di tutto non è vero che ci siamo lasciati a Genova, perché ci siamo lasciati a Luinetta primo paese del confine, e poi è vero sì che ero un po' sfinito ma non di non poter proseguire il viaggio, perché tanto è vero per 4 giorni ho fatto la montagna per arriva[re] a Briga, è fortunato lui che è a casa, noi invece credevamo di scegliere la vi[a] migliore purtroppo siamo stati castigati³⁴, lui invece proseguì un ufficiale del battaglione e ha indovinato. Ore 18 lavoro notturno fino alle 3,30 se non viene al/armi altrimenti fino alle 6.

20

Stiamo facendo i zaini io e due miei compagni perché da un momento o l'altro si ha paura che arriva il fronte e si deve scappare o incontro ai Russi o scappare più interno della Germania; certo che ci danno da pensare, il problema comincia per il mangiare; tutti o almeno quasi tutti si danno alle patate, qui in questa terra la raccolta delle patate è il primo elemento per nutrimento della Germania, poi vengono le rape di diverse qualità, dunque la raccolta della patata data la quantità è impossibile immagazzinarle negli stabili; ora fanno delle buche lunghe 30-40 metri larghe 3-4 metri profonde un metro circa con un canaletto di legno e ogni tanto con una parte respiratoria e lì ci stanno 100^{ia} di quintali e sono così all'aperta campagna; ora con la fame che c'è tra gli stranieri [questi] di giorno individuano il posto e si assicurano se sono patate o rape e di notte vanno a fare il... contratto; qualcuno finora li hanno pescati, un nulla che è una fesseria e nient'altro per ora, certo se non ci fosse quello è un problema serio, ma fiducia in Dio e tutto presto passerà. Io credo che siamo proprio alla fine, non passa giorno che c'è un bombardamento in questa zona, senza parlare dell'altra parte della Germania, è un continuo passaggio di treni sfollati e anche di carri trainati da cavalli oppure buoi. Ora questa gente sta provando la guerra, a sera prima del lavoro Visita in Chiesa, al/armi 9,30 fino 10,30.

21

Ore 3,20 in fabbrica al/armi fino alle 5, fuggiamo nel rifugio fa molto freddo; 5,15 in baracca andiamo in branda; ore 12,30 di nuovo al/armi questa volta fanno un po' paura perché c'è molti caccia in giro e di fatti un pochino ne provai, cessa alle 16 con un bombardamento. Si fa sempre più seria la situazione, ho scritto a te.

22

Oggi di nuovo al/armi 1,30 fino alle 14,30; si sente molto a bombardare, ci cambiano la paglia ci danno quella di legno³⁵.

23

11,30 al/armi fino 1,30, si finisce un zaino per la prossima fuga, si mangia un po' di patate e si va al lavoro passando dalla Chiesa dicendo il S. Rosario e la Visita al S. Sacramento.

³⁴ Castigati, ingannati.

³⁵ Trucioli.

24

Ore 9 mi alzo alle 10 sono in fabbrica per il bagno, [al] ritorno lavandaio, a ½ giorno tutto finito. Una giornata splendida, ore 14 andiamo alla Chiesa perché c'è un sacerdote tedesco che sa la lingua italiana così ne approfittiamo per confessarci, così anche in Germania faccio la S. Pasqua³⁶ anche nel '45, siamo una 20^{na} circa; molti sono di giorno e alla domenica lavorano ma molti non vengono e prendono delle scuse non plausibili; col Signore non si deve avere delle scuse, oggi senza al/armi.

25

Ore 9 ci alziamo, tutti quelli che debbono fare la S. Pasqua cercano di prepararsi alla meglio, sono le 10 tutti siamo alla Chiesetta. La Chiesa è zeppa, molti sono dei sfollati e molti sono dei contadini lontani della Chiesa che vengono una volta quando possono, forse dato le difficoltà che ci possono avere, c'è la benedizione dei ulivi ma non sono ulivi sono dei... bella cerimonia, quanti bei ricordi, molti fanno la S. Comunione fra i Tedeschi, finalmente dopo 9 mesi ho potuto ricevere Gesù nel mio cuore: che consolazione provai! mi dimenticavo di essere qui in questa terra così attaccato solo che al lavoro; 11 ½ tutto finito mentre ci avviamo alle baracche al/armi, andiamo al rifugio, 12 ½ cessa andiamo a mangiare, finito di nuovo al/armi per ½; alle 14 di nuovo in baracca sono le 16 al/armi ancora per ½ [ora] poi cessa si sente a bombardare; di nuovo in baracca e andiamo in Chiesa a fare le solite devozioni, [al] ritorno facciamo le cotolette con patate, S. Rosario riposo.

26

Ora la sveglia è alle 6, di nuovo hanno cambiato l'orario di lavoro dalle 7 alle 17 ½ mica male così, si vede anche loro ci interessa poco il lavoro; notizie poi della guerra dicono che [gli Alleati] sono a Francoforte, così vicino a Schwainfurt, tutti i capi dello stabilimento si riuniscono tra loro e discutono e quanto pare ci pensano e [s]crollano il capo, ora provano la guerra vedendo il nemico alle porte di casa loro, e non possono dare aiuto non potendo lasciare il lavoro; povera gente, certo molti sono cattivi, non considerano la nostra situazione e di tutti gli stranieri, molti sono duri di cuore questa gente. Alle 15 allarmi fino alle 15,20 molti apparecchi ne passano, finito il lavoro facciamo la S. Visita a Gesù in Sacramento. In baracca "essen"³⁷ quattro chiacchiere sempre sulla guerra e tutti abbiamo speranza che finisce presto, S. Rosario riposo.

27

Il lavoro non è più sorvegliato si vede proprio la demoralizzazione di tutti.

28

Nulla di nuovo qui arrivano sempre dei sfollati, ricevo posta da Prina in data 17.

³⁶ Si riferisce al precetto della Chiesa che obbliga il fedele alla Confessione e Comunione nel periodo pasquale.

³⁷ Mangiare.

29

Giovedì Santo il S. Perdono a Melegnano³⁸, quanti ricordi e quando alla sera facciamo la Visita in Chiesa si stringe il cuore: [nel]la Chiesetta come al solito di tutti i giorni non c'è nessun segno della Settimana Santa. Oh quanto è necessaria la diffusione del Regno di Dio e quanto si vede il bisogno del Clero che abbiano proprio la vocazione dei primi apostoli/ 16 ½ allarmi per solo un quarto d'ora, invece di tornare al lavoro andiamo io e un mio compagno in Chiesa, mi timbrano il cartellino un altro mio compagno, si fa quattro feste, fino a martedì non si va al lavoro.

30

Venerdì Santo è arrivato al nostro campo da Bairot³⁹ alcuni indumenti vestiari dall'Italia: scarpe autarchiche gomma e tela, camicie, asciugatoi e fazzoletti, però dato il numero inferiore della merce assegnata a me mi è toccato un fazzoletto, prima dando la preferenza ai più bisognosi, faccio un po' di pulizia cioè lavandaio, verso le 16 Visita in Cappelletta con alcuni Italiani.

30

Sabato Santo: che belle cerimonie! e qui invece nulla, tutta la giornata lavoro da sarto per i miei compagni a sera si va a fare la Visita in Chiesa ma con sorpresa è chiusa, allora andiamo al Cimitero suffragando un nostro povero compagno; un bel fatto commovente capitò ad un mio compagno: trovando la Chiesa chiusa recitò il S. Rosario sulla strada di ritorno in baracca, si avvicina due ragazzette vedendo la corona gli domandarono se era cattolico ed alla meglio si fecero capire di pregare Gesù Cristo per la pace per il loro papà e fratello, il mio compagno fu molto commosso, e domandò se erano cattolici e rispondono di no, Evangelisti Protestanti, loro pure conoscono che la Vera religione è la Cattolica e certamente in casa dalla loro mamma avranno sentito questo, molti ci sono dei Protestanti in questo paesino. Rancio lungo, S. Rosario riposo.

Aprile 1945

1

S. Pasqua, 3^a lontana da casa e 2^a in questa terra così... ore 9 ½ S. Messa la Chiesetta è zeppa, certo la cerimonia non è così solenne come nella nostra cara Italia, però dobbiamo considerare che in questo paesino non c'è il Parroco, viene tutte le domeniche per celebrare la S. Messa, la S. Messa viene cantata con salmi che io capisco nulla, c'è la Esposizione del SS. Sacramento cantando il "Pange Lingua"⁴⁰ quasi come aria di S. Gualtero, così anch'io accompagno col canto, alla S. Comunione molti si accostano al Banchetto Eucaristico fonte di vita; il pensiero specie in quel momento era alla famiglia lontana a te ai piccoli che mai come nelle grandi so/en-

³⁸ Si veda p. 69 nota 51.

³⁹ Bayreuth.

⁴⁰ Tradizionale canto che accompagnava l'adorazione eucaristica.

nità si sente il vuoto e il distacco sia che da me e da te. 11 ½ tutto finito con la S. Benedizione Eucaristica. Siamo in baracca ad un tratto si sente alcuni colpi di mitraglia e rombi di motori, ne puoi immaginare sono caccia Aglomericiani che oramai sono padroni del cielo della Germania e basta pensare che senza preal/armi, subito fuggiamo dalla baracca chi scavalca le finestre per rifugiarsi sotto un ponte della ferrovia che passa vicino al nostro campo. 12,20 cessa, mentre ci avviamo al campo per andare a mangiare di nuovo al/armi fino all'una, si mangia purè con carne, si fa quattro chiacchiere in baracca sulla grande festa che ricorre oggi e si rievoca i ricordi delle Pasque passate. Sono le 16 di nuovo al/armi 16,30 cessa, in baracca, in due andiamo far Visita in Chiesa intanto i miei compagni fanno cuocere le patate, al nostro ritorno loro due vanno al cine e noi facciamo il purè e cotolette; verso le 20 si mangia in buona compagnia; le 21,30 S. Rosario riposo un po' di scherzi sempre leciti in camerata.

2

Lunedì ore 9,30 S. Messa, siamo non troppi che vanno; a ½ giorno pasta con patate, tempo pessimo; alle 15 facciamo una passeggiata io e il mio compagno Scalfi un bravo ragazzo, verso le pinete che qui in Germania è molto ricca e caratteristica, intanto facciamo al ritorno Visita in Chiesa, a sera rancio caffè nero e un pezzo di pane, noi però facciamo le patate. S. Rosario riposo; qui le novità sono buone pare che Schwainfurt sia occupata dai Americani speriamo che sia vero.

3

Alcuni vanno al lavoro il mio reparto non va, in fabbrica non c'è nessuno, i mastri⁴¹ non sono ancora ritornati, e anche questa notte riposo, fino che va così mica male, S. Rosario.

4

Tempo pessimo lavoro due turni, dalle 7 alle 12 dall'una alle 18, senza mastri se va avanti così mica male, oggi due volte al/armi ma tutto il giorno si sente il rombo dei motori, però tutto il giorno si sarebbe in al/armi chissà che sarà di Prina e dei altri Italiani a Schweinfurt, speriamo che siano già Americani, si sente un movimento di macchine militari, [a] quanto pare il fronte si avvi[ci]na davvero; alle 22,30 al/armi fino alle 23,30.

5

Si sta in baracca commentando la situazione come si vede e come la pensiamo noi; siamo in al/armi, a ½ giorno ci dicono di andare (cessa) tutti in ufficio. Sono le 13 siamo circa 25, c'è l'ordine di andare fuori a lavorare, di nuovo al/armi 15 cessa; ci portano a una cava di pietre e con le pietre rotte le carichiamo sui carri, a quanto pare vogliono fare gli sbarramenti in paese, ora pare che davvero il fronte è vicino.

Fine del terzo volumetto dei ricordi di prigionia. Schwarzenbach/Saale, Hof.

⁴¹ Capifabbrica.



Lodi, S. Grato 2007, Rinaldo Maraschi.

IV

6 aprile 1945 – 17 luglio 1945

~~MARZO~~ 9

MARTEDI s. Francesca R.

6 Obibile ore 5 1/2 sleglia oggi e venerdì
 il tempo molto nuvoloso e pare che
 da un momento all'altro venga
 la pioggia, tutti 25. si andiamo al posto
 di ritorno per segnare il lavoro che deb-
 biamo fare, sono le 7.45 arriva un Tade-
 sco e li fa alcuni gruppi che al lavoro
 e chi a caricare le pietre, io sono asse-
 gnato a caricare le pietre nei carri hai-
 nati da lui, per fare sbat¹⁰imenti
 MERCOLEDI Le Ceneri
 anti carri nel paese essendo una strada
 di molto ingorghi, quelli che sono stati
 assegnati al lavoro, fanno seguire le pietre
 finché le più e molto ricca e caratte-
 listica, e poi li portano al paese per far
 lo stesso mestiere sbat¹⁰imenti anti carri
 prima di essere nel posto e lavorare sono
 fin delle 8 i carri sono solo tre il
 lavoro è più pesante, solo che il tempo
 è un po' brutto e molto vento, sono

Aprile 1945

6

Ore 6 ½ sveglia, oggi è venerdì, il tempo molto nuvoloso e pare che da un momento all'altro venga la pioggia; tutti 25 ci avviamo al posto di ritrovo per segnarci il lavoro che dobbiamo fare; sono le 7,45 arriva un Tedesco e lì fa alcuni gruppi chi al bosco e chi a caricare le pietre, io sono assegna[to] a caricare le pietre sui carri trainati da buoi, per fare sbarramenti anticarro nel paese, essendo una strada di molta importanza. [A] quelli che sono stati assegnati al bosco fanno segare le piante [della] pineta che qui è molto ricca e caratteristica, e poi li portano al paese, per fare lo stesso mestiere sbarramenti anticarro. Prima di essere sul posto e lavorare sono più delle 8, i carri sono solo tre il lavoro è mica pesante, solo che il tempo è un po' brutto e molto vento. Sono le 9,30 al/armi e piantiamo lì tutto e ce la diamo alla campagna, cessa alle 11,20; alcuni vanno ancora sul posto io me ne vado in baracca; a ½ giorno rancio lungo, all'una di nuovo ci avviamo, sul posto non c'è nessuno, i carri sono tutti mobilitati chi al bosco per portar le piante chi al mulino [per] prendere la farina per i fornai. Sono le 15 vado in baracca guadagnando il tempo cioè [ag]giustando una camicia ad un compagno; alle 16,30 tutti ritornano essendo venuto nessun Tedesco. Così è finita la giornata, S. Rosario riposo, viene ordine che tutti domattina dobbiamo andare in fabbrica.

7

Sabato, tempo sempre nuvoloso, ore 7 tutti siamo in fabbrica; io spero che si prenda il turno regolare, tutti ci radunano quelli che erano fuori al lavoro, e di nuovo [ac]compagnati da due capi della fabbrica e con picco[ne] e pa/a ci portano sulla strada che porta alla provinciale in mezzo a due pinete e ci segnano 12 buche per fare sbarramento anticarro. Il tempo è un po' poco adatto per il lavoro, molto nuvoloso e aria cattiva, comincia già farmi male un po' la gola, alcuni vanno nel bosco tagliare le piante e fare il buco per l'uomo (panzerfaust¹) anticarro; ora anche noi qui siamo al fronte, "arbai" come in ottobre andarono i miei compagni. Durante la giornata è un continuo passaggio di automezzi militari mimetizzati tutti, chi porta truppa sempre disarmata e chi è della croce rossa e chi porta valigie e borghesi sfollati e si vedono tanti soldati isolati senza comando sbandati, poi molti soldati Ungheresi e ci salutano sanno che siamo Italiani e ci incoraggiano che presto tutto finisce, è un finimondo, qui è un continuo al/armi o preal/armi; io mi fa male la gola. Alle 17 siamo in baracca pare che abbi la febbre, mangio un pochino e vado a letto, i compagni mi fanno il caffè con un'aspirina, il mio compagno Scalfi dice il S. Rosario, riposo. Ore

¹ Carro armato.

22,30 al/armi, non mi alzo, però ho molta paura e raccomando l'anima a Dio, e la Vergine Benedetta che ci protegga, sono le 23,30 cessa grazie a Dio.

8

Domenica ore 8 mi alzo vado al gabinetto, al ritorno mi sento male di nuovo, vado a letto suona preal/armi; alle 9 tutto mi è passato mi preparo per la S. Messa; alle 9,25 usciamo della baracca per avviarci alla Chiesa. Suona l'al/armi ritorniamo per avvisare i compagni che quando si è in al/armi non celebra la S. Messa e raccomando appena finito di andare; intanto io e i miei compagni ci al/ontaniamo alla campagna, 10 cessa al/armi siamo in preal/armi, ci avviamo alla Chiesa; il Sacerdote avvisa che essendo in preal/armi la S. Messa è alle 17/"fin fur²"; facciamo la [visita] a Gesù in Sacramento, nel ritorno facciamo il paese: molti soldati si vedono pare che siano di passaggio; sono le 10,40 al/armi fino alle 11,10 però siamo sempre in preal/armi; 12,05 allarmi fuggiamo al *largo* in campagna, si sente le squadriglie di bombardieri scortati dai caccia, sono le 12,30 si vedono le scie di fumo e poi il rombo delle bombe con colonne di fumo: si crede sia a Hof. Molte squadriglie passano ancora sono 100^{ia} di bombardieri che passano liberamente, si sente bombardare anche negli altri posti più lontani, intanto io e alcuni miei compagni siamo arrivati in un pagliaio coperto di lamiera, un posto poco sicuro e abbastanza di non essere individuato dal mitragliamento della caccia; sono le 13,15 si sente più nulla il cielo è tutto fuscoso per il fumo delle bombe, intanto faccio un sonnellino, perché mi trovo stanco, sono le 15,40 entriamo in baracca; è cessato l'allarmi ma siamo sempre in preal/armi; 16 tutto cessa, int[ant]o si prepara per prendere il rancio e poi per la S. Messa. Alle 17 precise con alcuni compagni siamo in chiesa, la Chiesa è un poco deserta, durante il Divin Sacrificio tanto raccomando al Signore che ci salvi in questi momenti così critici specie per noi, che [da] quanto si vede siamo prossimi alla fine, quasi a S. Messa finita suona l'al/armi di nuovo, ci avviamo ai rifugi della fabbrica che sono vicini alla Chiesa, c'è un aria che taglia la faccia e fa molto freddo, stiamo un pochino e poi vado verso la baracca coi miei compagni, mentre ci avvia[mo] cessa al/armi, sempre preal/armi, mangio un po' di purè col latte che un mio compagno me l'offrì; sono le 20 tutto cessa sperando che questa notte non ci disturbano, S. Rosario riposo, così ho passa[to] la festa in albis³ un po' movimentato.

9

Lunedì alle sette mi alzo marco visita, mi fa male ancora la gola; 8 vado dall'infermiere e [a]spetto il Dottore, alle 9 mi visita, 2 giorni di riposo. Sono le 11 al/armi si scappa sempre alla campagna, si sente bombardare ma da lontano; alle 12 vengo in baracca cessa al/armi sempre prea[larmi], 16 di nuovo al/armi fino alle 17,30 sempre prea[larmi], si sa che hanno bombardato in Hof la stazione ferroviaria, una del-

² Tentativo di imitazione del tedesco "fünf" (cinque) "Uhr" (ora).

³ La "festa in albis" è la prima domenica dopo la Pasqua.

le molte importanti diramazioni da Berlino-Lipsia-Reggisburg⁴-Norimberga; [...] quanto pare due Italiani furono periti sotto il bombardamento, purtroppo molti dei nostri connazionali lasciano la vita. La gola mi fa meno male, ad ogni modo domani riposo ancora, S. Rosario riposo.

10

Martedì siamo da buon mattino ore 10 preallarmi, i caccia sono sempre sulla Germania, di notte si sente il rombo del cannone, Swenfurt è occupata speriamo che i miei compagni con Prina sia[no] al sicuro, ogni volta che parlo di noi intendo parlare di tre miei compagni Ledda, [De] Martini e Scalfi; specie quando c'è al/armi e [De] Martini e Scalfi, Ledda è sempre l'ultimo per assicurarci la roba, è sempre un movimento spaventoso. Alle 13 preal/armi 16 al/armi molte squadriglie bombardieri, a sera di nuovo caccia, insomma è un disastro, non lasciano un momento di pace, passano molti Italiani da altri comandi e raccontano tutte le loro avventure. S. Rosario riposo, solo le 22,30 al/armi si sente il rombo dei motori, ci alziamo è una [il]luminazione di rossi di tutti colori, ci rifugiamo sotto un ponticello e fino alle 23,30 passano, ritorniamo e di nuovo si va a riposo sperando che non ci disturbano più.

11

Mercoledì oggi si va al lavoro facendo sempre lo stesso lavoro sbarramento; ore 8 mentre ci avviamo diamo una mano ad un camion Tedesco che è senza gasogeno; ci offrono un po' di tabacco per fare una sigaretta a tutti, ad un tratto si vedono gli amici Angloamericani caccia, ci rifugiamo nel bosco siamo in preal/armi, sono le 12,30 sentiamo i caccia, in grande picchiata si lanciano contro un treno in stazione di Martilamem mitragliando e [s]ganciando bombe; io e il mio compagno Scalfi ce la diamo a gambe per altro bosco, stavamo mangiando un piatto di rancio e mi capirai lasciare il piatto pieno poi ce n'era più, mangiando si aveva paura una paura enorme; rientriamo sul posto di lavoro alle 14 lavoriamo con molta paura, ore 16,30 stiamo lasciando il lavoro si sente ancora i caccia; mentre si dice che arrivano si sente un'altra picchiata mitragliando e anche sganciando bombe vicino, di nuovo fuggiamo ma abbiamo sempre paura dato che siamo nella strada provinciale e in mezzo a tanti boschi. Di ritorno facciamo Visita in Chiesa ringraziando Iddio per i pericoli scampati, si mangia un po' di patate; S. Rosario riposo, arriva un compagno di Hof dall'ospedale certo Bondi e assicura che hanno mitragliato e bombardato la stazione di Borgoan.

12

Giovedì solito lavoro sulla strada, picco[ne] e pala; sono le 9 siamo già in preal/armi, in fabbrica c'è una grande confusione, pare che da qualche giorno non lavorano più, l'esercito quanto pare è in rotta, si spera che facciano un lage[r] unico, così quando arrivano gli Angloamericani ci consegnano e ci tengono, noi dei segnali per i

⁴ Regensburg (Ratisbona).

bombardamenti, così [...] speriamo molto. Se ne sentono di chiacchiere, si dice che sono a 50 Km da Schwarzenbach. Sono le 16,30 stiamo lasciando il lavoro e mentre andiamo in Chiesa che è sulla strada che conduce al Lager si sente rombo dei aeroplani, sono 12 caccia che perlustrano la zona, subito ci buttiamo a terra, ad un tratto [av]vistano un treno a Borgoan [di]stante 5 km, si lanciano in picchiata uno dopo l'altro e di nuovo terra, così anche questa volta è passata, andiamo in Chiesa facciamo la Vis[ita] a Gesù e S. Rosario ringraziando Iddio e la Vergine Benedetta dello scampato pericolo e che ci protegga dei pericoli che aumentano tutti i giorni; si sente a bombardare restiamo in Chiesa un poco e poi usciamo, pare che tutto è finito. Baracca: essen⁵ pane solo, S. Rosario.

13

Venerdì, oggi è l'anniversario del bombardamento di Schweinfurt, tempo pessimo, sono le 8,30 siamo al solito posto comincia piovere e forte, siamo sul posto lo stesso; sono le 10 ci mandano in baracca, ritornando alle 13; appena ritornato in baracca e stavo asciugando il pastrano, ordine di partire sul lavoro, siamo alle 11,30 sul posto ordine che per sera bisogna finire ad ogni costo, si fa quello che si può, ordine militare. Sono le 15 ordine immediato riunione Lager, tutti dicono e pensano la sua: si partirà; i Francesi e Serbi prigionieri partono oggi e diversi Australiani oggi sono passati, tutti siamo curiosi di andare presto in baracca per sentire qualche novità, faccio una visita in Chiesa a Gesù ringraziando dei benefici ricevuti e la forza di sopportare i disagi di questi ultimi giorni che dobbiamo passare, siamo in baracca stanno già preparando per la partenza e non si sa dove, solo Italiani, mentre si prepara la roba noi fortunati che abbiamo fatto i zaini, ad un tratto si sente i caccia, tutti fuggiamo della baracca e ci buttiamo a terra, si sente mitragliare, ci da[nno] un pezzo di pane senza zuppa, nuovo al/armi, fuggi per la campagna, il zaino è già fatto e lo prendiamo con noi, 16 cessa ritorniamo. 16,30 adunata, alcuni scappano per proprio conto, siamo una parte adunati, di nuovo al/armi di nuovo si scappa; 17 ritorno, siamo rimasti in 34, vengonno 4 capi della fabbrica e ci accompagnano ad un altro paese che non vogliono dire, ci fa[nno] lasciare le coperte, si spera che ci mandano in un'altra fabbrica a lavorare; 17,30 ci mettiamo in marcia (il fiduciario non si è visto più, incosciente) facciamo diverse tappe passiamo alcuni paesini, fra il quale uno sono le 9 [in cui] ci sono i soldati giovani, per non dire ragazzi, e un gruppo di ragazze spensierate, che qui in Germania è di moda; alle 11 siamo arrivati sul posto ci presentano alla polizia del paese, si chiama Selb, i capi della fabbrica ci lasciano, i polizi ci conducono in una fabbrica di porcellana, tutti siamo contenti sperando che ci tengono a lavorare, siamo in 26 con me c'è anche Donida, lì ci metto[no] in un angolo di un fabbricato e con un po' di riccioli di legno che serve per paglia, così riposiamo sperando che domani ci sistemano; sono le 12,30, dico il S. Rosario col mio amico Scalfi.

⁵ Mangiare.

Sabato sono le 7 si sente la sirena della fabbrica però noi possiamo restare ancora, sono le 9 corre voce che loro hanno nessun ordine, e nel frattempo arriva un Francese impiegato in ufficio e avvisa che la fabbrica non può tenerci e ci mandano oltre 30 Km. una città che si chiama Lipes, che [è] un continuo bombardamento, ne puoi immaginare il pensiero, tutti dicono la sua, chi vuol scappare, però attendiamo ordini precisi, intanto arri[va] una signorina che sa l'Italiano e ci porta dalla Polizia per ordine del direttore, il paese è zeppo di soldati, un movimento enorme tanti adibiti per la croce rossa, dà proprio l'aspetto che siamo vicino al fronte, la polizia ci manda all'ufficio del lavoro, nel frattempo al[ar]mi, fuggiamo fuori paese, cessa, alcuni mancano, sono andati per proprio conto, Donida non l'ho visto più, si è staccato con un suo amico Orlandini del circondario di Melzo, due di noi credono bene di ritornare per sentire qualche cosa o meno che ci diano da mangiare e difatti ci fanno la carta per tutti rimasti di andare a mangiare, che sarebbe alle scuole, ci sono tutti sfollati bambini donne che dormono per terra su un po' di paglia, che compassione mi fa, mi pare di vedere i piccoli con te se il fronte si avvicinasse anche verso casa nostra, poveri bambini, che conseguenze porta la guerra e pensare che non vogliono cedere, ci danno un piatto di brodo e 7 patate a testa, sono le 15 ringrazio la Divina Provvidenza che anche quest'oggi abbiamo mangiato, intanto due vanno ancora della polizia per farci un biglietto per proseguire [verso] un altro paese almeno per l'alloggio, ora siamo ridotti in 9, ci insegnano per Horemberg⁶ 11 Km. Sono le 17,30, durante la strada domandiamo se possiamo dormire ma nessuno ci accetta essendo in quasi tutte le case i soldati; si fa tardi ma bisogna [a] tutti i costi arrivare al paese per presentarsi alla polizia per dormire, sono le 21 arriviamo al posto andiamo [dalla] polizia presentiamo il foglio si trovano impicciati; è un paesino di montagna il movimento di truppa è enorme, ci portano in un posto a dormire, non ci vogliono essendo molti soldati e di nuovo cercano in paese, io ci penso molto fa molto freddo e il pensiero si fa sempre più serio con la paura di passare la notte al cielo sereno; sono le 22 giriamo di nuovo il paese e ci portano in [casa di] un contadino, ci danno un po' di paglia alla fretta e furia, così riposiamo, dico il S. Rosario e così si riposa, fa un freddo enorme.

15

Domenica, la notte fu pessima un freddo enorme, ci alziamo alle 9 il contadino ci porta una pentola di patate, c'è un Francese prigioniero a lavorare, così [ci] confidiamo un pochino con lui, di nuovo alla polizia per farci un biglietto per un altro paese; sono le 11,30 ringraziamo e partiamo per Valdrassen⁷ 12 Km e così si va alla cieca; verso le 13 mi sento male, i miei compagni sono molto preoccupati per me, ci fermiamo vicino ad una casa di campagna chiedono un po' di caffè e non avendolo ci danno un po' d'acqua calda, ci fermiamo un pochino, faccio un sonnellino, intanto i miei

⁶ Hohenberg an der Eger.

⁷ Waldsassen.

compagni preparano da mangiare per loro e anche per me se mi sento, ad un tratto si sentono i caccia che fanno la loro picchiata proprio vicino a noi, almeno quanto pare a noi, fuggiamo in mezzo al bosco [al]lontanandoci della strada, per più di ¼ [d'ora] mitragliano, e poi grazie al cielo si allontanano, si sente molto bombardare, si crede che sia le retrovie del fronte. Sono le 16, tutto è pronto da mangiare una buona zuppa, a me tutto mi è passato, faccio la barba e mangiamo sempre in mezzo al bosco; qui ci fanno vedere la stria⁸, questi caccia hanno tutto il controllo delle strade e delle ferrovie, durante la strada si vedono macchine mitragliate, alle 19,30 arriviamo al paese, si vedono delle ciminiere troviamo un camion e un Doic ci domanda se siamo Italiani e subito scende si fa conversazione ad un tratto i caccia si fanno vicino e noi a gambe per il bosco e ci buttiamo a terra, questa volta credevo proprio che era per noi; arriviamo al paese ci sono delle ciminiere, bel paese, ci sono anche qui diversi soldati, andiamo dalla polizia ci accolgono con molta gentilezza e con un foglio ci indicano un Lager per dormire stanotte; strada facendo troviamo un Italiano che pure lui ci accompagna al posto e ci raccomanda a loro che c'ha un po' di conoscenza, è un stabilimento di porcellana ci sono diversi sfollati con bambini alcuni da Berlino altri Austriaci ci accolgono con molta gentilezza e subito ci assegnano i posti per dormire, ora siamo insieme ai sfollati Tedeschi, subito ci facciamo un po' di pulizia personale, intanto loro ci offrono una pentola di "cartof"/patate con molto caffè, noi offriamo quello che possiamo avere, sigarette; alle 23,30 andiamo a riposo, in qualche maniera S. Rosario e anche quest'oggi grazie al cielo abbiamo passato bene, però è Domenica e la S. Messa l'abbiamo persa.

16

Lunedì ore 9 ci alziamo, due vanno dalla polizia dell'arbai⁹ se si può lavorare e anche per il mangiare e difatti ci fanno il buono per il pane: siamo in 9 kg 1,800, 200 a testa. Qui se si vede è un disastro, si vedono delle code alle botteghe che fa spavento, fanno delle ore e poi a metà finito, altra bottega, insomma per prendere il pane due ore di coda, a mezzogiorno ci invitano in un Lager ci offrono un piatto di zuppa e dicono che ci offrono volentieri sperando che anche in Italia le vostre famiglie faranno coi nostri soldati; finito, andiamo far Visita in Chiesa del paese una bellissima Chiesa, è di un convento non so bene l'Ordine, la Chiesa è molto ricca stile Barocco, ringraziamo la Divina Provvidenza; una visita [a] Gesù in Sacramento e diciamo il S. Rosario confidando e che ci protegga in questi giorni critici. Alle 15 i miei compagni di nuovo vanno dalla polizia e ci fanno il biglietto per partire di nuovo questa sera, però noi vogliamo restare per questa notte, continuano arrivare degli sfollati donne con bambini, mi stringe il cuore vedere questi poveri innocenti. Oh la guerra! a sera un barattolo di patate e anche questa sera abbiamo mangiato, ci siamo spostati in un'altra stanza con un po' di paglia per terra, alle 21 arrivano molte donne detenute

⁸ Vedere la stria (strega): avere una grande paura.

⁹ Polizia che si occupa della regolazione del lavoro.

politiche Polacche o Tedesche: sono accompagnate da donne armate Tedesche. Così anche stassera è finita, con caffè amaro [*parola non decifrata*].

17

Martedì ore 7 sveglia facciamo un po' di pulizia e partiamo per Tirschenreuth¹⁰; appena fuori paese si incomincia sentire da lontano i caccia, il paese è zeppo [di] macchine militari e automezzi, appena fuori paese si comincia vedere i caccia fare dei cattivi scherzi, di fretta ci allontaniamo dalle case, a pochi metri i caccia cominciano fare le loro acrobazie, di fretta ci buttiamo a terra, primi mitragliamenti in paese e poco poco arrivano sulla strada che vicino ci sono anche dei boschi e mitragliano in pieno a pochi metri da noi: oramai l'avevo vista brutta anche stavolta e mi raccomandai l'anima a Dio, per ½ [ora] mitragliano a tutta carica, quando Dio vuole tutto finito, ci alziamo [*parola non decifrata*] e di nuovo seguiamo la nostra strada; a ½ giorno siamo Mitertai¹¹; di nuovo ci fermiamo per gli apparecchi e troviamo un Italiano di Caravaggio che lavora dai contadini e ci insegna di andare al Lager Italiano e chissà che ci accolgano bene e così ci daranno da mangiare; di fatti dopo un po' di passi per il paese, e così fu trovato, ci ospitano con molta gentilezza e ci offrono un piatto di zuppa patate e un bel pezzo di carne. Sono le 13 di nuovo lasciamo il lager che è in una fabbrica di ali di apparecchi ma ora è fermo, tutte le fabbriche sono quasi tutte ferme, il paese è un movimento di truppa, sentiamo una brutta notizia: alcuni Italiani furono uccisi [...] nella mattinata di ieri su un treno mitragliato, fra il quale [a] una famiglia Italiana venuta da Amburgo ci hanno ucciso il figlio. Di nuovo lasciamo il paese a grande carica, essendo [in arrivo] una grossa formazione [aerea], così scappiamo fuori paese appena fuori, cominciano ancora i caccia che girano nella strada principale, subito ci buttiamo a terra, [av]vistano qualche cosa nel bosco e lì cominciano mitragliare per più di 40 minuti, non troppo lontano si vedono colonne di fumo, tutto pare finito, ci avviamo verso la nostra meta, strada facendo si vedono più di 8 cavalli mitragliati, il bosco in fiamme e due serbatoi di infiammabili trainati di un tratto in fiamme; facciamo un po' di commenti e di nuovo partiamo, un'altra corsetta e via verso il paese, sono le 18 siamo al paese Tirschenruth, cerchiamo della polizia, ci accolgono con molta gentilezza, ci assegnano il posto di dormire e ci invitano a mangiare in un ristorante ci danno due piatti di zuppa e una fetta di pane, divoriamo un bicchiere di birra, così anche stassera la Divina Provvidenza ci ha aiutati. Mentre si aspettava guardiamo se la Chiesa è Cattolica e difatti è Cattolica ma è chiusa, dico una preghiera alla grotta di Lourdes ringraziandola dei benefici ricevuti e per [ac]compagnarci durante questo cammino, S. Rosario riposo, riposiamo sotto un rifugio (con noi ci sono dieci Polacchi).

¹⁰ Tirschenreuth.

¹¹ Mitterteich.

Mercoledì ore 8 ci alziamo facciamo un po' di pulizia e barba, ci fanno cuocere le patate che abbiamo con noi beviamo un po' di caffè amaro avanzato da ieri, intanto due vanno dalla Polizia e Arbai Sams¹². Per decidere qualche cosa anche per il mangiare, ritornano all'una andiamo ancora al ristorante a mangiare e per il resto per ora nulla, finito il pranzo di nuovo Arbai Sams; [nel] frattempo all'armi, fuggiamo in campagna, ritorn[an]o due all'ufficio; io e Scalfi andiamo a visitare la Chiesa molto bella, facciamo la Visita a Gesù diciamo il S. Rosario e domandiamo la grazia di aiutarci in questo stato che ci troviamo, è una bella Chiesa, uscendo subito troviamo i due compagni che ritornano e annunciano che siamo tutti divisi, ci mandano dai contadini a lavorare, tutti ci guardiamo in faccia, certo che il distacco deve essere brutto ad ogni modo così era impossibile proseguire, tutti ci troviamo al posto dove si dorme e si fa un po' di commenti, speriamo che ci accolgono e che siano delle buone famiglie; da mangiare non ce lo danno perché basta una volta al giorno, allora i miei compagni si mettono all'opera [per] cercare un po' di patate casa in casa come un mendicante, strada facendo trovano un ½ sacco sulla strada e lo prendono: [è] Provvidenza, perché la raccolta fu poca e non era abbastanza per tutti, una famiglia me li cucina per bene e così stasera abbiamo mangiato per bene, diciamo per l'ultima sera il S. Rosario in compagnia sperando che presto di nuovo ci troviamo in Italia, ci prendiamo gli indirizzi e così andiamo a riposo.

Giovedì per tempo ci alziamo perché tre De Martini Ledda Imarisio devono andare a un paese oltre 18 Km; tutta la notte fu sempre il pensiero se la famiglia mi accoglierà, per il resto mi arrangerò, tutti quasi siamo pronti, si incomincia la preparazione della roba; il momento doloroso [è] quando ci salutiamo: De Martini e Ledda ci pensano a me e mi incoraggiano, ci baciamo con un arrivederci presto o in un campo di concentramento per partire in Italia oppure trovandoci in Italia tutto finito. Non so come trattenere le lacrime specie con Ledda, un sardegno che per 10 mesi eravamo come due fratelli, tutto si faceva assieme e lui molto considerava la mia età e quando eravamo in compagnia di noi quattro mi trattava come papà; ci siamo lasciati un ricordo ciascuno sperando che sempre ci ricordiamo se non in persona almeno in iscritto; [il saluto a] De Martini pure fu un po' doloroso ma noi è più facile trovarci; ora è la volta di Scalfi un Bresciano giovane cattolico di molte speranze che anche lui fu di molta compagnia, non si faceva passo se non eravamo insieme, anche [con] lui il distacco fu molto doloroso e un nodo alla gola mi venne che non seppi aprir bocca, molto mi consola, lui giovane che avrebbe avuto mio consiglio a me me lo diede; poveri ragazzi, quante discussioni abbiamo fatto assieme riguardo alla nostra S. Fede, però la Fede ci consola che tutto presto finirà e ci troveremo tutti assieme per ricordare tanti giorni di prigionia, brutti se vogliamo ma belli di una santa compagnia di

¹² "Arbeitsamt": Ufficio del lavoro.

ideali belli e morali. Sono le 7,30 mi avvio, siamo in due debbo fare la strada che feci il giorno prima, ho un po' paura dei mitragliamenti ma speriamo in bene; durante il cammino trovo alcuni Italiani, ci domandiamo la nostra situazione e così si prosegue sempre col pensiero se mi accoglierà, sono le 10,30 sono a Mittentorg domando ai soldati al posto di blocco, ci indicano a tre km so[no] le 11,00 mi trovo alla frazione assegnata Kleisterz¹³, chiedo del Borgomastro, batto e ribatto per più di ¼ [d'ora] il pensiero, ne puoi immaginare ma mi faccio coraggio e mi affido alla Divina Provvidenza, finalmente si affaccia al portone una donna campagnola, presento le carte dell'Arbai Sams e mi invita in casa, una casa di fittabile, molta impressione buona in un angolo c'è un Crocifisso con ai fianchi il quadro dell'Addolorata e domando se è cattolica e mi risponde di sì, il coraggio aumenta sono le 12 arriva un uomo vecchio assomigliante al sig. Cirillo di Tribiano cugino di Giovanni delle bassanine, scusa se ricordo questi uomini, prende le carte e mi invita con lui, mi presenta ad una famiglia e mi lascia, mi allarga il cuore, c'è un piccolo uomo con una vecchia, mi accolgono molto bene e subito rientra la conversazione se sono cattolici avendo anche loro il Crocifisso con due quadri ai lati, gli mostro le tue fotografie, intanto arrivano gli altri membri della famiglia, un vecchio e il padrone con la sposa che sono sui 40 anni, anche loro ci accolgono bene, pare che tutto è superato, tra me ringrazio la Madonna che ci ha [a]iutato [in] questo momento così triste per me; intanto mi invitano a mangiare con loro, che consiste polpette di patate con semolino, cavoli e un pezzetto di carne da maiale affumicata e pane; mi sono proprio riempito per bene, sono le 14 mi invitano con loro in campagna, carico un carro di patate per la semina; sono le 15, prima di partire per la campagna la vecchietta molto simpatica ci offre due tazze di latte e caffè tiepido, così con un paio di buoi mi avvio sul posto, appena arrivato attacco l'aratro e così è la mia professione, mai visto buoi in vita mi[a] e proprio qui in Germania che li devo adoperarli, però pare che mi arrangio. Sono le 17 mi invitano a mangiare due fette di pane che è come la razione che ci davano a Schwarzenbach con grasso di maiale e poi mi offre due ancora che io li rinuncio, se va così è mica male. Alle 20 ritorno, nel frattempo il padrone giovane mi fa un po' di domande se in Italia facevo il contadino ed io certamente gli risposi di sì, è molto insistente questo mi dà un po' da pensare, arrivato alla fattoria stacco i buoi come un buon conducente e mi fanno tritare delle rape e patate che mescolano con paglia per le mucche; la stalla è un po' piccola ma è zeppa sono 4 buoi, 4 mucche da latte 2 manzette e 2 vitelli totale 12 bestie, così aiuto il padrone fino alle 21,30 poi si mangia polpette una minestrina cattiva composta di semolino ecc. un pezzettino di carne, insomma per essere qui in Germania siamo signori se continua così. Il cannone si sente continuamente e molto vicino, sono le 22,15 mi porto al posto di dormire in un solaio, c'è una cuccetta

20

Venerdì ore 6 sveglia aiuto fare i mestieri in istalla fino alle 8, latte pane con ricotta,

¹³ Kleinsterz.

coi miei buoi si va alla campagna, *oh* se mi vedresti te e bambini chissà cosa diresti, sono le 11 pane e ricotta, alle 13 “essen” una minestrina con semolino con uova e con una specie di carciofi al forno; [alle] 15 latte, carico un carro di letame e con i miei... buoi mi avvio alla campagna; sono le 18 “essen” pane con ricotta e latte; a sera patate lessate ricotta e latte, riposo. S. Rosario, si vede vicino del fuoco sono effetti delle artiglierie Americane, dicono che morghen¹⁴ arrivano gli Americani.

21

Sabato soliti mestieri in istalla poi la famiglia è tutta occupata far sparire tutta la biancheria perché dice che oggi arrivano degli Americani, *la* portano in cantina facciamo delle buche, intanto gli apparecchi fanno il loro dovere sorvegliano mitragliano e se occorre bombardano, dicono che sono a 8 Km speriamo che arrivano presto; sono le 12,10 tutti corrono a destra e sinistra, il padrone corre sul tetto mettendo bandiera bianca, mentre usciamo ecco che vediamo dei carri armati/panzer vicini alla casa e due Americani fanno [i]spezione alla casa, mi guardano e gli rispondo “Italiano”, ripete la parola e fa il suo dovere, qualche colpo di fucile si sente ma cosa da nulla, infatti arriva il grosso molti carri armati autoblinde automobili, si fermano proprio vicino alla fattoria, sono dei bei giovani vestiti proprio per bene, fanno sosta per mangiare, e lì subito levano delle macchine tipo spirito con le scatole di carne ben diverse dalle nostre con olio biscotti e pane tipo ciambella, molti vanno *nelle* case e cercano uova e subito questi gli offrono senza fare discussione e prendono quello che vogliono, vanno *nelle* case ci comandano loro, arriva un piccolino mi domanda chi sono rispondo “Italiano”, è stato in Calabria, domando se sono Americani dice di sì, nulla Inglesi Australiani; entriamo in discussione e mi dice che è [d]i Chicago conosce la Beata Cabrini¹⁵ e Don *Orione*¹⁶, è cattolico subito mi offre una sigaretta e mi domanda che presto tutto sarà finito, quante sigarette questi soldati, tutti fumano e a *metà* le buttano via, e buttano via anche dei biscotti che pure io li presi metà pacchetto; questo giovane mi offre 3 pacchetti di sigarette. Sono le 14 questi partono arrivano *delle* altre truppe a piedi, di nuovo entrano in fattoria e vogliono uova; quest’oggi gli costa mica male di uova, oggi il mangiare fu due uova latte con pane e latte alle 8, [alle] 11 due uova, alle 14 minestrina con semolino con uova e cotte, alle 16 uova, a sera un pezzo di spalla cotta affumicata, insomma oggi ho mangiato 7 uova cotte e ne potevo mangiare 12 perché la vecchietta mi vuole molto ben[e] e di nascosto me ne diede diverse, ho mangiato più uova oggi che tutto il tempo che sono in Germania, di nuovo arrivano i soldati, sono quelli del genio e *alloggiano* nella casa del mio padrone, così noi dobbiamo dormire in cascina, tanto più che il tempo è pessimo e fa molto freddo.

¹⁴ “Morgen”: Domani.

¹⁵ Madre Francesca Cabrini, nata a S. Angelo Lodigiano nel 1850, aveva fondato nel 1880 l’Istituto delle Missionarie del S. Cuore di Gesù e nel 1889 era partita, con altre consorelle, per New York. Aprì scuole, ospedali, orfanotrofi. Morì a Chicago nel 1907 lasciando 67 fondazioni e 1300 missionarie. Dichiarata beata nel 1938, nel 1946 fu proclamata santa e nel 1950 patrona universale degli emigranti.

¹⁶ Don Luigi Orione (1872-1940) aveva fondato la Piccola Opera della Divina Provvidenza e le Piccole Suore Missionarie della Carità, che aprirono case di accoglienza per giovani in molti Paesi.

22

Domenica la notte l'ho passata male un freddo da cane, non potevo più che arrivasse il matti[no] per scaldarmi, tutta la notte si sente il cannone che spara dove sono io verso altri paesi per vedere se si prendono, mi pare neanche vero che ora la guerra sia finita o manca ben poco, e poi mi pare un sogno nel non sentire più aeroplani e l'al/armi, ed ora che siamo sotto la protezione dei Americani speriamo che facciano presto a mandarci in Italia, speriamo che la guerra sia finita, e che il duce che voleva difendere la Valle del Po a palmo-palmo ci sia passata come il fűrerh. Volevo andare alla S. Messa, i miei padroni che sono molto religiosi mi dissero che non si può essendo il copri fuoco, oggi niente lavoro, solo il necessario per le bestie è domenica e si santifica la festa; il pensiero è più di frequente a casa chissà quando arriverà quel benedetto giorno, non ho fiato abbastanza di ringraziare la Vergine Benedetta di tutti scampati pericoli che ci furono durante il tempo che sono in Germania l'ultimo era il pericolo per il fronte e anche questo tutto è passato, più bene di quanto me lo immaginavo, leggo un po' il mio libro così passa un po' la giornata, tempo pessimo freddo enorme.

23

Lunedì ore 6 mi alzo faccio i mestieri alle bestie fino alle 8 circa, poi caffè latte, altri mestieri che un fattore ha da fare quando non va in campagna, [alle] 10 pane ricotta o burro e latte, 12,30 secondo la cuoca quello che prepara però sempre a base di patate, 16 pane ricotta o uova o burro secondo l'uso e latte, 20 avanzo di mezzo giorno, così si mangia 5 volte al giorno, c'è una bella differenza da qui a quando ero in fabbrica 12 ore di lavoro con un piatto di zuppa certe volte tutte rape; fu proprio una grazia anche questa; a mezzo giorno faccio bere le bestie, a sera verso le 7 ½ si prepara il mangiare [per le bestie]che sarebbe rape trattate a patate con paglia di nuovo da bere e un po' di paglia per il letto e così il mio lavoro è finito.

24

Martedì solito lavoro, gli Americani per ora hanno proibito di lavorare in campagna ed ora si riduce sempre al solito il lavoro 8-10, 16-18 possono circolare i Doic dopo c'è il coprifuoco, però tutti i stranieri girano lo stesso, ogni tanto si sente qualche cannonata e qualche colpo di fucile.

25

Mercoledì nulla di nuovo, so che mangio come un lupo e il lavoro è poco essendo vietato dai Americani recarsi al lavoro specie in campagna, così è proprio una cura speriamo che dura.

26

Giovedì. Pare che i Francesi e Belgi partono in un grosso campo per poi partire per le loro case, chissà che sarà di noi Italiani, e poi la guerra sarà finita in Italia si [ar]renderanno questi Tedeschi e repubblicani¹⁷, speriamo che la guerra non passi

¹⁷ Fascisti della Repubblica di Salò.

altrimenti è un disastro che è meglio non pensare.

27

Venerdì. Di notte si sente ancora qualche cannonata, si vede che questi Americani vogliono farsi sentire e poi ci sono molti boschi e ogni tanto si fa vedere qualche Doic, oggi il mangiare fu speciale sempre a base di patate, e poi si può dire che c'è sempre il dolce almeno 2 volte alla settimana; qui faccio la cura della ricotta e latte, ci vorrebbe Simone e Achille, da quando sono arrivati gli Americani il tempo fu pessimo freddo enorme e neve.

28

Sabato. Ed è la giornata del rastrello, a poco a poco anche [a fare] il contadino mi arrangio, non certo svelto/"snel"¹⁸ come dicono i Doic, sempre il pensiero è a casa se la guerra è finita in Italia oppure continua ancora, mi fa male una mano che molto mi tormenta.

29

Domenica. Alle 8-9 c'è la S. Messa faccio i mestieri "snel" alle bestie e mi vesto per andare alla Chiesa, fa un freddo cane dalla frazione dove sono io al paese c'è 3 km, è una bellissima Chiesa, qui sono tutti cattolici un paesino di circa 3.000 abitanti, la Chiesa quasi come quella di S. Giovanni di Melegnano con due navate pure non così decorata, ebbene fu zeppa di gente con molta divozione e molti col suo libro in mano, ho domandato al mio padrone/"Scef"¹⁹ se hanno sentito parlare di Teresa Heuman²⁰, e mi hanno risposto che abita qui vicino a 6 Km, ho domandato se si poteva visitarla ma non ho potuto capire dato che ci intendiamo poco del parlare, come sarei contento se potessi visitarla. Alle 17 il Vespero ma io ho fatto tardi e arrivo quando tutto è finito però faccio la Visita in Chiesa e adempio le mie divozioni, anche qui la gente fu moltissima, la Chiesa fu zeppa, cosa strana per me non così è in Italia; quest'oggi poi caffè latte con pane dolce, a ½ giorno carne polpette che tagliate sono come gnocchi perché sono patate tritate con farina e poi fatti cuocere, con il sugo della carne di maiale; a sera oltre a quello latte con dolce.

30

Lunedì. Oggi è l'ultimo del mese e anche l'aprile se ne è andato con un po' di avventure e buone novità essendo finita la guerra almeno qui, però spero che presto tutto sarà finito, oggi poi ho sentito che il Duce fu fatto prigioniero²¹, il pensiero è sempre a casa a te e ai piccoli; di noi non si sa niente, quelli che sono ai lager non lavorano più, i prigionieri Francesi e Belgi devono portarsi ad un grosso campo per poi essere rimpatriati 5 anni di prigionia, chissà che sarà della nostra sorte.

¹⁸ "Schnell": svelto.

¹⁹ "Chef": superiore, capo.

²⁰ Teresa Neumann.

²¹ Mussolini era stato catturato a Dongò (Como) il 26 aprile e fucilato il 28 aprile a S. Giulino di Mezzegra (Como).

Maggio 1945

1

Martedì. Mese dedicato alla Madonna chiamato così il mese Mariano, quanti benefici ci *ha* fatti qui in prigionia, quante volte l'abbiamo io e i miei compagni invocata ed ella sempre ci ha protetti in tutti i pericoli che furono molti; anche in questi ultimi giorni; e poi questo mese deve per forza finire la guerra in tutta l'Europa, è questo mese che è apparsa a Ghiaie di Bonate, in cui tu fortunata *hai* partecipato ad un'apparizione e difatti anche in Italia la guerra fu finita; credo che non avranno preso questa data per festeggiare una data rivoluzionaria, ma bensì per un mese molto divoto per i cattolici; molto fui entusiasta di questo, però il pensiero è sempre a te alla famiglia sperando che anche lì s'è fatto come qui dove sono io: la occupazione senza colpo di fucile. A sera dico il mio S. Rosario e così mi corico senza più la preoccupazione dell'allarmi.

2

Mercoledì. Nulla di nuovo oggi, per me novità di lavoro fu la forca caricando il letame un po' pesante, ma bisogna abituarsi a tutto; il tempo è sempre pessimo freddo enorme, pensa che porto ancora le mutande lunghe di lana e non mi danno fastidio.

3

Giovedì. Lavoro solito fare la legna.

4

Venerdì oggi è giornata metà di rastrello e $\frac{1}{4}$ di letame e poi vado fuori coi buoi; delle volte rido da sé pensando se mi vedessero i miei bambini e te chissà quanto ridere faresti, eppure così è la vita, non si sa mai dove si va a finire, di noi non si sa ancora nulla, chissà quando verrà la nostra partenza, non sono ancora di partire i prigionieri Belgi e Francesi, chissà noi.

5

Sabato. Semina di patate [tempo] sempre pessimo e pioggia.

6

Domenica. Mi alzo per tempo perché voglio andare alla S. Messa delle 8; $5\frac{1}{4}$ sveglia, arrivo in ritardo però la S. Messa non c'è e allora sto fino alle 9; qui è un rebus non capire a parlare, oggi fanno in questo paesetto la festa della Madonna e c'è la S. Messa solenne con musica cantata dai Benedettini che sono lontano circa 8 Km, che voci angeliche e curate proprio da convento, c'è la predica ma non capisco nulla; una bella cosa fu impressa all'Offertorio: prima gli uomini e poi le donne fanno l'offerta all'altare, con che ordine, senza nessun rispetto umano, quanta fede in questo piccolo paese; molto c'è da imparare, o se tutta la Germania fosse così invece... tutt'altro. Alle $10\frac{1}{2}$ finito, faccio una capatina al Lager degli Italiani per vedere se c'è qualche novità in merito alla partenza; intanto faccio visita ad un Piacentino che con molta gentilezza mi fece dei favori e subito ci siamo fatti amici. Tempo pessimo, a $12\frac{1}{2}$ pranzo alle 17

Vespero o meglio Ora di adorazione predica sulla Madonna S. Processione in chiesa S. Benedizione; così grazie al cielo *ho* santificato la festa come mio desiderio.

7

Lunedì. Solito lavoro qui si vedono molti soldati Tedeschi che cercano di andare alle loro case e si vestono molti in civile e fanno identico come noi [l']8 Settembre; noi si cercava di schivare i Doic ora sono loro che cercano di schivare gli Americani, il proverbio non sbaglia: ride bene chi ride ultimo...

8

Martedì. Il mio padrone mi manda al Lager perché dice che gli stranieri hanno rapporto e così mi carica di merenda pane e uova e me ne vado; intanto prendo l'occasione di farmi fare i capelli e anche mi metto in forza²² perché vorrei mica che loro partono e io resto essendo dislocato. L'interprete assicura che fra 15 giorni siamo tutti in Italia, speriamo che sia così però io non ci *credo*. Qui tutti gli stranieri sono tutti forniti di stoffe, hanno svaligiato lo stabilimento dove lavoravano col permesso degli Americani ed ora sono tutti mercanti e vanno dai contadini a venderle per mangiare un po' di buono diverso delle patate. Cominciano formarsi i calli nelle mani, il pensiero è sempre a casa e quando verrà quel benedetto giorno.

9

Mercoledì. Nulla di nuovo gli Italiani se la danno alla pazza gioia piuttosto disonesti, dimenticano tutti i principi cristiani e poi si professano cattolici, quanto male. Oggi ricorre l'anniversario della prima apparizione della Madonna a Bonate che ha promesso che la guerra finirà se tutti buoni e cattivi pregheranno; certo che se guardava ai nostri meriti non finiva più la guerra.

10

Giovedì solito lavoro, anzi voglio rubare un pochino il tempo per farmi la barba; finito da mangiare dopo fatti mestieri alle bestie, sono le 7 vado in cortile, e la donna una vecchietta sfollata; mi dice "tu nicks, Chirchen/Chiesa Scef. Nich arbai²³"; mi domando tra me che ci sia qualche festa qui in Germania e vado in casa e la padrona con un po' di segni e qualche parola capita alla meglio *ho* capito [che] è giorno dell'Ascensione, allora *ho* capito che non si lavora essendo festa di precetto, allora mi preparo per la S. Messa delle 9, Messa in canto sempre dai Benedettini. Dopo pranzo andai a trovare il mio amico Scalfi da Brescia lontano circa 18 K[m]. Domandai la bicicletta al mio padrone così alle 15 ero da lui: non si può immaginare la gioia che provammo tutti e due, lì ci fraterni[zzi]amo circa due ore fino alle 17 e poi di ritorno perché il dovere ci chiama. Alle 18 mestiere alle bestie e alle 19 c'è la funzione in Chiesa, ora gli Americani hanno lasciato liberi i ricoverati quanto pare tutti gli Ospedali Militari e tutti ritornano alle loro case, chi fasciato ad un braccio chi alla

²² Mi metto in elenco, mi aggrego.

²³ "Tu niente [lavoro], Chiesa, padrone niente lavoro".

testa e via dicendo, fa compassione guardarli di tutte le età, povera gente ed ora molti invalidi e senza pensione: questo è l'usufrutto dei governanti che vogliono la guerra, così sarà anche nella nostra cara e bella Italia.

11

Venerdì. Nulla di nuovo solo che si vedono anche molti soldati e vengono anche dal mio padrone a chiedere alloggio, e pare che il Comando Americano tutti i militari gli ha lasciati liberi, nessun prigioniero così tutti ora vanno a casa nelle loro famiglie, e io quando verrò mi pare di vederti te e bambini che ogni tanto venite sullo stradone guardando se vengo anch'io, questo è sempre il mio pensiero che non sono capace di scacciarlo; mi sento un po' stanco.

12

Sabato. Solito lavoro 6 sveglia lavoro alle bestie e poi si va in campagna; certo è un po' pesante la vita dalle 6 fino alle 20,30 senza un'ora di intervallo fuori che quando si mangia, speriamo che dura poco, e che presto sia alla mia cara patria a fare il mio mestiere. Tutti i giorni vengono dal mio padrone a chiedere alloggio e anche da mangiare se è possibile, però nonostante il suo attaccamento all'interesse un piatto di zuppa e un pezzo di but²⁴ ce lo dà a tutti.

13

Domenica. Oggi aspetto il mio compagno Scalfi; alle 9 S. Messa pure in canto ancora dai Seminaristi Benedettini; [...] alle 13 vado incontro al mio compagno e difatti sono le 14 arriva e mi pare di vedere uno dei miei; molto ci vogliamo bene come due fratelli e poi è così giovane, andiamo al Lager [per] sentire se c'è qualche cosa di nuovo e poi se si può venire perché il mio compagno per diversi motivi vuol venire via e difatti in settimana verrà e se si trova bene anch'io lascerò il mio scéf perché [a] dir il vero il lavoro è un po' tanto ed il mangiare è un po' diverso dei primi giorni, il pane c'è sempre. Ci salutiamo e ognuno va al suo lavoro, lui però deve fare 18 km di bicicletta e poi lavorare in stalla, io faccio in fretta i mestieri perché alle 19 voglio andare in chiesa: è peccato perdere le funzioni, nella predica capisco nulla ma c'è il resto la S. Benedizione e poi faccio le mie divozioni.

14

Lunedì/Montag. Nulla di nuovo.

15

Martedì. Giorno per noi cattolici molto significativo specie in questo anno: la festa del lavoro per i cattolici della "Rerum Novarum" di Papa Leone XIII e poi la Enciclica di Papa Pio XI del quarantesimo anno²⁵ che riassume la "Rerum Novarum" e

²⁴ "Brot": pane oppure "butter": burro.

²⁵ Con l'enciclica Quadragesimo anno Pio XI nel 1931 aveva commemorato l'enciclica Rerum Novarum di Leone XIII, ribadendo e aggiornando la dottrina sociale della Chiesa. I cattolici celebrano la festa del lavoro il 15 maggio, giorno di emanazione della Rerum Novarum.

aggiunge qualche cosa secondo i momenti. Ora che gli uomini di stato [...] stanno studiando la nuova Europa, oh che grazia sarebbe che si basassero su i consigli principali del S. Padre Pio XII e tutti i nuovi capi degli Stati che formeranno mettersero in pratica i principi sociali della “Rerum Novarum” e “Quadragesimo anno”; questo che molto fa paura con la nuova costruzione di stati [è] che subentra[no] le dottrine false: questo è sempre un mio pensiero e dico sempre una preghiera [af]finché il Signore ispira a questi uomini di stato delle buone idee fondamentali sul cristianesimo.

16

Mercoledì/Mitvochen²⁶. Nulla di nuovo faccio un altro paio di mutande.

17

Giovedì/Donestag²⁷. Il pensiero è sempre a casa: chissà quando si arriverà, c'è una confusione enorme, è arrivato al lager il mio amico Scalfi, molto sono contento.

18

Venerdì/Fraitag²⁸. Lavoro normale, a sera una lunga chiacchierata con Scalfi.

19

Sabato/Samstag. Oggi è un mese che mi trovo qui a fare il mestiere di Bauer/contadino: è un po' pesante non come lavoro ma resto in piedi dalle 6 fino alle 21, solo sedersi a mangiare e basta, i calli sono già formati, però speriamo che sia ancora per poco, oggi sono partiti i Russi, il mio padrone voleva pagarmi io li ho rifiutati domandando quando vado al lager mi dia un po' di “essen”, fu molto contento, è così attaccato al marco.

20

Domenica/Sontag²⁹ di Pentecoste, caffè latte con pane dolce, 9 S. Messa in canto, alle 14 Vespero, prima volta che assisto al Vespero dopo che sono in Germania, vado dal mio compagno Scalfi e poi una passeggiatina per il paese e una visita al cimitero bellico: quanti morti fra i soldati nell'ultima guerra [del '14-'18: 180 morti; e di questa finora 225, un paesino molto piccolo. Alle 14 in Chiesa. Vespero prima volta che sento o meglio assisto al Vespero dopo la prigionia, il mio padrone mi dice di non ritornare a casa che i mestieri li fa lui perché alle 19 voglio andare ancora alla Chiesa per il mese di maggio. Così vado al Lager consigliando coi miei compagni quando debbo venire al Lager e mi sono deciso di andare mercoledì, mangio la merenda un pezzo di pane dolce dato dal mio padrone, alle 19 in Chiesa per il mese di maggio, alle 20 tutto finito, alle 21 pranzo gnocchi, alle 22 riposo.

²⁶ “Mittwoch”: mercoledì.

²⁷ “Donnerstag”: giovedì.

²⁸ “Freitag”: venerdì.

²⁹ “Sonntag”: domenica.

[21]

Lunedì. Seconda festa di Pentecoste non si lavora; alle 8 S. Messa in canto, finito vado a casa passando dal Lager avvisando il mio compagno che alle 9 c'è la S. Messa e poi dopo pranzo vogliamo andare a trovare Teresa Noiman³⁰ che abita ad un paesino distante 6 km Conersvoid³¹; intanto vado a casa e prendo l'occasione di lavare quella poca roba sporca; tutto finito; mentre stavo nella mia stanza per accomodare un po' di roba, sono le 11, arriva il mio compagno Scalfi tutto [di] corsa e avvisa di far presto che partiamo: ne puoi immaginare la contentezza e la confusione; non so anch'io cosa faccio, la mia padrona mi prepara un bel pane e un pezzo di carne affumicata, la vecchietta pure mi dà un piccolo pane, io lascio a lei un po' di roba, così alla meglio ci salutiamo, arrivo al lager, una confusione enorme non si capisce più nulla di roba d'ogni qualità di stoffe ce n'è, tutti vorrebbero portarle in Italia ma è impossibile, intanto nelle camerate cominciano arrivare i Doic e polacchi che ci sono ancora per prendere la roba che lasciano gli italiani; tutti sono caricati come muli, io pure qualche cosa c'ho che mi ha dato alcuni compagni o meglio conoscenti, oltre che la merce da vestirsi molto hanno dovuto lasciare roba da mangiare farina bianca uova, perché [a] dir il vero in questo mese avevano un mucchio di roba da mangiare e mangiavano molto bene, andavano dai contadini e per poco lasciavano, dato l'esagerazione di stoffe che avevano, tutti i giorni frittelle tortelli ecc.; intanto distribuiscono 7 gallette e 3 scatole [di latte] condensato ciascuno, roba italiana andata a prenderla il giorno prima a Vaidem³² da un grosso Lager italiano. Sono le 12,30 tutti aspettano il momento della partenza, tutti dicono la sua, chi diretto in Italia chi a Regensburg chi fino al Brennero chi ad un campo di concentramento. Sono le 13,20 un contrordine: si parte fra tre giorni: fu un vocio, chi bestemmia e impreca chi è contento, così si fa ritorno in camerata, un disastro tutto sussopra, il più bello e il più buono è sparito, tutto il mangiare che è rimasto è sparito, ed io [con] santa rassegnazione mi accomodo la mia roba e cerco con calma fare le cose per bene, sperando che almeno giovedì si parte. Alle 19 in Chiesa mese di Maggio, riposo. A 12 ½ mi sveglio: un disastro, molte bestie cimici, mi decido dormire sul tavolo.

22

Martedì. Alle 6 ½ ci svegliamo io e il mio amico Scalfi andiamo alla S. Messa delle 7 ½ molto frequentata e molte S. Comunioni; al ritorno latte condensato con gallette, siamo in tre io Scalfi e uno di Brembate Sotto (Bergamo) un uomo cattolico. All'una rancio molto buono con molta carne, il mio compagno trova un po' di farina e olo così facciamo le frittelle; alle 16 andiamo fare visita in chiesa, al ritorno si mangia le frittelle. 18 ½ rancio *idem* ½ giorno, 19 mese di maggio in Chiesa; alle 11 riposo sempre sul tavolo.

³⁰ Teresa Neumannneranatanel1898erisiedevaakKonnersreuth,inAltaBaviera;dopoesseremiracolosamenteguaritadallacittàedallaparalisiiallegambe,nel1926avevaricevutolestigmat;per36anni,finoaallamorte,sinutridellasolaostiaeucaristica. Morì nel 1962.

³¹ Konnersreuth.

³² Weiden in der Oberpfalz.

[23]

Mercoledì. Alle 7 ½ S. Messa, solita vita nulla lavoro, qui c'è una bassezza di immoralità che fa spavento, mi vergogno di essere Italiano, che roba da porci e forse peggio, povera gioventù. [Alle] 16 in Chiesa visita, faccio una visita al paese per svagarsi un pochino; 19 rancio, di nuovo in Chiesa, ritorno riposo sperando che domani si parte.

24

Giovedì. 7 S. Messa 8 in baracca, tempo pessimo, si [a]spetta da un momento all'altro la partenza tutto è pronto, ma anche quest'oggi non si parte. La vita è molto noiosa, 19 in Chiesa mese di Maggio, e arriva alcuni italiani di altri posti e così nella mia camerata facciamo pulizia al castello che è pieno di... cimici.

25

Venerdì. Sempre si attende la partenza. 7 ½ S. Messa, tutti i giorni c'è Messa cantata quanta fede; 17 in Chiesa, mentre facciamo la Visita al SS. Sacramento si avvicina un Sacerdote e ci domanda se siamo italiani e se vogliamo confessarci oppure pregare; noi siamo stati un po' titubanti e abbiamo detto pregare, poi ritorna e di nuovo ci domanda, e noi abbiamo domandato che si voleva fare una confessione generale, però abbiamo chiesto se sapeva l'italiano e risponde [che sa] qualche cosa, e ci dice di scrivere e difatti subito siamo partiti per il Lager ma fu impossibile scrivere i peccati. Alle 19 di nuovo siamo in Chiesa per il mese di Maggio e per confessarci, e difatti sapeva abbastanza bene l'italiano e pare che abbiamo fatto le cose per bene, così domandiamo anche se si può andare a trovare Teresa Noimann³³ e lui dice qualche cosa che non possiamo capire, così contenti andiamo in baracca.

26

Sabato. Alle 6 ¼ ci alziamo, alle 7 siamo [in] Chiesa S. Messa in canto, tutta la settimana S. Messa in canto, molto sono appassionato al canto, sono le 8 tutto è finito, alle 8 ½ siamo in baracca un nostro compagno di Bergamo di Brembate Sotto deportato politico ci prepara il latte con gallette per ora si mangia ancora bene di quello che abbiamo con noi perché la zuppa comincia essere un po' scarsa, alle 12 ½ zuppa, alle 19 di nuovo visita in Chiesa per il Mese di Maggio; intanto si confessa anche il mio compagno essendo guarito il piede; tutto finito giriamo un pochino alle 22 in baracca, 23 riposo.

27

Domenica. Sono arrivati al Lager dei soldati Americani e si ha paura che non si esce più, noi tentiamo lo stesso, alle 7 siamo in Chiesa S. Messa dialogata molte S. Comunioni, alle 8 ½ siamo in baracca, gli Americani hanno messo tutti i soldati ai posti di blocco e tutti i soldati Tedeschi devono presentare le carte, perché molti

³³ Teresa Neumann.

ce ne sono in giro della SS e sono molti pericolosi e li vogliono sterminarli perché sono molto pericolosi, si scagliano contro alle truppe di occupazione anche contro i stranieri e qui essendo molti boschi vicino alle strade si adatta per formare queste bande. Alle 10 ½ di nuovo in Chiesa S. Messa in canto, alle 9 hanno fatto la prima S. Comunione i ragazzi: molto significativo, tutti portavano la candela e molti padrini con cilindro e frac e qui il pensiero era ai bambini, ma speriamo che presto li vedrò. [Alle] 12 al Lager, sono le 13 dico al mio compagno Scalfi “quando andiamo a trovare Teresa Noiman?” e tutti decisi dobbiamo andare oggi adesso e difatti ci siamo decisi di andare; il tempo è un po’ nuvoloso ma speriamo che non piove; alle 13,30 dopo una Visita in Chiesa lasciamo il paese Mittertai e siamo sulla strada che conduce a Konnersreut, ci sono circa 6 K[m]. Alle 15 siamo al paesino, molte case sono bruciate dai tiri dell’artiglieria prima dell’occupazione Americana; sono le 15 la nostra attenzione è subito alla Chiesa e subito ci insegnano, una bella Chiesina di campagna molto bella decorata, all’entrata una specie di corridoio, a destra la grotta della Madonna di Lourds e sinistra una vasca o meglio una fontana, stanno pregando e ogni tanto cantano alcuni mottetti, la Chiesa è zeppa, il Sacerdote è un vecchietto, il nostro occhio dopo la Visita a Gesù è su Teresa Noiman; alle 16 tutto è finito, con la Benedizione Eucaristica, molti escono, però molti uomini si portano davanti e continuano le preghiere, noi usciamo e non sappiamo cosa fare, non sappiamo parlare, è una cosa seria, ci decidiamo e troviamo una Signora e domandiamo e alla meglio cerchiamo di farci capire e lei ci dice di sì e ci fa vedere le mani le stimate, e lei parla ma non ci comprendiamo, e ci conduce dietro la Chiesa e quanto pare è il suo posto di Teresa che va a pregare e ci dice di aspettare un ¼ d’ora che esce, noi tutti contenti stiamo [a]spettando, nel frattempo la Signora parla con un’altra Signorina ed ella dice che non c’è in chiesa, è in casa, ci sono gli Americani come noi abbiamo capito, difatti passano 3 Americani e dietro il Sacerdote; noi stiamo lì con tanto di occhioni, si avvicina la seconda signorina e ci insegna la casa, e ci fa segno di schiacciare il campanello, e ci parla di Americani, noi stiamo lì e aspettiamo e tra noi si diceva “la vedremo?”, [a]spettiamo quando esce il Sacerdote, sono le 16 ½ il tempo pare anche un po’ nuvoloso, si gira avanti indietro alla casa, nel frattempo escono gli Americani che col Sacerdote sono andati a trovare Teresa, lì quasi una volontà forte ci spingeva ad entrare nella casa ma ci trattenevamo per il parlare che non sappiamo il tedesco; intanto marito e moglie con alcuni bambini sono pure loro entrati, noi eravamo lì non si sapeva cosa fare, ritornare senza vederla era impossibile; sono le 16,45 nel frattempo il mio compagno domanda a due donne che pure loro stavano per entrare nella casa, ma con questo parlare è un disastro, nel frattempo in faccia al palazzo c’è un’altra casa, si affaccia una donna alla finestra e ci domandiamo subito di Teresa se si può entrare, e lei ci disse di sì d’entrare pure, e mentre ci dice così quelle due donne ci chiamano e noi di corsa entriamo contenti, lì siamo in anticamera e attendiamo il nostro turno, la casa è come tutte le altre case, niente di straordinario, arriva una donna sulla 50^{na} d’anni vestita di nero con un fazzoletto bianco in testa che distri-

buisce le immagini a quelle davanti a noi e stringe la mano a tutti cordialmente e gli domandiamo se è Teresa e difatti ci dicono e ci fanno segno le stimate, intanto tutti salutano cordialmente e Teresa risponde con molta gentilezza: ora siamo solo noi due e ci domandiamo che siamo italiani e risponde che “*oh italiani!*” ed io dico “Milano” e Lei risponde “Milano? moment” e se ne va in camera dove c’è il Sacerdote, abbiamo subito notato [le] stimate nelle mani esterne, interno non abbiamo fatto caso, molto eravamo confusi; ritorna con due immagini, una scritta in tedesco, l’altra la Madonna Immacolata con la Consacrazione alla Madonna, le domandiamo una anche per un nostro compagno ammalato [a] un piede, le domandiamo che facesse uno scritto, e difatti ritorna tutta contenta, fa la sua firma, ci dice qualche parola in Tedesco, con molta cordialità ci stringe la mano e così lasciamo la casa contenti come una Pasqua. Sono le 17 facciamo ancora una visita in Chiesa, e poi ci incamminiamo per il ritorno; alle 19 siamo giunti al Lager un po’ stanchi ma molto contenti, mangiamo un po’ di rancio, e di nuovo esco, voglio andare dal mio principale se posso avere un po’ di pane, difatti mi accoglie bene gli faccio sapere che andai trovare Teresa Noiman, fu molto contento, mi invitarono a mangiare e mi diedero circa 3 K[g. di] pane; alle 21,30 sono in baracca diciamo il S. Rosario, 23 riposo.

28

Lunedì 6,30 sveglia S. Messa; 8 ritorno ci sono le sentinelle Americane ci dicono che non si può più uscire, per noi è un pensiero. Intanto arrivano tanti Polacchi Serbi Ungheresi Sloveni e anche degli Italiani che erano ancora *dai* contadini a lavorare, gli Stranieri debbono rientrare ai lager, ed ora siamo diciamo così prigionieri degli Americani; i Polacchi non vogliono entrare in Polonia³⁴, si capisce nulla, solo che la vita così è molto noiosa chissà quando arriveremo a casa, il pensiero aumenta, senza posta chissà che propaganda si farà in Italia su di noi, anche per malattia e anche morte.

29

Martedì. Solita vita che non passa, il rancio poco, ieri poi sono arrivati i miei compagni che siamo lasciati il 19 a Tinsenroi³⁵.

30

Mercoledì. Nulla di nuovo siamo sempre rinchiusi.

31

Giovedì. Oggi è Corpus domini festa di precetto qui a Mitertai, alle 8 fanno la funzione in paese almeno sull’orario delle funzioni, certo oggi non *la*³⁶ faranno essendo il tempo pessimo tutto il giorno acqua e noi non possiamo uscire. Si dice che forse Martedì si parte speriamo, ci sono alcuni Tedeschi prigionieri qui al campo che fan-

³⁴ Perché sotto il controllo delle truppe russe.

³⁵ Tirschenreuth.

³⁶ Forse si riferisce alla tradizionale processione eucaristica del Corpus Domini.

no pulizia, poveri loro l'anno scorso eravamo noi ed ora la ruota è girata, li insultano, noi abbiamo vergogna guardarci in faccia, il pensiero è sempre a te e bambini, si è sentito per mezzo dei compagni che per il 5 Luglio tutti dobbiamo essere rimpatriati perché il 5 Luglio ci sono le elezioni per la Monarchia o la Repubblica³⁷, chissà che pasticci ci sono, certe volte ci penso come sarà in Italia, ma speriamo in bene.

Giugno 1945

1

Venerdì, molti vanno fuori, dopo pranzo tentiamo anche noi e difatti alle 16 usciamo facciamo la Visita in Chiesa, oggi poi che è il primo Venerdì del Mese e poi questo mese che è dedicato a[1] Sacro Cuore facciamo la Visita in chiesa e una passeggiatina in Paese; sono le 17 ½ siamo al Lager, si vedono tutti italiani polacchi che entrano in fabbrica e portano in camerata balle di stoffa, gli Americani hanno dato ordine di prendere pure quello che vogliamo dovendo i Polacchi dormire in fabbrica, se vedessi Giuseppina che disastro piange il cuore vedendo quanta roba che va distrutta, io pure ne ho presa un po' e se posso ne porto a casa, speriamo che il giorno 5 si parte, il pensiero aumenta giorno in giorno, anche perché tu non sai mie notizie.

[2]

Sabato. I miei compagni vanno fuori a vendere la stoffa per il mangiare; in tre stiamo in camerata facciamo gli zaini, a ½ giorno ritornano con uova pane farina bianca olio patate due polli; a sera gli zai[ni] tutti e tre li ho finiti, così ora sono zeppi di stoffe, speriamo che ci lasciano portarle fino a casa.

3

Domenica. Alle 7 usciamo per andare alla S. Messa, 8 ritorno, escono i miei compagni io faccio gli gnocchi, qui si mangia abbastanza bene, tutti si arrangiano e come.

4

Lunedì. Sempre si attende la partenza, tanti dicono che non si parte tanti di sì, [non si] capisce nulla, noi qui siamo sempre in pensiero per la casa lontana, per l'Italia.

5

Martedì. Oggi non si parte, qui è un disastro, stoffa terraglia d'ogni specie che vien distrutta, con quanta miseria ci sarà in Italia e non parliamo in Germania.

6

Mercoledì. Nulla di nuovo, di partire non se ne parla, qui non si [sa] cosa dire della nostra partenza.

7

Giovedì. Oggi di nuovo ci hanno dato il pane ora 400 g. al giorno; in quanto al

³⁷ Notizia inventata. Il referendum istituzionale si sarebbe svolto il 2 giugno 1946.

mangiare si mangia più bene di quando si lavorava, ma non consiste [in] quello [la preoccupazione], il pensiero è a casa sapendo che tu non hai corrispondenza e chissà quale sarà il tuo pensiero; ho chiesto se si poteva scrivere, nulla; [i responsabili] vogliono mandare un messaggio dicendo “gli internati di Mittertai”, ma noi non siamo di Mittertai, per noi è inutile non mandando i nominativi, insomma non si starebbe male, non si lavora, ecc. ma manca il più.

[8]

Venerdì. Oggi tentiamo di fare il permesso per poter andare alla S. Messa, qui c'è un laghetto, mi capirai molti si bagnano, e per disgrazia un Polacco giovane di 23 anni affogò; si lavora un po' per passare un po' il tempo.

9

Sabato. Sono le 7 ½ andiamo fuori col permesso alla S. Messa, ci sono molte S. Comunioni però mi pare che c'è un po' poco di rispetto alla chiesa Santa di Dio cioè entrano in chiesa senza coprirsi la testa o che c'hanno il cappello, sempre le donne o nulla e poi si accostano anche alla S. Comunione vestite un po' indecente, non so capire una regione così cattolica e se ne cura così poco di moda e rispetto alla Chiesa.

10

Domenica. Alle 7 ½ ci alziamo per andare alla S. Messa delle 8; alla porta la guardia non ci lascia passare dicendo che ci vuole il timbro Americano, magari ritorniamo indietro; un mio compagno va dal comandante del campo, dorme ancora; oggi sarà difficile uscire, ed essendo festa più che mi rincresce perdendo la S. Messa. Oggi doveva essere la S. Messa al Lager, per diversi motivi non c'è, ci rassegniamo anche questa volta. Sono le 11 il comandante avvisa che tutti gli Italiani possono uscire senza permesso, motivo essendo un spozalizio di Italiani, così usciamo. 11,45 siamo in chiesa, c'è una coppia di Italiani e 2 coppie di Polacchi che si sposano; celebra il Divin Sacrificio un Sacerdote Polacco, un prete giovane energico, Polacchi pure cantano la Messa. Alle 13 tutto è finito, alle 13,30 mangiamo, oggi oltre il rancio facciamo pasta asciutta e frittelle, in cucina fanno il pranzo, e invitano uno per cameretta, alla mia mi aspetta a me ma io non vado, sai già il mio carattere, il pensiero è a te altro che al pranzo, e qui non si parla di partenza, abbiamo chiesto al comandante del campo se si può almeno scrivere, non si può.

11

Lunedì 6,30 sveglia S. Messa delle 7 ½, nulla di nuovo sempre rinchiusi e sorvegliati dalle guardie, oggi ci danno tabacco e cartine.

12

Martedì. Nulla di nuovo, tempo pessimo qui si mangia abbastanza bene, oggi ci hanno dato le uova 4 a testa e ½ K[g] di pane a testa; tutti i giorni salame oppure taleggio, la zuppa è buonissima con patate fagioli e uova e poi latte. Alle 14 noi ci

arrangiamo con la stoffa³⁸, quasi tutti i giorni facciamo la pasta con uova, ma nonostante questo il pensiero è sempre a casa e non si parla [che] di questo.

[13]

Mercoledì. Nulla di nuovo.

[14]

Giovedì. Stiamo facendo coi miei compagni tre paia di pantaloni.

[15]

Venerdì. Siamo sempre in aspettativa della partenza, [a] radio Italia dicono che il Principe³⁹ ha assunto il comando e che vuole presto in Italia tutti gli Italiani in Germania, speriamo, si sente diverse notizie, ma con tutto questo di qui non si parte.

[16]

Sabato. Nulla di nuovo.

17

Domenica. Ore 7 sveglia 9 S. Messa in canto a ½ giorno pasta si mangia bene.

18

Lunedì. Nulla di nuovo, solo verso le 18 notizia molto cattiva: fu vittima per un incidente motociclistico il nostro Lagefur⁴⁰ Italiano, certo Costanzo Natale, lascia una bimba. 41 anni.

19

Martedì. Ore 8 ci alziamo facciamo la pasta intanto alcuni preparano la camera ardente, verso le 11 ½ pure io vado dare l'ultimo colpo per l'arredamento; all'una arriva il defunto si incomincia il turno di guardia o meglio di veglia, 4 per ora, io dalle 16 alle 17, diciamo il S. Rosario, siamo in quattro gli unici che ci professiamo cattolici. Alle 21 poi domandai al capo del campo un Tenente se si poteva recitare il S. Rosario, così alle 21 dissi il S. Rosario colla presenza di non molti Italiani e alcuni Polacchi.

20

Mercoledì. Alle 9 i funerali la bara viene portata in ispalla, quasi tutti siamo presenti, il corteo prosegue per il Campo Santo, un mio compagno recita il S. Rosario, attira l'ammirazione del popolo Tedesco. 9,30 siamo al Cimitero la salma viene deposta in camera ardente, 4 soldati Italiani fanno guardia alla salma, alle 10 in Chiesa si celebra la S. Messa, finito il Divin Sacrificio di nuovo col Clero al Campo Santo; così si fanno le esequie da morto; la scuola "cantorum" canta i salmi, tutto finito dalla camera ardente viene portato alla fossa sempre seguita dal Clero; di nuovo le esequie e poi una bella usanza: il Sacerdote benediceva la croce e la bara, tutto finito

³⁸ Barattando la stoffa con prodotti alimentari.

³⁹ Il principe ereditario Umberto faceva le veci del re Vittorio Emanuele III, che era stato costretto ad abdicare.

⁴⁰ "Lagerführer": Responsabile del campo.

lascia l'acqua Santa così tutti gli Italiani passando benedicevano la salma; sono le 11,30 tutto è finito.

21

Giovedì. Nulla di nuovo fa molto caldo, tutti giorni facciamo la pasta, oggi burro.

22

Venerdì. Pulizia ai castelli, molte cimici, a sera si sente che la radio Italiana ha trasmesso che il Santo Padre ha messo a disposizione delle colonne di camion per l'affrettamento del nostro rimpatrio; speriamo, che così presto potrò rivederti te e piccoli.

23

Sabato. Oggi ricorre il 13° anniversario della morte del mio papà, ho assistito alla Messa in suo suffragio; oggi gnocchi; a sera radio parla il primo nuovo Ministro d'Italia Pari⁴¹ ma per noi disse nulla.

24

Domenica, S. Giovanni Battista ore 8 S. Messa molte S. Comunioni molta divozione in Chiesa ma poca moralità nel vestire: se fossero in Italia non entrano in Chiesa così.

24

Domenica. Ore 7 mi alzo 8 S. Messa, 9 al Lager, giornate noiose ambiente basso.

25

Lunedì. Sempre qui si lavora da sarto, abbiamo fatto 3 paia di pantaloni canottiere camicie ecc. un po' per bisogno e anche per occupare il tempo.

26

Martedì. Nulla di nuovo sono stanco di questa vita così bassa.

27

Mercoledì. Nulla di nuovo.

28

Giovedì, ci dicono che forse settimana ventura partiamo da Mittertai per un altro Lager e là [a]spettiamo per la nostra partenza. Sono arrivati molti Polacchi affamati, ci abbiamo dato da mangiare quello che avevamo.

29

Venerdì. S. Pietro e Paolo, oggi purtroppo perdiamo Messa, non si può uscire tempo pessimo acqua e un freddo cane.

⁴¹ Ferruccio Parri fu il primo presidente del Consiglio dei ministri dopo la Liberazione; guidava un governo espressione dei partiti del Comitato di Liberazione Nazionale.

Sabato. Oggi novità: lunedì dicono che si parte per un altro Lager dove ci sono tutti gli Italiani così attendiamo il nostro treno per l'Italia; la radio poi annuncia che da domani comincia il nostro rimpatrio: 5000 al giorno un po' poco di numero, oggi ho finito la camicia e taglio un paio pantaloni alla zuava.

Luglio 1945

1

Mi alzo alle 6 voglio andare alla S. Messa e alle 7 tento e riesco, così anche questa domenica ho ascoltato la S. Messa; alle 8 ½ sono in baracca comincio a lavorare, un mio compagno andò fuori con stoffe per avere un po' di uova ecc.; alla sera pasta asciutta, tutti siamo in traffici per fare gli zaini e molti siamo in pensiero dove lasciare tanta stoffa; il Tenente poi raccomanda di non prendere stoffa però tutti la prendono, alle 14 c'è una partita al futbol Italiani-Polacchi, tutti sono tifosi, ma è bene così dimentichiamo certe abitudini, un mio compagno De Martini è lui l'istruttore e fa molto bene a questi giovani spensierati; hanno vinto gli Italiani 3 - 1, ritornano tutti contenti, però rovinati: uno si è rotto il braccio destro e un altro snodato il sinistro. Alle 11 tutto ho finito i pantaloni e spiccolito lo zaino; diciamo il S. Rosario, riposo.

2

Lunedì. Ore 6 sveglia tutto si prepara per la partenza, alle 8 tutto è pronto aspettiamo la macchina, sono le 10 ci sono 15 macchine; 10,15 si parte molti salutano i propri amici e... molti piangono disgraziati loro; il tempo è nuvoloso e durante il percorso qualche doccia si prende; sono le 11,15 arriviamo a Neustadt, un paesino piccolo, [a] quanto pare ci sono degli Italiani, 120, l'impressione è poco buona, io però sono molto pessimista... mi capirai, ci sistemiamo alla meglio, dicono che tra otto giorni partiamo per l'Italia, dovendo venire una tradotta di prigionieri Tedeschi e debbono arrivare a Vaachen⁴² e poi caricano gli Italiani per l'Italia; noi partecipiamo alla zona di Verden, speriamo, siamo in una fabbrica a dormire, siamo sistemati non troppo bene.

3

Martedì. Nulla di nuovo sempre aspettiamo la partenza, questa sera usciamo in paese, un paesino di campagna, pare di essere in montagna, visitiamo la Chiesa, un bel tempio, il popolo molto divoto.

4

Martedì. Ore 8 andiamo alla Chiesa per ascoltare la S. Messa ma arriviamo molto tardi.

⁴² Ahachen/Aquisgrana.

5

Giovedì. Ore 7 S. Messa cantata ma molto cantata male, qui fa molto freddo, il tempo è sempre nuvoloso e pioggia; a sera in Chiesa ora di adorazione, Esposizione del SS. Sacramento.

7

Venerdì S. Messa molta frequenza di popolo, però anche qui tutte senza nulla in testa le donne; tutto il giorno pioggia, a sera visita in Chiesa, andiamo per visitare un convento di Frati ma è chiuso, il mangiare non è troppo, tutti i giorni ci danno un litro di latte.

7

Sabato S. Messa, qui si sta male più per l'ambiente morale, a sera Visita in Chiesa.

8

Domenica ore 8 S. Messa in canto, la vita è molto noiosa il pensiero è sempre a casa, siamo sempre alla radio e purtroppo, a quello che si sente, in Italia si sta un po' male, purtroppo sono le conseguenze della guerra, speriamo che il Signore non guardi ai nostri disordini altrimenti non so quello che può succedere, andiamo visitare il convento ora è aperto e una casa di cura custodita dai Frati.

9

Lunedì, siamo sempre in ansia della partenza dicono che quelli di Verden partono giovedì e noi al 17 molto [*parola non decifrata*].

10

Martedì S. Messa, dicono anzi l'ordine di partire giovedì, anche noi diretti per l'Italia: non puoi immaginare la contentezza.

11

Mercoledì, confermata la partenza, S. Messa, ci prepariamo tutto, per questo ci danno i viveri per il viaggio. Visita in Chiesa, al ritorno sono le 20 ci sono il treno, la tradotta per noi, non puoi immaginare l'entusiasmo che regna in noi, si fa un po' di baccano, a ½ notte riposo, tutto è preparato.

12

Giovedì tutta la notte il pensiero è a casa per la partenza, quando sarà il primo incontro con te coi piccoli; 4 ½ il campo siamo tutti in piedi, siamo circa 350 tutti abbiamo il nostro posto assegnato; [alle] 6 tutti siamo pronti ogni minuto è un ora; sono le 8,30 arriva la macchi[na] e un saluto a tutti i Tedeschi; 9 partiamo per Veiden in tutto siamo 35 vagoni; attendiamo ancora un treno di altri Italiani per completare la tradotta; a ½ giorno arrivano ancora 15 vagoni da Marcofuvis in tutto siamo 50 vagoni; 13,20 si lascia Veiden passiamo per Beirut⁴³ tutto bombardato e molte piccole stazioni tutte bombardate e mitragliate; alle 23,10 sosta dormiamo sul vagone per terra.

⁴³ Bayreuth.

[13]

Venerdì alle 2,40 di nuovo parte; facciamo un giro enorme dato che la linea che era più conveniente [si deve ag]giustarla, e anche [su] questa si va a passo d'uomo, quasi tutti [i] ponti piccoli e grandi sono distrutti dai Americani oppure dai Tedeschi SS; sono le 7,30; alle 10,30 arriviamo a Augsburg⁴⁴, mi ricordo che al nostro arrivo in Germania [qui] ci hanno dato il caffè, non è troppo bombardata, ci danno carne in natura verdura in scatola e grasso, qui fa un po' di sosta, si approfittiamo per cucinare la carne. Purtroppo è accaduto un fatto doloroso, gli Americani hanno ucciso un nostro compagno, essendo la linea ferroviaria elettrica, molti si portavano sopra i vagoni, fino a Augsburg era a fuoco⁴⁵ nulla faceva, quando siamo arrivati subito hanno avvisato di scendere essendo molto pericoloso, quasi tutti sono scesi, solo uno che di nuovo sali per prendere la valigia, una guardia Americana [di] origine cecoslovacca gli sparò lo prese al cuore, dopo dieci minuti spirò; non puoi immaginare lo stupore per noi, la sua mamma; si trovarono male anche gli superiori Americani subito disarmando la sentinella, nell'esercito Americano ci sono di tutte le nazionalità, mi capirai. Sono le 1,30 partiamo per Monaco lasciando la vittima in custodia a loro, il treno ora pare che va abbastanza veloce, tutte le stazioni chi più chi meno sono bombardate; sono le 17 siamo alla periferia di Monaco, seguiamo per Isbruc⁴⁶ Brennero, la via pare più libera. [Alle] 18 siamo in Austria, oh come è bella, simpatica, costumi diversi subito si capisce solo nelle case e terreni che sono diverse più caratteristiche; [alle] 19 si incomincia vedere da lontano le montagne e aria un po' più fine; [alle] 20 ci fermiamo in una piccola stazione, ordine che dormiamo, di nuovo si parte si fa sosta ci sistemiamo per il dormire, non S. Rosario, negligenza.

14

Sabato. Alle 5 tutti ci svegliamo, l'entusiasmo ogni ora aumenta, sono le 7 passa una tradotta, 8 un'altra e noi sempre fermi, finalmente dopo ½ [ora] 8,30 arriva la macchi[na] e dopo 10 minuti partiamo. Alcune soste durante il tragitto e alle 10,30 arriviamo a Midval⁴⁷ e lì tutti scendiamo e dobbiamo fare 2 Km a piedi, è un pensiero con il zaino che c'ho, però coraggio, a metà strada carico il mio bagaglio su una bicicletta e a stento arriviamo al campo, tutti si arrangiano con carrettini carrie ecc. il campo è grandissimo, molti ce ne sono degli internati, subito si guarda per trovare qualcuno che conosco e difatti trovo dei vecchi compagni di Schweinfurt, domando di Prina e dicono che fra giorni deve anche lui arrivare, qui c'è un movimento enorme chi arriva chi parte, siamo circa 15000, qui fanno la disinfezione e null'altro, mangio pochissimo.

15

Domenica. Certo oggi si perderà la S. Messa, beh pazienza speriamo che sia l'ultima;

⁴⁴ Augsburg: Augusta.

⁴⁵ La locomotiva funzionava a carbone.

⁴⁶ Innsbruck (Austria).

⁴⁷ Mittenwald.

10 rancio buono ma poco, 11 si vede la Missione Pontificia e dà alcune raccomandazioni e assicura che in Italia tutto [è] calmo, che la S. Sede ha molti automezzi a nostra disposizione, stassera S. Messa, tutti corrono dal Rev[erendo] per sapere qualche novità, tutti sono ansiosi di sapere notizie, continuano arrivare gente; ho trovato alcuni compagni, ma del paese nessuno. Alle 14 adunata per la disinfezione per quelli che partono domani, è uno spruzzo di polvere, 15 tutto finito, faccio un bagno alla meglio al canale; rancio; 18,30 S. Messa di un Sacerdote della Missione, è di Monza il celebrante, sono in quattro 2 Sacerdoti 1 Frate delle Scuole Cristiane di Milano e un Dottore al S. Vangelo dà alcune raccomandazioni e dice di essere riconoscenti al Papa che molto si è interessato tanto per noi internati, dice che molto ci attendono i nostri cari; ringraziamo Iddio che ritorniamo in patria che purtroppo molti dei nostri compagni non ritornano; trovo alcuni dei miei compagni; riposo.

16

Lunedì [alle] 5 ci alziamo tutti entusiasti per la partenza, è un continuo arrivare di gente; [alle] 10 siamo tutti pronti 10,30 arrivano i camion saluto i compagni specie Ledda e altri; [alle] 11 siamo alla stazione saliamo sui vagoni assegnati 35; 13,10 partiamo per l'Italia il tempo non passa mai; 14,40 arriviamo a Ismbruc la Croce Rossa francese ci danno un pacco in 4; [alle] 18 siamo al Brennero suolo italiano, che differenza dal settembre del '43, tutto è bombardato impressioni molto cattive se tutta l'Italia è così, povera noi; ad un piccolo paesino il comitato del paese col Parroco offrono un po' di mele. Alle 23 siamo a Bolzano la stazione tutta è distrutta, fanno servizio dei dirigenti di stazione in alcuni vagoni adattati come locali e danno il benvenuto: un panino due mele e chi vuole minestra, a[lle] 24 si parte per Verona, la nostra meta di arrivo.

17

Martedì. Molto ci fermiamo durante la notte in piccole stazioni corre voce che è interrotta la linea essendo incontrate due tradotte Italiani e Tedeschi nessuna vittima. Ore 8 Trento molto distrutto sosta per poco; 9,50 a Rovereto molto macerie e qui più di tre ore di fermata; alle 13 si parte si spera che sia l'ultima tappa. Alle 5,30 arriviamo [parola non decifrata] meta del nostro arrivo. Finalmente tutti abbiamo l'ansia di scendere per presto tornare alle nostre città paesi; diversi cartelloni distinguono le provincie e aiuta essendo un largo piazzale, molti Sacerdoti chiamano i suoi parrochiani o Diocesani, qui con la confusione non potei più a salutare un mio compagno da Vercelli, De Martini; ci troviamo solo con Scalfi da Brescia dovendo partire assieme, noi della Lombardia e Piemonte, ci porteranno chi a Milano e poi a sua volta Torino le macchine Inglesi essendo la Missione Pontificia appena partita, esse[ndo] noi un po' in ritardo il nostro arrivo, ci mettiamo in coda prendiamo un mescolo o due di riso ed un panino, divoriamo e così attendiamo con ansia, le macchine devono arrivare alle 21 e poi alle 22, intanto si fa un sonnellino sono la 1.



Lodi, S. Grato 7 ottobre 2007: la Banda dell'Oratorio S. Giuseppe di Melegnano festeggia i cento anni di Rinaldo Maraschi.

INDICE DEI NOMI

Alessandro III papa 48
 Amelli Cesare 8n-9en, 42, 64n
 Angelo vedi Maraschi Angelo
 Arfani Achille fu Gaetano 11n, 39
 Arfani Achille di Achille 11n
 Arfani Alda (Aldina) 11n, 32, 39, 87en, 132en
 Arfani Arsenio 11n
 Arfani Edoardo 11en, 22, 81en, 90
 Arfani Ermenegilda 11n, 32
 Arfani Ermenegildo Severino 11n
 Arfani Gaetano 11n
 Arfani Gaetano di Achille 11n
 Arfani Giuseppina in Maraschi 5, 11en12, 23, 32, 35, 37, 51n, 57, 68n, 70n, 83, 92n, 113-114
 Arfani Giuseppina 11n
 Arfani Luisa (Maria Luisa) 11n, 39, 141en
 Arfani Pietro 11n
 Arfani Santina 11n, 32, 40
 Arfani Santo 11n
 Arfani Severino Ermenegildo 11n

Badoglio Pietro 76, 106
 Baiocchi 57
 Baiocchi don Piero 132
 Barbarossa vedi Federico I imperatore
 Baroni Bartolomea 11n
 Bedogni 13, 46, 88
 Bondi 152
 Brambilla 18, 57

Cabrini S. Francesca 159en
 Capelli Teresa 7
 Carinelli don Angelo 11
 Casero mons. Fotunato 26
 Ceresa Irene 7
 Cirillo 158
 Colombo Giovanni 9en-11n
 Costanzo Natale 172
 Cremonesi Antonio 11n, 87en, 141en

Danelli Ernesto 4
 D'Angelo Mario 6n
 De Martini 152, 157, 174, 177
 De Paoli Gian Paolo 3en, 6n
 Dolfus vedi Dollfuss Engelbert
 Dollfuss Engelbert 49en
 Donida 18, 90, 100-101, 104-106, 108, 110-113, 117-119, 122, 133-139, 153-154

Faini Carlètu 11

Federico I imperatore 48en
 Ferreri don Mario 10, 28-29, 80en, 87en, 94, 126, 132

Gazzola di Ospedaletto 89-90, 93
 Gazzola di S. Grato 89-90
 Gemelli padre Agostino 122en
 Gesi Angela 7
 Giovanni 158
 Goglio Alfeo 90en
 Goglio Angelo 11en
 Goglio Gianni 90en
 Grugni Giovanna 7
 Gualteri 45, 143en

Heuman Teresa vedi Neumann Teresa
 Hitler Adolf 5, 20, 49

Imarisio 157

Labanca Nicola 5n
 Lazzati Giuseppe 10
 Ledda Antonio 15, 18en, 21, 76, 89, 93, 95, 100-101, 111, 113-114, 119, 122, 136, 140, 142, 152, 157, 177
 Leone XIII papa 164en
 Lodigiani Maria 7
 Lovati Ermenegildo 11n
 Lovati Laura 11n, 32, 39

Manfrini Valerio 23
 Mantovani 120
 Mantovani Giuseppa 7
 Mantovano 128
 Maraschi Achille 5, 12, 19, 37, 99, 116, 161
 Maraschi Alfeo 23, 42
 Maraschi Angelo 87
 Maraschi Antonio 8n
 Maraschi Battista 7en
 Maraschi Clotilde Clorinda 8
 Maraschi Clotilde Margherita 8
 Maraschi famiglia 4, 42
 Maraschi Gaetano 23
 Maraschi Giovanni Battista 8
 Maraschi Giuseppa (di Battista) in Molinari 7en
 Maraschi Giuseppe di Battista 7
 Maraschi Giuseppe di Rinaldo 5, 12, 19, 37, 68, 99, 101en, 130, 143
 Maraschi Giuseppina di Simon Pietro 7-8, 11en, 132
 Maraschi Leone 8en-12, 26, 29-30, 33-34, 52n-53, 67, 74, 80-81, 83, 92, 114, 117, 120,

123, 130, 133
 Maraschi Maddalena 18n, 23en
 Maraschi Maria 8, 55n, 128
 Maraschi Michele 7
 Maraschi Peppino vedi Maraschi Giuseppe di Rinaldo
 Maraschi Santo di Battista (1876) 7
 Maraschi Santo di Battista (1880) 7en
 Maraschi Simone vedi Maraschi Simonpiero
 Maraschi Simone, nonno di Rinaldo 7
 Maraschi Simonpiero di Rinaldo 5, 12, 22en-23en, 36-37, 53en, 81-84, 92, 98-99, 101, 114, 116, 118, 120, 124, 129, 161
 Maraschi Simon Pietro di Battista 7-8, 10, 25
 Maraschi Teresa di Battista 7
 Maraschi Teresa di Simon Pietro 7-8, 11en, 77, 95, 141n
 Marchi Francesco 141
 Merli Luigi 19, 37
 Minoia 59, 65, 76, 87
 Miraglia 75
 Molinari Giuseppina vedi Maraschi Giuseppa
 Molinari Pietro 7
 Molteni 44
 Morelli 67
 Mussolini Benito 5, 21, 161n

Natta Alessandro 5en, 17en
 Nazzari Zefferino 11n
 Neumann Teresa 18, 22, 122en, 161en, 166en-169
 Noiman Teresa vedi Neumann Teresa

Odelli 101
 Olgiati Luigi 10
 Ongaro Ercole 3n-7n, 9n-10n, 18n, 22n
 Orione don Luigi 159en
 Orlandini 154

Pallavera Ferruccio 7n
 Parenti 76, 79
 Parri Ferruccio 22, 173en
 Pio IV papa 69n
 Pio XI papa 164en
 Pio XII 165
 Polenghi Giuseppina 7
 Porchera 13, 44-46, 50-51, 79, 88
 Porro Pieru 11
 Prina 13, 18, 23, 45-46, 56-57, 62, 64-66, 68-70, 72, 76, 78, 81, 85-86, 88, 95-97, 102, 111, 145, 147, 152, 176

Riccadonna Gianluca 3n, 6n

Roncalli Adelaide 92n
 Sala don Crispino 26
 Salvarani Giorgio 42
 Scala Giuseppina 12
 Scalfi 18, 21-22, 101, 103, 114, 147, 150, 152-153, 157, 163-166, 168, 177
 Schunig vedi Schuschnigg Kurt
 Schuschnigg Kurt 49en
 Seyel vedi Seyss-Inquart Arthur
 Seyss-Inquart Arthur 49en
 Sforzini 137
 Soffientini 137
 Suor Maria della Croce 16n

Tuman Teresa vedi Neumann Teresa
 Turchet padre Marcellino 16n, 54n, 61n

Umberto II di Savoia 172n

Vincenzi 76
 Vincesi 69
 Vittorio Emanuele III di Savoia 172n

Zanaboni Maddalena 7-8, 25, 57
 Zanoni 75

INDICE DEI LUOGHI

Agsburg vedi Augsburg
 Ahachen 174en
 Airoidi vedi Airole
 Airole 45en
 Albenga 12
 Alessandria 10, 29, 48en
 Amburgo 156
 Amemburg vedi Hammelburg
 Asti 48
 Augsburg (Augusta) 22, 176en

 Bayreuth 22, 175en
 Beirout vedi Bayreuth
 Bergamo 92en, 166-167
 Berlino 134, 139, 152, 155
 Bologna 115
 Bolzano 22
 Bonate Sopra 92en, 162
 Borgozan 152-153
 Brembate 166-167
 Brescia 18, 75, 101, 103, 163, 177
 Briga 13, 45-47, 144

 Cadilana 7
 Caravaggio 23, 82, 88, 156
 Casalmiocco 7
 Cassino d'Alberi 18, 23
 Castiglione vedi Castillon
 Castillon 45en
 Cavenago d'Adda 7en, 11n
 Chicago 159en
 Como 12, 44, 161n
 Conersvoid vedi Konnersreuth
 Corte Palasio 11n
 Cremona 13, 48, 88
 Cuneo 13, 45, 47

 Dongo 161n
 Dovera 11n

 Fiorenzuola d'Arda 115
 Firenze 5n
 Fossano 13, 48en
 Francoforte 50, 145
 Fulda 117

 Genova 144
 Gerusalemme 66n
 Ghiaie di Bonate Sopra 92n, 109, 162
 Ginevra 54

Gorbi vedi Gorbio
 Gorbio 45en
 Gorizia 10
 Gugnano 38

 Hammelburg 86en
 Hof 119en, 127en, 131, 137, 139, 147, 151, 152
 Hohenberg an der Eger 21, 154en
 Horemberg vedi Hohenberg an der Eger

 Innsbruck 22, 176en-177
 Isbruc, Ismbruc vedi Innsbruck

 Kleinstertz 21, 158en
 Konnersreut vedi Konnersreuth
 Konnersreuth 166en, 168

 La Turbie 12, 44en
 Lepanto 116n
 Lipes 154
 Lipsia 152
 Lodi 4, 7, 11n-12, 19, 23, 37, 39-40, 42-43, 71, 87n, 118n, 127, 133, 178
 Lourd, Lords vedi Lourdes
 Lourdes 61n, 168
 Luinetta 144

 Mantova 47-48, 76
 Marcofuvis 175
 Martilamen 152
 Melegnano 7-12, 24, 26-29, 31, 33-34, 36, 42, 69en, 80n, 87en, 108, 118n, 146, 161, 178
 Melzo 101, 154
 Mentone 12, 44
 Mignete 7
 Midval vedi Mittenwald
 Milano 8-9, 12, 22-23, 63, 85, 92en, 120, 122n, 126, 128, 135, 169, 177
 Mitertai, Mittertai vedi Mitterteich
 Mittentorg 158
 Mittenwald 176en
 Mitterteich 21-22, 156en, 168-169, 173
 Monaco 22, 49, 176
 Mondovi 47
 Monza 177

 Neustadt an der Waldnaab 22, 174
 New York 159n
 Nizza 12, 36, 44en-45, 102, 143n
 Norimberga 13, 49, 152

 Of, Off, Ohf vedi Hof

Olivetta 14, 45
Ospedaletto Lodigiano 89-90
Ozieri 18

Parma 76-77
Perugia 137
Piacenza 48, 115
Pompei 78
Pontida 38

Regensburg (Ratisbona) 152en, 166
Reggisburg vedi Regensburg
Rimini 115
Rocca Brivio 10, 31, 33, 34
Roma 61, 85en
Rovereto 177

Salerano sul Lambro 7
S. Agnes vedi S.te Agnès
S. Angelo Lodigiano 7, 70, 159n
Savigliano 13, 48en
Schwainfurt, Schwinfurt Schweinfurt, Swainfur,
Swenfurt vedi Schweinfurt
Schwarzenbach an der Saale 15-17, 20, 88, 92,
106-108, 127-128, 132, 136-137, 147, 153
Schweinfurt 14, 16-18, 20, 50, 63en, 71, 76, 79,
84, 86, 89, 92, 94, 96-98, 101, 103, 111-112,
115, 117, 139, 141, 147, 152-153, 176
S. Corona 48
Selb 21, 153
S. Giulino di Mezzegra 161n
S. Grato 7, 11n, 22-23, 39-40, 70en, 89, 122,
148, 178
S. Gualtero 38, 87, 100, 125, 146
S. Martino in Strada 137
Spino d'Adda 59, 76
S.te Agnès 45en
Stradella 48, 79

Tinsenroi vedi Tirschenreuth
Tirschenreuth 21, 156en, 169en
Tirschenruth vedi Tirschenreuth
Torino 30, 47-48en, 177
Torretta 12, 23, 56
Tortona 48
Trento 69n, 177
Treviglio 75
Tribiano 158
Turbig vedi La Turbie

Vaachen vedi Ahachen
Vaidem vedi Weiden der Oberfalz
Valdrassen vedi Waldsassen

Valsalice 30
Veiden vedi Weiden in der Oberfalz
Ventimiglia 45
Vercelli 131, 140, 177
Verden 174-175
Verona 6, 22, 48, 177
Villa Franca vedi Villefranche
Villefranche 44en
Vimercate 18, 57

Waldsassen 21, 154en
Weiden in der Oberpfalz 22, 166en, 175

Zelo Buon Persico 7

INDICE

Presentazione <i>di Ernesto Danelli</i>	p. 3
Rinaldo Maraschi: un fiero cattolico nel lager <i>di Ercole Ongaro</i>	5
Inserito fotografico	25
Diario della prigionia <i>di Rinaldo Maraschi</i>	41
I. 9 settembre 1943 - 11 aprile 1944	43
II. 12 aprile 1944 - 26 agosto 1944	71
III. 27 agosto 1944 - 5 aprile 1945	107
IV. 6 aprile 1945 - 17 luglio 1945	149
Indice dei nomi	179
Indice dei luoghi	181

L'Istituto Lodigiano per la storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea (ILSRECO) si è costituito nel 1998 per rendere viva la memoria storica sia attraverso la raccolta e la valorizzazione del patrimonio documentario scritto, orale, iconografico e audiovisivo esistente nel Lodigiano sia attraverso nuove ricerche sui molteplici aspetti della società contemporanea. Ha sede a Lodi presso l'Archivio storico comunale, in via Fissiraga 17.

QUADERNI ILSRECO

1. Ercole Ongaro, *Dove è nata la nostra Costituzione*, Lettura scenica, marzo 1998, [pp. 24].
2. Francesco Cattaneo - A. Montenegro, *Trent'anni fa il Sessantotto. Viaggio nel Sessantotto (e dintorni) nel Lodigiano*, novembre 1998, p. 58.
3. Ercole Ongaro - Francesca Riboni, *Il Sessantotto a Lodi*, aprile 1999, p. 55.
4. Ercole Ongaro, a cura di, *Lodi sui muri. Manifesti 1859-1899*, catalogo della mostra (Archivio Comunale, sala del deposito, 16 aprile - 7 maggio 1999), aprile 1999, pp. 59.
5. Ercole Ongaro, *Bambini esclusi. A dieci anni dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia*, novembre 1999, pp. 35.
6. Sara Ongaro, *I colonialismi: fenomenologia dell'agire occidentale*, aprile 2000, pp. 39.
7. Ercole Ongaro, a cura di, *Lodi sui muri. Manifesti 1900-1950*, catalogo della mostra (Chiesa di S. Cristoforo 16 settembre - 8 ottobre 2000), settembre 2000, pp. 110.
8. Ercole Ongaro, a cura di, *Giorgio Dossena. Scritti e discorsi 1946-1998*, dicembre 2000, pp. 159.
9. Giacomo Bassi, *1901. Contadini in sciopero nella Bassa Padana*, catalogo della mostra, aprile 2001, pp. 22.
10. Laura Coci - Isa Ottobelli - Francesco Cattaneo, a cura di, *Perché non accada mai più*, gennaio 2002, pp. 28.
11. Laura Coci, a cura di, *Il revisionismo storico*, dicembre 2002, pp. 66.
12. Francesco Cattaneo - Laura Coci - Isa Ottobelli - Gianluca Riccadonna, a cura di, *La vita offesa. Memorie di lodigiani*, lettura scenica per la Giornata della memoria, marzo 2003, pp. 43.
13. Franco Galluzzi, *Se potessi...*, a cura di Gennaro Carbone, Annalisa Degradi e Isa Ottobelli, aprile 2004, pp. 47.
14. Hans Kraza, *Brundibar ovvero il suonatore di organetto*, a cura di Isa Ottobelli, per la Giornata della memoria, gennaio 2005, pp. 22.
15. Edgardo Alboni, *Una vita tra sogni e realtà*, a cura di Ercole Ongaro, marzo 2005, pp. 191.
16. Ercole Ongaro - Gianluca Riccadonna, *Percorsi di Resistenza nel Lodigiano*, aprile 2006, pp. 159.
17. Gian Paolo De Paoli, *Diario della mia prigionia in Germania*, a cura di Ercole Ongaro - Gianluca Riccadonna, dicembre 2006, pp. 157.
18. Batà Ivo - Francesco Cattaneo - Gennaro Carbone, a cura di, *"Odio gli indifferenti". Lettura scenica dai testi di Antonio Gramsci*, maggio 2007, [pp. 14].

L'ILSRECO ha pubblicato presso la casa editrice FrancoAngeli:

Ercole Ongaro, a cura di, *Il Lodigiano nel Novecento. La politica*, Milano 2003, pp. 509.

Ercole Ongaro, a cura di, *Il Lodigiano nel Novecento. La cultura*, Milano 2006, pp. 458.

Inoltre l'ILSRECO ha prodotto due documentari (in DVD):

Ercole Ongaro - Giancarlo Volpari, a cura di, *I mulini nel Lodigiano*, settembre 2006 (durata 14')

Ercole Ongaro - Giancarlo Volpari, a cura di, *La cascina nel Lodigiano*, settembre 2007 (durata 17').

finito di stampare
Dicembre 2007
Coop. Sociale SOLLICITUDO Arti Grafiche
Via Selvagreca - Lodi

